

XV.
D.
42



MACRO
ARSENALE.
O. VERO
PRATTICA
DELL' OFFICIO
DELLA S. INQUISITIONE
AMPLIATA.



IN ROMA, Appresso gl' Heredi del Corbelletti. 1639.





All' Inuitissimo

CAMPIONE,
E FERMISSIMA PIETRA
DI SANTA FEDE,
PIETRO IL GRAN MARTIRE,

Honore, e Gloria della Religione DOMENICANA
Religione, e de gl' Inquisitori Apostolici
Capitano egregio ;

F. ELISEO MASINI DA BOLOGNA
*Inquisitore , e dell' istessa Religione indegno
allievo , humilmente s' inchina .*



VANTO di buono ;
e di riguardenole hò
potuto con l'alta , e
felice scorta del vo-
stro diuin lume , o
glorioso mio sourano

Duce , dall' incolto fuolo del mio de-
bole sapere , e da i fecondi campi del-



2

l'al-

l'altrui gran dottrine, contro queste po-
che carte, in molto tempo, e con non
mezzana fatica raccorre à prò di quel-
l'vfficio, che voi già col proprio sangue
rendeste così illustre, e celebrato al
mondo, ecco tutto à voi dono, dedico,
e consacro, desideroso anch'io tutta-
ua con la vita istessa palesare à tutti,
che non d'altra marca porto fregiato il
cuore, e l'anima, che di quella, onde
voi con tanto splendor del nome vo-
stro portate fregiato il capo, & il petto.
In tanto, se il dono per la sua, e mia
bassezza, nel vero è men degno di
voi, celeste Eroe, cui degna corona
fanno in Paradiso gli Angeli stessi, non
dourà però egli da voi non essere in
qualche pregio tenuto, posciache or-
nato del vostro per tutto il mondo
chiarissimo nome esce in luce à gioua-
mento altrui. E qui tutto diuoto, e
riue-

uerente adoro que' gran meriti vo-
stri, che ad vna immortale, e
sempiterna gloria, e felici-
tà vi furono, e varco,
e scala.



Alli

THE
JOURNAL
OF THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE



Alli molto Reuerendi

PADRI MAESTRI,
ET INQUISITORI
APOSTOLICI,

F. ELISEO MASINI PREGA SALUTE,
E FELICITA' PERPETVA.



*MORE, e riuerenza singo-
lare verso di Voi, Sapien-
tissimi Padri, non ambitio-
ne, ò pensiero alcuno, ch'io
m'habbia di poter punto gio-
uarmi (cessi Iddio nell'ani-
mo, e nel cuor mio cotanto
ardire, & arroganza) à promulgare hora ad vso
vostro, e de' vostri Vicarij, questa assai briue
operet.*

operetta mi sospingo . Voi liberamente confesso
Maestri miei dottissimi , e eccellentissimi : e per
tanto ciò ; che di piaceuole , e di commendabile in
essa io scriuo , non come cosa mia propria vi do-
no , ma come arnese vostro , e da voi pron-
tamente prestatomi , opportunamente vi rendo .
Hauerei , nol nego , molto più ageuolmente , e
perauuentura anche molto più conuenueuolmen-
te , potuto con latine voci spiegare tutto ciò , che
altroue in materia del Sant Officio latinamente
hò ritrouato scritto : ma un certo mio gento (dica-
si il vero) à cui però stimai non ragioneuol cosa
in tale occasione il contradire , e la necessità di do-
uer ispiegar le più delle sentenze criminali in lin-
gua Italiana , e altre occulte cagioni , ch'io al
presente non saprei di leggieri apportare , hanno-
mi pure à così douer scriuere soauemente indotto .
Cuopra , è nasconda , vi prego , d' valorosissimi
Guerrieri di CHRISTO , l'alto della benignità
vostra il basso dell' impertinenza mia , che à Voi,
non come à Giudici seueri , ma come à Padri
amorosi , volentieri e l'opra , e me medesimo sotto-
metto .

PRE-



PREFATIONE DELL'OPRA.



MANIFESTA cosa è che la per-
fidia beretica, distruggitrice della
casta; e spirital vita dell'anima,
dissipatrice della vera, e sovrana
luce della mente; nasconditrice del
chiaro, e splendido raggio della ve-
rità, perturbatrice del puro, e se-
reno stato della coscienza, impedi-
trice del sano, e diritto giudicio dell'
intelletto, offuscatrice de' candidi, e sinceri affetti della vo-
lontà, inuolatrice del bello, e formoso aspetto dello spirito,
profanatrice de' sacri, e santi dogmi della Fede, diuoratrice
de' cari, e soauì frutti della grazia; dispregiatrice delle diui-
ne, & humane leggi, oltraggiatrice della diletta, e celestia-
le sposa del Rè del mondo, esecutrice dell'empio infernal ne-
mico dell'humana natura, corrompitrice de' buoni, e gioueu-
oli costumi, & offendentrice atroce, e speciale della smisurata
grandezza, & infinita maestà del Creatore; se non si pre-
uiene, e molto anticipatamente non si raffrena, con tanta fa-
cilità penetra, & serpe; che come horribile incendio da piccio-
la fauilla non estinta à tempo eccitato cresce, moltiplica, e
si sparge in tal maniera, che l'humano rimedio non è poi ba-

A

fieno,

Beuole ad istirparla. Per la qual cosa i molto RR. PP. In-
quisitori armati di purissimo zelo della conseruatione, & ac-
crescimento della Santa Fede Catolica, douranno arden-
temente opporsi a questa perniciosissima peste, e con ogni op-
portuna diligenza, e studiosa sollecitudine procurare di tenerla,
quanto più potranno, lontana da quelli, che alla ltrcu-
ra sono stati commessi. La qual cosa molto ageuolmente essi
faranno, quando con sicura prontezza, pronta vigilanza,
e vigilante inquisitione ricercheranno se per opra del perfido,
e spietato nemico di Dio, e de gli buomini, gran semina-
tore di zizania, si ritroua infra di loro qualche pecorella in-
fetta, & errante, per risanarla, e ridurla al diritto sentier-
re, che condace all' Ouile, & a i pascoli di vita eterna. E si
come l'Officio della Santa Inquisitione si chiama, e per se stes-
so è veramente Santo, cosi dee con grauità, e fedeltà esser
trattato, non aggrauando gli Inquisitori più del douere quel-
li, che non meritau d'esser aggrauati, ne permettendo à dan-
no del publico in cosa tanto importante, quanto è la Santa
Fede, radice d'ogni nostro merito, e fondamento di tutto l'e-
dificio Christiano, senza la quale l'altre virtù periscono, non
bauendo doue s'appoggiare, che senza il debito castigo se ne
passino coloro, i quali postponendo, e dimenticando il timor di
Dio, e la propria salute, in pregiudicio eterno delle loro, e
dell'altrui anime, spregiano anco sfacciatamente lo stesso Crea-
tore, e la Santa Madre Chiesa Catolica, & Apostolica Ro-
mana, facendo orgogliosamente con l'uno, e con l'altra conti-
nua, e mortal guerra: & osando pur temerariamente, non
che altro, gli stessi Santissimi Sacramenti della Chiesa con
abominuoli parole, e sacrileghi fatti sbernare, come vil co-
sa fossero, e da niente, si sforzano di riuolger sottosopra il
mondo. E perciò deuono gl'Inquisitori hauer continua cura
che la giustitia in ogni loro attione habbia il suo luogo: e spe-
ssè volte recarsi à mente, che l'esser giusto è summo, e special te-
foro

3.

ro di ciascun Giudice buono, e sano. A far ciò conueniente, potrà per auuentura in qualche parte seruire questa ue raccolta delle regole, e forme, che habbiamo stimato opportune, non solamente al formare i processi nelle cause della inta Inquisitione, mà anco al terminare le stesse cause ra oneuolmente. E tale raccolta habbiamo distinta in dieci arti principali.

Nella prima parte si tratta dell' autorità, dignità, & officio dell' Inquisitore Apostolico, e delle persone, contro alle quali procede il Sant' Officio.

Nella seconda parte si dichiarano due modi di formare i processi, e se si pongono le forme di cominciarli, e proseguirli, così nel ricouer le denuntie, come nell' essa minare i testimonij, & anco i Rei, con altri particolari spettanti al processo informatiuo.

Nella terza parte si scuopre in che guisa debbano specialmente essa minarsi gl' heretici formali, così denunciati, come sponte comparenti.

Nella quarta parte si dispiega il modo di ripetere i testimonij già esaminati per lo Fisco, e d' essa minare anche i testimonij à difesa de proprij Rei.

Nella quinta parte sono posti varij esemplari di Citationi, Precetti, Decreti, e simili cose.

Nella sesta parte si dimostra la maniera d'interrogare i Rei nell' essa mine rigoroso.

Nella settima parte s'accenna il modo speciale di procedere contro i Poligami, e contro alle Streghe.

Nell'ottava parte si veggono le forme delle sentenze, & abjurazioni de' Rei processati, così viui, come morti, & anche spontecomparenti nel Santo Tribunale.

Nella nona parte s'additano le forme di lettere patenti per gl' Vfficiali, la minuta del giuramento, che dee loro darfi, il modo di propor le cause nella Congregatione, e la maniera d'assolvere i Rei dalla scomunica nel Sant' Officio dell' Inquisitione.

Nella decima, & ultima parte si propongono alcuni auueximenti, co's quali possono gl' Inquisitori con grande agevolezza, e non minore utilidade caminare auanti pel gran campo de' negotij, e cause del Sant' Officio.

Et in queste cose ordinatamente, e sufficientemente sarà dimostrato ciò, che in pratica d'intorno alle cause di Santa Fede nel Sacro Tribunale far si conuiene. Che perciò, non hauendo noi largamente à trattare in questa operetta delle cose, che al Sant' Officio s'appartengono, mà tanto solamente, quanto a punto per formarne vna breue, e semplice pratica puoi esser bastevole, auuengache da' più dotti, e riputati autori habbiamo tolto ciò, che siamo per iscriuere, procederemo nondimeno in essa senza molte allegationi, rimettendone à gli stessi autori, i quali non possono in verun modo esser' occulti à chiunque haurà di leggerla, e d'adoprarla con piacimento.

PRIMA PARTE.



ell'autorità, dignità, & officio dell' Inquisitore, e delle persone, contro alle quali procede il Sant' Officio.

Qual sia l'autorità, dignità, & officio dell' Inquisitore.



SENDO l'Inquisitore immediatamente delegato dalla S. Sede Apostolica à conoscere, e terminare le cause concernenti la Fede, e la Religione, e tenendo egli il luogo del Sommo Pontefice, e rappresentando la persona di Sua Beatitudine, grande è l'autorità di lui, sovrana la dignità, eminente l'officio. Si può anche conuenuevolmente argomentare & dall'ecceza, e dalla maestà, e dalla copia di que' gran personaggi, che dal principio del mondo infino a' nostri tempi non vn tanto carico essercitato. Perciò che Inquisitore auiglioso fù I D D I O benedetto, che negli antichi pi castigò Adamo, & Eua, il Popolo d'Israellerante, & tre volte, Core, Datan, & Abiron, Ofni, & Fincez, Satione istesso, e tant'altri per la loro infedeltà, heresie, & latrie. Inquisitore fù Giacob il Patriarca, che a' suoi fa-

famigliari comandò che leuassero dalle loro case tutti gl' Idoli. Inquisitore fù Abimelech, il quale distrusse la Città di Sichem, & abbruciouui Baal con ben mille huomini. Inquisitore fù il Rè Saul, che tolse via dal paese gl'incantatori, i maghi, e gli indouini. Inquisitore fù il Rè Dauid, che volle fossero arsi i falsi Iddij de' Filistei. Inquisitore fù Afa, che fracassò tutte le statue de' gl' Idolatri. Inquisitore fù Zamri, che uccise tutta la famiglia, e parentado dell' infedele Baasa. Inquisitore fù Elia, che fece tagliare a pezzi ottocento cinquanta Profeti del Diauolo. Inquisitore fù Giosafat, che disfece gli Idoli, & ispiantò i boschi a' Demonij dedicati. Inquisitore fù Iehu, che punì l'apostata, e miscredente Ioacham. Inquisitore fù Iosia, che purgò il Tempio dall'immondezze de' bugiardi Numi. Inquisitore fù Nabucodonosor Rè di Babilonia, che hauendo priuato di vita, e di Regno l'heretico Heliachim, debellato l'infedele Egitto, e dato a' perfidi Israeliti il meritato castigo, promulgò quel grand' Editto à gloria del vero, & uiuo Dio del Cielo. Inquisitore fù Ciro Rè di Persia, che a' Giudei miseramente banditi con publico decreto concedette il ritorno alla lor patria, e Tempio. Inquisitore fù Esdra, che ridusse gli Hebrei al culto della dianzi da loro violata Legge. Inquisitore fù Mattatia, che co' suoi figli tante cose fece per la stessa Legge. Inquisitore fù Giuda Machabeo, che con tanto valore ammazzò gl' empi, e profani nemici del suo Dio. Inquisitore fù Gionata, che diede il fuoco al tempio del falso Dio Dagone. Inquisitore fù Hircano, che atterrò similmente il sacrilego tempio del monte Garizin. Che vò io annouerando? Inquisitor primo, e supremo della Legge Euangelica fù CHRISTO Redentore, che in tutta la sua vita ad altro non attese giamai, che ad introdurre il culto della vera Fede, e Religione. Inquisitore fù Gio,
Batti-

ista, che all'impurissimo Rè Herode virilmente l'inuoso matrimonio con la Cognata rimprouerando, ritornne per suo trionfo vna gloriosa morte. Inquisitore Gio. Euangelista, che à difesa della Diuinità del suo inte, & amato CHRISTO, scrisse il gran Vangelo. Inquisitore fu Pietro Apostolo, che in virtù dello Spirito Santo diede la morte ad Anania, & alla moglie. Inquisitore fu Domenico il gran Padre de' Predicatori, che con l'armi della parola di Dio, e con la forza de' miracoli abbattè contro gli Albigei, e con l'autorità concessagli dalla Santa Sede procedè contro molti altri heretici del tempo. Inquisitore fu Pietro il glorioso Martire, e detto figlio d'un tanto Padre, che primieramente col fulmine della predicatione, e con la spada del giudicio, e poi col sangue, e con la vita pugnò contro i Manichei, confuse, gl'atterrò, gli spense affatto. Inquisitore fu Quinto il sommo, e sovrano Pastore, e Monarca della Chiesa; che frà le gran cure del suo Ponteficato, oltre quello, che in prima haueua fatto, volle che la principale fosse l'estirpatione de' scelerati Heretici. Inquisitori furono tanti, e tant'altri così Domenicani, come Francescani, che dopo mille heroiche imprese contra gli heretici, già nel numero de' Martiri, e Confessori accolgono la sù nel Cielo l'eterna Beatitudine, e risplendono quà giù in terra per gloriosissimi miracoli. Falsi e à ciò l'autorità, e maestà dell'Inquisitore Apostolico molto riguardeuole, & per l'imitatione, procedendo contro gli Heretici, anco per quello, che all'ordine giudiciale s'aspetta, à sembianza di Dio castigante colà Paradiso terrestre i primi nostri progenitori, & per la spiezza de' priuilegi da' Sommi Pontefici in vari tempi concessi, e per la potestà del tribunale, che maneggia a Chiesa di Dio, la quale à punto è tanto grande, ch'egli

ch'egli con difusata foggia procede contra ogni sorte di persone ò vili, e plebee, ò grandi, e potenti ch'ellesi fiano. E non solo contra i secolari, mà anche contra gli Ecclesiastici, e non pure contra i viui, mà etiandio contra i morti vibra la spada del suo gran potere, non à fine alcun mondano, mà per conseruatione della dottrina di C H R I S T O, per mantentimento della Fede Catolica, e per accrescimento della gloria di Dio. E cotal potestà, come grandissimo terrore apporta à gl' huomini cattiuu per l'infamia, & vituperio, confiscatione de' beni temporali, priuatione d'honori, e dignità, pene corporali anco della vita, e molti altri mali, che a' colpeuoli d'heretica prauità piombano sul capo, così a' buoni rende consolatione inestimabile per l'estirpatione di così abomineuole, e detestando vitio. I mezzi poi, de' quali si serue l'Inquisitore per giungerse à così degno, e sacrosanto fine, sono hormai troppo più noti, e manifesti à tutti, di quello, che faccia hora mestiero lo spiegarli. Chi non sà, officio dell'Inquisitore esser di comandare, prohibire, citare, esaminare, carcerare, scomunicare, tormentare, decretare, sentenziare, assoluere, e condannare? E perche diuino, e celeste è il carico, ch'egli tiene, dee conseguentemente mostrarsi nel proceder giudicialmente integerrimo, nell'incaminar le cause secretissimo, nel governare i carcerati caritativo, nel credere a' detti de' testimonij cauto, nel difendere i Rei piegheuole, nel decidere i casi maturo, nel riceuere i penitenti benigno, nel sentenziare i colpeuoli graue, nel punire i pertinaci seauero, nell'eseguire le sentenze costante, e tale alla fine, che in tutte le sue attioni con le dignità del Personaggio accompagni sempre vn' Angelica purità di Paradiso.

E per discender hormai vn poco più a' particolari, diciamo, che officio dell'Inquisitore è, non pure nel primò
suo

ingresso à questo nobilissimo carico far promulgare, mà
 progresso ancora souente far leggere l'Editto generale
 Sant'Oficio, senza mutamento alcuno della forma pre-
 sta già dal supremo Tribunale della Santa, & Vniuersa-
 l'Inquisitione Romana, essortando per se stesso, e per me-
 d'altri ancora efficacissimamente ogn'vno ad aiutare in
 i modi possibili la santa, & honorata impresa di estirpa-
 re dalle radici, e gli heretici, e l'heresie.

E si come, se in qualche persona per disauentura si sco-
 risse la peste, ogn'vno correria à farlo sapere à chi biso-
 ASSE, acciò così fatto male contagioso nõ andasse serpen-
 ne gl'altri, così sempre ch'e' si sà, ò si sospetta, che alcu-
 sia heretico, ò sospetto d'heresia, accioche questa ma-
 letta peste non si diffonda negl'altri, si dee senza alcuna
 cedente correctione, sotto precetto obligante à peccato
 mortale, denontiar quanto prima all'Inquisitore, ouero all'
 ordinario del luogo; ne può chiunque si sia tralasciare di
 obbedire infra lo spatio di dodeci giorni, termine pe-
 ntoramente assegnato à douer fare simil denuntia, anco-
 to pena di scomunica *lata sententia*, da incorrerli *ipso
 facto*, & altre pene: come chiaramente si vede nel precet-
 to emanato dal predetto Sacrosanto Tribunale sotto il dì
 ij. di Marzo M DC XXIII. Dalla quale scomunica
 non possono i trasgressori esser' assoluti fuori che dal Som-
 mo Pontefice, e da esso Sacro Tribunale: ne saranno asso-
 luti, se prima giuridicamente riuelando i detti heretici, e
 sospetti d'heresia non hauranno sodisfatto. Ne stimino già
 esser chiamati spie del S. Oficio, sì perche sempre sono
 nuti secreti, sì anche perche in caso di peste corporale
 non temeriano di questo nome oue andasse il pericolo del
 publico: oltre che facendolo per zelo di DIO giusto ri-
 guardatore de gli altrui meriti n'hauranno premio in Cie-
 lo, senza punto temer di biasmo alcuno in terra.

Dee parimente essortare i suoi Vicarij, Consultori, Notari, & altri chiamati ad essere presenti à gli atti del S. Officio, à voler essere secretissimi, perche non v'è cosa, che più rouini le cause, quanto il non offeruare la segretezza, e per ciò sarà auuertito di non permettere, che i Notari diano copia de gli atti del S. Officio per qualsiuoglia causa, fuor che al Reo, e solamente quando pende il processo, & egli dee far le sue difese, & all'hora senza il nome de' testimonij, e senza quelle circostanze, per le quali il Reo potesse venire in cognitione della persona testificante, come à suo luogo dirassi opportunamente.

Indulgenze, che acquistano gl' Inquisitori, i Vicarij, e tutti gl'altri Officiali della Santa Inquisitione, & anco altre persone per rispetto di esso Santo Tribunale.

E Ssendo il Sommo Pontefice Romano vero, e legitimo dispensatore del gran tesoro de' meriti di CHRISTO, e de' suoi Santi, di cui tiene egli solo quà giù in terra la chiave, hà egli sempre con gratie speciali fauorito tutti quelli, che nella Vigna del Signore hanno valorosamente faticato, ma ciò singolarmente si è visto per diuersi accidenti adoperare in varij tempi verso i Ministri della Santa Inquisitione, a' quali, siccome à lauoratori nel vero utilissimi, & oltre modo necessarij al mantenimento, e propagatione della Santa Fede Catolica, liberalissimo di così fatte gratie si è dimostrato; percioche egli è cosa certa, che à gli Inquisitori, mentre ne' sacri affari dell' Inquisitione coraggiosamente ogn' opra, & ogni forza loro impiegano, per ciascun' atto perfetto da essi contro gli Heretici in fauor della Fede celebrato, come di riconciliatione, abiuratione, & assolutione, ò d'altra qual si voglia effecutione, quell' ampia Indulgenza plenaria si comunica, la quale già nel sacro

ro, e general Concilio Lateranense sotto Innocentio III. chiunque intrepidamente all'alta impresa di Terra Santa soccorso haueſſe dato, fu con larga mano conceduta. Appoſſo vn tanto teſoro, ſe durante il loro officio auuiene, che alla preſente facciano all'altra vita paſſaggio, acquiſtano nilmente indulgenza plenaria, e remiſſione di tutti i lor peccati, de' quali però ſiano contriti, e confeſſati. E ſimile indulgenza plenaria viene pur anco in coſi fatto caſo contrita a' Vicarij, Notari, Fiſcali, Conſultori, & altri Officiali della Santa Inquiſitione, oltre all'indulgenze di tre anni, i eſſi riceuono, qualunque volta in fauor della Fede fanno com'è già detto) qualche attione ad eſſo Sant' Officio pertinente; la quale ottengono parimente tutti quelli, che enuntiano alcuno Heretico, ò diffamato, ò ſoſpetto d'hezeſia, ò rendono in cauſa di Fede teſtimonianza nel S. Tribunale, ò danno aiuto, conſiglio, ò fauore à gl'Inquiſitori, er impugnare, & iſpugnare gli Heretici, e fautori, ricettori, e diſenſori di eſſi. E tutto ciò ſi vede chiaro, e maſiſto riſpettiuamente nelle Bolle de' Sommi Pontefici Urbano IV. Gregorio IX. Clemente IV. Aleſſandro IV. Clemente VII. e Pio V.

Molte, e molt'altre grandi, e notabili indulgenze, anco plenarie, acquiſtano i ſopradetti Inquiſitori, Vicarij, & altri Officiali della Santa Inquiſitione, come apparice per il breue della Santità di N. S. Paolo Papa V. ſotto il dì 29. di Luglio 1621. Ne tralaſciarò di dire per maggiormente inanimar ciaſcuno al pronto ſeruigio di queſto ſanto Tribunale, che a' ſudetti Padri Inquiſitori da i Santiſſimi Pontefici Caliſto III. Innocetio IV. e Gregorio IX. ſi dà facoltà di poter concedere à tutti quelli, che confeſſati prima ſacramentalmente i lor peccati, interueriàno alle prediche, ò ragionamenti di Fede, che da eſſi Inquiſitori, ò da altri di lor cōmiſſione ſogliono farſi, venti, e quaranta giorni d'indulgenza.

Douranno dunque gl'Inquisitori, & in luogo di essi i Vicarij, per l'obbligo commune ad ogni buon Christiano, e speciale à tutti gli Ecclesiastici, di promuouer la Santa Fede, per il merito, ch'in ciò s'acquista appresso à Dio, per il tesoro dell'indulgenze, che loro si concedono, e per ragione particolare del lor proprio carico, esser diligenti, e solleciti in vn tant' Officio, e procedere in esso (come si è detto) con puro zelo della Santa Fede, e dell'honor di Dio, posponendo ogni interesse, e rispetto, ouer timor mondano, e rimembrando, che nel procedere, e giudicare tengono auco vece, e sembianza della parte offesa, che è principalmente Iddio benedetto, e che perciò mentre della Catolica Fede si chiamano, e per opra sono Custodi, e Difensori, l'honore, e la riputatione dell'istesso Dio hanno per iscopo di difendere, e conseruare; che sono oltre à ciò, l'occhio del Mondo, & vn viuio, e lucente Sole, onde si fugaho le tenebre de gli errori, e pura si conserua, e senza alcuna macchia la luce della Fede: e finalmente le vere sentinelle della Chiesa, accioche nel fosco della notte di questo presente secolo non si turbi à chi che sia la quiete spirituale dell'anima, e giungano poi tutti al chiaro giorno dell'eterna felicità nel Cielo.

Contro à quai persone proceda il S. Officio.

Si come cinque generalmente sono i casi, & i delitti appartenenti à questo Santo Tribunale, cioè. Primo, l'Heresia formale, e la suspitione d'essa. Secondo, la fautoria de gli heretici, e sospetti d'heresia. Terzo, la Necromantia, maleficioj, stregarie, & incanti. Quarto, la bestemmia heretica. Quinto, l'offesa, e la resistenza al S. Officio: Così contro cinque sorti di persone procede il Sant' Officio.

Pri-

Prima, contro gli heretici , e sospetti d'heresia .

1. Contro i fautori loro .
2. Contro i Maghi, Malefici, & Incantatori .
3. Contro i Bestemmiatori .
4. Contro quelli , che s'oppongono ad esso Sant'Officio, e suoi ufficiali .

Et accioche meglio siano distinte , e conosciute tai persone, dichiararemo con essempli, quali siano .

De gli Heretici .

Heretici sono quelli, che dicono, insegnano, predica-
no, ò scriuono cose contro la Sacra Scrittura .

Contro gli articoli della Santa Fede .

*Contro i santissimi Sacramenti , ceremonie, e riti , ò vero
vso d'essi .*

*Contro i Decreti de'Santi Concilij , e determinationi fatte
da'Sommi Pontefici .*

Contro la suprema autorità del Sommo Pontefice .

Contro le Traditioni Apostoliche .

Contro il Purgatorio, & Indulgenze .

*Quelli , che rinegano la Santa Fede , facendosi Turchi , ò
Hebrei , ò d'altre sette, e lodano le loro osseruanze, & vi-
uono conforme ad esse .*

Quelli, che dicono, che ogn'vno si salua nella sua Fede .

De' sospetti d'heresia .

Sospetti d'heresia sono quelli, i quali dicono alle volte
in materia di Fede certe propositioni , le quali offen-
dono l'orecchie de gl' vditori, e non le dichiarano .

*Quelli, che se bene non dicono parole, fanno però fatti he-
reticali, come abusare i Santissimi Sacramenti, & in par-
icolare l'Hostia consacrata, & il santo Battesimo, batte-
zan-*

zando cose inanimate, come calamita, carta vergine, ;
 imagini, fauc, candele, & altre simili.

Quelli, che abusano cose sacramentali, come Oglio santo,
 Cresima, parole della consecratione del corpo, e sangue
 di N.S. acqua benedetta, candele benedette, &c.

Quelli, che dilleggiano, feriscono, spezzano, imbrattano, ò
 percuotono la santa Croce, & altre imagini sante.

Quelli, che tengono, scriuono, leggono, ò danno ad altri
 leggere libri prohibiti nell'Indice, e negli altri Editti
 particolari.

Quelli, che notabilmente s'allontanano dal viuer commu-
 ne de' Catolici, come in non confessarsi, e comunicarsi
 vna volta l'anno, in mangiare cibi prohibiti senza ne-
 cessità ne' giorni determinati dalla Santa Madre Chiela,
 in non andar mai alla Messa, & altri simili.

Quelli, che non essendo Sacerdoti ardiscono di celebrar la
 Messa, & ascoltar le confessioni de' penitenti, che perciò
 in caso, venga loro per gratia, dopo d'essere stati procef-
 sati, e legitimamente conuinti, ò confessi, perdonata la
 pena ordinaria, ò spontaneamente compaiano nel Sant'
 Officio, deono in ogni modo, negando la mala creduli-
 tà, abiurare come sospetti d'heresia.

Quelli, che essendo Sacerdoti celebrano senza consacrare.

Quelli, che sacrilegamente presumono di reiterare i Santi
 Sacramenti del Battesimo, Confirmatione, & Ordine.

Quelli, che hauendo moglie riceuono gli ordini sacri, ò
 congiunti con vna ne prendono vn'altra.

Quelli, ch'essendo costituiti in detti ordini sacri, ò con-
 legame di religione astretti ad offeruar castità, piglia-
 no moglie.

Quelli, che ascoltano, et iandio vna volta sola, le prediche
 de gli heretici.

Quelli, che citati, e chiamati à rispondere de Fide, non vo-
 gliono

gliono vbbidire, ò contumacemente si assentano, ne fà il termine competente, giuridicamente loro assegnato, si curano di comparire.

Quelli, che essendo in qualsuoglia modo scommunicati per causa di Fede, non si curano d i sodisfare al Santo Tribunale anche prima che passi l'anno.

Quelli, che per famigliarità, e conuersatione hauuta con heretici notorij, e manifesti, saranno stati diffamati per heretici.

Quelli, che visitano, accompagnano, e con doni, e presenti honorano gli heretici, & impediscono la lor punitione.

Quelli, che in cause di Fede hauranno giudicialmente negato quello, che prima haueuano affermato, ò detto la bugia, & anco spergiurato.

De' Fautori de gli Heretici.

F Autori de gli heretici sono quelli, i quali difendono, fauoriscono, e danno aiuto à quelli, contro de' quali procede il Sant' Officio.

Quelli, i quali sapendo, alcuno esser heretico, ò fuggitiuo dalle forze del Sant' Officio, ò citato, l'alloggiano, ò nascondono, lo consigliano, ò gli danno qual si voglia altro aiuto, acciò non venga nelle mani del Sant' Officio.

Quelli, che aiutano i carcerati à fuggire, ò rompere le carceri, dando loro qualsuoglia instromento.

Quelli, che senza licenza parlano co' carcerati, ò li consigliano, ò instruiscono a tacere la verità, ò gli scrivono.

Quelli, che con fatti, ò con parole minaccieuoli impediscono i ministri del Sant' Officio nell' effecutioni commesse, come di citare, ò carcerare, ò punire alcun delinquente.

Quel-

Quelli, che scientemente porgono consiglio, aiuto, ò fauore a' sopradetti impeditori del Sant' Officio .

Quelli, i quali trafficano con heretici, mandando loro robe, denari, lettere, e simili, ò riceuendone da essi .

Quelli, i quali subornano i testimonij à tacere il vero contro alcuno nel S. Officio .

Quelli, i quali nascondono, rubano, abbruciano processi, ò altre scritture pertinenti al S. Officio .

Quelli, i quali conoscendo heretici, ò sospetti, come di sopra, non gli depongono al S. Officio .

De' Maghi , Streghe , Incantatori , e simili .

P Erche simili sorti di persone abbondano in molti luoghi d'Italia, & anche fuori, tanto più conuiene esser diligente; e perciò s'hà da sapere, che à questo capo si riducono tutti quelli, che hāno fatto patto, ò implicitamente, ò esplicitamente, ò per se, ò per altri col Demonio.

Quelli, che tengono costretti (com'essi pteendono) Demonij in anella, specchi, medaglie, ampolle, ò altre cose .

Quelli, che se gli sono dati in anima, & in corpo, apostatando dalla santa Fede Catolica, che hanno giurato d'esser suoi, ò che hanno fatto scritto, anco col proprio sangue .

Quelli, che vanno al ballo, ò (come si suol dire) in striazzo .

Quelli, che maleficiano creature ragioneuoli, ò irragioneuoli, sacrificandole al Demonio .

Quelli, che l' adorano, ò esplicitamente, ò implicitamente, offerendoli sale, pane, allume, ò altre cose .

Quelli, che l' inuocano, domandandogli gratie, inginocchiandosi, accendendo candele, ò altri lumi, chiamandolo

dolo Angelo santo, Angelo bianco, ò Angelo negro, per la tua santità, e parole simili, seruendosi in ciò di persone vergini: ò fanno l'incanto, cinque deti pongo al muro, cinque diauoli scongiuro, & altri simili.

Quelli, che gli domandano cose, ch'egli non può fare, come sforzare la volontà humana, ò sapere cose future dipendenti dal nostro libero arbitrio.

Quelli, che in questi atti diabolici si seruono di cose sacre, come Sacramenti, ò forma, e materia loro, e cose sacramentali, e benedette, e di parole della diuina Scrittura.

Quelli, che mettono sopra Altari, doue s'hà à celebrare, faue, carta vergine, calamita, ò altre cose, accioche sopra d'esse si celebri empimente la santa Messa.

Quelli, che tengono, scriuono, ò dicono orationi non approbate, anzi riprouate dalla Santa Chiesa, le quali sono delle maniere infra scritte, cioè.

Quelle, che si recitano per farsi amare d'amore disonesto, come sono l'orationi di S. Daniele, di Santa Marta, e di Sant'Elena.

Quelle, che si dicono per sapere cose future, ò occulte, come la già detta, Angelo santo, Angelo bianco, &c. e quella, Dolce Vergine, e simili.

Quelle, che cõtengono nomi incogniti, ne si sà il loro significato, con caratteri, circoli, triangoli, &c. quali si portano adosso, ò per farsi voler bene, ò per esser sicuri dall'armi de' nemici, ò per non confessare il vero ne' tormenti.

Sotto questo capo si contengono ancora quelli, che tengono scritture di Necromantia, e fanno incanti, & essercitano astrologia giudiciaria nelle attioni pendenti dalla libera volontà.

Quelli, che fanno (come si dice) martelli, ò mettono al fuoco pignattini per dar passione, e per impedire l'atto matrimoniale.

Quelli, che gettano le faue, si misurano il braccio con spanne, fanno andare attorno i sedazzi, leuano la pedica, guardano, ò si fanno guardare sù le mani per sapere cose future, ò passate, & altri simili sortilegij.

De' Bestemmiatori.

Quantunque ogni bestemmia sia degna di gran punitione, con tutto ciò il Sant'Officio non procede se non contro coloro, i quali proferiscono bestemmie hereticali, e sono quelli, che dicono parole, le quali contradicono à quelle verità, che si consengono negl' articoli della santa Fede, e quanto più abbondano i delinquenti in questi tempi, tanto più deono esser vigilantissimi i Giudici. E per dare alcune regole per conoscere quali bestemmie siano hereticali, e quali nò, dee auuertirsi, che si chiamano bestemmiatori hereticali

Quelli, che negano i titoli dati à Dio nel Simbolo, come l'Onnipotenza sua, dicendo, al dispetto, &c. Dio poltro. Io farò la tal cosa, ancorche Dio non voglia. Tu mi hai fatto tutto il male, che hai potuto, e simili. La Giustizia, dicendo, Dio traditore, Dio parziale, ò parregiano. La Provvidenza, dicendo, che Dio non s'impaccia di queste cose basse, ò equivalenti parole. La Bontà, dandoli nomi d'infamia, con dire, puttana di Dio, ò simili.

Quelli, che dicono parole contro la perpetua verginità della Beatissima Madre di Dio, come puttana N. Donna, ò contro la maternità sua santa.

Quelli, che dicono parole contro la Santa Chiesa, e santissimi Sacramenti d'essa, come, Rinego il Battesimo, Rinego la Fede, &c. e contro la gloria de' Santi canonizzati.

Di quelli, che s'appongono al S. Officio, e l'offendono .

Molti di questi tali sono cōpresi sotto il capo de' Favoriti, e per hora si nominano questi per esemplo di tutti gli altri, contro de' quali hassi à procedere, cioè .

Quelli, che offendono le persone del S. Officio, cioè Inquisitori, Vicarij, Consultori, Fiscali, Notari, Custodi, & altri essecutori mandati dal Superiore, siasi l'offesa ò nella vita, ò nella robba, ò nella fama, ò in qualsiuoglia altro modo, ò pur anco li minacciano .

Quelli, che offendono, ò fanno offendere i denuntiatori, e testimonij esaminati nel S. Officio, ò con percosse, ò con ingiurie, ò con minacce .

Quelli, che rubano scritture, ò libri, ò qualsiuogl' altra cosa del Sant' Officio .

Quelli, che fano in pezzi gl'Editti del S. Officio, acciò nò siano letti; ouero gli leuano dal luogo, doue sono stati affissi.

Degli Hebrei, & altri infedeli .

Benche i Giudei, gl'Idolatri, i Maometani, e gl'Infedeli d'altre sette, non soggiacciano ordinariamente al giudicio della Santa Inquisitione, in molti casi nondimeno, i quali sono anche espressi nelle Bolle de' Sommi Pontefici, possono essere dal Sant' Officio castigati .

I Giudei, se negassero quelle cose della Fede, le quali à noi Christiani, & à loro sono cōmuni, come, Iddio esser vno, eterno, onnipotēte, creatore dell'vniuerso, & altre simili. Se inuocassero, ò consultassero i Demonij, ò facessero loro sacrificij, suffumigij, orationi, & ossequio per qualsiuoglia fine: e se insegnassero, ò inducessero altri à far tal cose.

Se empiamēte dicessero, che il Saluator nostro Giesù Christo fosse stato huomo puro, e non Dio, ò peccatore, e chē la sua santissima Madre non fusse stata vergine, & altre simili bestemmie.

*Nella
Bolla di
Gregor.
13 Anti
qua In-
dorum
impro-
bitas.*

Se inducessero in qualsivoglia modo alcun Christiano à rinnegar la Santa Fede:

Se impedissero alcun'Hebreo,ò altro infedele, che si volesse far Christiano, ò lo consigliassero, o inducessero à non farli.

Se facessero fuggire Neofiti, ò in ciò porgeressero alcun'aiuto, ò fauore.

Nella
Bolla di
Clem.8.
Cū He-
braeorū
malitia,

Se tenessero, occultassero, ò diuulgassero libri Talmudici, & altri libri giudaici dannati, ò prohibiti; e similmente libri prohibiti a' Christiani; ò scritture magiche, & altri libri, ò scritti contenenti, ò tacitamente, ò espressamente, heresie, ò errori contro la sacra Scrittura del vecchio testamento, ò contumelie, impietà, e bestemmie contro Dio, la santissima Trinità, Il Saluator nostro, la Christiana Fede, la Beatissima Vergine Maria, gli Angeli, Patriarchi, Profeti, Apostoli, & altri Santi di Dio, contro la santissima Croce, i Sacramenti della nuoua Legge, le sacre Imagini, la S. Catholica Chiesa, la Sede Apostolica, contro i fedeli, specialmente Vescou, Sacerdoti, & altre persone Ecclesiastiche, ò contro i Neofiti, che nuouamente sono conuertiti alla santa Fede, ò che contenesse-
ro narrationi impudiche, & obscene.

Gregor.
13. nel-
la Bolla
fudetta.

Se beffassero i Christiani, e per dispreggio della passione di N.S. nella Settimana Santa, e specialmente nel Venerdì Santo, o in altro tempo crucifiggesero agnelli, pecore, ò altra cosa.

Se tenessero nutrici, ò balie Christiane.

E similmente sono soggetti al S. Officio in tutte le cose contenute sotto i capi de' Fautori d'heretici, de' maghi, & incantatori, e degl' offensori del S. Officio.

Gl' altri infedeli possono esser castigati dal S. Officio per li medesimi delitti rispettiuamente.

SE

SECONDA PARTE.



Del modo di formare i Processi, & esaminare i testimonij, & i Rei.

Due modi di formare i processi.

Q Vando l'Inquisitore haurà auuto, essere ne' luoghi della sua giurisdittione alcuno, il quale sia incorso in qualcheduno de' sopranominati delitti, ò altri, che però appartengono al Sant'Officio, subito sarà obligato, per l'officio, che tiene, à farne giuridico processo in iscritto; e perche potrà sapere, & hauere cognitione del delitto, e delinquente, ò per mezzo del deponente, & accusante, ò per fama publica; però nell'vno, e nell'altro modo gli sia lecito incominciare il processo: e per chiarezza quì si mostrerà di fare l'vno, e l'altro.

Primo modo di fare il processo per via di denuntia.

IL primo modo, nel quale si forma il processo nel S. Officio, si chiama per via di denuntia (tralasciando quel modo, ch'è per via d'accusa, sì perche rare volte occorre, sì anco perche è quasi il medesimo, che questo per via di denuntia) & è quãdo viene alcuna persona à denũtiarne vn'altra, che habbia cõmesso qualche delitto spettante al S. Officio de' sopranominati, ò altro, come d'hauer tenuta qualche heresia, fatto qualche incanto, ò proferito bestemmie hereticali, e dice, che ciò fa, cioè denuntia per

isgra-

isgrauio della propria coscienza , per zelo della Sāta Fe-
de, per non cadere in scomunica, ò perche il suo R. Cō-
fessore gli l'hà imposto : non isponendosi à voler prouare
il delitto, che depone, ne essere attore, ò parte contro del
denuntiato. E questo è il più commune, e più vſitato mo-
do, che s'offerua nelle cause dell' Inquisitione .

Quando adunque verrà alcuno per deponete, subito, senza
differire in altro tempo la denuntia, s'ascolterà, e se il ca-
so è pertinente al S. Officio, chiamato il Notaro special-
mente instituito dall' Inquisitore, si darà il giuramento al
comparente di dir^e il vero , facendolo toccare gli Euan-
gelij con le sue mani , dipoi se gli farà vn' ammonitione
paterna, che sia auuertito à dire solamente il vero, impe-
roche facendo altrimenti, offenderebbe Iddio, il proſsi-
mo, e se stesso, e peccarebbe mortalmente , ne potrebbe
esser assoluto mai fin' à tanto, che non tornasse à riuocare
tutto quello, che hauesse detto falsamente , oltre che in-
correria in molte altre pene temporali grauissime .

Dipoi si scriuerà il nome, cognome, patria, padre, essercitio,
età, & habitatione del comparente , alla presenza di chi
compare, il luogo, anno, mese, e giorno quando com-
parirà, che se gli è dato il giuramento , e che egli com-
parue spontaneamente, e si comincerà il processo in
questo modo, ò in simile .

Die Mensis Anni

*Comparuit personaliter sponte corā M. R. P. F. N. Inquisitore
N. sedense in aula Sancti Officij N. in meiq; Notarij, &c.
N. de N. filius N. nobilis, ouero, exercens artem, &c. e si de-
scriua l'arte, ch' essercita, habitans in loco N. etatis anno-
rum &c. prout dixit, & ex aspectu apparebat, qui petijt
audiri pro exoneratione propria conscientia , & ei data
facultate, ac iuramento de veritate dicēda, quod praestitit,
sacris litteris sacris, &c. deposuit, vt infra .*

Et

E qui se gli farà spiegare tutto il fatto, facendolo notare in iscritto al Notaro.

Hauuta la depositione, principalmente si cercherà di sapere, se egli è testimonio *de visu* del delitto, ò *de auditu*, e se hà contesti, i quali possano confermare questo suo detto, ò se almeno sà, che altri possano dare informatione di quello, specificandogli vno per vno, ponendo in iscritto i nomi, cognomi, case, alloggiamenti, e conditioni de' testimonij, che nominarà.

Se gli farà esprimere l'occasione, per la qual'è stato presente à quel delitto, il luogo doue fù fatto, le parole precise, che furono dette, il giorno, e l'hora, se è possibile, & il numero delle volte, che fù fatto, e tutte quelle cose, che porta seco il delitto denunciato.

Se gli farà anco dire il nome, cognome, padre, patria, essercitio, habitatione, & età del Reo denunciato, e si farà descriuere la persona di lui, cioè, di che statura, effigie, barba, &c. egli sia.

Auertendo à far costare in processo le negatiue, che dirà, come sarà. Non mi ricordo, con che occasione dicesse le tali parole. Non sò, in che luogo fosse precisamente. Non mi ricordo il giorno; ma fù, circa il tal tempo, sò, ch'era di Verno, e simil modo.

Di più farà sempre scriuere tutto quello, che domanda al testimonio, sì, che auanti alla risposta preceda in iscritto l'interrogatione, nella quale sia posto tutto quel che si ricerca: come se vorrà sapere, in che giorno N. bestemmio, non farà. *Interrog. Respondis.* Il tale disse quelle bestemmie. Ma prima farà. *Interrog. Quo die precisè dictus denunciatus protulerit blasphemiam, &c.* E ciò si dourà pagamente offeruare negl' essami de' Rei.

Quàdo poi sarà finito l'essame, e che nõ resterà altro da interrogare, se gli faràno gl'interrogatori generali, come appresso.

Inter-

Interrog. *Super generalibus, An ea, quæ dixit, odio, vel amore ductus deposueris, aut ad exonerandam conscientiam, & Dei honorem, & gloriam.* Resp. &c.

Interrog. *An habeat aliquam inimicitiam, vel odium, aut litem, vel antea habueris cum dicto N. per eum denunciato.* Resp. &c.

Interrog. *An confiscetur, & communiceetur quolibet anno, saltem in Paschate.* Respondit, &c.

Dipoi, se vorrà il denuntiante, gli si rileggerà l'essame antico alla presenza di due testimonij timorati, e secreti (se così sarà giudicato espediente) nella quale rilettione potrà il testimonio accommodare, dichiarare, leuare, ò aggiungere quello, che vorrà, e tutto ciò si dourà notare nel fine in questo modo.

Et dum de mandato P. Inquisitoris, & ad instantiam ipsius Testis legeretur sibi eius depositio, dixit. Auuertite, &c. E si scriua tutto ciò, che dirà, ò per aggiungere. ò per diminuire, ò per dichiarazione. Ma non volendo aggiungere, ò sminuire cosa alcuna, se gli commanderà sotto pena espressa, ò arbitraria, e sotto il medesimo giuramento, che non parli con alcuno di questa sua deposizione, ò essame. E poi il Notaro terminerà la deposizione in questo modo, cioè.

*Quibus habitis, & acceptatis in parte, & partibus fauorabilibus, &c. dimissus fuit, imposito sibi silentio super pradi-
ctis sub iuramento, & in fidem se subscripsit.* E se saprà scriuere, se gli farà scriuere il suo nome così.

Io N. de N. confermo quanto di sopra si contiene, Ma se non saprà scriuere, il Notaro in vece di quelle parole, & in fidem se subscripsit, scriuerà in questo modo. *Et cum (prout dixit) nesciret scribere, pro confirmatione supradictorum apposuit signum Crucis.* E gli farà fare effettivamente vna Croce con la penna così †.

Actum per me N. de N. Notarium S. Officij, anno, die, loco,

✠

& coram, ut supra. E se vi saranno stati presenti testimoni, aggiungerà, *praesentibus pro testibus vocatis, &c. N. de N. & N. de N.*

E questa è la forma, che ordinariamente si potrà osservare nelle denuntie, che saranno date da persone conosciute. Ma se per sorte venisse qualche straniero, e persona incognita à deporre, si potrà cominciare il processo in questa, o simigliante maniera.

Die

Menſis

Anni

Comparuit personaliter sponte coram A. R. P. F. N. Inquire, &c. in meique, &c. Homo quidam stature, &c. habens barbam, &c. indutus toga, &c. aut vestimento coloris, &c. e si descriua diligentemente l' effigie, habito, e forma del comparente. qui petijt audiri pro exoneratione propria conscientia, & data sibi facultate, & iuramento in forma consueta super veritate dicenda, & per eum suscepto, tactis sacris litteris, &c. fuit per praefatum Admod. R. P. Inquirentem.

Interrog. de nomine, cognomine, patre, patria, etate, exercitio, & habitatione ipsius comparentis, & ad quid venerit ad Sanctum Officium. Resp. &c.

E scritta la risposta, si seguiranno le interrogazioni, come di sopra.

Si suole anche talvolta senza dare il giuramento, nel principio far notare la spontanea comparitione in quella forma, che s'è detto, e dopo che il denuntiante haurà raccontato tutto il fatto, e sarà registrato nel processo, foggiungerà il Notaro.

Quibus omnibus acceptatis in parte, & partibus fauorabilibus, &c. datum fuit iuramentum dicto comparenti de veritate dicenda tam super praemissis, quam super his, de quibus interrogabitur infra, quod praestitit, tactis sacris litteris, &c.

D

Inter-

Interrog. *An ea, quæ dixit, & modo scripta fuerunt, vera sint, & illa pro veritate confirmet.* Resp. &c.

E poi si seguiranno l'opportune, e necessarie interrogazioni, come di sopra s'è accennato.

Riceuuta la denuntia, parti del Giudice saranno, auanti che si prendano l'altre informationi, diligentemente auertire, e maturamente considerare la qualità, natura, costumi, e condizioni del denuntiatore, con le circostanze non pur della persona di lui, ma d'ogn' altro particolare ancora compreso nella denuntia, acciò che senza causa non si generi ad alcuno odiosa molestia, e graue danno.

Secondo modo di formare il processo per via d'Inquisitione.

IL secondo modo, nel quale si può formare il processo, è per via d'inquisitione: & è quando non v'è alcun accusatore, o denunziatore, che venga à far saper nel S. Officio il delitto, ma corre fama, e voce publica in qualche Città, o Terra, o luogo, che alcuna persona hà fatto, o detto alcuna cosa contro la Santa Fede, e tal voce, e fama viene all'orecchie dell'Inquisitore, e massime per via di persone graui, honorate, e zelanti della Fede: & in tal caso, non precedendo denuntia, ne accusa alcuna, ma solo per publica fama venendo à notitia del Sant' Officio che sia stato commesso alcun delitto, dourà esso Inquisitore per debito dell'ufficio suo formarne inquisitione particolare, e cominciar' il processo nel seguente, o altro simigliante modo. Cioè,

Die Mensis Hora

Cum peruenisset ad aures A. R. P. Inquisitoris, &c. publica quadam fama deferente, quòd N. de N. dixit, vel fecit talia

alia contra Fiedm Catholicam, e si scriua quello, che s' hà per fama contro di lui, come, quòd dixerit, Non esse Purgatorium, vel tales, & tales blasphemias, cum scandalo. & admiratoine multorum protulerit. Attendens pref. A.R.P. Inquisitor, quod iniurias Creatoris tolerare valde impium est, & illas maximè, qua ultra Dei offensam, vergunt, vel vergere possunt in Sancta Fidei Catholica opprobrium, & iacturam, voluit ex debito officij iuridicè super his informari, & processit ad examinandum testes, quos à fide dignis accepit, posse aliqualem S. Officio informationem dare, locis, & temporibus, ut infra.

E dopo questo principio farà citare i testimonij, e si registreranno i citati, la citatione, il giorno, che sarà data, e le relationi del messo in quella forma, che più à basso si dirà opportunamente:

Modo d'essaminare i Testimonij del Fisco.

DOpo che il processo sarà fòdato, e cominciato in vna delle dette due maniere, le quali còmunemente s'vfanò nel S. Officio, dourà l'Inquisitore senza alcuno indugio procedere più auanti, & essaminare que' testimonij, che ò sono nominati dal denunciatore, ò per relatione particolare saprà poter dare informatione al S. Officio del delitto, e della persona, contro di cui è stato denunciato, ò è peruenuto à sua notitia per fama, come di sopra. E però li farà citare, e registrare in processo dal Notaro il giorno della data citatione, & il tenore d'essa; accioche non comparendo nel termine statuito, e prefisso nella citatione, si possa procedere più oltre contro quel tale, che s'è citato. E si auuertirà d'assegnare alla persona, che si cita, tempo còmodo per poter comparire, considerata la distanza del luogo, doue stà. Si possono an-

che far chiamare testimonij senza citatione in iscritto, commettendo solo à qualche effecutore, che vada à dir loro da parte dell'Inquisitore, che compariscano auanti di lui; e questo si potrà fare, quando i testimonij sono vicini nella medesima Città, Terra, ò luogo, e non v'ha dubbio, che non debbano vbbidire. Si haurà anche non mediocre consideratione, se alcun testimonio fosse persona di grado, ò autorità, ò nobiltà segnalata, di mandare qualche persona particolare, e non effecutore, à chiamarla, e spetialmente donne nobili, le quali anche (considerata la qualità loro) potrà l'Inquisitore, ò andare, ò mandare ad esaminare alle loro case: auuertendo di non riceuer mai per iscrittura testimonianza alcuna di qualsuoglia persona assente, ma operi, che i testimonij di presenza depongano veramente ciò che fanno, & hanno veduto.

Comparsi poi che faranno i testimonij, gli examinerà nel modo infra scritto, ò simigliante. Cioè.

Die Mensis Anni
Examinatus fuit pro informatione S. Officij per A.R. P. In-
quisitorē, qui supra, existentem, &c. e si porrà il luogo, do-
 ue sarà ad esaminare, ò nel S. Officio, ò in Chiesa, ò in
 casa di qualche persona, &c. *in meiq. Notarij, &c.*
N. de N. filius N. ouero, se il padre del citato sarà morto,
quondam N. de loco N. habitante ad presens in loco N. in
domo propria, ouero, *in domo N. de N. exercens artem,*
&c. ouero, *nobilis, atatis annorum, &c. prout dixit,*
cui delato iuramento de veritate dicenda, quod prestitit,
sacris sacris litteris, & praeiis debitis admonitionibus.
Interrog. Resp. ut infra.

Et auanti che si cominci ad esaminare potrà l'Inquisitore ammonirlo à dir' il vero per solo honore, e gloria di Dio, per debito di coscienza, e per lo giuramento preso. Au-

uertendolo, che sempre sarà tenuto secreto dal Sant' Ufficio, & acquisterà merito appresso à Dio.

Interrog. *An sciat, vel saltem imaginetur causam sue vocationis, & presentis examinis.* Resp. &c. Et si scriba quello, che dirà.

Se dirà di sapere, ò d'immaginarsi la causa, per la qual è stato chiamato, & dee al presente esser esaminato, gli si faccia questa interrogazione.

Interrog. *Quomodo sciuerit, aut quare imaginetur, se huiusmodi de causa fuisse vocatū, & ad presens fore examinandū.* Resp. &c. Et habuta la risposta da lui, si soggiunga.

Et sibi dicto, quòd seriatim dicat, & narret quidquid sciat de huiusmodi facto. Resp. &c.

Et raccontato ch'egli haurà quello, che sà, per maggior chiarezza si potranno aggiungere quelle interrogazioni, che l'Inquisitore giudicherà necessarie per descriuer minutamente il delitto, il delinquente, i complici, il luogo doue è fatto il delitto, il tempo preciso quando fu fatto, l'occasione, il numero delle volte, alla presenza di chi, s'egli è testimonio di vista, ò d'vdito, la fama del denunciato, e simili circostanze.

Ma se il testimonio dirà di non sapere, e di non immaginarsi la causa, per la quale sia stato chiamato, e debba esser esaminato, gli si facciano queste interrogazioni.

Interrog. *An cognouerit, vel cognoscat aliquem hareticum, seu aliquos hareticos, vel de heresi suspectos, aut hareticorum fautores, vel incantatores, aut blasphemos heticales, seu maleficos, sortilegos, vel non viuentes secundum ritum S. Catholice Ecclesie.* Resp. &c.

Et si dourà sèpre in questa prima interrogazione generale descriuere, ò almeno accennare il genere del delitto, intorno al quale esso testimonio dourà esser esaminato.

Et serisponderà di sì, gli si faccia raccontar il tutto, e
 fire.

si registri puntualmente quanto dirà, aggiungendo le interrogationi opportune intorno alle circostanze, come di sopra s'è detto. Ma se risponderà di nò, soggiungasi tal'interrogatione, cioè.

Interrog. *An cognoscat N. de N.* cioè quello, contro del quale è dato per testimonio, *à quanto tempore citra, & qua fueris causa cognitionis.* Resp. &c.

Se risponderà bene, dicendo, che lo conosce, & hà sua pratica, si potrà interrogare più oltre così.

Interrog. *An audiueris eundē N. aliquādo tractantē aliquid de Fide, aut quouis modo concernens Religionem.* Resp. &c.

Se dirà di sì, aggiunganfi dal Notaro queste parole.

Et sibi dicto, quod narret precisè, & seriōsè quidquid à predicto N. dici audiuit spectās ad Religionem. Resp. &c.

E si scriua il tutto minutamente, aggiungendo quelle interrogationi, che saranno necessarie, & opportune.

Ma se risponderà negatiuamente, cioè, che non conosce quel tale, e che non hà sua pratica, ò, se pur lo conosce, che non l'hà lentito trattare di cose spettanti alla Fede, e pur tuttauia sia dato per testimonio, ò conteste; si ammonisca à dire il vero in questa guisa, cioè.

Monitus per Dominum, quod veritatem liberè dicat, & caueat à mendacio, quia datur in testem in actis S. Officij, quod audiueris praesatum N. aliquando facientem, ò vero, proferentem aliqua contra Religionem Catholicam. Resp. &c.

Se starà nella medesima negatiua; si discenda vn poco più al particolare con tale interrogatione.

Interrog. *An unquam fueris in tali loco,* e si descriua il luogo, oue si hà notitia, che sia stato commesso il delitto, *cum dicto N. quando però habbia risposto di sopra, che lo conosca, & an ibidem dictus N. aliquid dixerit, aut fecerit contra Fidem, ipso teste praesente, audiente, &*

vidente, &c. Respon. &c.

Se dirà di sì, gli si faccia descriuere il tutto .

Se negherà d'esser' stato in quel luogo, si ammonisca à dire il vero con simili parole .

Et sibi dicto per D. quomodo audeat hoc negare, cum in Sancto Officio contrarium habeatur, videlicet, quod in tali loco fuerit cum dicto N. & quod in eius presentia dictus N. fuerit, ò vero, dixerit talia, e si descriua il delitto. Resp. &c.

Se anche starà nella medesima negatiua, si potrà mettere questa per vltima ammonitione .

Iterum monitus per D. quod caueat à mendacio, & liberè veritatem dicat super pramissis; nam si tractu temporis apparebit ipsum non dixisse veritatem, incidet in penam fautorum haeticorum: immo, nisi veritatem fateatur, iam in excommunicationem incidit, & non potest ab aliquo Confessario absolui. Resp. &c.

Se non aggiungerà altro, ma resterà nella sua pertinace negatiua, e non s'haurà mezzo di poterlo conuincere, come falso, si lascerà, e rimetterassi il tutto à Dio; il quale è scrutatore de' cuori, & à cui niuna cosa è occulta, ò nascosta; e si porrà fine all'essame così .

Et cum nihil aliud ab eo haberi possit, dimissus fuit, iniuncto sibi silentio sub iuramento, & quod se subscribat, &c.

E si termini l'essame come di sopra, con la sottoscrizione, e rogito del Notaro .

Et auuerta il Giudice di schifar sopra ogni cosa in tutti gl' essami il fare interrogatorij suggestiui, per i quali il testimonio s'inducesse ad attermare, ò à negare; come farebbe à dire . Interrog. Non è egli il vero, che N. bestemmiasse? Sò pure, che sapete voi, che bestemmio due volte al dispetto, &c. & altri interrogatorij in simil modo . E ciò dee farsi anche co' Rei.

Quan-

Quando per più testimonij degni di fede costa nel S. Officio, che vn testimonio, il qual nega, sia consapevole del fatto, e ne sia conuinto, ò graueamente indiciato, ò vero si conosca dalle sue risposte, ò implicationi, ò titubationi, ch'egli non voglia dire la verità, in tal caso si dourà procedere còtra esso testimonio, come deponete il falso nel S. Officio, e come fautore d'heretici, ò sospetti d'heresia: e si potrà carcerare, ouero costringere à dar sicurtà idonea di presentarsi dauanti all'Inquisitore. Et in questo caso si dourà farne decreto particolare, come si dirà più à basso. Et per dar essemplio quando vn testimonio sia indiciato di falsità, ò di non voler manifestar il vero, di modo, che contro di lui si possa procedere, poniamo il caso in questo modo.

Se due, ò più testimonij confesseranno in giudicio, che Antonio habbia loro detto, Pompeo hauere alla presenza di lui negato il Purgatorio, & Antonio negherà assolutamente in giudicio di sapere, che Pompeo habbia negato il Purgatorio; all'hora Antonio si chiamerà indiciato, ò conuinto per confessione estragiudiciale; & si dourà procedere contro ad esso Antonio, perche all'hora sarà sospetto d'essere falso. Similmente se il denontiante dica hauer vdito Pompeo dire, che non v'è il Purgatorio, & nomini per testimonij contesti Alessio, Giouanni, & Andrea, affermando, che tutti questi lo sentirono, perche lo ripresero, ò che poterono, e douerono sentirlo, perche ragionauano tutti insieme; se vno de' testimonij nominati, come Alessio, conuenga col denuntiante, & dica, che v'erano presenti Giouanni, & Andrea, e che ripresero Pompeo; ò che Giouanni, & Andrea, poterono, e douerono vdirlo negare il Purgatorio, perche ragionauano insieme; se Giouanni, & Andrea esaminati negassero hauer vdito Pompeo dire,

dire, che non v'era il Purgatorio, essi Giouāni, & Andrea sono gravemente indiciati, ò conuinti di non voler dire la verità, e si dee procedere contro di loro, come di sopra. Il simile anche si dourà fare quando il testimonio nel suo esame espressamente si contradicesse, nè sapesse rispondere alle opposizioni, ò ricusasse di voler testimoniare, & essere esaminato; ò in altri casi, doue vi fosse qualche manifesto segno di falsità; ò pure citato due, ò tre volte, non volesse comparire.

Et auuertasi, che all' hora saranno compiti gli esami, e le depositioni, quando si sapranno, e saranno registrate in processo le infrastrate cose, cioè.

Il delitto, come heresia, bestemmia, incanto, ò altro tale.

Il delinquente, cioè quello, che ha detta l'heresia, bestemmiato, ò fatto l'incanto, &c.

I complici, cioè le persone, che tengono le medesime heresie, & hanno di compagnia commesso il delitto, ò vero aiutato, consigliato, &c.

Il luogo, doue fù fatto il delitto.

Il tempo preciso, quando fù fatto.

L'occasione, con che fù fatto.

Il numero delle volte, che fù fatto.

Il modo preciso, come fù fatto, e gl'istrumenti, che si sono adoperati, come ne gli incanti, e sortilegij.

Et ultimamente i testimonij, alla presenza de' quali fù fatto.

E perche i testimonij sono di due sorti, alcuni, i quali hāno veduto il delitto, ò sentitolo con le proprie orecchie, & altri, che l'hanno vdito narrare, i quali comunemente si chiamano *Testes de visu*, & *de auditu proprio*, & *Testes de auditu alieno*, quando nelle depositioni si hauranno questi testimonij *de auditu alieno*, e massime nelle depositioni *ex fama*, quei soli si examinerāno, i quali darāno informatione de' testimonij *de visu*, & *de auditu proprio*,

E e poi

e poi s'essamineràno questi: eccetto se ciò nò si facesse per prouare vn' infamia, ò voce. Quàdo anche faràno più testimonij, si comincerà sempre prima ad interrogare quelli, da' quali si spera hauere la verità più facilmente. E douendosi questo negotio di esaminare i testimonij, come importantissimo, nettamente, e senza alcuna ruggine d'animo essequire, oprerà l'Inquisitore, che si seruiua tutto quello, che diranno i testimonij, ò sia contro il Reo, ò risulti in suo fauore, ne soffrirà giamai, che à partito alcuno si diuida il detto loro, che dee per ogni maniera esser sempre indiuisibile.

*Modo di verifhear nel Sant' Officio il corpo del delitto
di cui siano rimasti velligij.*

SE alcuno verrà denunciato nel Sant' Officio d'hauer (per essemplio) ferita, spezzata, giurata à terra, imbrattata, ò percossa qualche sacra imagine, diciamo quella della Beatissima Vergine Madre di Dio, essendo il delitto, come dicono, *facti permanentis*, di cui rimangono ad ogni modo i segnali, dourà l'Inquisitore subitamente visitare il corpo del delitto, andandoui egli in persona, se può, ò mandandoui il suo Vicario, ò il Fiscale col Notaro solo, quando non vi sia il comodo di mandar altri; & haurà cura esso Notaro di pigliare in iscritto alla presenza di due testimonij à ciò specialmente chiamati la detta visita, nella quale con somma diligenza, & esattezza descriverà, e noterà ciò che sarà stato ritrovato. E tale sarà la forma.

Die

Mensis

Anni

*Adm. R. P. Inquisitor praefatus, visa denuntiatione, &c.
ac maturè consideratis omnibus, & singulis in ea contentis,
ne, tam graue, immensa atrox, & enorme facinus de-*
lite-

liteſcat, utique delinquens, quem dubio procul hæreticum, aut hæretico non diſſimilem eſſe oportet, debitis pænis af-
ficiatur, & iuxta meſuram delicti ſit plagarum modus,
mādaui, ad effectum, ut de corpore delicti conſeſ in actus
locum viſitari; & exinde debitas ſumi, omni mora poſſo-
ſita, informationes, &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Formato il Decreto, come di ſopra, ſi farà la viſita, e ſi re-
giſtrerà nel proceſſo, come ſegue.

Die dicta, hora; &c.

Acceſſum fuit per eundem Adm. R. P. Inquiſitorem, vel per R.

P. F. N. Vicarium Sancti Officij N. vel per Magnificum.

D. N. Procuratorem Fſcalem, &c. meque inſcriptum.

Notarium, cum N. & N. ſeruis, vel ſocijs ad locum in de-
nuntiatione designatum, ibiq; per me eundem Notarium,
preſente dicto A. R. P. Inquiſitore, vel R. P. Vicario, vel

Magnifico D. Procuratore Fſcali, viſa, & reperta fuit
imago, vel ſtatua Glorioſiſſima Dei paræ Virginis Domi-
na Noſtra in via, vel in vico, vel in platea, vel in pariete
domus N. atramento aſperſa, ac maculata in facie, vel la-
to, ac cæno deturpata, vel lacerata, vel vulnerata in pecto-
re tribus vulneribus gladio, vel enſe, vel pugione, vel ar-
chibuſſo inſectis, vel fracta, vel deformata, vel effoſſis ocu-
lis, vel truncatis manibus, vel amputatis digitis, &c. Et

hæc omnia vidi, & annotavi, ut ſupra, pro veritate, præ-
ſentibus Manlio Durante, & Afranio Priſco, teſtibus, &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Cio fatto hauranno ad eſſaminarli al quanti de' vicini ſopra
lo ſtato di detta imagine, auanti il commeſſo delitto. Et
ſe ne formerà il Decreto in queſta maniera:

Quibus viſis, atque animaduertiſ, ne dubitari poſſit de ſtatu
dictæ ſacræ imaginis ante factum, ſeu delictum commis-
ſum, D. mandauit, examinari vicinas ſamquam veriſi-
militer

militer informatos de dicta sacra imagine, &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Die Mensis Anni

*Examinatus fuis pro informatione Sancti Officij ubi supra
& per antedictum Adm. R. P. Inquisitorem, in meique, &c.
N. de N. qui delato sibi, &c. fuis per D.*

Interrog. An sciat, vel saltē prafumat causam, &c. Resp. &c.

*Interrog. An habeas notitiam cuiusdam sacra imaginis
Beatiffima Vrginis fita in via, &c.*

Resp. Signor sì, perche è vicina à casa mia.

Interrog. An hesternadie videris dictam sacram imaginem.

Resp. Signos sì; anzi la veggo ogni giorno, e bene spello, anco per diuotione, io passo dauanti a lei.

Interrog. In quo statu videris hesternadie dictam sacram imaginem.

Resp. Io viddi hierfiera la detta imaginè della Madonna, Santiffima, ch'era bella, monda, pura, & senz'alcuna macchia; ma non l'hò già vista tale questa mattina: perche, &c.

Quibus habitis, &c. Si sottoscriua il Notaro.

Et in questo medesimo modo effaminaraffi qualche altro vicino, &c.

Prouato à questa foggia il corpo del delitto, si procederà ad effaminare gl' altri testimonij nominati nella denuncia. Egl' è però d'auuertire, che hauutasi la denuncia (come di sopra) contro alcun particolare, ch'habbia commesso il già detto; ò altro simigliante delitto, se vi sarà pericolo nel differir l'effame degl' altri testimonij nominati sopra il fatto, ò qualche altra causa forgerà, onde il Giudice possa temere, che il Reo, mentre s'attende a verificare il corpo del delitto, se ne fugga, dourà esso Reo in virtù del detto denunciatore, che depone di propria scienza, carcerarsi; massimamente se
esso

esso denunciatore non haurà eccezione alcuna: e poi, verificato il corpo del delitto, esaminarsi gl' altri testimoni.

E se non si haurà notizia alcuna del delinquente, & all' orecchie dell' Inquisitore sarà solamente per relatione di persone zelanti peruenuto, esser seguito il sopradetto delitto, non per ciò mancherà di verificare il corpo d' esso delitto in questa forma.

Die

Menfis

Anni

Cum ad aures Adm. R. P. Inquisitoris, &c. peruenisset ex fide dignorum relatione, quemadmodum sacra imago Beatissima Virginis sita in loco, vico, via, &c. qua besterna die erat pulcherrima, omniq; decorata nitore, hoc summo mane visa fuit atramento aspersa, &c. non sine totius populi incomparabili scandalo ob Religionis contemptum, atque infidelitatis notabile vestigium, prefatus A. R. P. Inquisitor, bis auditis, ne tantum, & tam graue scelus conuenientibus oculis prateriſſe videatur, & ut delinquens omnino inueniatur, &c. mandauit, &c. E si faranno le medesime diligenze di visitare la detta sacra immagine, & esaminare anco i vicini nel modo, che già è stato detto. E se da' sopradetti esami risulterà oltre a ciò qualche indicio, ò congettura contro alcuno in particolare, come per esemplo, se Titio, restasse indiciato d'essere stato visto più volte passar davanti la detta sacra immagine, e con faccia irreuerente, turbata, iraconda, e minaccieuole, e con atti sconci del corpo, e delle mani riguardarla, &c. non tralascerà l' Inquisitore di procedere contro di lui secondo che gli dettaranno le leggi, e la ragione; attesa ancora la qualita, e conditione della persona del detto Titio, come s'egli fosse conosciuto per publico, e notorio giocatore, e per huomo fiero, bestiale, & iracondo, &c.

Ma.

Modo d'effaminare i Rei nel Sant' Officio.

Q Vando l'Inquisitore haurà da effaminare vn Reo carcerato, potrà, facendolo leuar di prigione, e condurre al luogo de gli effami, principiar l'effame così.

Dia . . . Mensis . . . Anni

Eduſtus de carceribus, & perſonaliter conſtitutus in aula S. Officij N. coram ſupradicta A. R. P. Inquiſitare, &c. in meique, &c.

N. de N. ſi ponga il nome, e cognome del Reo.

E quando la perſona non è nota, ſi deſcriuerà la ſua effigie, ſtatura, & habito, dicēdo, *quidā homo ſtatura magnā, vel parua, vel communis, habens barbā ſlauam, vel nigrā, vel imberbis, & capillos ſlauos, vel nigros, longos, vel breues, oculos magnos, vel paruos, nigros, vel caſios, &c.* e ſe hà al. cun ſegno nel volto, ò nella teſta, ſi deſcriua, come, *habēs cicatricem in facie ex parte dextera, vel ſiniſtra, vel in fronte, vel in capite, indutus veſtibus longis, vel breuibus, ſericis, vel laneis, coloris nigri, viridis, vel rubei, &c.* & in ſomma ſi deſcriua al meglio, che ſi può; & *delato ſibi iuramento veritatis dicenda, & per eum ſuſcepto, taſſis ſacris Euangelijs. Interrog. Reſpondit, ut infra.*

Dipoi gli ſi facciano le ſeguenti interrogazioni, cioè.

Interrog. De nomine, cognomine, patre, patria, aetate, exercitio, & habitatione ipſius Conſtituti. Reſp. &c.

E ſi ſcriua tutto quello, che dirà, facendo euacuare tutte le circonſtanze, che ſono nella interrogazione.

Interrog. An ſciat, vel ſaltem præſumat cauſam ſua carcerationis, & præſentis examinis. Reſp. &c.

Se dice di ſaper la cauſa, ò almeno immaginarſela, ſ'interrogghi così.

Interrog. Vt explicet cauſam, propter quam imaginatur, ſe fuiſſe

fuisse captum, & detentum in carceribus . Resp. &c.

Se confessa d'hauer fatto qualche delitto spettante al Sant' Ufficio, si faccia narrare il tutto, e si scriua minutamente quanto egli haurà deposto.

Ma se dice, che non sà la causa, ne manco se l'imagina, se gli potrà far questa interrogazione, cioè.

Interrog. *An cognoscat aliquos hereticos, magos, sortilegos, incantatores, blasphemos, libros hereticos tenentes, ac legentes, & alios huiusmodi suspectos de heresi.* Resp. &c.

Si ponga la sua risposta.

E se dice di conoscerne alcuno, si faccia contare il tutto, cō ogni circostanza, come nell' esame de' testimonij s' è notato.

Se dice non conoscere alcuna persona tale; si dourà interrogare circa alcune circostanze del delitto, di cui esso reo è imputato, cominciando dalle cose più lontane. Come se fusse imputato che giuocando alle carte, d' à dadi il Carneuale in casa di N. cō Francesco, proferir più volte le sopradette bestemmie. Al dispetto di Dio, &c. mentre perdeva, si potrà interrogare co' seguenti interrogatorij.

Interrog. *An unquam luserit aleis, vel taxillis.* Resp. &c.

Se dice di sì, s'interrogbi d'intorno alle solite circostanze del luogo, del tempo, &c.

Se dice di no, s'interrogbi così.

Interrog. *An unquam fueris in domo N. quando, quoties, cum quibus, & quā occasione.* Resp. &c.

Se risponde affermativamente, e sodisfattoriamente, s'interrogbi appresso.

Interrog. *An in dicta domo luseris cum Francisco, &c.*

Resp. &c.

Se dice di sì, se gli domandi più avanti come segue.

Interrog. *An audieris aliquem ex ludensibus in dicto loco proferre blasphemias.* Resp. &c.

S'egli

S'egli risponde d'hauer quiui sentito alcun bestemmia-
re, li faccia dire, chi egli hà vdito, quai bestemmie, e quan-
te volte, con tutte l'altre circostanze . Ma se nega, s'in-
terroghi così .

Interrog. *An ipse Constitutus aliquando protulerit blasphemias .* Resp. &c.

Se dirà di sì, le gli farà narrare il tutto : ma se dice di nò , se gli facciano gli interrogatorij, che seguono, ò tutti, & in-
tieri, ò parte di essi, secondo, che sarà stato indiciato .

Interrog. *An protulerit aliquas blasphemias contra Dei omnipotentiam, bonitatem, sanctitatem, iustitiam, ac simplicitatem .* Resp. &c.

Interrog. *An blasphemauerit aduersus Beatissima Virginis pudicitiam, integritatem, puritatem, & castitatem .* Resp. &c.

Interrog. *An Deum benedictum, prefatam Virginem Sanctissimam, & Sanctos, atque adeo ipsam Fidem Catholicam, & Christianam, item blasphemando, abnegauerit .* Resp. &c.

E negando egli , s'interroghi chiara , e distintamente sopra ciascuna bestemmia nel modo, che segue .

Interrog. *An protulerit blasphemias ,* Al dispetto di Dio , Dio poltrone , lo farò la tal cosa benchè Iddio non voglia , Dio non mi puoi far più , Dio non mi puoi far peggio . Resp. &c.

Interrog. *An blasphemando dixerit .* Dio ingiusto . Dio parziale . Dio patetano . Resp. &c.

Interrog. *An in blasphema hac verba proruperit .* Madonna puttana . E si specificchino tutte le parole ch' egli è indiciato d'hauer detto contro la pudicitia , e castità della Beatissima Vergine . Resp. &c.

Interrog. *An ore blasphemo dixerit .* Rinego Dio . Rinego la Vergine . Rinego i Santi . Rinego il Battesimo . Rinego

Rinego la Fede, & altre parole simili. Resp. &c.

Se pariméte negherà, gli si faccia l'obietzione à questo modo.

Et sibi dicto, quod in processu habetur per testes iuratos ipsum Constitutum, dum luderet aleis, vel taxillis, tali loco, si pōga il nome del luogo, quodam die protulisse dictas blasphemias. Al dispetto di Dio, &c. quare monetur ad dicendam veritatem. Resp. &c.

Se ancorà negherà, y hauendo prima confessato d'hauer giuocato in tal luogo, in tal tempo, & con tali persone conforme à quanto s'hà in processo, se gli farà l'istanza in questo modo.

Et sibi dicto, quod cum ipse faceretur circumstantias loci, & temporis, videlicet, lussisse tali loco, & tempore, & cum talibus personis, si ponga come egli haurà confessato, & testes deponant, ipsum Constitutum tunc temporis, & tali loco, dum luderet, blasphemasse, & dixisse pluries, Al dispetto di Dio, &c. videtur non posse negare, quod blasphemauerit, & si neget, appareat, quod nolit veritatem fateri.

E se pute starà nella negatiua, s'ammonirà in questo modo.

Et monitus ad veritatem claram, & aperte fatendam, & exonerandam propriam conscientiam, quoniam non videtur verisimile, quod testes tū iuramento affirmauerint se auduisse ipsum Constitutum blasphemare, nisi verè audiuissent, alioquin diutius in carceribus detinebitur, & in longum protrahetur expeditio eius causa, & acrius punietur, si fuerit iudicatus conuictus per testes, quàm si ipsemet veritatem delicti penitens contra se ipsum fatebitur. Resp. &c.

Scruiasi tutto ciò, che risponderà.

E douendosi esaminare in materia d'incanti, e sortilegij, oltre a suderti interrogatorij generali, si procederà così.

Interrog. *An ipse Constitutus dederit operam rebus magicis, vel necromanticis.* Resp. &c.

Inter.

Interrog. *An fecerit aliquod experimentum magicum ad amorem, vel ad odium, vel ad scientiarum acquisitionem, vel ad odium, vel ad inueniendos thesauros.* Resp. &c.

Interrog. *An fecerit experimentum magicum ad amorem cum magnete, & aliquibus coniurationibus, alijsque rebus, & quatenus, &c. dicat qualitatem magnetis, coniurationum, & aliarum rerum, &c.* Resp. &c.

Interrog. *An ad dictum effectum usus fuerit magnete baptizato, & coniurationibus Daemonum, eosque inuocauerit.* Resp. &c.

E si vada interrogando in specie di tutti i particolari, che contra di lui si depongono, con tutte le circostanze del luogo, del tempo, delle persone, &c. douendo noi solamente, come per esemplo, accennare, non diffusamente dichiarare ciò che hà à farsi.

Hora se il Reo dopo le obiettoni, & ammonitioni, che gli saranno state fatte, come di sopra, persisterà nella negatiua, s'interrogarà se gli habbia nemici, e quali, e per qual causa, in questo modo.

Interrog. *An habeat aliquos inimicos.* Resp. &c.

Se dirà non hauer alcun nemico, si terminerà l'essame, come più à basso si porrà. Se dirà hauerne, se gli faccia dire, quali siano, e per qual causa.

Et sibi dicto, vocet nomen, & narret causas inimicitiae. Resp. &c.

E si scriva tutto ciò, che dirà, facendosi esplicare il nome, e cognome de' nemici, e la cagione dell'inimicitia. E se nominerà alcuno de' testimoni per suoi nemici, e le cause dell'inimicitia saranno graui, si dourà hauerne in ciò consideratione, e prenderne secretamente informazione estragiudiciale. E ritrouandosi, esser vera l'inimicitia, bisognerà procedere cautamente per venire in cognitione, se per verità, o falsamente, e per malcuolenza quel tale sia stato deposto.

deposto al Sant'Officio. Ma se il Reo dice, non hauer nemici, ò pure ne nomina alcuni, mà non assegna causa graue d'inimicitia, ò vero fra i nominati non v'è alcuno de' testimonij mentouati nel processo, nè anco loro intrinsecchi parenti, ò dipendenti, si potrà di nuouo ammonire à dire la verità.

Et sibi dicto, ut bene cogitez veritatem fateri, quoniam qui deposuerunt, & testificati sunt, ipsum Constitutum blasphemias, ò vero, verba hereticalia protulisse, ò vero, magicis experimentis operam dedisse, id pro exoneratione propria conscientia fecerunt, & ne in excommunicationem inciderent, quare cerio creditur, eam veritatem falsam fuisse.

Resp. &c. Et stando nella negatiua, si potrà terminar l'essame in questo modo.

Tunc D. videns ipsam Constitutum minimè esse dispositum ad veritatem fatendam, terminum posuit examini, ò vero, dimisit examen, animo tamen continuandi examen, ò vero, animo, &c. & iussit, ipsum Constitutum reduci ad locum suum, cum prius se subseripsisset, e se non saprà scriuere, cum prius fecisset signum Crucis loco subscriptionis, cum nesciret scribere.

E gli si farà sottoscriuere il proprio nome così. Io N. hò deposto come di sopra. O vero gli si farà fare vn segno di croce sotto la scrittura dell'essame, come s'è detto ne gli esami de' testimonij. E poi il Notaro farà il suo rogito così. Acta sunt hac per me N. de N. Notarium S. Officij N. die, loco, & coram, ut supra. E farà anco bastevole la semplice sottoscrizione di esso Notaro, così.

N. de N. S. Officij N. Notarius.

Habbiasi consideratione di fare scriuere le risposte de' Rei, ò affermatue, ò negatiue ch'elle si siano, con le loro proprie parole distelamente, e non in questo

modo . Resp. *affirmatiuè* . Resp. *negatiuè* . Auuertasi parimente, che dalle ininterrogationi, che si fanno al Reo, egli nõ venga à sapere, ò cõprendere in modo alcuno chi sia stato il denunciatore, ò quali siano i testimoni, i quali hanno deposto, ò testificato contro di lui . E mentre il Reo, ò da se stesso, ò interrogato sopra i nemici, nominerà alcuno de' testimoni per suo nemico, auuertano l'Inquisitore, & il Notaro di non dir parola alcuna, nè far atto, ò gesto ; per il quale il Reo possa comprendere che quel tale, il qual'egli hà nominato per suo nemico, sia stato esaminato contro di lui ; ma dimostrino affatto non hauerne cognitione : e l'Inquisitore si faccia esprimere dal Reo il nome, cognome, padre, patria, esercizio, & habitatione di quel tale, come se mai non ne hauesse saputo cosa alcuna .

Auertasi ancora di scriuer gli accidenti, i gesti, & i mouimenti del Reo, mentre si examina, come se diuenisse pallido, se tremasse, se nel rispondere vacillasse, se dicesse delle parole rotte, ed incompatte, se s'intoppasse nel rispondere, & imbrogliasse le parole, & hora affermasse, hora negasse vna medesima cosa ; se rispondesse superbamente, e con arroganza, e se anco s'inginocchiasse, e con parole humili domandasse perdonanza del delitto commesso, il tutto si noti . E si potrà fare scriuere in questo modo :

Et dum interrogaretur, ò vero, admoneretur, ò vero, responderet, videbatur timere, factus est pallidus in facie, tremebat, videbatur ignorare quid diceret, inculcabat, & inuoluebat verba, nesciebat explicare proprium sermonem ; superbe, & arroganter, iracundè, subridens, respondit dicens, &c. ò vero, procidens genuflexus petijt veniam humiliter dicens, &c. E si farà scriuere quello, che dirà, e farà, &c.

Seil

Se il Reo non sarà stato carcerato innanzi, che sia esaminato, ma sarà stato solamente chiamato, ò citato, si principierà il suo esame in questo modo.

Die

Mensis

Anni

Constitutus personaliter in aula S. Officij N. coram prefato A.R.P. Inquisitore, &c. come di sopra.

N. de N. e si ponga il rimanente, pur come di sopra, e gli si faccia poi l'interrogatione del nome, cognome, padre, patria, &c. E dappoi s'interrogli così.

Interrog. An sciat, vel saltem imaginetur causam sue vocationis, & praesentis examinis. Resp. &c.

Si ponga quello, che risponderà, e si proseguiscano le interrogationi come di sopra, mutando le parole, che si deono mutare, &c.

E nel fine dell'essame, se il Reo non dirà la verità, gli si minaccierà di metterlo in prigione, in questa guisa.

Et monitus ad dicendam veritatem, alioquin oportebit, ipsum in carcere detineri. Resp. &c.

E persisteno nella negatiua, si terminerà l'essame in questo modo.

Tunc D. videns, ipsum Constitutum non esse dispositum faceri veritatem, dimisit examen, animo tamen, &c. & iussit,

ipsum se recipere ad carceres, & consignatus fuit N. de N. Custodi carcerum, ò vero, satellitibus, ut ducerent eum ad carceres, iniuncto ipsi Constituto, ut prius se subscribat,

prout se subscripsit, ut infra, videlicet, &c. ò vero, facto prius per ipsum signo Crucis, cum nesciret scribere, &c.

Se il Reo confesserà interamente la verità de' delitti, de' quali sarà stato imputato, quando i delitti siano tali, che

habbiano complicità d'altre persone, ò siano graui, ad ogni modo si terrà prigione.

Quando il Reo s'hauerà da esaminare altre volte dopo la prima, si comincerà l'essame, come qui sotto.

Die

Die Mensis Annus

Eductus de carceribus, & personaliter iterum constitutus coram supradicto A.R.P. Inquisitore, &c.

N. de N. de quo supra, & sibi delato iuramento de veritate dicenda, ab eoq; prestito. tactis sacris litteris, Interrog. Resp. ut infra.

Interrog. An melius cogitauerit super conscientiam suam, & se disposuerit ad veritatem fatendam melius, quam fecerit adhuc usque super his, de quibus in alio examine interrogatus fuit. Resp.

Si scriua ciò, che dirà. E se dice d'hauer detto la verità nell' altro esame, e che non hà commesso il delitto, &c. se gli faccia l'obiettionem in tal modo.

Et sibi dicto, quod ex his, que habentur in processu, apparet ipsum minimè fassum fuisse veritatem, quoniam in processu habetur sic, & sic: e si replichi quello, che s'hà in processo contro di lui. E stando pur'egli nella negatiua, s' ammonisca à dir la verità, & à guardarsi dallo spergiuro, e non voler aggravare la propria coscienza, così.

Es monitus ad dicendam veritatem, & ut caueat à periurio, & nolit aggravare propriam conscientiam. Resp. &c.

E si potrà di nuovo interrogare sopra il delitto, s'egli habbia mai bestemmiato, ò dette le tali parole hereticali, ò isperimenti magici, &c. isponendo quelle bestemmie, ò parole hereticali, ò isperimenti magici, che s'hanno in processo. E negando egli, si potrà ammonire più, e più volte, come di sopra minacciandogli, che la sua espeditione anderà in lungo se non dirà la verità, e starà più lungo tempo prigione, e si procederà contro di lui co' termini di giustizia: & il tutto si farà scriuere in processo.

E se contra il Reo faranno più testimonij contesti, che inserisiano, e non habbiano ecceptionem alcuna, ò d'età, ò di costumi, ò di sesso, ò di conditione, ò d'inimicitia, ò di fauto.

fautoria, e conseguentemente col loro testificato prouino il delitto oppostogli, ò pure, se ben fin golari, saranno però tanti in numero, e così ben qualificati, che lo graumo assai, potrà l'Inquisitore ad effetto di conuincerlo, e disporlo in ogni modo à dir la verità, fargli leggere dal Notaro le depositioni de' sudetti testimonij, tacendosi però i nomi, e cognomi di essi, e tutte quelle circostanze, onde il Reo potesse venire in cognitione d'alcuno di essi.

E ciò si noterà à punto in questa maniera.

Tunc ad ipsum Constitutum conuincendum de mendacio, & ad ipsum disponendum ad dicendam veritatem, de mandato predicti Adm. R. P. Inquisitoris fuerunt eidem Constituto per me Notarium lecta depositiones testium in locis opportunis, tacitis nominibus, & cognominibus eorumdem, &c.

E questo fatto, hauendo già l'Inquisitore domadato il Reo, se hà ben vdito, & inteso ciò, che gli è stato letto, e da lui risposto di sì, haurassi da interrogare, come qui sotto; e l'atto si noterà in questa guisa.

Quibus depositionibus sic, ut supra, per me lectis, & per ipsum Constitutum bene auditis, & (ut asseruit) intellectis, fuit per D.

Interrog. Quid modò ad tam claras tot testium depositiones dicere velis, cum nullum iam sibi reliquum esse subterfugium videat, quominus veritatem fateatur. Resp. &c.

Et si potrà la sua risposta, qual se in effetto sarà pur anco negatiua, se gli farà la seguente obiectione.

Et sibi dicto, quid testes contra eum examinati in S. Officio non sunt illi insensi, & medio eorum iuramento deponunt, & propterea non est verisimile illos velle in rebus tanti momenti, in Tribunali tam tremendo, & cum tanto propria illorum salutis detrimento mendacium dicere: idcirco tandem se resoluat veritatem fateri, cum videat, se iam

per

per testes conuictum esse, ò vero, indicij maxime graua-
sum Resp. &c.

• E si porrà similamente la sua risposta, la quale essendo negatiua, si terminerà l'elsame in questo modo.

Et cum nihil aliud ab eo posset haberi, dimissum fuit examen, animo, &c. & ipse Constitutus se subscripsit, deinde remissus fuit ad locum suum.

• E si farà, come di sopra, sottoscriuer l'elsame.

E qui pure fa di mestiero particolarmente auuertire, che quantunque la mala credenza contro la Fede risieda nell'animo, di cui solo Iddio è veditore, e giudice incorrotteuole, & incorrotto; nè possa perciò dall'huomo vederli, ò penetrarli, non potendo l'acume dell'occhio mortale tanto auanti trapassare in alcun modo: tuttauia dalle parole, e fatti hereticali si presume pur anco nella mente errore, e mala Fede. Laonde se il Reo haurà giuridicamente confessato, ò pure sarà doppo la negatiua rimasto legitimamente conuinto d'hauer proferito bestemmie hereticali, ò commesso fatti parimente hereticali, dourà immediatamente esaminarsi sopra l'intentione, ò credenza sua, cioè, se hà col cuor tenuto, ò creduto ciò, che con la bocca sacrilegamente hà proferito, ò con l'opere istesse empicamente protestato, interrogandolo distintamente sopra ciascuno di quegli articoli, che vengono tocchi dalle sopradette bestemmie, e fatti hereticali. Per esemplo, s'hauerà confessato, ò resterà conuinto, d'hauer proferito le bestemmie accennate nella prima parte, ò percolso le immagini di CHRISTO, e de' Santi, ò fatto cose di Magia, & Necromantia, s'interrogarà nella seguente forma.

Interrog. *An tenuerit, & crediderit Deum benedictum non esse optimum, simplicissimum, iustissimum, sanctissimum, ac potentissimum.* Resp. &c.

Interrog.

Interrog. *An corde Deum benedictum, Sanctissimam Virginem, & Sanctos, ipsamque adeò Fidem Catholicam abnegaueris.* Resp. &c.

Interrog. *An tenueris, & credideris Beatissimam Dei Matrem non fuisse, aut esse virginem perpetuam, purissimam, atque castissimam.* Resp. &c.

Interrog. *An tenueris, & credideris, sacras CHRISTI Domini, Gloriosissima Virginis, ac Sanctorum imagines non esse habendas, nec venerandas.* Resp. &c.

Interrog. *An tenueris, & credideris licere vti magicis, ac necromanticis experimentis, & in eis exercendis abuti verbis Sacra Scripturae, rebus benedictis, ac Sacramentalibus, ac Sacramentis ipsis, e si farà mentione in spetie di quelle cose, ch'egli haurà abusato, inuocare, & coniurare Demones, illos colere, ac venerari, eis sacrificia offerre, cum illis pactum tacitum, vel expressum habere, eorumque opera vti ad quemvis effectum.* Resp. &c.

E confessando, d'hauer creduto tutte le cose, delle quali sarà stato interrogato, ò parte di esse, gli si domanderà, quale al presente sia la credenza di lui circa li sudetti articoli, così.

Interrog. *Quid modo credas, vel teneas ipse Constitutus circa praemissa.* Resp. &c.

E se dirà che da tanto tempo in quà, & con la tale occasione, le quai cose dourà egli chiaramente spiegare, & il Notaro distintamēte scriuere, nò crede più le dette heresie, & che n'è pētito, non mācherà l'Inquisitore d'interrogarlo in genere, se hà creduto altre heresie, & così anco intorno a' cōplici, ò maestri, ò discepoli in dette heresie così.

Interrog. *An praeter iam dictas haereses alias tenuerit & crediderit, & quas.* Resp. &c.

Interrog. *An in praemissis habuerit aliquos complices, magistros, aut discipulos, nominet illos.* Resp. &c.

Ma negando d'hauer malamente creduto, gli si farà questa istanza.

Et sibi dicto, quòd cum ipsemet Constitutus fassus sit, ò vero, cum in processu legitimè per plures testes confessus, omnè exceptione maiores convictus sit talia & talia dixisse, & commississe, & si referiranno le belemmie, e fatti hereticali da lui confessati, ò de' quali resta convinto, et quibus inducitur bæsis suspitio, valde quaque præsumitur, ipsum Constitutum circa præmissa malam credulitatē habuisse. Ideo conscientiam suam bene excutiat & veritatem liberè fateatur. Resp. &c.

Et non potendosi hauer altro, si chuderà l'effame, ò costituito di lui, come si è detto di sopra, cioè.

Et cum nihil aliud, &c.

Modo di confrontar due Rei Complici.

P Erche al processo informatiuo s'apparene anco il confronto di due Rei Complici nel medesimo delitto qualunque volta l'uno pertinacemente nega ciò, che dall'altro viene contro di lui deposto, dourà l'Inquisitore (hauendo pure à far simil confronto) farsi venir dauanti nel luogo de gli effami il Reo negatiuo, e procedere nella seguente forma.

Die

Mensis

Anni

Eductus de carceribus, & personaliter constitutus. &c.

N. de N. de quo supra, & delato eidē iuramento fuit per D.

Interrog. An adhuc se resoluerit ingenuè fateri veritatem, quam hætenus negauit. Resp. &c. Et se la risposta, quale dourà notarsi, farà, ch'egli ha detta la verità, & ch'è innocente, &c. si proseguirà così.

Et sibi dicto, quòd hæc sunt subterfugia & friuolæ excusationes, quibus se tegere inaniter conatur. Et quid dicet, si aderit aliqui, qui affirmant in eius faciē, quòd talia, & talia,

lia, tali tempore, & loco, dixerit, ac fecerit respectiue.
Et si pongono in sostanza le cose contro di lui deposte, &
delle quali altra volta è stato interrogato. Resp. &c.

Scrivasi quello, che dirà.

Et se pure starà saldo nella sua ostinatione, gli si farà nuo-
ua istanza in questa soggia.

Et denuo sibi dicto, & omittis huiusmodi ambagibus, & sub-
terfugijs, velis se resolvere veritate dicere, si praemissa om-
nia, & singula (ut supra) dixerit, & fecerit. Resp. &c.

Et se ad ogni modo persevererà nella negatiua s'interroghi,
come segue.

Interrog. An cognouerit & cognoscat B. cioè, cului, che dee
confrontarsi, & cum eo conuersatus fuerit. Resp. &c.

Se risponderà di sì, gli si faccia quest' altra interrogatione,

Interrog. An ipse, & dictus B. unquam simul locuti fuerint,
& de quibus rebus. Resp. &c.

Se dirà ch' hanno ragionato insieme domesticamente di di-
uerse cose, come li suol fare, s'interroghi più oltre.

Interrog. An unquam loquendo cum dicto B. aliquid dixerit
concernens Religionem. Resp. &c.

Se risponderà negatiuamente, si seguiti ad interrogarlo in
quello modo.

Interrog. An loquendo cum dicto B. protulerit verba hereti-
calia contra Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, de
quibus iam examinatus fuit. Resp. &c.

Se darà la medesima risposta negatiua, aggiungasi quest'al-
tra interrogatione.

Interrog. An unquam sciuerit, seu dici intellexerit, dictum
B. fuisse haeresi infectum, aut de ea diffamatum, vel etiam
suspectum. Resp. &c.

E negando egli tuttavia, s'efforti à dir la verità, così.

Et sibi dicto, quod bene aduersat dicere veritatem, & caueat à
mendacj, quoniam aderunt, qui contrarium omnino in-

eius faciem deponent. Resp. &c.

Et se pure vorrà mostrarsi pertinace nel negare, all' hora l' Inquisitore comanderà, che in faccia di lui venga quell' altro, che s' hà à confrontare, & il Notaro scriuerà così.

Et tunc D. pro veritate reperienda, & ipsum Constitutum de mendacio conuincendo, mandauit, ad eius faciem adduci B.

Eventu ch' egli farà, diafi il giuramento all' vno, & all' altro, e fattosi vicendeuolmente riconoscere, s'interroghi prima B. come di sotto, & il Notaro similmente registri l'atto in questa guisa.

Quo adducto, & delato ambobus iuramento de veritate dicenda, prout, tactis sacris litteris, iurarunt, factaque inter eos mutua nominum, & personarum recognitione, sub prius per D. idem B. ultimò adductus.

Interrog. *An ea, quæ dixit in eius constituto facta sub die, &c. ò vero, constitutis factis sub diebus, &c. contra præsentem Constitutum Reum negatiuum, fuerint, & sint vera, illaque pro veritate dixerit, & deposuerit, modoque intendat illa eadem ratificare, & comprobare in faciem præsentis Constituti. Resp. &c.*

Et si stenda la sua risposta, qual se farà assertatiua, scriuerà il Notaro in questo modo.

Præsentem N. & dicente &c. Et si porrà quel che dirà N. Dipoi s'interrogarà B. così.

Interrog. *dictus B. ibi præsens ut modo in substantia, summarim, & succintè referat hic in faciem dicti N. quæ afferit, aliàs dixisse pro veritate aduersus ipsum N. in alio suo constituto, ò vero, in alijs suis constitutis. Resp. &c.*

Et se esso B. in sostanza riferirà quanto altra volta, ò vero altre volte depose, ò pure dirà, che non si ricorda bene di quel che depose, faccia, ò non faccia egli istanza, che gli si legga la sua prima depositione, ò gli si leggano l'altre

tre

tre sue depositioni , quando saranno più , gli si douranno ad ogni modo leggere , & haurassi a notare così .

Et tunc de mandato D. fuit eidem B. sic instanti , & petenti , (se pur ciò haurà richiesto) per me Notarium lectū eius constitutum factum in hoc S. Officio sub die &c. ò vero se saranno piu constituti , lecta fuerunt eius constituta facta in hoc Sancto Officio sub diebus , &c. in parte tamen , & partibus dictum N. tangentibus , presente etiam ipso N. audiente , & intelligente .

E successiuamēte richiesto dall' Inquisitore ciascuno di essi Rei , se hanno ben vdito , & inteso ciò , che loro è stato letto , e da essi risposto di sì , dourassi interrogare B. come qui sotto , & l'atto si scriuerà dal Notaro in questo modo .
Quo lecto , & per ipsos B. & N. audito , & intellecto , ò vero , Quibus lectis , & per ipsos B. & N. auditis , & intellectis (prout asseruerunt) fuit idem B. per D.

Interrog. An ea , qua alias deposuit in constituto sibi nunc lecto , & per eum audito , & intellecto , ò vero , in inconstitutis sibi nunc lectis , & per eum auditis , & intellectis (prout asseruit) sint vera , illaque pro veritate dixeris , & tamquam vera modò illa approbet , & ratificet in faciem Constituti pradietti . Resp. &c.

Et affermando B. d'hauer in detto suo constituto , ò vero , in detti suoi constituti deposta la uerita , con approvare , & ratificare il tutto , s'interrogherà N. in questa maniera .

Interrog. quid modo dictus N. respondeas ad ea , qua de ipso deposuit in eius faciem B. hic presens .

Scrivasi la risposta di N. sotto questa forma .

Replicante dicto N. &c. con ispiegare interamente la sua replica .

Subiungente dicto B. &c.

Si ponga quello , che soggungerà B.

Et per

E perseverando N. nel negare, & B. nell'affermare, si terminerà il confronto in questo modo.

Es cum unusquisque in suo dicto persisteret, D. dimisit examen, animo, &c. & ambo se subscripserunt, è vero, se non sapranno scrivere, & cum nescirent scribere, fecerunt ambo signum Crucis, è pure, se vno di essi solamente saprà scrivere, & N. se subscripsit, B. verò, cum nesciret scribere, fecit signum crucis loco subscriptionis, deinde uterque remisit suis ad locum suum.

E se vi saranno altri complici da confrontare, si procederà con essi nel medesimo modo.

Oltre alla sudetta maniera di confrontare pienamente i Complici, vn'altra ve n'hà, che alle volte pur anco per giuste cagioni s'ammette nel Santo Tribunale, & è quado l'vno de Complici viene in faccia dell'altro esposto alla tortura per confermare in essa il detto suo contro di lui. Il che come debba farsi mostrerassi appieno nella sesta parte; oue si tratterà del modo d'interrogare i Rei nella tortura

Modo di confrontare i testimonij non complici col Reo, che nega il delitto, &c.

Q Valunque volta sarà giudicato ispediente il confrontar col Reo negatiuo i testimonij, ch'hauranno contro di lui deposto nel Sant'Ufficio, tal confronto haurà à farsi con tutte quelle qualità, che si ricercherebbono, se i testimonij non fossero per innanzi mai stati esaminati. Lette adunque giudicialmente al Reo negatiuo le deposizioni de' testimonij nel modo, che già s'è detto, si faranno venire in faccia di lui ad vno ad vno separatamente; e dato à ciascuno d'essi il giuramento alla presenza d'esso Reo, & anco al medesimo Reo, & riconosciuti il Reo, & i testimonij vicendeuolmente, douranno i testimonij

in

in faccia del detto Reo ratificare, e confermare le cose, che altra volta contro di lui deposero, nella forma, che segue.

Die

Menſis

Anni

Edueſtus de carceribus, &c.

N. de N. de quo ſupra, & ſibi delato, &c. fuit per D.

Interrog. Et monitus ad dicendam veritatem, &c.

Reſp. Hò detta la verità.

Interrog. Quid dicis, ſi teſtes contra eum examinati in faciem eius affirmabunt, quòd prædicta, de quibus iam examinatus fuiſt, dixeris, ac feceris reſpectivè ?

Reſp. Potranno dire i teſtimonij quel che vorranno, ma diranno ſempre la bugia: perche io non hò mai detto, ne fatto ſimili coſe.

Tunc D. ad multò magis convincendum ipſum Conſtitutum de mendacio, & magis diſponendum ad veritatem ſatendam, & ad omnem alium meliorem finem, & effectum, mandavit ad faciem ipſius Conſtituti adduci Titium, de quo ſupra.

Quo adducto, & delato tam ſibi, quàm ipſi Conſtituto iuramento veritatis dicenda, prout, factis, &c. iurarunt, fuit idem Titius adductus per D.

Interrog. An cognoſcat præſentem Conſtitutum, & dicat quomodo nuncietur, & cognominetur.

Reſp. Signor sì ch'io conoſco queſt'huomo quì preſente, che ſi chiama Sempronio, &c.

Interrog. Vice verſa prædictus Conſtitutus, an cognoſcat præſentem adductum, & quomodo vocetur.

Reſp. Signo sì ch'io conoſco queſt'huomo, che m'hauete fatto adeſſo venire in faccia, che ſi chiama Titio, &c.

Et facta ſic per præſatos adductum, & Conſtitutum mutua nominum, & perſonarum recognitione, fuit denuo idem adductus.

Interrog.

Interrog. An ea, quæ deposuit in suo examine factò in hoc S. Officio sub die Mensis Anni contra presentem Constitutum, fuerint, & sint vera, illaque pro veritate dixerit, & deposuerit, modoque intendat illa ratificare, & comprobare in faciem presentis Constituti.

Resp. Signor sì che tutto quello, ch'io dissi negli altri miei essami contro Sempronio quì presente, è la verità, e per la verità l'hò detto, e deposto; e son quì per mantenerlo anco in faccia dell'istesso Sempronio quì presente.

O ver per maggior breuità si potrà far scriuer così.

Quo adducto, & delato ambobus iuramento veritatis dicenda, prout tactis, &c. iurarunt, factaque inter eos mutua nominum, & personarum recognitione, fuit idem adductus per D.

Interrog. An ea, quæ deposuit, &c. E si segua, come di sopra. Dipoi si scriua così.

Interrog. Idem adductus, ut modo in substantia, summatim, & succinctè referat ea, quæ asserit aliàs dixisse pro veritate in eius depositione.

Resp. Io hò detto per verità in sostanza, che &c.

E se dirà, che non si ricorda così bene di tutti i particolari, che depose, e domanderà, che gli si legga la sua depositione, dourà l'Inquisitore fargliela leggere; & farà anche l'istesso, tutto che il testimonio non gliene chiedesse. E si noterà così.

Tunc D. mandauit per me Notarium ad claram amborum intelligentiam legi depositionem ipsius adducti, de qua supra, facta sub die &c. vel in ea parte, quæ incipit, &c. usque ibi &c.

Qua lecta, & per ambos bene audita, & intellecta, ut interrogati asseruerunt, fuit idem adductus per D.

Interrog. An ea, quæ modo legi audiuit, sint illa eadem, quæ

que ipse aliàs dixit, & deposuit contra, vel circa personam presentis Constituti; & an vera sint, & illa tamquàm vera modo approbet, ac ratificet in facie eiusdè Constituti.

Resp. Signor sì che quanto m'hauete letto adesso è stato detto, e deposto da me: e tutto l'hò detto per la verità, e come vero, lo confermo adesso, e ratifico alla presenza, & in faccia di Sempronio,

Tunc D. conuersus erga dictum Constitutum, interrogauit ipsum quid modò respondeat ad prædicta.

Resp. Io hò inteſo quanto dice costui, &c. e dico che non dice la verità.

Replante ipſo adducto, & dicente. Io dico, che è vero quello, che io dico.

Subiungente ipſo Constituto. Può dir costui quello, che vuole: ma non si trouerà mai ch'io habbia detto, ò fatto simili cose.

Tunc D. cum unusquisque perſiſſeret in ſuo dicto, mandauit dictum adductum amoueri, vel recedere à loco examinis, vel licentiauit ipſum adductum, iniuncto ſibi ſilentio cum iuramento.

E nel medesimo modo si confronteranno anco gl' altri.

E questo fatto, s'interrognerà, & ammonirà il Reo à dir la verità così.

Interrog. Et monitus ipſe Constitutus ut tandem velit ſe reſoluere veritatem liberè fateri. Resp. &c.

Et pluries monitus ad veritatem ſincerè ſatendam, cum iam videat teſtes adeſſe, qui eorum medio iuramento deponunt in eius faciem, ipſumque conuincunt, quos veriſimile non eſt falſum deponere, ex quo non habent cauſam, quare id faciant, aut facere debeant. Resp. &c.

Et cum nihil aliud ab eo poſſet haberi, D. dimiſit examen, animo &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

H

Modo

*Modo di fare giudicialmente da' testimonij riconoscere
un Reo, che nega d'esser desso, &c.*

Occorre alle volte che il Reo nega non solamente il fatto, del qual'è indiciato, e d'esser mai stato nel luogo, ou'è deposto d'hauer commesso il delitto, mà anco d'esser quel tale, che da' testimonij vien nominato nel processo. Laonde è necessario farlo giuridicamente da' predetti testimonij riconoscere non tanto per ragion del Fisco, quanto per difesa dell'istesso Reo, che non riconosciuto potrebbe innocentementè esser punito. E questa ricognitione dee farsi, non già con esibire a' testimonij il Reo (come si dice) *ad oculum*, ma con metterlo frà due, o tre altri d'età, habito, statura, & effigie à lui più che sia possibile simiglianti: ma in niun modo conosciuti da' testimonij. E tale sarà la forma.

Die

Mensis

Anni

Eductus de carceribus, & personaliter constitutus &c.

Annius, de quo supra, & delato sibi iuramento de veritate dicenda, &c. fuit per D.

Interrog. An velit ex se aliquid dicere circa suam causam.

Resp. Non m'occorre dire altro; non essendo io quell'Annio, del quale voi cercate: nè essendo tampoco stato mai nella Città di N.

Interrog. Et monitus, ut bene aduertat dicere veritatem, quia non desunt plures testes, qui poterunt recognoscere ipsum Constitutum vocari Annium, & esse illum eundem, de quo agitur, ac omnino existisse in Civitate N.

Resp. Io vi dico che non sòno altrimenti quell'Annio, del quale si fa menzione; e non si trouarà mai. ch'io sia altro, che Butio, e ch'io sia stato nella Città di N.

Tunc D. ad conuincendū ipsum Constitutum de mēdacio, &c.
ad

ad disponendum ipsum ad veritatem fatendam, & ad omnem alium meliorem finem, & effectum, mandauit ad locum examinis adduci tres alios, qui magis similes aetate, habitu, statura, & effigie ipsi Constituto reperiri potuerunt. Quibus adductis, idem D. mandauit, eos in ordine poni, & inter illos poni etiam ipsum Constitutum, & ad illorum faciem successuè mandauit vocari Caium testem iam examinatum.

Qui ad faciem prædictorum adductus, & sibi iuramento veritatis dicenda delato, prout tactis, &c. iurauit, fuit per D. Interrog. An cognouerit, & cognoscat Annium, quomodo, & a quanto tempore citra illum cognoscat. Resp. &c.

Et il Notaro scriuèrà la risposta interamente.

Interrog. Quamdiu sis quod dictum Annium non vidit.

Resp. Io non hò veduto detto Annio da che nella Città di N. ci trouammo insieme, possono esser due mesi, con occasione &c. Egli poi si partì, & io non l'hò mai più visto.

Interrog. An si dictum Annium modo videret, illum recognosceret.

Resp. Senza dubio riconoscerai detto Annio, se lo vedessi adesso.

Et D. dicente, ut modo inspiciat istos quatuor, qui sibi exhibentur, sic in ordine, ò vero, in circulo, ò pure, in corona constitutos, & dicat pro veritate, an inter præfatos adsit, & reperiatur ille Annius, de quo modo interrogatus fuit, & quem dicit se vidisse in dicta Cinitate N.

Resp. Signore, io hò veduto benissimo questi quattro huomini, che stanno qui per fila, e vi dico che frà di loro ci è quell' Annio, del quale hora m'hauete dimandato, e ch' io hò detto d'hauer ultimamente visto nella Città di N.

Et D. subiungente ut dicat, & designet, quinam ex dictis quatuor hominibus sit ille Annius, & manu illum tangat.

H 2

Resp.

Resp. Mouens se de loco ad locum, & manu tangens dictum Constitutum tertium in ordine positum, Signore, questo qui, ch'è terzo nella fila, è quell' Annio, del quale m'hauete dimandato, & io v'hò risposto di sopra.

Prasente dicto Annio, & dicente. Signor, costui non sò chi si sia, non lo conosco, & egli non può conoscer me, & io non sò quel che lui dica, perche non fui mai, nè meno mi chiamai Annio, ma sì bene sono, e mi chiamo Butio, come v'hò detto di sopra, e non sono mai stato nella Città di N.

Replicante dicto adducto, & dicente. Io dico che lui si chiama Annio, e così si faccia chiamare, & era chiamato da tutti; e lo riconosco benissimo per quell' Annio, che v'hò detto poco fa.

Subiungente dicto Annio, & dicente. Non è vero niente di quello, che dice costui, &c.

Et cum uterque persisteret in suo dicto, D. licentiauit dictum adductum, imposto sibi silentio cum iuramento.

Et successiue D. ad magis conuincendum ipsum Constitutum de mendacio, & ad magis disponendum ad veritatem faciendam, ac omnem alium meliorem finem, & effectum mandauit, adduci Titium alium testem iam examinatum.

Qui adductus, & dolato sibi iuramento veritatis dicenda, prout talis. & c. iurauit, fuit per D.

Interrog. An cognoscat, & c.

Resp. Signor sì ch'io conosco Annio, e lo cominciai a conoscere nella Città di N. &c.

Interrog. Quamdiu sequòd dictum Annium non vidit.

Resp. Da ch'io lo viddi, come sopra, in detta Città di N. non l'hò mai più visto.

Interrog. An si modo videret dictum Annium, & c. Resp. &c.

E si farà, e terminerà la recognitione, come di sopra.

Dipoi senza intervallo s'introdurrà Scio, e nella modesta

ta forma si farà la ricognitione , qual dourà terminarsi
osi .

*um uterque perffisteres in suo dicto , D. licentiauit dictos
res homines , & Seium ultimo loco adductum , imposito rife
em silentio cum iuramento , &c.*

*uccessiuè proseguendo examen contra ipsum Constitutum ,
errogauit ipsum , quomodo audeat adhuc negare se nomi
ari , & esse Annium illum , de quo in processu tractatur ,
um videat se de hoc per tot testes esse conuictum .*

p. Dicano i testimonij quel che gli pare . Io mi chia
no Butio , e non Annio , nè fui giamai nella detta Cit.
à di N.

*ibi dicto , quare uelit quòd pradietti testes medio eorum
iuramento dicerent , ipsum Constitutum nominari Annium ,
& fuisse in Ciuitate N. vs supra , si verè ita non esset*

p. Che sò io , perche se lo dicano costoro ?

*errog. Et mouitus per D. ut recedat ab huiusmodi sua ob
tinatione , & mendacijs , cum videat se esse testibus supe
ratum ; & non posse amplius negare se esse Annium , &
uisse in Ciuitate N. quia etiam quòd neget , iam D. habet
illum pro conuicto .*

p. Se V. S. m'hà per conuinto , non sò che mi dire . Io
non posso esser conuinto di quello , che non è .

ì è d'auuertire , che , se il Reo non resterà conuinto d'ef
er quel lo contro à cui si depone nel processo che habbia
commesso nel tal luogo il tal delitto concernente al Sant'
Officio , perche non vi siano testimonij in numero sufficiẽ
ti , mà ne pesa vn solo , e nel processor isultino pur indi
cij , & amminicoli , ò da medesimi detti del Reo , ò d'altra
parte , per li quali si debba , col consiglio , e parer de' Con
sultori , conto di lui procedere à rigoroso esame , per ha
uer l'identità , e ricognitione della persona , haurassi ciò ad
osservare nella forma , che altoue si dirà . Et in tanto si

com.

compierà l' esame nella maniera più volte da noi detta di sopra .

E se in cotale rigoroso esame haurà poscia il Reo confessato l' identità della persona , potrà vn'altra volta pianamente esaminarsi nel modo , che segue .

Die Mensis Anni

Eduetus de carceribus , &c.

Annus , de quo supra , & delato sibi &c. fuit per D.

Interrog. An velis ex se aliquid dicere circa suam causam .

Resp. &c.

Interrog. An aduersus sanctissimum Eucharistiae Sacramentum hanc propositionem protuleris , in eo , videlicet , non reperiri verè , realiter , ac substantialiter corpus , & sanguinem C H R I S T I . Resp. &c.

Se negherà , s' ammonisca à dir la verità così

Monitus per D. ad dicendam veritatem , quam ex ijs , quae in processu aduersus ipsum Constitutum resultant , non videtur posse diffiteri . Resp. &c.

S' egli confessera d' hauer proferita la sudetta proposizione con le circostanze , che s' hanno nel processo , s' interroghi come segue .

Interrog. An credas , vel credideris in sanctissimo Eucharistiae Sacramento non contineri verè , ac realiter Corpus , & Sanguinem D. N. I E S U C H R I S T I . Resp. &c.

E negando , gli si faccia questa obiectione .

Es sibi dicto quòd cum ita seriosè , &c. pògansi l' altre circostanze , praesatà impià propositionē asserueris , valde praefamitur circa praedictum articulum malam credulitatem habuisse . Quamobrem dicat veritatem Resp. &c.

Et persistendo nella negativa , s' ammonisca di nuouo così .

Iterum monitus ad dicendam veritatem pro Dei gloria , & animae suae salute . Resp. &c.

E non potendosi hauer altro , si chiuda l' esame , come sopra .

Ma

Ma confessando ancora la mala credulità, si proseguir-
ca d'ininterrogarlo sopra i complici, &c. come per auanti
è detto.

Perche auuiene pur anche tal volta che i testimonij de-
pongono contro vno, ch'essi non conoscono di nome, ma
soltamente di faccia, ò (come si dice) di veduta, negando
perciò il Reo d'hauer commesso il delitto oppostoli, ò
d'essere stato nel luogo &c. è necessario similmente, per
non pregiudicare alle ragioni del Fisco, farlo in ogni mo-
do con aperto confronto da essi testimonij riconoscere.
Il che si eseguirà in questa forma.

Interrog. *Quid dicet si testes fide digni ipsum Constitutum
recognoscent esse omnino illum in Ciuitate N. die &c.
hora &c.* si ponga il luogo, il giorno, e l'hora, protulit
rasata verba bareticialia aduersus sanctissimum Eucha-
ristiae sacramentum, &c. idque etiam in eius faciem testifi-
cabuntur. Resp. &c.

È D. ad conuincendum ipsum Constitutum de mendacio,
et ad disponendum ipsum ad veritatem fatendam, ac ad
inueniendum alium meliorem finem, et effectum, mandauit,
occursum tres alios facie, habitu, statura, etate ipsi Con-
stituto, quoad fieri potuit, magis similes, et cum eodem
Constituto in ordine collocari.

Quibus sic vocatis, videlicet A. B. C. et in ordine cum ipso
Constituto dispositis, ita ut ipse Constitutus primum, vel
secundum, vel tertium locum in ordine retineret, D. man-
dauit. ad eorum faciem adduci Causam, de quo aliam.
adductus, delato sibi iuramento veritatis dicenda, prout
testis &c. iurauit, fuit per D.

Interrog. *An si videret hominem, aduersus quem in sua exa-
mine testificatus est, illum recognosceret.*

R. Credo certo, se vedrò il detto huomo, di douerlo ri-
conoscere.

Inter-

Interrog. *Vt modo bene inspiciat istos quatuor homines, qui sibi exhibentur in corona dispositi, & dicat, an inter illos adsit ille, de quo mentionem fecit in dicto suo examine, & dixit se eum cognoscere de visu tantum; & non de nomine.*

Resp. *Cum dictos quatuor homines attentè inspexisset, Signor si che frà questi quattro, &c.*

Et sibi dicto, vt indicet prefatum hominem, de quo ipse intellexit in suo examine.

Resp. *Mouendo se de loco ad locum, & manibus proprijs tangendo dictum Annium, de quò alias, primum, vel secundum, vel tertium in ordine dispositum, Signor, questo è quell'huomo, il quale io hò deposto nel mio esame, che io alla presenza di Titio, e di Scio, nella Città di N. in piazza, il giorno di &c. sentij dire che nel santissimo Sacramento &c.*

Presente dicto Annio, & respondente. *Costui dice vna gran bugia, &c.*

Replicante dicto Caio adducto, & dicente. *Io dico che lui è quell'huomo, &c.*

Subiungente dicto Annio, & dicente. *Et io dico, che non sono, &c.*

E potrà anco l'Inquisitore far in presenza del Reo legger la depositione del detto Caio, e ciò si noterà, come di sopra; e si noteranno anco tutte le risposte, che dall'vna parte, e dall'altra verranno successiuamente date nel modo già accennato.

E se il Reo vorrà egli stesso interrogare il testimonio, potrà farlo à suo piacere, non seruendo simil confronto ad altro, che à supplire il difetto della citatione, e douranno così le interrogazioni del Reo, come le risposte del testimonio distintamente registrarli nel processo, che perciò non vi haerà luogo ad altra repetitione, supposto però, che il testimonio sia stato dal Reo basteuolmente interro-

gato.

gato. E nella medesima forma si confronteranno gl' altri, e si profeguirà d'essaminar il Reo, come di sopra, adattando, e cangiando rispettuamente, &c.

Auvertasi nondimeno che la predetta forma di apertamente confrontare il testimonio col Reo per la ricognitione, &c. deesi adoprar solamente in caso, che il Reo, usate le debite diligenze, non resti per altre proue conuinto, & d'altra parte cessi ogni pericolo che il testimonio debba per ciò dal Reo venire in qualsiuoglia modo offeso, & danneggiato; che quando si giudichi esserui vn tal pericolo, haffi detta ricognitione, e confronto à far in modo che il Reo non veggia altrimenti il testimonio, ma ben sì dal testimonio sia veduto il Reo, ò facendosi esso testimonio mascherare, e da capo à piedi coprire, ò vero oprandosi ch'egli per le fessure, ò pertugio di qualche vscio riguardi il Reo posto sempre trà due, ò tre altri nella guisa di sopra mostrata.

E se nel primo modo haurà à farsi la ricognitione, procederà l'Inquisitore in questa forma.

Tunc A.R.P. Inquisitor ad conuincendum &c. mandauit ipsi Constitutum poni in circulo inter tres, vel quatuor ipsi Constituto a tate, statura, effigie, & habitu, quoad fieri potuit, magis similes, deinde in eius faciem sic positi adduci Titium testem examinatum, & personatum.

Qui sic personatus adductus, & delato sibi iuramento de veritate indubitato gestu dicenda, prout iurauit sacris, &c. fuit per D. monitus ut videat, an inter hos coram se stantes sit ille, de quo ipse deposuit in suo examine, & dixit se eum cognoscere solum de visu, & non de nomine, & si inter eos fiat, quòd ipsum manu tangat.

Qui testis ita monitus statim manu dextera tetigit Annium. Quare cognitione ita manus tactu facta, A.R.P. Inquisitor ipsum Constitutum, aliosque cum eo positos licentiauit, & deinde

deinde testem denuo interrogauit, an bene illum cognoueris.

Resp. Signor sì. E quello istesso, ch'io toccai con la mano. Io lo vedeua benissimo, e l'hò riconosciuto chiaramente.

Tunc A. R. P. Inquisitor licentiauit ipsum testem, iniuncto sibi silentio, &c. & coram se mandauit denuo Reum delatum adduci.

Qui sic adductus, eique iuramento delato, &c. fuit per D. Interrog. &c. Resp. &c.

Se nel secondo modo, si caminerà nella forma, che segue.

Tunc A. R. P. Inquisitor ad conuincendum, &c. mandauit ipsum Constitutum poni, &c. & deinde ad talem cameram adduci N. testem examinatum, quo Constituto (vt supra) posito, & relicto sub custodia, & guardia satellitum, teste sic adducto, eique iuramento delato de veritate dicenda, prout iurauit tactis, &c. fuit pradietus testis positus ad rimulas, vel ad foramen ostij; indeque sibi dicto Constituto, & alijs cum eo positis ostensis, fuit à prefato A. R. P. Inquisitore.

Interrog. An inter illos, quos per rimulas, vel foramen ostij stantes uidit, adsit ille, de quo ipse in suo examine deposuit, & dixit se cognoscere de visu tantum, & non de nomine.

Resp. Signor sì che frà quelli, che hò visti, e veggo per queste fessure, ò vero per questo buchetto di questa porta, iui nella stanza, doue &c. è quello, del quale io hò deposto nel mio esame, dico, che è quello, che tiene la berretta di velluto nero, con vna penna bianca, col colletto bianco trinciato, con il giubbone di raso cremesino, con li calzoni di velluto nero, e calzette di seta cremesina, & hà la barba castagnaccia, & è vn poco più bassotto di quelli dui altri, adesso tiene la mano dritta messa nella faccoccia delli calzoni, e stà col piede manco innanzi, e come si muoue vn poco ve lo dirò, &c.

Dicens. E quello, che adesso hà sputato, e s'è voltato in quà, ostendens, & describens pradietis signis Annium.

Qua

Qua recognitione fatta, A.R.P. Inquisitor cum licentianis, iniuncto eidem silentio, &c. reuersusque ad ipsum Constitutum, licentiatisque ijs inter quos fuerat positus, iniuncto unicuique eorum silentio, &c. & continuando cum eo examen, interrogauit, &c.

E poichè tant'oltre siamo in questa materia proceduti, egli conuien sapere, che il confronto aperto de' testimonij col Reo, supposta la lontananza d'ogni pericolo, si rende anche per altra cagione lecito, e necessario nel delitto d'heresia, cioè qualunque volta si dubita che i testimonij habbiano deposto il falso, e si teme che per le loro false depositioni l'innocente resti à gran torto condannato: ò pur vi è qualch'altra gran causa di far detto confronto. Il quale particolarmente suol farsi, quando i testimonij, & i Rei sono vilissime persone, nè per qualsuoglia benche sconcio accidente punto si curano, se buona, ò rea fama loro ne segua; auenga che potendo pur anche trà simili persone esserui pericolo, l'vsare in ciò cautela non debba disdiceuole stimarsi giamai.



TERZA PARTE.



Come habbiano ad effaminarfi gl'
heretici formali.

*Modo d'effaminare vn Reo denunciato d'heresie
formali, & à cui siano stati ritrouati libri
hereticali d'Herefiarchi, e loro seguaci,
e scritti pur hereticali del me-
desimo Reo.*

PErche sommamente importa al negotio della Santa Fe-
de, che si vfi ogni diligenza per iscoprire tutti gl' er-
rori, & heresie celate entro la più segreta parte del cuo-
re d'vn Reo indiciato di così fiera, & horribile pestilenza,
habbiamo stimato douer non poco piacere, e contenta-
mento a' Giudici di violata Religione recare il porre quì
appresso vna forma d'effaminare vn sì fatto Reo; con ac-
cennare i principali motiui di quegli interrogatorij, che
douranno perciò farglisi, lasciando il rimanente alla
molta prudenza, e gran sapere di essi Giudici: e la forma
è questa.

Die Mensis Anni

Eduſtus de carceribus, & personaliter conſtitutus, &c.

N. de N. filius N. cui delato iuramento, &c. fuit per D.

Interrog. An ſcias, vel ſaltem præſumas cauſam ſua carcerationis, & præſentis examinis. Reſp. &c.

*Interrog. Vt reddat rationem viſa ſua, & quid à pueritia ſe-
ceris*

cerit, quibus in locis steterit, quos praeceptores, quae rudimenta, & quorum amicitiam, & conuersationem habueris. Resp.&c.

Interrog. *An habueris penes te, ac legeris libros de Religione tractantes, & quos. Resp.&c.*

Se dirà di sì (come conuien, che dica, essendogliene stati trouati appresso) e nominerà tutti i detti libri, ò parte di essi, s'interrogerà così.

Interrog. *An sit paratus recognoscere omnes, & singulos libros tam impressos, quam manu scriptos repositos in perquisitione domus propria habitationis ipsius Constituti, ipsomet presente facta, si sibi ostendantur. Resp.&c.*

E dicendo d'esser pronto à riconoscerli, douranno esibirgli ordinatamente i libri, e scritti hereticali in questa forma.

Et sibi ostensis singillatim omnibus, & singulis libris, folijs, & paginis superius descriptis, ac registratis, & per ipsum Constitutum etiam singillatim bene visis, ac pra manibus habitis, ad opportunam D.interrogationem. Resp. &c.

E si porrà tutto quello, che dirà intorno alla ricognitione di tutti i sudetti libri, e di ciascuno di essi.

E se vi faranno ancora altre scritture, quantunque non hereticali, nè sospette, quali si pretendono esser di sua mano, gli si faranno parimente riconoscere, ad effetto di cōuincerlo oue bisogni, nel modo che si dirà più à basso.

Interrog. *Cuius litteratura existat liber manu scriptus, ò uero, existant libri manu scripti, ac etiam folia, & paginae item manu scripta penes ipsum reperta, & modo à se recognita. Resp.&c.*

Se dirà non saper di mano di cui siano detti scritti hereticali, e soggiungerà essergli capitati con i libri stampati confusamente alle mani, confessando però l'altre scritture non cattiuue essere di sua mano, ondè per la simiglianza de' caratteri resti tuttauia molto più indiciato

d'ef.

d'essere stato egli medesimo anco dell'altre lo scrittore ;
s'interrogarà come appresso .

Interrog. *An alia quoque scripta fuerint manu ipsius Constituti exarata, & sincerè procedat in S. Officio.* Resp. &c.

Se negherà cotali scritture hereticali esser di sua mano , e trà esse , e l'altre appaia esserui grande simiglianza, gli si farà questa obiectione .

Et sibi dicto quòd cum utrarumque scripturarum modò à se recognitarum caracteres val de similes, & conformes sint, non videtur ipse Constitutus posse negare quin dictas scripturas omnes, & singulas manu propria exarauerit.
Resp &c.

E negando egli tuttauia , si darà fine all'essame nel modo più volte accennato .

E successuamente d'ordine dell'Inquisitore si chiameranno nel S. Officio alcuni periti, & eccellenti scrittori, che confrontino le scritture hereticali con l'altre non hereticali del Reo; e poi col proprio giuramento rechino il lor giudicio, se la letteratura, ò carattere dell'vne, e dell'altre sia (come egli si pare) simile, e conforme, ad effetto di poter in ogni modo conuincer il Reo , e tutto dourà ritrarsi in iscritto giuridicamente col decreto dell'Inquisitore nella forma , che segue .

Die Mensis Anni

Prædictus Adm. R.P. Inquisitor ad magis conuincendum dictum N. quòd præfata hereticalia scripta manu propria confecerit, mandauit accersiri in S. Officio peritos in arte scribendi ad effectum comparandi præfata hereticalia scripta cum alijs scripturis prædicti N. ab ipso iudicialiter recognitis, &c.

N. de N.S. Officij Notarius .

Die Mensis Anni

Vocatus fuit de mandato præfati Adm. R.P. Inquisitoris in-
obser-

obseruationem supra scripti Decreti, &c.

N. de N. peritus in arte scribendi, eique delato iuramento de veritate dicenda, prout tactis, &c. iurauit, suis illi iniunctum ut attentè, ac diligenter inspiciat, accuratèque consideret litteraturam scripturam, &c. si descriuano le scritture non hereticali, nec non litteraturum aliarum scripturarum hereticarum, de quibus supra, qua etiam omnes, & singula fuerunt sibi exhibita ad effectum videndi, an sit eadem litteratura, nec ne?

Quibus per eum visis, ac diligenter inspectis, & accuratè consideratis, retulit ut infra.

Io hò visto, & diligentemente considerato &c. Pongasi intieramente la relatione di esso N. e dal Notaro chiudasi l'atto con questo fine.

Qua relatione, & attestatione habita, & acceptata, &c. fuit licentiatas, imposito sibi silentio sub iuramento, & se subscripsit.

E si sottolcriuerà il Notaro nella forma consueta.

E nell'istesso modo si procurerà d'hauere il giudicio d'altri periti intorno alle dette scritture.

Mà se per auuentura non si potessero hauere altre scritture di esso Reo, con le quali s'hauesse à fare il paragone, all' hora si farà venire il Reo al luogo de gli esami, e giuridicamente s'interrogarà, s'egli sappia scriuere; e se dirà di sì, conuerà che di presente gli si facciano scriuere quelle parole, che à lui saranno dal Giudice dettate, il quale auuertirà di fare, che le più delle parole da dettarfegli siano contenute nella scrittura, ch'egli hà à riconoscere, e se gli dettino sotto diuerso tenore, che così dalla simiglianza delle istesse intere dittioni tanto più ageuolmente si potrà poi da' Periti fare il paragone della mano per la recognitione di essa. E tale sarà la forma.

Die

Mensis

Anni

Eductus de carceribus, & personaliter constitutus, &c.

N. de N. & delato iuramento &c. fuit per D.

Interrog. An propria manu confeceris prefatas scripturas sibi iam exhibitas, & à se recognitas, & liberè veritatem fateatur. Resp. &c.

S'egli negarà, s'interrogghi in questa guisa.

Interrog. An ipse Constitutus sciat scribere. Resp. &c.

Se confesserà di saper scriuere, si proseguisca così.

Tunc D. mandauit eidem Constituto, ut accepto calamo scribat verba per ipsum D. distanda, prout idem Constitutus accepto calamo sibi per me Notarium tradito ad ipsum D. distamen inscripta verba scripsit, videlicet, &c.

E se gli faranno scriuere quelle parole, che dal Giudice gli faranno dettate, come si è detto di sopra.

Mà se negarà di saper scriuere, in tal caso procurerà il Giudice di convincerlo di bugia, con esaminar testimonij, che altre volte l'hanno visto scriuere, ò in altro modo, come giudicherà il meglio per convincerlo. Il che se gli verrà fatto, senza dubbio il Reo resterà molto maggiormente grauatato. E così dourà l'Inquisitore procedere in altri simiglianti casi, e particolarmente se al Reo fossero state ritrovate lettere da lui medesimo scritte a chi che sia, toccanti in qualsiuoglia modo il delitto d'heresia, del quale viene indiciato; percioche in tal maniera molto più ageuolmente s'apre la strada al Giudice di poter procedere contro i complici nella causa. E noi pur anco spiegheremo il modo di ciò conuenueuolmente fare, il qual è questo, che segue.

Interrog. An si videret aliquam scripturam sua manu confectam, illam recognosceret.

Resp. Mi si mostri la scrittura, che se sarà di mia mano, la riconoscerò.

Tunc

Tunc D. mandauit, per me Notarium exhiberi ipsi Constituto litteras, de quibus supra in processu sol. &c. registratas, & in domo ipsius Constituti reperiatis, & primò complicitas, ita ut in scriptio tantum, & sigillum videretur.

Quibus sic exhibitis, & per ipsum Constitutum bene visis, & inspectis tam à latere sigilli, quàm à latere inscriptionis; ac etiam prae manibus habitis, ad opportunam D. interrogationem.

Resp. Io hò visto questo soprascritto di questa lettera, che dice, &c. e questo sigillo, che ci stà impresso, doue ci è, &c. e dico, che il soprascritto non è di mia mano; & il sigillo, ancorche tenga l'impronto dell'arme mia, non sò però chi ve l'abbia posto; e questa senz'altro sarà vna malignità ordita contra di me.

Deinde D. mandauit parum explicari litteras praedictas, ita ut sola subscriptio videri posset, & eidem Constituto exhiberi.

Quibus sic parum explicatis eidem Constituto exhibitis, & per ipsum Constitutum in ea parte, in qua extat subscriptio, bene visis, & inspectis, ad opportunam D. interrogationem.

Resp. Io hò visto questa sottoscrizione di questa lettera, che dice, &c. & dico ch'è sottoscrizione falsa, & io non ne sò niente.

Sucessiue idem D. mandauit eidem Constituto exhiberi totas litteras omni ex parte explicatas.

Quibus sic exhibitis, & per ipsum Constitutum bene visis, inspectis, prae manibus habitis, & lectis, opportunè per D. inter.

Resp. Io hò visto questa lettera, che comincia, &c. e finisce, &c. & vi dico ch'è lettera falsa gittata da' maligni fra le mie scritture per rouinarmi, perche io non l'hò mai scritta, ne meno mi sono imaginato di scriuerla, & non ne sò niente.

E se alle obiettoni da farglisi, come di sopra, perseverarà tuttavia nella negatiua, si procederà più auanti nel modo già spiegato.

Ma confessando il Reo le già dette scritture, & lettere rispettiua mente esser di sua mano, si seguirà in questa forma.

Interrog. *A quo, vel à quibus habuerit dictos libros hereticales impressos.* Resp. &c.

Interrog. *Per quantum temporis spatium dictos libros penes se desinueris.* Resp. &c.

Interrog. *An alijs communicaueris dictos libros, vel aliquem eorum, & quibus.* Resp. &c.

Interrog. *An cum illis, vel aliquo eorum, cum quibus dixit se conuersatum fuisse, habueris unquam sermonem de rebus Fidei, vel illos, seu aliquem illorum de religione loqui audieris, & quid dictum fueris.* Resp. &c.

Se negarà, s'interrogghi nel modo, che segue.

Interrog. *A quot annis solitus sit confiteri peccata sua Sacerdoti, & sacram Eucharistiam sumere.* Resp. &c.

Interrog. *Vt exprimat nomina illorum Sacerdotum, quibus sacramentaliter peccata sua confessus est, & de quorum manibus sacram Eucharistiam sumpsit, vbi, & quibus presentibus.* Resp. &c.

Interrog. *Cui sacerdoti, in qua Ecclesia, & de quo tempore vltima vice confessus fuit peccata sua sacramentaliter.* Resp. &c.

Et monitus ad dicendam veritatem, an de rebus ad Religionem pertinentibus cum aliquo, seu aliquibus sermonem habueris, quia in S. Officio deponitur quòd malè locutus fueris de dogmatibus Catholica Religionis. Resp. &c.

E s'egli perseverarà nel negare, & farà indicato d'hauer per essempio, parlato del Digiuno, s'interrogghi così.

Interrog. *An de Ieiunio Ecclesia locutus fuerit, & quid dixerit.* Resp. &c.

Interrog. *An hereticaliter de sacro Ieiunio locutus fuerit.* Resp. &c.

Inter-

Interrog. *An dixerit, Ieiunium de praecepto Ecclesiae non esse obseruandum.* Resp. &c.

Es sibi dicto quod in S. Officio deponitur ipsum Constitutum non modo sermonem habuisse de Ieiunio, ita ut malè de ipso sentire videretur, sed etiam clarissimis verbis asseruisse Ieiunium ex vi praecepti Ecclesiastici non esse obseruandum; & ob id personam quandam, cum qua loquebatur, impulisse ad argumentandum in contrarium in dicta materia pro defensione Fidei Catholicae. Ideo sincere procedat, & veritatem libere fateatur. Resp. &c.

E si proseguisca d'interrogarlo opportunamente, come sopra, per hauer da lui l'intera verità di tutti i particolari, de' quali è stato denunciato. Et confessando al fine in conformità de gl' indici, che contra di lui si hanno, s'interrogghi distintamente se ha tenuto, e creduto ciascuno de gli articoli da lui asseriti, & difesi, & così anco, se ben non confessasse d'hauer parlato contro a' dogmi della S. Fede Catholica, s'haura da interrogare se ha creduto l'heresie contenute ne' libri, e scritti appresso di lui ritrouati, massimamēte essendo li scritti di sua propria mano, & auuertirà l'Inquisitore, di fargli quelle obiectioni, & argomentati, che dalle risposte di lui, & dalla causa istessa potranno ageuolmente cauarsi, con rinfacciarli particolarmente che i detti errori, & heresie si contengono ne' libri, e scritti a lui ritrouati. Et tale sarà la forma.

Interrog. *Quid senserit de Ieiunio in Ecclesia Dei instituto, & hactenus a CHRISTI fidelibus obseruato, modis, regulis, ac temporibus à dicta Sancta Catholica, & Apostolica Romana Ecclesia ex Apostolica traditione ordinatis* Resp. &c.

E perche a simili interrogatorij generali per auentura il Reo rispōderà negatiuamēte, si verrà più al particolare, nō solo circa questo, ma anco circa tutti gl' altri articoli, così.

Interrog. An credideris in Ecclesia Dei ieiunandum liberè,
non ex imperio, & lege Ecclesiastici precepti. Resp. &c.

Interrog. Quid tenueris de Sancta Dei Ecclesia. Resp. &c.

Interrog. An credideris Ecclesiam Dei esse inuisibilem, & ele-
ctorum tantum, ac predestinatorum. Resp. &c.

Interrog. Quid tenueris de Sancta Romana Ecclesia.
Resp. &c.

Interrog. An tenueris Ecclesiam Romanam non esse Catholi-
cam, id est uniuersalem, sed esse Ecclesiam Satana, mere-
tricem Babylonicam, matrem fornicationum, & abomina-
tionum, eamque posse errare, & de facto errasse, tum ma-
ribus, tum doctrina, & esse corruptam. Resp. &c.

Interrog. An credideris, veram Ecclesiam Dei esse Sectam
Caluinisticam, vel Lutheranam. Resp. &c.

Interrog. An credideris blasphemiam esse, dicere, diuinam
Scripturam à Romana Ecclesia approbari debere. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de Romano Pontifice. Resp. &c.

Interrog. An perperam, & hereticaliter senseris de Romani
Pontificis auctoritate. Resp. &c.

Interrog. An credideris Romanum Pontificem non esse verum
CHRISTI Domini Vicarium, immò esse Antichri-
stum, & solum CHRISTVM esse caput Ecclesia.
Resp. &c.

Interrog. An credideris in Romana Ecclesia non esse claves,
as omnibus credentibus illas datas fuisse. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de Sacramentorum nouæ Legis na-
tura, & efficacia. Resp. &c.

Interrog. An credideris, Sacramenta Ecclesia non continere
gratiam, quam significant, aut gratiam ipsam non conferre
ex opere operato, sed esse tantum signa externa accepta
gratia, vel iustitia. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de numero Sacramentorum Eccle-
sia. Resp. &c.

Inter-

Interrog. An credideris Ecclesia Sacramenta esse pauciora, quam septem. Resp. &c.

Interrog. An credideris Sacramenta Ecclesia esse duo tantum, vel tria, & qua. Resp. &c.

Interrog. An credideris Baptismum, Eucharistiam, & Matrimonium tantum esse Sacramenta. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de sanctissimo Eucharistia Sacramento. Resp. &c.

Interrog. An hereticaliter senseris de diuinissimo Eucharistia Sacramento. Resp. &c.

Interrog. An credideris in augustissimo Eucharistia Sacramento non contineri verè, realiter, & substantialiter corpus, & sanguinem, unà cum anima, & diuinitate D.N. IESV CHRISTI, ac proinde totum ipsum CHRISTVM. Resp. &c.

Interrog. An credideris Idolatriam esse adorare sanctissimum Eucharistia Sacramentum, illudque processionaliter deferre. Resp. &c.

Interrog. An credideris in sacrosancto Eucharistia Sacramento post consecrationem remanere substantiam panis, & vini unà cum corpore, & sanguine Domini nostri IESV CHRISTI. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de continentia singularum specierum Sacramenti Eucharistia. Resp. &c.

Interrog. An credideris in venerabili Sacramento Eucharistia sub specie panis corpus tantum sine sanguine, & sub specie vini sanguinem tantum sine corpore, non verò sub unaquaque specie, & sub singulis cuiusq; speciei partibus, separatione facta, totum CHRISTVM contineri. Resp. &c.

Interrog. An credideris, peracta consecratione, in admirabili Eucharistia Sacramento non esse corpus, & sanguinem Domini nostri IESV CHRISTI, sed tantum in usu dum sumitur, non autem ante, vel post, & in hostijs

stijis, seu particulis consecratis, quæ post communionem referuantur, vel supersunt, non remanere verum corpus Domini, Resp. &c.

Interrog. *Quid credideris de communione sub una tantum, vel sub utraque specie. Resp. &c.*

Inter. *An credideris ex necessitate salutis, & vi præcepti diuini debere omnes communicare sub utraque specie. Resp. &c.*

Interrog. *Quid credideris de sacra Missa. Resp. &c.*

Interrog. *An credideris in Missa non offerri verum, proprium, ac propitiatorium sacrificium pro viuis, & defunctis, pro peccatis, poenis, satisfactionibus, & alijs necessitatibus. Resp. &c.*

Interrog. *An tenueris blasphemiam irrogari sanctissimo CHRISTI sacrificio in cruce peractio per Missa sacrificium, aut illi per hoc derogari. Resp. &c.*

Interrog. *Quid credideris de celebratione Missarum priuararum, in quibus audientes non communicant. Resp. &c.*

Interrog. *An credideris Missas, in quibus solus Sacerdos sacramentaliter communicat, illicitas esse, ideoque abrogandas. Resp. &c.*

Interrog. *Quid credideris de canone sacra Missa. Resp. &c.*

Interrog. *An credideris Canonem sacra Missa abrogandum eo quod aliquos errores contineat, & dicas quos errores credideris in eo contineri. Resp. &c.*

Interrog. *Quid credideris de Missis, quæ in bonorem Sanctorum celebrantur. Resp. &c.*

Interrog. *An credideris imposturam esse, Missas celebrare in bonorem Sanctorum. Resp. &c.*

Interrog. *Quid credideris de ritu, quo vsitur Ecclesia Romana in administrando Sacramento Baptismi. Resp. &c.*

Interrog. *An credideris huiusmodi ritum esse malum, ac reijciendum. Resp. &c.*

Interrog. *Quid credideris de ministro sacramenti Baptismi infansibus conferendi. Resp. &c.*

Inter-

Interrog. An credideris infantibus à quolibet citra delectum nulla necessitate flagitante tingi debere. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de inuocatione Sanctorum cum CHRISTO in calo regnantium. Resp. &c.

Interrog. An credideris sanctos aeterna felicitate in calo fruētes minimè pro nobis orare, & ob id nullo modo à nobis esse inuocandos; & eorum, ut pro nobis etiam singulis orent, inuocationem esse idolatriam, & pugnare cum verba Dei, aduersarique bonori vnus mediatoris Dei, & hominum IESV CHRISTI, ac summopere Deo displicere. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de cultu sacrarum Imaginum, & de Purgatorio post hanc vitam. Resp. &c.

Interrog. An credideris sacras Imagines nullibi omnino habendas, nec vlla modo esse colendas, immò earum cultum esse haereticum, & idolatriam, & Purgatorium post presentem vitam non extare. Resp. &c.

Inter. Quid credideris de Confessione sacramentali. Resp. &c.

Interrog. An credideris sacramentalem Confessionem peccatorum non esse necessariam. Resp. &c.

Interrog. An credideris Confessionem sacramentalem omnium, & singulorum peccatorum mortalium secretò apud Sacerdotem factam esse impossibilem, & carnificinam conscientia, Tyrannicam, & Deo iniuriosam. Resp. &c.

Inter. Quid credideris de satisfactione pro peccatis. Resp. &c.

Interrog. An credideris totam penam simul cum culpa remitti semper à Deo, & in contritis non requiri penam satisfactionem, & pro peccatis quo ad penam temporalem minimè Deo per CHRISTI merita satisfieri penis ab eo inflatis, & patienter toleratis, vel à Sacerdote iniunctis, sed neque spontè susceptis, ut ieiunijs, orationibus, elemosynis, vel alijs etiam pietatis operibus. Resp. &c.

Interrog. Antenueris ex huiusmodi nostris satisfactionibus vim meriti, & satisfactionis D.N. IESV CHRISTI, vel obsequii.

obscurari, vel imminui. Resp. &c.

Interrog. An credideris satisfactionem penitentium non esse aliam, quam fidem, qua apprehendunt CHRISTUM pro eis satisfecisse. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de solemnitatibus in celebratione matrimonij adhiberi solitis. Resp. &c.

Interrog. An credideris solemnitatem, qua sponsus cum sponsa in Ecclesijs combinantur otiose adhiberi. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris in uniuersum de ceremonijs, ritibus, ac signis externis, quibus Sancta Mater Ecclesia utitur tam in Missarum celebratione, & Sacramentorum administratione, quam in alijs occurrentijs. Resp. &c.

Interrog. An credideris praemissa omnia esse da mandata eo quod sint contra CHRISTI Domini institutum. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de obseruantia dierum festorum à Romana Ecclesia ordinatorum. Resp. &c.

Interrog. An credideris dies festos iuxta Romana Ecclesia praescriptum celebrari solitos non esse colendos, aut obseruandos. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris circa materiã votorũ. Resp. &c.

Interrog. An credideris vota Domino Deo, ac Sanctis eius rite, & recte nuncupata non esse obseruanda. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de peregrinationibus ad loca sancta ex voto, aut deuotione, seu etiam ob iniunctas poenitentias à fidelibus assumptis. Resp. &c.

Interrog. An credideris antedictas peregrinationes esse inutiles, vanas, & malas. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de veneratione sacrarum Reliquiarum. Resp. &c.

Interrog. An credideris, Sanctorũ Reliquijs venerationẽ, atque honorem non deberi, vel eas, aliq; sacra monumenta à fidelibus inutiliter honorari, atq; eorũ opĩ impetranda causa Sanctorũ memorias frustra frequentari. Resp. &c.

Interrog.

Interrog. Quid crediderit de Apostolicis traditionibus, Monachorum institutis, ac bonorum operum merito. Resp. &c.

Interrog. An crediderit Apostolicas traditiones non esse credendas, nec tenendas, statum Monachorum esse malum, & nullum esse meritum hominis Christiani ex opere bono, immò omnia opera nostra esse cum peccato, vel nullum opus bonum à nobis proficisci posse. Resp. &c.

Interrog. An crediderit nullum opus nostrum esse bonum, nisi ex amore duntaxat erga Deum procedat, & proinde opera, qua fiunt salutis aeternae consequendae gratia, esse mala. Resp. &c.

Interrog. An crediderit hominem, postquam ad gradum perfectionis pervenerit, ad nullum opus boni teneri. Resp. &c.

Interrog. An crediderit nullum opus bonum ad vitam aeternam consequendam necessarium esse. Resp. &c.

Interrog. Quid crediderit de lectione sacrosanctae, ac divinae Scripturae, de caelesti sacrarum Indulgentiarum thesauro in Ecclesia Dei, & cultu altarium, ac Templorum sacrorum. Resp. &c.

Interrog. An crediderit sacram Scripturam ab omnibus passim lingua vernacula legendam esse, Indulgentias nullius esse valoris, ac prorsus inutiles, vel eas concedendi in Ecclesia potestatem non esse, & cultum altarium, ac Templorum abominandum esse. Resp. &c.

Interrog. Quid crediderit de consilijs Evangelicis, de praeceptis sanctae Matris Ecclesiae, & de simplicibus Sacerdotibus in comparatione Episcoporum. Resp. &c.

Interrog. An crediderit in consilijs Evangelicis nullam esse Christianam perfectionem, Ecclesiae praecepta esse inusilia, immò nociva, & damnoſa, & simplices Sacerdotes aequales esse Episcopis dignitate, & auctoritate. Resp. &c.

Interrog. Quid crediderit de Sacrorum Conciliorum auctoritate. Resp. &c.

L

Inter.

Interrog. Antequam sacra Concilia Romani Pontificis au-
thoritate coacta posse errare, & Papam cum Episcopis in
Concilijs non representare Ecclesiam. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de Sancta Romana Ecclesia Cardi-
nalem dignitatem, ad perpetuo celibatu Sacerdotum.
Resp. &c.

Interrog. An perperam senseris de Cardinalitia dignitate, &
credideris licere Sacerdotibus Romana Ecclesia uxores du-
cere. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de auctoritate Sacerdotum in re-
mittendis peccatis, & de ipsamet absolutione peccatorum.
Resp. &c.

Interrog. An credideris penes Sacerdotes non esse potestatem
absoluendi à peccatis in Confessione sacramentali, & abso-
lutionem peccatorum esse testimonium venie ex gratuita
Euangelij promissione desumptum. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de ecclesiasticis censuris. Resp. &c.

Interrog. An credideris excommunicationes D. Papa, &
Prælatorum Ecclesie non esse timendas. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de libris Canonicis sacre ac diui-
ne Scriptura. Resp. &c.

Interrog. An credideris aliquos libros in Canone ab Ecclesia
Romana recensitos non esse canonicos, sed apocryphos.
Resp. &c.

Interrog. An credideris librum Iudisb, Tobie, Hester poste-
riores duos, Sapientiam Iesu filij Sirach, qui Ecclesiasticus
dicitur, Baruch, Epistolam Ieremie, Danielis caput 13. &
14. Canticum item trium puerorum, quod est capiti tertio
affixum, reliquum Hester à versu 3. cap. 10. ac Macha-
bæorum ambos esse apocryphos. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de peccato originali. Resp. &c.

Interrog. An credideris primum hominem Adam ob inobe-
dientiam peccatum statim sanctitatem, & institutum non
amisisse

amisse, & Deirram, & indignationem, atque adeo mortem, & cum morte captiuitatem sub Dæmonis potestate baud incurrisse, & ipsum ipsum Adam secundum corpus, & animam in deterius commutatum non fuisse. Resp. &c.

Interrog. An credideris Adæ præuagationem sibi soli, & non eius propagini neguisse, & iustitiam, quam perdidit, sibi soli, & non nobis etiam perdidisse, aut mortem, & penas corporis tantum in omne genus humanum transfudisse, non autem & peccatum. Resp. &c.

Interrog. An credideris Adæ peccatum in omnibus propagatione, non imitatione transfusum, per humane nature vires, vel per aliud remediū tolli, quàm per meritum CHRISTI mediatoris nostri, aut ipsum CHRISTI IESU meritum per Baptismi Sacramentum in forma Ecclesiæ ritè collatum tam adultis, quàm paruulis non applicari. Resp. &c.

Interrog. An credideris paruulos recentes ab uteris matrum, etiam si fuerint à baptizatis parentibus orti, non esse baptizandos, aut in remissionem quidem peccatorum eos baptizari, sed nihil ex Adam trahere originalis peccati, quod regenerationis lauacro necesse sit expiari ad vitam æternam consequendam. Resp. &c.

Interrog. An credideris per IESU CHRISTI Domini nostri gratiam, quæ in Baptismate confertur, reatum originalis peccati non remitti, aut non tolli totum id, quod veram, & propriam peccati rationem habet, sed illud tantum radi, aut non imputari. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de concupiscentia, vel fomite in nobis manente post Baptismum. Resp. &c.

Interrog. An tenueris concupiscentiam, quam aliquando Apostolus peccatum appellat, verè, & propriè in renatis esse peccatum, ac Deum verè, & propriè esse auctorem mali culpæ. Resp. &c.

Interrog. Quid credideris de libertate ecclesiastica. Resp. &c.

Interrog. *An credideris nullam omnino esse libertatem Ecclesiasticam, nisi liberationem à peccato.* Resp. &c.

Interrog. *Quid credideris de electis, & prædestinatis, quo ad eorum fidei durationem, ac suæ salutis certitudinem, vel incertitudinem.* Resp. &c.

Interrog. *An credideris electos, ac prædestinatos non posse unquam à fide aberrare, ac de sua salutē certos esse.* Resp. &c.

Interrog. *An credideris prædestinatos à Deo non posse mutare voluntatem, atque ideo ijs neque nocere mala, neque prodesse bona.* Resp. &c.

Interrog. *An credideris electis tantummodo fidem dari, non reprobis.* Resp. &c.

Interrog. *Quid credideris de perpetua Virginum Deo dicatarum pudicitia, & castitate.* Resp. &c.

Interrog. *An tenueris Virginibus, quæ se Deo dicauerunt, licitè coniugium permitti.* Resp. &c.

Interrog. *Quid credideris de hominis arbitrio.* Resp. &c.

Interrog. *An perperam, & hæreticaliter senseris de hominis arbitrio.* Resp. &c.

Interrog. *An credideris liberum hominis arbitrium post Adæ peccatum amissum, & extinctum, aut rem esse de solo titulo, imò titulum sine re, figmentum denique à Satana inuentum in Ecclesiam.* Resp. &c.

Interrog. *An ignoveris peccato semel impuratis nullum restare deinceps liberum voluntatis arbitrium.* Resp. &c.

Interrog. *An credideris hominis arbitrium minimè concurrere, aut cooperari ad gratiam recipiendam.* Resp. &c.

Interrog. *An credideris hominē necessariò peccare.* Resp. &c.

Interrog. *Quid credideris de iustificatione impij.* Resp. &c.

Interrog. *An credideris, hominem iustificari fide tantum, id est, remissione peccatorum, iustitiæque CHRISTI imputatione per fidem apprehensa, exclusa gratia, & charitate.* Resp. &c.

Inter-

Interrog. *An credideris fidem iustificantem nihil aliud esse, quam fiduciam diuina misericordia peccata remittentis propter CHRISTVM, vel eam fiduciam solam esse, qua iustificamur.* Resp. &c.

Interrog. *Quid credideris de Regum, aliorumque Principum auctoritate circa spiritualia.* Resp. &c.

Interrog. *An credideris Reges, aliosque Principes, auctoritatem habere in spiritualibus administrandis.* Resp. &c.

Interrog. *Quid credideris de notitia possibili à nobis haberi circa nostram predestinationem.* Resp. &c.

Interrog. *An credideris hominem, quamdiu in hac mortalitate viuatur, posse certo statuere se omnino esse in numero predestinatorum, & gratiam Dei consecutum fuisse, ita, ut amplius peccare non possit, & si peccauerit, certam sibi respicientiam promittere debeat.* Resp. &c.

Interrog. *Quid credideris de matrimonijs clandestinis à sacro Concilio Tridentino damnatis, de delectu ciborum, ac sepultura Ecclesiastica.* Resp. &c.

Interrog. *An credideris matrimonia clandestina esse valida, licitum esse singulis diebus indifferenter carnes comedere, & non esse in locis sacris sepelienda corpora defunctorum, aut nulli certo loco, aut sepultura post mortem esse credenda.* Resp. &c.

Interrog. *Quid credideris de libertate conscientie in materia Religionis.* Resp. &c.

Interrog. *An credideris cuique liberam esse in rebus ad Religionem pertinentibus credere prout vult.* Resp. &c.

Interrog. *An credideris omni homini ad remissionem peccatorum asequendam necessarium esse ut credat certo, & absque ulla bastatione propria infirmitatis, & indispositionis, peccata sibi esse remissa.* Resp. &c.

Interrog. *An credideris peccata omnia, quae post Baptismum sunt, sola recordatione, & fide suscepti Baptismi dimitti, & ipsum*

- ipsum Baptismi Pœnitentia Sacramentum esse. Resp. &c.*
- Interrog. Quid credideris de Episcoporum dignitate , & auctoritate in Ecclesia Dei , & de statu coniugali respectu aliorum statuum , nēpe virginitatis , & celibatus. Resp. &c.*
- Interrog. An credideris Episcopos , qui auctoritate Romani Pontificis assumuntur , non esse veros , ac legitimos Episcopos , sed figmentum humanum , & meliorem esse statum coniugalem virginitate , & coelibatu. Resp. &c.*
- Interrog. Quid credideris de munere , ac dono perseverantia usque in finem . Resp. &c.*
- Interrog. An credideris hominem posse certò scire , se habiturum perseverantia donum usque in finem absoluta , & infallibili certitudine , nisi hoc speciali revelatione didicerit . Resp. &c.*
- Interrog. Quid credideris de præceptis Evangelicis , de miraculis à viris sanctis in Ecclesia Catholica , & Apostolica Romana factis , & pro tempore patratis. Resp. &c.*
- Interrog. An credideris nihil præceptum esse in Evangelio præter fidem , cetera esse indifferentia , neque præcepta , neque prohibita , sed libera , & miracula à Sanctis patrata esse falsa , & commentitia , ac demum figmenta , & præstigia Catholicorum. Resp. &c.*
- Interrog. Quid credideris de sacra Theologia scholastica , & ipsismet scholasticis Doctrinibus , de cantu sacro , Campanarum usu , Officio parvo Beatissimæ Virginis , alijsque orationibus , quæ latino idiomate passim à fidelibus recitantur. Resp. &c.*
- Interrog. An credideris sacram Theologiam scholasticam esse reiiciendam , Doctores ipsos scholasticos esse falsos Doctores , & potius Romani Pontificis adulatores , cantum sacrum , & Campanarum usum abolendum , & inutile esse non intelligentibus linguam latinam recitare Officium B. M. Virginis , & alias orationes nō nisi lingua vernacula. Resp. &c.*

Seil

Se il Reo hauerà confessato d'hauer renuto, e creduto le sudette heresie, ò le più di esse, dourà appresso interrogarsi così.

Interrog. *An in predictis erroribus, & haesibus habuerit aliquos complices, magistros, vel discipulos* Resp. &c.

Inter. *Quid modo credas de prænarratis articulis.* Resp. &c.

Più cose assai douerebbono di vero sopra tal materia addur-
sima da questa ancorche pouera dispensa potranò secon-
do il bisogno delle cause pigliarsi Interrogatorij oppur-
tuni, ò formarlene altri simiglianti secondo le varie sette
de gl' Heretici, per còpiutamènte esaminare così fatti Rei.
Da gl' altri incidenti poi di esse cause, per quello, che
infino a qui è stato detto, & appresso andrà dicendosi, è
molto più per la loro ganprudenza, potranno similmen-
te gl' Inquisitori con ogni piccola lor fatica isvilupparsi,
& quelle al douuto termine dirittamente incaminare.

Modo di riceuere la deposizione d' vn' Heretico
spontaneo comparente.

Essendo la salute dell' Amme, oltre alla conseruatione
della Fede, nobilissimo fine, e scopo molto princi-
pale del sacrosanto Trubunale dell' Inquisitione, per
certo chiunque, spontaneamente comparèdo dauan-
ti all' Inquisitore, confesserà liberamente gl' errori,
& heresie, nelle quali spetialmente da proprij paren-
ti sarà stato alleuato, & instrutto, non dourà esser
dal Giudice fuorchè benignamente riceuuto, piace-
uolmente trattato, e paternamente spedito, senza al-
cun rigore di carceri, e senza spese, tormenti, o pene
di qual si voglia sorte. E spontaneo comparente s'in-
tende esser solamente quello, che non peruenuto d'in-
dicij, ne citato, ò ammonito in particolare, viene
ad

ad accusar se stesso. E primieramente à questo tale si darà il giuramento di dir la verità presente il Notaro a cui s'aspetterà il ridurre in iscritto la di lui spontanea comparitione; & poi esso Comparsente dirà il suo nome, & cognome, & così anco il nome del Padre & della Patria, la setta, ò Religione de' parenti, cioè se siano stati, o al presente siano heretici, ò Cattolici, la sua educatione, & institutione nell'heresie, quali dourà inspicte dispiegare, almeno le più principali, cui si ricor- da, & la causa, ò vero occasione della sua conuersione alla santa Fede Cattolica nel modo, che segue, cangian- dosi però quelle cose, che douranno cangiarsi secondo la varietà de' casi, & la qualità delle persone.

Die Mensis Anni

*Comparuit personaliter sponte in Aula S. Officij N. coram
&c. in meique &c.*

A. filius B. de Ciuitate C. ò vero, de loco D. Diocesis E. etatis sua annorum &c. cui delato iuramento de veritate dicenda, prout iurauit tactis &c. & se vi sarà bisogno d'Interprete, mediante R. P. N. pro Interprete ad hunc actum assumpto, qui similiter iurauit tactis &c. de fideliter interpretando, exposuit, ut infra, Videlicet.

Io son nato di Padre è Madre heretici Luterani, ò vero Caluinisti, & da essi allevato, & instrutto ne gl' errori, & heresie della setta di Lutero, o di Caluino, le hò tenute, e credute tutte insino all'anno prossimo passato, che essendo nella Città di N. & vedendo in diuerse Chiese le cerimonie, che vsano i Cattolici intorno al culto della Religione, ascoltando le loro prediche, e considerando l'vnione, e concordia di essi circa i Dogmi della sudetta Religione, rimasi molto inclinato alla Santa Fede Cattolica, e paruemi d'esser in cattiuo stato, doue io pur fossi per durare nella già detta

detta setta di Lutero, o di Caluino, e venuto ultimamente in questa Città di N. hò risoluto per le esortationi, e buoni documenti de Padri N. & N. di lasciare affatto la detta empia, e sacrilega setta, e di cuore abbracciare la detta Santa Fede Catolica: e perciò mi sono presentato dauanti à V.P.M.R. e chiedo humilmente d'esser riconciliato alla Santa Madre Chiesa.

Interrog. *Vt exprimat in specie errores, & haereses, quos, & quas tenuit, & credidit in secta Lutheri, vel Caluini.*

Resp. Io hò tenuto, e creduto, se sarà stato Luterano.

Che tre solamente siano i Sacramenti della Chiesa, cioè, il Battesimo, l'Eucaristia, & il Matrimonio.

E se sarà stato Caluinista.

Che due solamente siano i Sacramenti della Chiesa, cioè, il Battesimo, e la Cena.

Che le sacre Imagini non si debbano venerare.

Che i Santi in Cielo non preghino per noi, e perciò non debbano da noi inuocarsi.

Che nel Sacramento dell'Eucaristia, se Luterano, dopo le parole della consecratione vi sia solamente, in uso il corpo, e sangue di Nostro Signor Giesù Christo, & col corpo resti il pane, e col sangue il vino, & in oltre col pane vi sia solamente il corpo, e col vino solamente il sangue: e perciò sia necessario di precetto Diuino, che i laici si comunichino sottol'vna, e l'altra specie.

Et se Caluinista.

Che nel Sacramento della Cena non vi sia realmente il vero corpo, & il vero sangue del Signore, ma solamente come in segno, & in figura.

Che il Papa non sia vero Vicario di Christo, nè Capo di tutta la Chiesa di Dio, anzi più tosto Antichristo.

Che dopo la presente vita non vi sia Purgatorio.

M

Et

Et in questa forma gli si faranno spiegare tutte l'altre heresie da lui tenute.

E se per auventura il Comparente, come rozzo, & idiota, non saprà il primere gl'errori suoi, si potrà interrogare, come segue.

Interrog. *Quid tenueris de delectu ciborum.* Resp. &c.

Interr. *Quid credideris de Confessione sacramentali.* Resp. &c.

Interrog. *Quid senserit de sacra Missa.* Resp. &c.

E così dell'altre heresie, quali parrà all'Inquisitore che esso Comparente, secondo la qualità della persona, possa hauer tenuto: & appresso dourà distintamente interrogarsi, che cosa al presente ei creda sopra ciascuno de' già narrati articoli, così.

Interrog. *Quid modo credas de supra narratis articulis, & fidem suam explicet circa unumquemque illorum.*

Resp. Io credo hora generalmente tutto quello, che crede la Santa Madre Chiesa Catolica, & Apostolica Romana; & particolarmente tengo, e credo.

Che sette siano, e non più, nè meho i Sacramenti della Chiesa, cioè il Battesimo, la Confermatione, &c.

Che le sacre Imagini si debbano honorare, e riuere.

Che nel santissimo Sacramento dell'Altare vi sia realmente il corpo, & il sangue di N. S. Giesù Christo, &c.

E nel medesimo modo risponderà sopra ciascuno de' gli altri articoli, & il Notaro scriuerà il tutto diligentissimamente. Ma se il Comparente non saprà rispondere, e dirà che solamente crede i detti articoli esser falsi, e che desidera esser instrutto, procurerà l'Inquisitore, dopo l'essame, di farlo ammaestrare prima che lo riconcilij, &c.

S'haurà poscia ad interrogare dell'infrascripte cose, cioè.

Interr. *An paratus sis omnes hereses, & errores predictos, ac alios quoscumque abiurare, maledicere, ac deseriari, & ex corde amplecti Sanctam Fidem Catholicam, quam tenes*

net, credit, predicat, profitetur, ac docet Sancta Mater Ecclesia Catholica, & Apostolica Romana, cuius Caput ad praesens est Sanctiss. D. N. Papa N. & in ea viuere, & mori.

Resp. Io son pronto à far quanto da V. P. M. R. mi sarà imposto.

Interrog. *An de pradiſtis hæreſibus, & erroribus fueris unquam in iudicio præuentus indiçij, vel denunciatus, aut aliàs fueris in foro exteriori propter prædicta reconciliatus.* Resp. &c.

Se dirà di sì, con riferire il tempo, il luogo, e la persona, dinanzi à cui sarà stato indiciato, ò reconciliato, non douerà l'Inquisitore assolverlo, ma darne parte al sacro, e supremo Tribunale della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, e di là attender l'ordine di quello haurà à fare.

Se risponderà di nò, s'interrogghi appresso.

Interrog. *An in rebus Fidei Catholica sit suffiçienter instructus.*

Resp. Io sono molto bene instrutto nelle cose della Fede, &c.

E se rispondesse di nò, si faccia instruire, come si è detto di sopra.

Interrog. *An ſciat in partibus Catholicorum reperiri aliquem hæreticum, vel ipse Comparens habeat aliquos complices, & quatenus, &c. nomine illos.* Resp. &c.

Et hauuta la sua risposta, s'egli saprà scriuere, e vi sarà l'Interprete, si finirà l'essame, così.

Quibus habitis, fuit dimissus, iniuncto eidem, & D. Interpreti, ut ambo se subscribant.

Io A. hò deposto come di sopra.

Io N. hò interpretato fedelmente.

E se non saprà scriuere, e similmente vi sarà l'Interprete, si dirà così.

Quibus habitis, fuit dimissus, & cum nesciret scribere, ius-

ſus fecit ſignum crucis, D. uerò Interpreter ſe ſubſcripſi.
 E ſi ſottoſcriuerà parimente il Notaro ſecondo il ſolito.
 E perche non hanno alle volte nè il Reo, nè l'Interprete
 cognitione alcuna della lingua Italiana, e conuien per-
 ciò in ſimil caſo riceuer la ſpontanea comparitione del
 Reo in lingua Latina, ſi è giudicato bene il porne qui la
 forma, ch'è la ſequentè.

Die Menſis Anni

Comparuit perſonaliter ſponte, &c. coram, &c.
N. de N. &c. qui de ſe ſibi iuramento, &c. mediante R. D. N.
pro Interpretere, &c. expoſuit ut infra. Videlicet.
Ego ex parentibus hereticis Lutheranis, vel Caluinistiis na-
tus ſum, & ab illis, prout etiam à Miniſtris, ſeu Prædi-
cantibus inſtructus, & educatus in erroribus, & heresiſus
Lutherana, vel Caluinistica ſectæ tenui, & credidi quid-
quid tenent, & credens heretici Lutherani, vel Caluinisti
in Patria mea, ſerè uſque ad præſentem diem. Sed modo ad
Fidem Catholicam tum piorum hominum admonitionibus,
tum Catholicorum librorum lectura conuerſus cupio in Ca-
tholicorum numerũ adſcribi, & huius rei cauſa à R. D. N.
hic præſente directus ſum ad hoc Sanctum Officiũ.
Interrog. Ut exprimat in ſpecie errores, & hereses, quos, &
quas tenuit, & credidit in ſectæ Lutherana, vel Caluini-
ſtica.
Reſp. Ego tenui, & credidi.
Duos tantũ eſſe Sacramenta Eccleſiæ, ſcilicet, Baptiſmũ,
& Eucharistiã, vel ſanctam Cœnam.
Non eſſe peccatum veſci carnibus diebus ab Eccleſiâ Romana
prohibitis.
In Sacramento Eucharistiæ, s'egli ſarà ſtato Luterano, ſub
ſpecie panis contineri corpus tantũ ſine ſanguine, & ſub
ſpecie vini ſanguinem tantũ ſine corpore CHRISTI,
& idcirco neceſſarium eſſe ex præcepto diuino, & ad
ſalutem

salutem eternam consequendam omnes communicare sub
vtraque specie: In eodem Sacramento non contineri corpus,
& sanguinem CHRISTI nisi dum actu percipitur, & si-
militer post consecrationem cum substantia corporis rema-
nere substantiam panis, & cum substantia sanguinis sub-
stantiam vini. Et se Calvinista.

In Sacramento Cene non contineri verè, & realiter corpus,
& sanguinem CHRISTI, sed tamquam in signo.

Romanum Pontificem non esse Christi Domini Vicarium in
terris, neque caput vniuersalis Ecclesie, immò Antiebristū
Post hanc vitam non esse Purgatorium.

Sanctos in coelo non intercedere pro nobis, & ideo non esse à
nobis inuocandos.

Præter diem Dominicum, ac festā Natiuitatis, & Ascensio-
nis CHRISTI, & sanctorum Apostolorum, nullum aliud
festum esse celebrandum.

Sacras imagines non esse habendas, neque colendas.

Trinitas ab Ecclesia Romana obseruata non esse seruanda.

Confessionem sacramentalem omnium peccatorum mortalium
in specie coram Sacerdote non esse necessariam.

Non esse opus ut Sacerdotes, ac Religiosi coelibem vitam du-
cant, &c.

Interrog. Quid modo credat de prænaratis articulis.

Resp. Modò ego teneo, & credo quidquid tenes, & credis San-
cta, Catholica, & Apostolica Romana Ecclesia, & in par-
ticulari.

Septem esse Sacramenta Ecclesie, quæ iussus benè recitauit,
vel, nesciuit recitare.

Licet non esse comedere carnes diebus à sancta Romana
Ecclesia prohibitis.

In Sacramento Eucharistia post consecrationem sub una aquè,
ac sub alia specie contineri verè, realiter, ac substantialiter
totum, & integrum CHRISTVM, etiam extra usum, &
suffi-

sufficere ad salutem communicare sub altera tantum specie, neque ibi amplius reperiri substantiam panis, & vini.

Romanum Pontificem esse caput Ecclesia, & Christi Domini Vicarium in terris.

Purgatorium existere post hanc vitam.

Santos in coelo intercedere pro nobis, & idcirco à nobis esse inuocandos.

Dies festos omnes ab Ecclesia Romana ordinatos esse celebrandos.

Ieiunia item à prefata Romana Ecclesia instituta esse obseruanda.

Peccata mortalia omnia in specie Sacerdotibus esse confitenda.

Non posse licitè Sacerdotes, ac Religiosos matrimonium contrahere, &c.

Interrog. An sit paratus abiurare &c. Resp. &c.

E si segna à farle gl'altri interrogatorij, come di sopra.

Quello si è detto d'un heretico sponte comparente dourassi offeruare ancora verso tutti quelli, i quali essendo, ò per soggectione del Demonio, ò per altrui maligne persuasioni, ò pur anche per loro propria malitia caduti in qualche errore spettante alla santa Inquisitione, spontaneamente compariranno auanti l'Inquisitore, ò suoi Vicarij, e senza aspettare d'esser nel Sant'Officio denunciati, ò in qual si voglia altro modo indiciati, sodisfaranno nel modo sopradetto interamente. Come poscia debbono ispedirsi, ne tratteremo nell'ottaua parte.

QVAR-

QVARTA PARTE.



Del modo di formare il processo ripetiti-
uò, e difensiuo .

Modo di ripetere i testimonij del Fisco .

POi che il Reo sarà stato più volte, secondo la qualità della causa esaminato, dee avvertirsi che finito il processo informatiuo, cioè riceuti gli esami di tutti i testimonij nominati nel processo, se il Reo si mostrerà pertinace nel negare, ancorche vi siano contro di lui più testimonij, etiamdio contesti, essi testimonij, com'è esaminati in secreto, solamente per informatione del Sant'Officio, non già solennemente, che è à dire, non citato il Reo à vederli giurare, (che far ciò non si conviène à così santo Tribunale) hanno ben fatto sufficiente indicio al poter citare esso Reo à comparire, ò vero al catturarlo, e costituirlo, ma al proceder più auanti contro di lui ancor non prouato, nè hanno efficacia alcuna, e però gli si dee in ogni modo offerire la repetitione di essi testimonij da farsi con gl'interrogatorij del medesimo Reo: tanto più che rade volte, & (si come già detto habbiamo) solamente per cause molto graui, e mentre non v'è pericolo, è vsato il Sant'Officio di far' il confronto de' testimonij col Reo. E perchè tal repetitione è molto difficile, dee con somma isquisitezza, e diligenza maneggiarsi; perciòche da essa pende l'honore, la vira, & i beni de' Rel. La onde conuien si faccia dall'Inquisitore istesso, e con gran cautela, e sollecitudine, per impedire ogni frode

frode, e schifare ogni cauillatione, & accioche essi testimoni, ò cortotti per danari, ò vinti da gli altrui prieghi, e minaccie, ò mossi da sdegno, & odio, ò da qual si voglia altra illecira, & ingiusta cagione sospinti, non depongano il falso: onde poscia contro il tenor della giustitia l'innocente venga punito, & il colpeuole assoluto. Edourà farsi nella forma che segue.

Die	Mensis	Anni
<i>Eductus de carceribus, & personaliter constitutus ubi supra, & coram, &c.</i>		

N. de N. de quo supra, & fuit ei dictum per prefatū A. R. P. Inquisitorem, an velis repeti testes aduersus ipsum in presenti causa examinatos; quia dabuntur sibi articuli pro formandis interrogatorijs, ac etiam facultas alloquendi D. Procuratorem, seu Aduocatū Reorum Sancti Officij: an verò illos velis habere pro ritè, & rectè examinatis, ac repetitis.

Quibus auditis, dixit, &c.

E dicendo il Reo, di non intendersi di tal cosa, e non saper quello, che si habbia à fare, e che volentieri parlerà col Signor Procuratore, ò Auuocato, e poi si risoluerà intorno alla detta ripetitione, dourà cotal sua risposta registrarfi, & il Notaro col far sottoscriuere il Reo terminerà l'atto così. *Et ipse Constitutus se subscripsit, deinde remissus fuit ad locum suum.*

Et hauendo poscia l'Inquisitore mandato à chiamare il Procuratore, ò l'Auuocato ordinario de'Rei del Sant' Officio, ò altro, à cui tal carico sia commesso, gli darà il giuramento, e farà ciò apparire ne gl' atti in questa guisa.

Die	Mensis	Anni
<i>A. R. P. Inquisitor accersiri fecit in Sancto Officio D. N. de N. Procuratorem, seu Aduocatū Reorum dicti Sancti Officij,</i>		

Officij , quem hortatus est, ut pro charitate velit bonum , & utile consilium prabere N. Reo , & carcerato in Sancto Officio, seu pro causa Sanctae Inquisitionis, & sibi delatum fuit iuramentum de secreto seruando , quod prestitis sacris Euangelijs : & nunc admissus fuit ad colloquendum cum predicto N. carcerato.

E si lascierà trattare il Reo col detto Procuratore , ò Auuocato fuori della prigione nel luogo de gli esami, & il Notaro parimente riporrà ciò ne gl' atti in questo modo.

Successiuè predictus N. educltus de carceribus locutus est cum D. Procuratore , vel Aduocato in loco examinum circa repetitionem testium , &c.

E volendo il Reo la repetitione de' testimonij, si farà scriuere il tutto in processo, così.

Et subinde constitutus ubi supra , & coram predicto A. R. P. Inquisitore, in meique, &c. prafatus N. dixit, & exposuit se velle omnino testes repeti super interrogatorijs à dicto D. Procuratore, seu Aduocato formandis, & parte ipsius Constituti exhibendis, ac deponendis, & deinde remissus fuit ad locum suum :

E dipoi il Notaro si sottoscriuerà .

Douendosi perciò proseguire la repetitione, si faranno cauare dal Signor Fiscale del Sant' Officio le positioni, ouero articoli contra il Reo, quali douranno contenere i capi di tutte le cose principali , che al detto Reo vengono opposte , sotto questa forma .

Articulos infra scriptos dat, facit, exhibet, atque producit D. N. Procurator Fiscalis Sanctae Inquisitionis N. in causa, quam habet contra, & aduersus N. carceratum in carceribus dictae Sanctae Inquisitionis ex aduerso principalem, quos ad probandum recipi, & admitti iuxta stilum Sancti Officij, & super illis infra scriptos testes diligenter examinari petit, & instat ; ad superfluam tamen probationem

N

nulla-

nullatenus se astringens, de quo solemniter, & expresse protestatur omni meliori modo, &c.

In primis D. Procurator Fiscalis predictus, quo supra, nomine hic loco articulorum repetit, ac reproducit omnia, & singula in processu causa hactenus deducta, praesertim confessiones dicti Inquisiti, in parte tamen, & partibus in fauorem Fisci, & contra dictum N. facientibus, & non aliàs, aliter, nec alio modo, de quo expresse protestatur omni meliori modo.

Ex quibus sic repetitis clarissime constare dicit de bono iure Fisci, & malo iure d. N. & quatenus non plenè constaret, D. Fiscalis praefatus ponit, & probare vult, & intendit.

- I. Qualiter predictus N. (e ciò si pone per effempio, come ne gl' altri seguenti articoli) malè sentiens de ineffabili, ac praestantissimo Eucharistia Sacramento pluribus vicibus, & diuersis locis, ac temporibus impiè asseruit in alio hoc Sacramento non existere realiter corpus, & sanguinem Domini nostri IESV CHRISTI. Et aliàs, prout testes desuper informati specificabunt. Quod fuit, & est verum, manifestum, publicum, & notorium.
- II. Item qualiter predictus N. animo prorsus haereticali dixit, & affirmavit pluries Confessionem sacramentalem non esse necessariam, & sufficere soli Deo peccata confiteri. Et aliàs, prout testes, &c. Quod fuit, &c.
- III. Item qualiter dictus N. sapissime, & coram varijs personis ausus fuit enuntiare, ac pertinaci animo defendere non dari Purgatorium post hanc vitam, nec Sanctos pro nobis orare, & idcirco non esse à nobis inuocandos. Et aliàs, prout testes &c. Quod fuit, &c.
- IV. Item qualiter dictus N. infra scriptas in Deum benedictum, sanctissimam Virginem Mariam, & Sanctos cum CHRISTO regnantes haereticas blasphemias, ore sacrilego, frequenter, immò ex consuetudine, & maximo cum scandalo

dalo euomuit. *Videlicet &c.* E qui potranno spiegarfi le bestemmie hereticali, che al Reo vengono opposte. Et aliàs, prout testes, &c. *Quod fuit, &c.*

Item qualiter dictus N. diabolico actus spiritu sacrosanctas V. CHRISTI Domini nostri, Beatissimæ Virginis Matris eius, & Sanctorum Calicolarum imagines ausus est gladio percutere, cæno conspurcare, & saxi impetere. Et aliàs, prout testes, &c. Quod fuit, &c.

Item qualiter dictus N. solitus fuit vacare sortilegijs, & re. VI. bus superstitiosis, & inter alia docuit quoddam experimentum ad morbos depellendos cum nominibus incognitis sculpendis in annulo, prout sculpta fuerunt, & ipse N. habuit unum annulum taliter insculptum. Et aliàs, prout testes, &c. Quod fuit, &c.

Item qualiter dictus N. solitus fuit uti quodam experimento VII. inspiciendi in speculo mediante puero, vel puella virgine, adhibendo candelam benedictam, & nominando Demones, illisque honorem, ac reuerentiam adhibendo, nec non suffumigia offerendo, titulisque, & Regis, & Domini eos condecorando, probabendo responso à Demone ad effectum constringendi spiritus. Et aliàs, prout testes, &c. Quod fuit, &c.

E così di mano in mano in diuersi articoli s'andranno distintamente ponendo diuersi capi d'heresie, ò di bestemmie, ò di fatti hereticali, & apostatici, ò d'altre materie spettanti al Sant'Officio, conforme al tenore delle cause, c'hauranno à trattarsi; ò pur anco si stringeranno in vn solo articolo più capi secondo che sia giudicato espediente: e nel fine s'aggiungerà l'articolo principale, cioè.

Item qualiter predicta omnia, & singula, fuerunt, & sunt VIII. vera, publica, notoria, & manifesta, &c.

Hos autem, &c.

Saluo iure, &c.

Non se astringens, &c.

Protestatur, &c.

Omni meliori modo, &c.

Formati nel modo sudetto gl' articoli, il Signor Fisco gli esibirà nel Sant' Officio, e cotal esibitione si noterà così.

Die

Mensis

Anni

Exhibita in Sancto Officio N. per D. N. Procuratorem Fiscalem dicti Sancti Officii schedula articulorum aduersus dictum N. carceratum, & per me Notarium de mandato, &c. recepta, & in actis reposita, &c.

N. de N. S. Officii Notarius.

Successiuamente si darà copia d'essi articoli all' Auuocato, ò Procuratore del Reo, presente l'istesso Reo, e dal Notaro si registrerà l'atto in questa guisa.

Die

Mensis

Anni

Copia precedentium articulorum Fisci tradita fuit predicto D. N. Aduocato, seu Procuratori prefati N. carcerati, &c. ipso Reo presente, ubi supra, ad effectum formandi interrogatoria, &c.

N. de N. Sancti Officii Notarius.

E sopra il tutto auuertirà l'Inquisitore di non permetter giamai che al Reo, ò vero al suo Procuratore, ò Auuocato si dia nota de' nomi de' testimonij del Fisco, che s'hauranno à ripetere: ma sotto gl' articoli in vece de' nomi de' testimonij si facciano solamente alcune lettere, che dinotino anco il numero d'essi testimonij così.

Nomina testium.

N. N.

N. N.

N. N.

Gl' interrogatorij poi da farsi per parte del Reo a' testimonij del Fisco nella repetitione si formeranno agiustamente secondo il tenore de' gl' articoli, in modo, che

che vengano à ferire i detti articoli, e tocchino le cause, e circostanze delle cose deposte da' sudetti testimonij nella forma, che segue.

Interrogatoria infra scripta dat, facit, & exhibet Sanctæ Inquisitionis N. Carceratorum Procurator, seu Aduocatus, & eo nomine N. carcerari, super quibus, & coram singulis presentes testes in primis, & ante omnia, idest, antequam super articulis pro parte D. Procuratoris Fiscalis sancti Officii examinentur seu repetantur, diligenter interrogari, & examinari petit, aliàs protestatur expressè de nullitate depositionis eorundem, omni meliori modo.

Moneatur in primis quilibet testis de veritate fideliter dicenda, nibilo addito, vel diminuto, & nibilo asserto pro certo, quod penes se sit dubium, vel è contra, cum maximè agatur de salute animæ, & præiudicio tertij, ultra pœnas falsarij, & periurij impositas.

Interrogetur de eius nomine, cognomine, patre, patria, etate, II. & exercitio, & quando ultima vice confessus fuerit sacramentaliter, & sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpseris, ubi, à quo, seu quibus, & quibus presentibus.

Interrogetur. An unquam fuerit carceratus, inquisitus, vel III. processatus de aliquo delicto, & an condemnationem, vel absolutionem reportauerit.

Inter. A quâto tēpore circa, ubi, & qua occasione cognoscat, vel IV. cognauerit N. & an diu cum ipso familiariter tractauerit.

Interrogetur. An ab ipso N. vel eius culpa, & occasione habuerit V. unquam aliquam causam odij, vel maleuolentiæ in illum, vel inuicem contentionem, seu verba iniuriosa.

Interrogetur. An unquam audierit dictum N. loqui de VI. sanctissimo Eucharistiæ Sacramento. Si negatiuè dixerit, non interrogetur ulterius. Si verò affirmatiuè, dicat, quando, coram quibus, quo in loco, quoties, & qua occasione, quibus verbis, an assertiuè, & absolute dictus N.

tunc.

tunc enuntiauerit in sacratissima Hostia non adesse realiter corpus, & sanguinem CHRISTI, vel potius impugnatiuè, aut referendo ea, quæ ab Hæreticis, sed falsò dicuntur, & si dixerit, prout in articulo, interrogetur, an tunc ipse testis, vel alij contrarium ad ipsum corrigendum asseruerint, & quare statim illum non denuntiauerint.

VII. Interrogetur. An unquam audiuerit dictum N. sermone m habere de sacramentali peccatorum Confessione. Si negatiuè, non ultra. Si verò affirmatiuè, interrogetur de loco, tempore, occasione, & contestibus, quinam prior de tali materia locutus fuerit, quomodo dictus N. de tali re loqui cœperit, & cum quo, vel quibus, quæ verba formalia protulerit, an omnes æquè per neceffe, aut per possibile dictum N. audiuerint, an tacentes approbauerint, vel renuentes dissenserint, quibus verbis fuerit eidem obiectum, & an ipse pertinax fuerit, vel statim correctioni se submitteret.

VIII. Interrogetur. An unquam audiuerit dictum N. tractare de Purgatorio, & Sanctorum intercessione, ac inuocatione. Si negatiuè, non ultra. Si affirmatiuè, referat formalia verba à dicto N. prolata, & explicet locum in genere, locum loci in specie, occasionem, testes, cum expressione nominum, cognominum. & exercitiij, principium sermonis dictarum materierum, de quibus rebus tractatum fuerit antequam ad dictas materias deueniretur, & à quo; versus quem dictus N. direxerit verba discursus, & an æquè omnes audiuerint, vel ipse testis solus, quantum dictus N. tunc distaret ab alijs, & an alta, & clara voce pronunciauerit, an aliqui contradixerint, & cur non statim denuntiauerint.

IX. Interrogetur. An sciat quæ blasphemie verè sint hæreticales, & quæ minimè, & illas pronuntiet, ad effectum cognoscendi, an illas percipiat; & quatenus &c. dicat, an unquā audiuerit dictum N. tales hæreticales blasphemias proferre. Si

re. Si negatiuè, non ultra. Si affirmatiuè, recenseat ad-
miffim omnes, & quascumque blasphemias à dicto N. pro-
latas, & dicat, quoties, qua occasione, quando, & quibus
presensibus, talia audiuerit, & an laceffitus, vel iracundie
calore percitus, vel nulla data occasione dictus N. taliter in
Deum, & Diuos obtrauerit.

Interrogetur. An fciat, vel dici audiuerit, dictum N. aliquã X.
iniuriam, seu aliquas iniurias sacris imaginibus irrogaf-
se. Si negatiuè, non ultra. Si affirmatiuè, dicat quam in-
iuriam, vel quas iniurias, & recenseat loca, tempora, con-
tesses, atque imagines singillatim, & an esset nocturnum
tempus, vel diurnum, qua de causa talibus eas iniurijs af-
fecerit, & quoties; an dicta imagines essent in loco infimo,
aut sublimi, vel eminenti, sculpta, vel depicta in parieti-
bus, aut iconis, seu tabulis, vel lapidibus, in templis, aut
domibus, vel vjjs publicis, quorum essent Sanctorum re-
spectiue, quo furore ad similia adactus fuerit, an à circum-
stantibus fuerit monitus, vel reprobatus, & quid dixerit,
aut fecerit postquam similia commisit.

Interrogetur. An vnquam viderit experimentum, seu expe XI.
rimenta aliqua fieri à d. N. Si negatiuè, non ultra. Si verò
affirmatiuè, exprimat quahæ experimenta, nec non locũ,
tempus, contesses, & alias circumstantias opportunas.

Interrogetur. An vnquam viderit, seu audiuerit dictum N. XII.
aliquam personam docere modum sanandi morbum, seu cor-
poris infirmitates aliquas. Si negatiuè, non ultra. Si affir-
matiue, dicat quam speciem morbi, seu infirmitatis, quam
personam docuerit, quibus die, mense, anno, loco, verbis, mo-
do, & contessibus, an medicina aliqua mediante, vel alia
re adhibita, qua parte corporis, & quoties.

Interrogetur. An vnquam viderit dictum N. annulum ali XIII.
quem gestare, vel apud se habere. Si negatiuè, non ultra.
Si affirmatiuè, explicet an esset aureus, vel alterius metalli
an pu-

an purus, & simplex, vel cum gemma, seu lapillo pretioso, vel aliqua imagine, vel litteris, & quibus, an intus, vel foris sculptis, qua manu, & digito eum ferret, unde illum habuerit, an virtute aliqua praeclitus esses, & qua, & an experimentum de ea factum fuerit, quale, ubi, quando, quoties, & quibus praesentibus.

XIV. *Interrogetur. An unquam viderit, seu audiuerit dictum N. loqui cum aliquo paruo puero, vel puella, ipsum, vel ipsam instruendo, quid agere deberet. Si negatiue, non vltra. Si affirmatiue, referat verba, & gestus dicti N. & pueri, vel puella, ubi, quando, quoties, & quibus praesentibus talia dicta, seu facta fuerint, & ad quem finem, & effectum.*

E nel fine de' suoi interrogatorij si porranno queste parole.

In reliquis suppleat Dominus, tam addendo, quam minuendo, prout discretio, & prudentia magis suadebit.

Detti interrogatorij, poi che saranno stati visti dall'Inquisitore, e giudicati pertinenti, e confaceuoli alla causa, si esibiranno, ò deporranno dal Procuratore, ò Auuocato nel Sant'Officio, e dal Notaro s'inferiranno negl'atti, e quest' esibitione, ò presentatione si noterà così.

Die Mensis Anni

Deposita fuit schedula interrogatoriorum pro repetitione, &c. nomine N. carcerati, &c. per D. N. eius Procuratorem, seu Aduocatum dicentem, ac instanter testes interrogari requirentem in omnibus respectiue, prout in eis.

Qui praefatus Adm. R. P. Inquisitor praedicta admisit, si & in quantum, &c. paratum se offerens ad ea, quae iuris sunt. N. de N. S. Officij Notarius.

E questo fatto, douranno di nuouo con ogni segretezza possibile citarsi i testimonij già esaminati per repetergli. e s'hauranno ad interrogar prima sopra gl'interroga-

roga.

rogatorij della parte, con astringerli à doper drittamente risponder' à gl' interrogatorij, lenza rapportarsi a' loro primi detti, poi sopra gl' articoli del Fisco, con far loro nell' vltimo luogo legger dal Notaro la depositione di ciascuno d' essi nel modo, che segue.

Die Mensis Anni

Examinatus fuit pro repetitione in loco &c. per prafatum A.R.P. Inquifstorem, in meique, &c.

N. de N. de quo fupra, cui delato iuramento de veritate dicenda, prout iurauit taclis, &c. fuit prius iuxta interrogatoria data pro parte difti N. interrogatus. Et primò.

Iuxta primum fuit monitus, prout in eo. E rifpondendo che dirà la verità, e che sà ottimamente ciò, che importi così fatto negotio, ò cofa fimile, il Notaro fcriuerà in questo modo. *Et refpò. refpondit.*

Iuxta fecundum interrogatus. Refp. &c. E così de gli altri interrogatorij. Et il Notaro diftenderà tutte le rifpofte, che daranno i testimonij à ciascuno de' fudetti interrogatorij.

Compiuti che faranno gl' interrogatorij, fi continuerà l' esame in questo modo.

Deinde examinatus fuit fuper articulis Fisci, & primò.

Super primo examinatus, dixit, &c. & il Notaro parimente ftenderà le loro rifpofte, ò vero, affermando effi interamente quanto fi contiene ne gli articoli, porrà queste parole, *dixit articulum verum*; e dicendo di non faperne nulla, fcriuerà, *dixit nescire*: ò pure dicendo di non faper altro che quello hannò già depofito, noterà, *dixit tantum fciire, quantum fupra depofuit.*

Forniti gl' articoli, profeguirà il Notaro in questo modo.

Tunc de mandato prafati A. R. P. Inquifitoris lecta fuit ipfi tefli ad claram eius intelligentiam eius depofitio facta in S. Officio N. die &c.

Qua per ipsum reſtem bene audita, & inſpecta (ut aſſeruit) ſuis per Dominum.

Interrog. *An iſta ſit eius depoſitio, de qua ſupra mentio facta fuit, & an ea, quæ in præſenti legi audiuit, fuerint ab ipſo dicta, & depoſita eo, quo iacent, modo.* Reſp. &c.

Et regiſtrata la ſua riſpoſta, s' interrogarà così.

Interrog. *An prædictis intendat aliquid addere, vel demere, diſtinq. examen in toto, vel in parte reuocare, an verò potius illud confirmare, & ratificare pro veritate in omnibus, & per omnia.* Reſp. &c. E ſi porrà interamente quanto haurà riſpoſto.

E ſe i teſtimonij haurano per auuentura variato nella ſoſtanza delle coſe da eſſi già depoſte, vſerà particolar diligenza l'Inquiſitore nell'interrogarli opportunamente, e far loro quelle obiettoni, che giudicherà conuenienti, e neceſſarie. E poſcia chiuderà il Notaro l'eſſame in queſta maniera.

Tunc Dominus, acceptatis &c. examen dimiſit, & ipſum reſtem licentiauit, iniuncto prius illi ſilentio ſub iuramento, & ut ſe propia manu ſubſcribat; ò vuetò, ſe non ſaprà ſcrivere, ut neſciens ſcribere, faciat ſignum Crucis loco ſubſcriptionis: e ſi ſottoſcriuerà anco il Notaro ſecondo il ſoſito.

E perche può ſimilmente auuenire, che nell'atto della recognitione del Reo, di cui già dicemmo nella ſeconda Parte, conuenga inſieme per qualche degno riſpetto alla preſenza di lui ripetere gli ſteſſi teſtimonij, che hauranno à riconoſcerlo, è d'auuertire che auanti la ſuddetta recognitione dee offeriſi al Reo la repetitione come di ſopra; e formari dall'Auvocato, ò Procurator ſuo quegli interrogatori, che gli partanno opportuni, e collocato già (come ſi è detto) il Reo in compagnia di due, ò tre altri ſimili à lui, e poi introdotto il teſtimonio, e datogli ſi il

fi il giuramento alla presenza di effo Reo così posto in compagnia delli sudetti, s'interrogara effo testimonio sopra gl'interrogatorij, che saranno stati presentati per parte del detto Reo, nel modo che già s'è detto. E finiti gl'interrogatorij si verrà legitimamente all'atto della ricognitione in questa maniera.

Deinde per antedictum A. R. P. Inquisitorem fuit.

Interrog. An sis paratus dictum N. recognoscere, si illum videris. Resp. &c. E si proseguirà il sudetto atto della ricognitione secondo la forma detta di sopra.

Ma se il Reo, dopò d' hauer parlato coll' Auuocato, ò Procuratore, come di sopra, rifiuterà la repetitione de' testimonij, si stenderà ciò nel processo così.

Pradictus N. constitutus coram A. R. P. Inquisitore supradicto, in meique &c. dixit se nolle repeti testes contra se examinatos, ac protestatus est se habere eos pro ritè, & re. etè examinatis, ac repetitis, saluis sibi exceptionibus contra personas, & dicta testium, & repetitione, quatenus illos repetere voluerit. Postea remissus fuit ad locum suum.

Et il Notaro similmente si sottoscriuerà.

E se all' offerirlele di detta repetitione, da se medesimo, senza voler parlare all' Auuocato, liberamente dirà di non volere altrimenti che si repetano i testimonij, e di hauerli per repetiti, &c. si noterà la sua risposta in questo modo.

Quibus auditis, dixit. Io non voglio altrimenti, &c. Con distender tutte le parole di detta sua risposta. Et il Notaro aggiungerà queste parole. *Et se subscripsit, deinde remissus fuit ad locum suum.* Con farlo attualmente sottoscriuere, e si sottoscriuerà anco il Notaro.

Modo di esaminare i testimonij à difesa de' Rei.

Tanta, e così segnalata è la pietà, & integrità del Santo Tribunale dell'Inquisitione, che al Reo non pienamente conuinto, nè confesso, non solamente non si negano auanti la tortura giamai le difese, ou' egli le domandi, mà spontaneamente anche gli s'offeriscono, con assegnare ad esso Costituto vn termine conueniente di cinque, ò sei, ò più, ò meno giorni, secondo la qualità della causa, accioche habbia spatio di poter difendersi, e con decretargli la copia del processo, e deputargli anco l'Auvocato, ò Procuratore; ancorche il Reo non dichiarì quai difese in ispetie ci voglia fare, e dica solamente, di voler prouar la falsità de gl'indici, la qual cosa dall'Inquisitore si farà nel modo, che segue.

Eduetus de carceribus, & personaliter constitutus ubi supra, & coram prefato A.R.P. Inquisitore, in meique, &c.

N. de quo supra, & fuit ei per antedictum A.R.P. Inquisitionem assignatus terminus quinque, vel sex, vel octo dierum ad faciendas suas defensiones, si quas facere intendit, & ad allegandum, & probandum quidquid pro sua defensione voluerit, sibi; expedire videbitur; decreta copia processus, suppressis suppressendis, ac deputatus in Aduocatum, vel Procuratorem D.N. ordinarius Aduocatus, vel Procurator Reorum Sancti Officij.

E se il Reo dirà che non vuol far' altre difese, ma rinunziando al termine per ciò assegnatole, si rimetterà à quanto parerà giusto al Sant' Officio, raccomandandosi alla misericordia di lui, e domandando che quanto prima si venga all'espeditiione della sua causa, si farà registrare in processo questa sua rinuntia così.

Qua audiens praedictus N. dixit se nolle aliquas defensiones facere.

facere, & renuntiavit termino sibi assignato ad eas faciendas, dicens se remittere in omnibus, & per omnia pietati, & benignitati A.R.P. Inquisitoris, & Sancti Officij, petensque, & rogans et dignetur quamcitus ad expeditionem sua causa deuenire. E dappoi il Notaro si sottoscriverà come di sopra.

Ma se dirà che vuol far le difese, e che accetta il termine per ciò assegnatoli, commetterà l'Inquisitore al Notaro che faccia quanto prima la copia del processo, auuertendo che in detta copia non siano nè i nomi, nè i cognomi del denuntiatore, ò de' testimoni, mà in luogo loro, si pongano nomi finti, ò lettere dell' Alfabeto, e si leuino ancora tutte quelle conditioni, e circostanze, per le quali il Reo potesse venire in cognitione de' testimonij, ò del denuntiatore, & in questo douranno l'Inquisitore, & il Notaro esser molto bene oculati.

E fatta dal Notaro la copia del processo, e deputato già dal Giudice l' Auuocato, ò Procuratore al Reo, gli si consegnarà in presenza di esso Reo la detta copia del processo, con conditione, e commissione espressa di non mostrarla ad alcun' altra persona, e di restituirla al Sant' Officio finito c' haurà di far le difese, e di non trattare de' meriti di tal causa con altra persona, che col Reo, e di procurare, ò auuocare per lui fedelmente, e con i debiti termini di giustitia; e sforzarsi d' indurre il Reo (quando pure sia colpeuole) à confessar' il vero, e chiederne la penitenza, per ageuolar maggiormente l' espeditione della sua causa: sopra le qual cose tutte gli si darà il giuramento, e si registrerà in processo come di sopra.

E auuenga che secondo la varietà delle cause, e de' delitti, varij ancora siano i modi del difendersi, nè si possa così ageuolméte dar certa regola de' punti, ò capi delle difese

del

del Reo ; è nondimeno da notare , che s'egli per auu-
 tura sarà innocente (come pur' alle volte suol' accade-
 re) dourà in tal caso costantissimamente negare , acciò
 col dir la bugia, nò infami se stesso ingiustamente, e que-
 sto è vn capo assai principale di difesa . Ma perche con
 la sola negatione non può tal'hora l'innocente dalle ca-
 lunnie de' falsi testimonij assicurarsi , procurerà l'Auuo-
 cato, ò Procuratore con più testimonij in numero, & an-
 co di miglior conditione di quelli del Fisco, di far prò-
 uare, che il Reo non hà detto, ò fatto quello, che gli vie-
 ne opposto, nel luogo, e tempo ch'asseriscono i testimo-
 nij, ò vero non in quel modo, ne con quelle parole , che
 dicono essi testimonij , mà con altre, & in altra guisa : il
 perche ò si libera affatto dalla calunnia, ò pure in gran
 parte debilita il delitto opposti .

Sogliono anche prodursi testimonij, che lodino, ò vero ap-
 prouino il Reo , e per ciò si chiamano approuatorij ; e
 questi giouano tal volta assai , massimamente quando
 rendono testimonianza d'atti contrarij à i delitti opposti,
 e fanno à punto in contrario riuolgere ciò, che contro di
 essi Rei è stato detto nel processo. *Verbi gratia* . Se
 prouano , che il Reo deposto d'hauer parlato heretical-
 mente della sacratissima Eucharistia , della Confessione
 sacramentale, e del Purgatorio , ascolta ogni giorno , ò
 almeno assai souente , anco ne' giorni del laouare , la
 santa Messa , si confessa , e comunica spesse volte , fa
 elemosine , & orationi per l'anime de'morti, e simili al-
 tre cose . Oltre à ciò si rifiutano bene spesso i testimonij
 col prouare , che sono inimici capitali del Reo , ò vero
 hanno congiurato , e sobornato altri à deporre il falso
 contro di lui ; e questi testimonij si chiamano riprouato-
 rij ; alle quali proue però non deono i parenti , nè i do-
 mestici del Reo esser ammessi in modo alcuno. Tralascio
 molti

moltri altri capi di difesa, cioè quando i Rei sono pazzi, o scemi di cervello, agitati da gl' immondi spiriti, fanciulli non ancor capaci di ragione, vecchi decrepiti, & insensati, vbraichi, lubrici di lingua, traboccheuoli nell'ira, rozzi, & villani, e simili, onde vengono, o del tutto difesi, o in gran parte scusati rispettivamente i Rei; che per ciò dovrà l'Inquisitore, non come Giudice, ma come Padre tenerne grandissimo conto, e l'Auvocato secondo l'essigenza della causa valersene à fauore, e giusta difesa del Reo.

E douendosi sopra alcuno de' sudetti capi esaminare testimoni, formerà l'Auvocato per il Reo gl' articoli contenenti li sudetti, & altri capi rispettivamente nella forma, che segue.

Articulos infra scriptos dat, facis, & exhibet D. N. Aduocatus, seu Procurator, & eo nomine N. de N. carceratus in Sancto Officio, quos ad probandum recipi, & admitti, & super illis testes infra scriptos examinari petit; non tamen se astringens, &c. de quo expresse protestatur omni meliori modo.

Et in primis D. Aduocatus, vel Procurator praedictus, dicto nomine, hic repetit, ac reproducit omnia, & singula in processu causa quomodolibet deducta, si & in quantum pro dicto N. &c. ex quibus &c. & quatenus &c. ponit, &c.

Qualiter dictus N. ab ineunte aetate catholice semper, ac religiosè vixit, nec malum unquam alicui verbis, aut factis exemplum prauit; quinimò tam in Ecclesijs, quàm extra, verum se catholicum in cunctis operationibus suis ostendit. Et sic fuit, & est verum, &c. Et aliàs, prout testes, &c.

Item qualiter dictus N. sacrosancta Missa, diuinorumq; Officiorum deuotus semper extitit, illisq; interfuit non solum diebus festis de precepto, verum etiam frequenter diebus serialibus. Et sic fuit &c. Et aliàs, prout testes &c.

Item

- III. *Item qualiter dictus N. semper tenuit, & asseruit in sacratissima Hostia, & Calice consecrato contineri realiter verum Corpus, & Sanguinem Domini Nostri IESV. CHRIST. STI; sacramentalem peccatorum Confessionem esse necessariam, Purgatorium omnino dari post hanc vitam, & sacras imagines esse venerandas, nec unquam alicubi verbum aliquod infallibilibus hisce veritatibus contrarium protulit, praesertim in locis N. & N. & de mente N. sicuti testes ex aduerso examinati falso deponunt. Et sic fuit &c. Et alias, prout testes, &c.*
- IV. *Item qualiter dictus N. tamquam bonus Christianus, & Catholicus sanctissimis Pœnitentiæ, & Eucharistiæ Sacramentis sapienter usus fuit, adeo, ut alijs etiâ hac in re bono extiterit exemplo. Et sic fuit &c. Et alias, prout testes &c.*
- V. *Item qualiter dictus N. singulis annis plures Missas celebrari fecit, multasq; elemosynas erogavit in pauperes, ac ipse-mes Deum, ac Sanctos precatus est assidue pro animabus defunctorum. Et sic fuit &c. Et alias, prout testes &c.*
- VI. *Item qualiter dictus N. non solum priuatim, sed publicè & palam, in vijs, & Ecclesijs, imagines CHRISTI, Deiparæ Virginis, ac Sanctorum est veneratus, eisq; luminaria instituit, & aptavit proprijs expensis. Et sic fuit &c. Et alias prout testes &c.*
- VII. *Item qualiter descripti in calce articulo-rum sunt insensibilissimi inimici, & capitalissimi hostes dicti N. eo quod pluries voluerunt illum occidere, nec unquam destiterunt insidias illi tendere. Et sic fuit &c. Et alias, prout testes &c.*
- E così potrà l'Avvocato sopra altri capi di difesa andar formando altri articoli secondo gli verrà somministrato dal Reo, e dalla causa istessa, chiudendoli così.
- Ultimò quòd de predictis &c.*
- Non se astringens &c.*
- Saluo iure latius &c.*

E nel fine de gli articoli porrà espressamēte i nomi di quelli, che si pretendono nemici del Reo, & anco i nomi de' testimonij da esaminarsi à difesa di lui in questo modo.

Nomina inimicorū capitalium dicti N. testibus legenda, &c.

Caius.

Meuius.

Titius.

Nomina testium examinandorum ad defensam dicti N.

Gellius.

Nicomachus.

Sempronius.

E detti articoli visti prima, e giudicati dall'Inquisitore pertinenti, e conformi alla causa, si esibiranno in atti dal Procuratore, ò Auuocato, & il Notaro scriuerà l'atto nel modo che segue.

Die

Mensis

Anni

*Deposita fuit schedula articulorum ad defensam N. carcera-
ti, nomine eiusdem, per D.N. eius Procuratorem, vel Aduo-
catum, dicentem, articulantem, & requirentem in omni-
bus, prout in eis.*

*Qui prefatus Adm. R. P. Inquisitor predicta admisit si &
in quantum &c. & mandauit, copiam tradi D. Procura-
tori Fiscali Sancti Officij, cumq; admoneri, & excitari ad
facienda pro Fisco sua interrogatoria in forma.*

N. de N. S. Officij Notarius.

Die

Mensis

Anni

*Copia precedentium articulorum tradita fuit per me, &c.
D. N. Procuratori Fiscali Sancti Officij N. ad effectum,
ut supra.*

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Il Fiscale poi formerà i suoi interrogatorij, quali diritta-
mente hauranno à ferire ciascuno de' ludetti articoli nel-
la seguente forma.

P

Infra

Infraſcripta interrogatoria dat. facit, & exhibet D.N. Procurator Fiscalis Sanctæ Inquiſitionis N. in cauſa, quam habet in hoc S. Officio contra, & aduerſus N. carceratum in carceribus dicti S. Officij, iuxta qua prætenſos teſtes ex aduerſo ad deſenſam (ut dicitur) inductos, & inducendos, antequã ad examen ſuper articulis partis aduerſæ deueniatur, diligenter, medio iuramento, interrogari, & per eos ſufficienter reſponderi petit, & inſtat, aliàs de nullitate examinis proteſtatur expreſſè omni meliori modo &c.

- I. *In primis moneantur teſtes de importantia iuramenti, & per iurij, præſertim in S. Officio, & aduertant quòd deponunt in cauſa Fidei; & quòd ſi falſum, aut mendacium deponēt, ultra quòd venient puniendi, non poterunt ab aliquo abſolui, niſi à Sanctiſſimo D.N. & à Sancto Officio.*
- II. *Item moneantur quòd falſum committitur, non ſolùm, quòd non eſt verum, dicendo, ſed etiam tacendo, & ſub ſilentio prætermittendo veritatem, præſertim de ijs, de quibus fuerint interrogati.*
- III. *Item moneantur quòd etiam quòd aliquid ſit verum in ſe, & teſtes neſciant de propria ſcientia, tunc non eſt licitum dicere ſe ſcire de propria ſcientia id, quòd audierunt tantùm, ſed id, quòd ſciunt de auditu, debent dicere de auditu, quæ verò ſciunt de propria ſcientia, debent deponere de propria ſcientia.*
- IV. *Interrogentur de nomine, cognomine, patre, patria, atate, & profeſſione, & à quanto tempore citra non fuerint conſeſſi, & communicati, & an unquam fuerint carcerati, inquiſiti, ſeu proceſſati, ex qua cauſa, & an fuerint aliqua poena condemnati, & qua, ſive etiam excommunicati.*
- V. *Item interrogentur. Quomodo acceſſerint ad ſubiiciendum ſe examini, & an ab aliquo fuerint requiſiti, ſeu aliquo modo fuerit ſecum ab aliquo tractatum de præſenti examine faciendi, ubi, quando, qua occaſione, quoties, à quo, & qui-*

Quarta Parte.

115

quibus presentibus, & an fuerint aliquo modo instructi de his, qua essent deponenda in presenti examine, & an fuerint sibi offensi articuli, & an aliquod commodum sperent ex presenti examine.

Item interrogentur. A quanto tempore citra cognouerint, aut VI. cognoscant N. qua occasione, & an fuerint soliti cum eo conuersari intrinsecè, & sint eius amici, seu aliqua affinitate illi coniuncti, & qua.

Item interrogentur. An sciant, vel dici audierint, propter quã VII. causã dictus N. fuerit carceratus, & inquisitus in S. Officio.

Item interrogentur. An audiuerint dictum N. loqui de con- VIII. sentis in tertio articulo. Si negatiuè dixerint, non interrogentur ulterius. Si verò affirmatiuè, dicant quando, ubi, qua occasione, quoties, & quibus presentibus.

Item interrogentur. An possit esse quòd dictus N. alijs in locis IX. perperam, & minus catholicè, immò hereticaliter de prædictis locutus fuerit, & ipsi Testes nesciant. Si negatiuè dixerint, interrogentur, quare id esse non possit, & an ipsi Testes adeò permanenter steterint in locis, in quibus dictus N. commoratus est, illiq; tam firmiter adhaferint, ut omnes illius actiones, & verba viderint, & audiuerint; nec potuerit dictus N. inscijs ipsis Testibus, de præfatis materijs longè aliter loqui, & tractare, quàm Sancta, Catholica, & Apostolica Romana Ecclesia profiteatur, & doceat.

Item interrogentur. An qui de articulis sanctæ Fidei Catho. X. lica ita loquitur, ut de eis malè sentire videatur, is possit dici catholicè, ac religiosè, & sine ullo scandalo viuere.

Item interrogentur. An unquam viderint, dictum N. elemo. XI. synas erogare, preces ad Deum fundere, ac Missas pro defunctis celebrari facere. Si negatiuè, non ultra. Si verò affirmatiuè, dicant, quoties, qua occasione, quibus in locis & temporibus, & pro quarum personarum animabus talia ab eo fieri viderint.

P a . Item

- XII. *Item interrogentur. An viderint dictum N. sacris imaginibus obsequium prestare, easq; venerari. Si negatiuè, non ultra. Si vero affirmatiuè, dicant ubi, quando, quoties, qua occasione, quibus sacris imaginibus, & quale obsequium, ac venerationem illis à dicto N. viderint exhiberi.*
- XIII. *Item interrogentur. An vnquam aduerterint, dictum N. sacrosanctæ Missæ, & diuinis Officijs interesse, consisteri sacramentaliter, & sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumere. Si negatiuè, non ultra. Si verò affirmatiuè, dicant quoties, quibus in Ecclesijs, & quibus diebus talia Christiana pietatis opera ab eo fieri viderint.*
- XIV. *Item interrogentur. An sciant, vel dici audiuerint, dictum N. habere aliquos inimicos. Si negatiuè, non ultra. Si verò affirmatiuè, nominent illos; & quatenus aliquem ex descriptis in calce articulorum, vel etiam omnes expreßerint, dicant singillatim causas inimicitia, de quo tempore exorta fuerit talis inimicitia, & quamdiu durauerit: & an quando dictus N. carceratus fuit, pax inter illum, & prænominatos intercederet, ac reddant causam propria scientia.*
- XV. *Item interrogentur. An sciât, vel dici audiuerint, prænominatos voluisse dictum N. interficere. Si negatiuè, non ultra. Si verò affirmatiuè, interrogentur de tempore, loco, modis, vijs, & complicibus, & quibus armis vsi fuerint.*
- XVI. *Item interrogentur. An ob eam causam prænominati inimici dicti N. fuerint processati. Si affirmatiuè, dicant, an propterea pœnam aliquam reportauerint, aut impunes euaserint, ac explicent causam dictæ eorum impunitatis.*
- XVII. *Item interrogentur. An sciant, vel dici audiuerint, aliquas dicto N. paratas fuisse insidias à pratenfis eius inimicis. Si negatiuè, non ultra. Si affirmatiuè, dicant, quas insidias, & reserant omnia per extensum, cum causa scientia.*
- XVIII. *Item interrogentur. An possit esse, quòd inter prænominatos ex una, & dictum N. partibus ex altera, nulla intercesserit,*

rit, aut intercedat inimicitia capitalis.

Item interrogentur. An sciant, vel dici audiuerint prae-
minatos esse viros probos, Deum timentes, bona vita, condi-
tionis, & fama, non solitos mentiri, praesertim cum iura-
mento, immò veridicos, & fide dignos, praecipuè in iudi-
cio, & cum iuramento. Si affirmatiuè, dicant, an existi-
ment, huiusmodi homines falsum dicturos in iudicio, praesertim in hoc Sancto Tribunali, aduersus quempiam, licet
eorum inimicum. Si negatiuè, dicant, quenam de illis
sciant, vel dici audiuerint, propter quæ existiment, illos
esse minus probos, & parum Deum timentes; recensendo
per extensum quaecumque sciunt, vel audiuerunt, cum cau-
sa scientia.

XIX.

E dopò c'haurà il Fiscale distesi tutti gl'interrogatorij, che
gli saranuo parsi necessarij, & opportuni, potrà aggiun-
gere queste parole.

Et similiter circa omnes articulos partis aduersa interro-
gentur de causa scientia, & circumstantijs loci, temporis, &
contestium: & fiant alia interrogatoria opportuna arbi-
trio D. examinantis.

Fatti gli articoli della parte, e formati gl'interrogatorij del
Fisco, e riposti ne gli atti della causa quelli, e questi, co-
me di già s'è detto, procederà l'Inquisitore à gli esami
de' testimonij per difesa del Reo, interrogandoli prima
sopra gl'interrogatorij del Fisco, e poi sopra gli articoli
d'esso Reo, nel modo che segue.

Die Mensis Anni

Examinatus fuit ubi supra, & per antedictum Adm. R. P.
Inquisitorem, in meique, &c.

N. de N. testis inductus ad defensam dicti N. qui delato sibi
iuramento de veritate dicenda, prout iurauit, testis &c.
fuit primò interrogatus iuxta interrogatoria Fiscì, &

Iux-

Iuxta primum, secundum, & tertium fuit monitus, prout in eis, & rectè respondit.

Iuxta quartum interrogatus. Respondit &c.

Iuxta quintum interrogatus. Respondit &c. E così ordinatamente s'andrà interrogando sopra ciascuno de gl'altri interrogatorii, e si registreranno le sue risposte.

Deinde examinatus fuit super articulis partis producentis.

Super primo examinatus, dixit articulum verum.

Super secundo examinatus, dixit nescire.

Super tertio examinatus, dixit tantum scire, quantum supra deposuit.

E finito d'essaminarlo sopra gl'articoli, si terminerà l'essame, com'è detto di sopra de' testimonij essaminati per il Fisco. Se il Reo oltre a' predetti essami, vorrà che anche l'Auvocato faccia à maggior sua difesa qualche informatione, ò *in iure*, ò *in facto*, non gli si dourà in modo alcuno negare. Et in questo modo sarà fornito il processo difensiuo. E forniremo ancor noi questa quarta Parte col dire che essendo le difese di ragion naturale, deono, non pure al Reo non conuinto, nè confesso, auanti la tortura, e sentenza, mà anco al Reo conuinto, e confesso darli le difese, & à fauor di lui ascoltarli per ogni modo l'Auvocato; percioche possono sempre, & alla confessione, & a' testimonij, & a' loro detti opporsi di cose assai. E ciò maggiormente hà à farsi quando il Reo non è confesso, mà solamente conuinto. Anzi (& è cosa molto più rara, e singolare) anco i Relassi, quando negano esser tali, e vogliono prouare la loro pretesa innocenza, si vogliono ascoltare; e conuiene ad essi parimente dar le sue difese: come anco a' Rei di mala vita, e fama, e per tali tenuti, e reputati.

QVINTA PARTE.



Modo di formare le Citationi, Precetti, Decreti, Sicurtà, & altre cose simili.

PErche (si com'è detto) bene spesso, anzi per l'ordinario, volendosi prendere le necessarie informazioni nelle cause occorrenti per la S. Inquisitione, fa di mestiero citare testimonij, e Rei, dar sicurtà, formare precetti, decreti, & altre attioni somiglianti: perciò si sono ridotte insieme queste poche forme, delle quali potranno gl'Inquisitori seruirsi alla giornata.

Le citationi de testimonij *pro informatione Curia* si potranno fare in questa, ò simile maniera.

Mandato Adm. R. P. Inquisitoris N. Præcipitur tibi N. ab N. quatenus spatio &c. ab harũ tibi facta præsentatione personaliter comparere debeas coram præfato Adm. R. P. Inquisitore ad informandum S. Officium, ò vero, pro interesse S. Officij, &c. Et hoc in, & sub pœna aureorum &c. locis pijs in casu contrauentionis applicandorum ad arbitriũ præfati A. R. P. Inquisitoris, nec non insuper (& hoc in subsidium) sub pœna excommunicationis, &c.

Et in euentum non comparitionis, pro prima die sequenti ad contradicendum, ne condemneris in poenam spresi præcepti, &c. Datum in Audibus S. Inquisitionis N. Die Mensis Anni

Dopo la quale il Notaro metterà il suo nome, e rogito consueto.

E si dourà auuertire di mettere nelle citationi sudette vn termine competente al testimonio per poter comparire,
COR.

considerata la qualità della persona, la distanza del luogo, e l'occasione del negotio.

Formata che sarà la citatione in questa, ò simil guisa, si ordinerà al Messo che la presenti, e si farà apparir nel processo quest'ordine, e commissione con simili parole.

Præfatus A. R. P. Inquisitor commisit, & imposuit, ac in mandatis dedit, & dat N. nuntio &c. presenti, quatenus ex sui parte, & mandato vadat, portet, & in scriptis det N. de N. copiam citationis præfate, & eo personaliter non reperto dimittat ad domum sue habitationis, &c.

E dopò che sarà stata presentata la citatione si registri nel processo ancora la relatione del Messo così.

Die Mensis Anni

Prædictus N. nuntius, seu cursor publicus, iens, & rediens, retulit prædicto A. R. P. Inquisitori, & mihi Notario infra scripto, se præsentasse personaliter, ò vero, ad domum habitationis, &c. N. de N. supradicto sebedulam sibi traditam, &c. ò vero, eam affixisse, reliquisse, & publicasse, &c.

E si sottoscriua il Notaro, come sempre dourà fare in tutte queste, & altre simili attioni, in questa maniera.

Ita est ego N. de N. S. Officij Notarius.

Si suole anche usare la medesima forma di citatione, ponendoui nel principio il nome del Giudice così.

Nos N. de N. Inquisitor N. &c. precipimus tibi N. de N. quatenus spatio &c. ab harum quomodolibet tibi facta presentatione, coram nobis comparere debeas ad informandum S. Officium, ò vero, pro interesse Sancti Officij, & hoc in, & sub pena, &c. E si seguiti, e termini, come di sopra.

E quando si formerà nella predetta guisa, dourà essere sottoscritta dall'Inquisitore così.

Ita est ego N. de N. Inquisitor N.

Et

Et aggiungasi più à basso ancora la sottoscrizione del Notaro, così.

N. de N. Notarius de mandato, &c.

La citatione de'Rei si potrà fare nella medesima forma, mutando quelle parole, che dicono, *ad informandum, &c.* in luogo delle quali si dirà, *ex causa fidei*. ò verò, *ad respondendum de fide, &c.* ò vero, *pro interesse Sancti Officii*.

Et hassi à notare che trattandosi nel Sant'Officio di delitti, che si puniscono anche di pena corporale, e vi si richiede per lo più la tortura, dee il Reo citato comparir egli stesso di persona, non per Procuratore, perche non può contro al Procuratore decretarsi, ne il carcere, nella tortura, non essendo egli indiciato, ne ancora proferirsi la sentenza condannatoria, non hauendo errato, onde il delitto resterebbe impunito; & oltre à ciò il Reo meglio potrà per se stesso difender la sua propria causa, che per mezzo del Procuratore, ed ultimamente perche dal volto, dall'aspetto, dalla qualità della persona, dalla costanza, dal timore, dal moto de gl'occhi, e dal parlare del Reo può il Giudice formar più certo indicio nella causa, che s'agita contro di lui, che dalla comparitione del Procuratore.

E quando si dourà procedere alla carceratione de'Rei conuerrà nel processo formare il decreto così.

Adm. R. P. F. N. de N. Inquisitor N. Attentis indicijs militansibus contra N. de N. denunciatum in S. Officio, nec non atpeta qualitate persona, cum timeretur de fuga eiusdem, relaxauit mandatum de capiendo ipsum, sub hac forma, &c.

Die

Menfis

Anni

De mandato Adm. R. P. Inquisitoris, &c. capiatu N. de N. pro interesse S. Officii, & captus ad secretos carceres ducatur, nec relaxetur donec, &c. Datum, &c. In quorum fidem, &c.

E si sottoscriverà il Notaro, &c.

E quando non si sapesse il nome del Reo, si porranno i contraegni, &c.

E la copia di questo mandato si darà alli sbirri, & effecutori, sottoscritta dal Notaro del S. Officio.

Condotta che farà il Reo, si consegnerà al Custode, e noterassi nel processo il giorno, e consegna, così.

Die Mensis Anni

Ductus fuit ad carceres nomine S. Officij prefatus N. de N. & consignatus N. de N. carcerum custodi.

Ita est N. de N. Notarius S. Officij.

E prima, che si metta in prigione douà farsi la visita della persona massimamente in caso, che fosse indiciato d'hauer calamita battezzata, ò altre simili cose, ò pur anco scritture hereticali, magiche, necromantiche, e superstiziose, &c. E si registrerà nel processo quello, che gli si trouerà addosso, in questa maniera.

Et antequam dictus N. consignaretur in carceribus, de mandato Adm. R. P. Inquisitoris prefati facta fuit per dictos executores ad presentiam mei Notarij infra scripti visitatio persone ipsius in vestimentis, ac alijs locis suspectis; & inuenta fuit in eius crumena seu scarfella, seu &c. quadam cartula manuscripta, cuius initium erat, &c. E si registri il principio, & il fine della scrittura, quando sia cola superstitiosa, ò magica ò hereticale, soggiungendosi finis verò, &c. ò vero, inuentum fuit fragmentum cuiusdam lapidis albi, seu nigri coloris, &c. e si descriua il tutto minutamente, ò vero libellus inscriptus, Psalterium Martini Lutheri, aut quid simile, &c.

Auertendo il Notaro di porre nel processo tutto quello, che si trouerà, e registrarlo con qualche segno particolare, ò di lettera d'Alfabeto, ò d'altro, e nel fine si rogherà com'è detto, &c.

E per;

E perche molte volte ancora è necessario subito dopo la carceratione del delinquente far la visita della casa, se porterà il pregio, che l'Inquisitore stesso personalmente vi si trasferisca, si potrà ancor' essa registrar nel processo in questa, o simil guisa.

Die Mensis Anni

Cum Admod R. P. Inquisitor prefatus, &c. vellet de delicto perpetrato omnem possibilem habere cognitionem, & ad effectum, ut magis corpus delicti apparere, nec non ut ad omnem alium bonum finem, &c. accessit personaliter una cum me Notario infra scripto ad locum habitationis prefati N. postquam ipse ductus fuit ad carceres, & eandem habitationem visitauit, presentibus infra scriptis testibus, inuenitque in camera, seu capsula tali, e si noti il sito preciso, talia, & talia. E si descriua tutto quello, che si trouerà, pur che sia materia spettante al S. Officio, come libri prohibiti, scritture superstiziose, magiche, &c. imagini lasciuue, calamita, carta vergine, o altre cose simili, e soggiungasi. Quae omnia de mandato predicti Adm. R. P. Inquisitoris per me Notarium infra scriptum registrata fuerunt in actis, &c.

E poi si facciano sottoscriuere i testimonij.

Io N. fui presente, e vidi quanto di sopra.

Io N. &c.

E nel fine metta il suo rogito consueto il Notaro.

Può similmente occorrere che l'Inquisitore per degni, e ragioneuoli rispetti stimi necessario, & opportuno far la visita de' libri, e scritture del Reo prima ch'ei sia condotto alle prigioni del S. Officio, & in presenza dell'istesso Reo. E ciò seguendo, si registrerà così ne gl'atti del processo.

*Prefatus A. R. P. Inquisitor, attenta grauitate delicti, & indici-
orum militantium aduersus d. N. nec non qualitate per-
sona, alijsq; dignis, ac rationabilibus de causis animum suū*

Q 2 mouen-

mouentibus, contulit se personaliter unà cum me Notariò infra scripto ad domum habitationis propria di Eſi N. ſitã in via, &c. & facta ibidem coram praſato A.R.P. Inquiſtore, & ad ipſummet N. praſentiam, per me, &c. diligẽſi, & accurata perquiſitione omnium librorum, & ſcripturarũ, &c. in tali, vel tali camera, e ſi deſcriua il luogo particolare, exiſtentium, tam in ſtudio, quàm in capſis, &c. eiufdẽ N. reperta ſunt infraſcripta ad S. Officiũ Inquiſitionis ſpecificatiã, litteris maiuſculis à me ſignata, & notata. Videlicet Liber in octauo impreſſus, Italico idioma, inſcriptus. Del fuggir le ſuperſtitioni, che ripugnano alla vera, e ſincera cõfeſſione della Fede, compoſto già da M. Giouanni Caluino in lingua Latina, &c. 1553. coopertus carta pergamenã alba, ſignatus Littera A.

Item libellus in ſextodecima, carta pergamenã alba coopertus, ac vulgari Italico ſermone impreſſus, cui titulus. La Dottrina nuoua, e vecchia. Per Gio. Battista Pinarolio. 1556. ſignatus Littera B.

Item liber in octauo impreſſus, vulgari idioma Italico, carta pergamenã coopertus, qui inſcribitur. De' fatti de' veri ſucceſſori di GIESV CHRISTO, e de' ſuoi Apoſtoli, e de' gli apoſtati della Chieſa Papale, da M. Pietro Vireto in Franceſe ſcritti. Per Gio. Luigi Paſchale. 1556. ſignatus Littera A.

E con tal ordine ſi noteranno tutti i libri, e ſcritture, & altre coſe concernenti al S. Officio, come di ſopra, con aggiungerui il Notaro la ſua ſottoſcrittione.

E perche ancora è neceſſario tal volta, ò per infermità, ò per altra occaſione legitima rilaffare il carcerato dalla prigione formale cõ ſicurtà; in tal caſo l'Inquiſitore farà regiſtrar nel proceſſo l'inſtumento d'eſſa, in queſta forma.

Die Menſis Anni

Cum praſatus N. de N. carceratus, inſtanter petiſſet, rela-

xari

Exari à carceribus, in quibus detinebatur eo quod esset male affectus, & febris laborares, vel tali, ac tali dolore, & infirmitate, paratus dare cautionem idoneam de se presentando ubique locorū, prout placuerit prædicto A.R.P. Inquisitori, ac de stando mandatis, & parendo omnibus, & singulis, quæ sibi imponentur. Præfatus A.R.P. Inquisitor, attenta infirmitate prædicta, ac alijs de causis animum suum mouentibus, ut salutis sue consulere posset, decreuit, præfatum N. esse relaxandum à carceribus, habita tamen prius fideiussione, seu cautione idonea scutorum &c. nec non obligatione, promissione, & iuramento dicti N. quod se presentabit coram præfato Adm. R.P. Inquisitore personaliter, & in fortijs S. Officij se consignabit infra spatium &c. Quæ præfatus N. ita promissit, & iurauit. Et ad eius instantiam, ac preces, coram, ut supra, comparuit D.N. filius N. de N. loci, seu castri, aut ciuitatis N. Qui sciens se non teneri, volens tamen teneri, obligando se, & omnia sua bona, renunciando cuiuslibet iuri, & privilegio, sponte, & non coactus fideiussit, & fideiubet, promittendo mihi Notario infrascripto nomine S. Officij stipulanti, quod dictus N. se presentabit coram præfato Adm. R.P. Inquisitore N. & in fortijs S. Officij, ut supra, & quod presentabitur à dicto N. fideiussore, & hoc in, & sub pena aureorum, &c. applicandorum Fiscæ S. Officij, soluendorum per dictum N. fideiussorem in casu contrauentionis, & ita ambo se obligauerunt in forma Camera Apostolica, cum clausulis, &c.

Quem fideiussorem dictus N. promissit, ac promittit conseruare indemnem in casu contrauentionis, &c. Presentibus ad hæc A. de A. & B. de B. testibus vocatis, &c.

Ita est ego N. Notarius, &c.

Accaderà forse alcuna volta che mentre si prenderanno le informazioni necessarie contro à qualche denunciato, il delinquente medesimo, ò per sospitione, ò perche habbia

habbia havuta qualche notizia, che si faccia inquisitione contro di lui, temendo d'essere carcerato, si mettera in fuga: il che quando succeda, dourà citarsi à comparire, come si costuma, con le tre solite citationi, che si potranno formare in questa, ò simile maniera. La prima così.

Nos N. de N. Inquisitor N. &c. tenore presentium, sic instanti Fisco S. Officij, mandamus tibi N. de N. quatenus sub pena scutorum, &c. S. Officio N. applicandorum, & excommunicationis, debeas infra spatium, &c. post presentium intimationem tibi quomodolibet factam, personaliter, & non per interpositam personam, coram nobis comparere ad parendum mandatis nostris; & ad respondendum ijs, super quibus fueris interrogatus pro interesse S. Officij. Et ubi horum mandatorum nostrorum contempnor, & inobediens fueris (quod tamen non speramus) scias, quod post hac citaberis ad valuas tue habitationis, & ex abundanti ad valuas Ecclesie S. N. de N. usque ad totalem multatā, & condemnationem, &c. Datum in loco N.

Die Mensis

Anni

N. de N. Inquisitor &c.

N. Notarius S. Officij.

Dopo la quale si registrerà la relatione del Messo, com'è detto di sopra.

E quando non comparisca nel termine assegnatogli nel primo precetto, s'aggiunga il secondo in questa forma.

Nos N. de N. Inquisitor, &c. Tenore presentium, &c. sic instanti Fisco S. Officij, mandamus tibi N. de N. personaliter, si repertus fueris, secus ad valuas tue habitationis, & Ecclesie Sancti N. de N. ex abundanti, quatenus infra spatium, &c. ab intimatione, & affixione, ut supra personaliter, & non per interpositam personam, coram nobis comparere debeas, ad respondendum, allegandum, & deducendum.

totum

totum quidquid vis, potes, & intendis, quare condemnari non debeas in pœnam excommunicationis, & scutorũ, &c. contentam in primo præcepto nomine S. Officij tibi intimato, vel relicto ad valuas tuæ habitationis, die &c. Eo quia præceptum illud in contemptum deduximus in non comparando, & mandatis S. Officij obtemperando, prout fueras iussus, immò contumax fuisti, ut ex actis apparet, &c. Dat. &c. Die Mensis Anni

Ita est N. de N. Inquisitor, &c.

N. S. Officij Notarius.

E si stenda conforme all'ordinario la relatione del Messo. Equando pure starà ostinato, e ribelle, ne sarà comparso nel termine assegnatogli, s'aggiunga il terzo precetto in questa forma.

Nos N. de N. Inquisitor N. Tenore presentium, sic instante Fiscali S. Officij, mandamus tibi N. de N. personaliter, si repertus fueris, secus ad valuas tuæ habitationis, & ex abundanti Ecclesia S. N. de N. per afflictionē presentium, quatenus die &c. comparere debeas coram nobis ad videndum, & audiendum te declarari excommunicatum, & incidisse in pœnam scutorum &c. contentam in primo præcepto, & in omnes alias pœnas iuxta dispositionē sacrarũ Canonum, quā condemnationē contra te inobedientē, & contemptorem mandatorũ nostrorū facturū sumus in causa præceptorũ tibi superioribus diebus intimatorũ, ut in actis, & hoc peremptoriē, &c. ac reliqua necessaria, & opportuna fieri, & expediri, &c. Quòd si supradicta omnia fieri non poterunt in termino tibi assignato, obligamus te peremptoriē & in finē ut supra, omnibus diebus, & horis, donec deveniatur ad declarationem supradictam, &c. Datum, &c.

Die Mensis Anni

N. de N. Inquisitor qui supra.

N. S. Officij Notarius.

Equan-

E quando pure, deposto il timor di Dio, e della S. Chiesa Cattolica, il citato ricusasse di comparire, e rendere vbbidienza al S. Officio, essendo debito dell'Inquisitore di richiamar le pecorelle erranti al proprio ovile di S. Chiesa, acciò non siano diuorate dalle rabbiose fauci del Demonio infernale; inuitandole prima con benigne, e pietose voci, e poi, quando quelle non vogliono ascoltare, conforme al precetto Euangelico, vibrando l'armi della medesima S. Chiesa, sforzarle ad entrare nel conuito di Christo; farà mestiero, accusata prima la sua contumacia, e disubbidienza, dichiararlo per sentenza iscommunicato: e la forma di tale accusa, e dichiarazione si porrà nell'ottaua parte. E poi che tal dichiarazione sarà fatta, si formeranno i cedoloni d'affiggerli alle porte di ciascuna Chiesa in questa, ò simil forma.

In his scriptis auctoritate Apostolica publicatur, & denuntiatur excommunicatus N. de N. habitans in loco N. fugitiuus, contumax, & rebellis S. Officio Inquisitionis, eo quòd citatus per trinam citationem ad comparendum in S. Officio predicto responsurus de his, de quibus in actis contra ipsu, comparere renuisset. Et declaratur, eum incidisse in omnes, & singulas censuras, & pœnas tam in litteris monitorys contra eum decretis, & executis, contentas, quàm à iure, & à sacris Constitutionibus contra taliter delinquentes, & fugitiuos inflictas: & tamquam excommunicatum ab omnibus Christi fidelibus euitari debere. Denuntiatur insuper mandatum executiuum de capiendo ipsum à quocunque Magistratu, & ab alijs personis tam publicis, quàm priuatis id pro fide Catholica exequi volentibus, decretum, & relaxatum fuisse. Instante Fisco S. Officij nostri, &c. In quorum fidem, &c. Datum, &c.

Die

Mensis

Anni

E si sottoscriuerà l'Inquisitore, & il Notaro.

Et

E se nō potrà citare cō queste tre citationi distinte, il potrà fare con vna sola, c'habbla virtù di tre, in questa guisa.

Nos N. de N. Inquisitor N. Attendentes, quod fuga delatorū de heretica prauitate, suspicionem de labe prefata adyctis ampliorem, vt tales fugitiui suspecti de fide habeantur, & meritō, fortiū quā antē. Et cum tu N. de N. habitans in loco N. fueris nobis delatus de heretica prauitate, ac dum procederemus ad testes examinandos, & ad nos super delatis contra te informandum, maligna spiritu damnabiliter agitatus, & insano consilio acquiescens fugam arripueris; Quia propter fugam predictam te magis de fide suspectum nunc, quā prius meritō habemus; Ea propter auctoritate Apostolica, qua fungimur in hac parte, Tibi su. predicto N. de N. absenti, vt presenti, in virtute sancte obedientie precipimus, & mandamus, sub excommunicationis lata sententia pœna, quatenus infra tres dies (pongati il termine competente) proximē sequentes, quorum primum pro primo, secundum pro secundo, & tertium pro tertio, ultimo, & peremptorio termino, & trina canonica monitione assignamus, corū nobis compareas in S. Officio N. personaliter de fide Catholica responsurus, & alias facturus, vl fuerit rationis. Declarantes, quod si mandatis nostris non parueris cum effectu intra prefatum terminū tibi assignatum, eris maioris excommunicationis vinculo innodatus. Quam excommunicationis sententiam nos N. Inquisitor prefatus, auctoritate qua supra, in te, vt contumacem, & inobedientem S. Officio, nunc, vt ex tunc, & tunc, vt ex nunc, prefata trina canonica monitione praeunte, iustitia suadente, & tua contumacia, & inobedientia exigente, ferimus in his scriptis. Dat. &c.

Die

Menſis

Anni

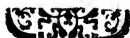
Ita est F. N. de N. Inquisitor N.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Et auvertirà anco il Notaro di registrare oltre à questo,
 la relatione del mese, giorno, hora, e lungo dell'
 affissione delle copie delle sudette ci-
 tationi, & il nome di quelli,
 ch'erano presenti à tal'
 affissione. Eran.
 to basti
 hauer in briene ragionato
 intorno à simiglian-
 ti forme, &c.



SESTA PARTE.



Del modo d'interrogare i Rei nella tortura.

HAuendo il Reo negato i delitti oppostili, e non essendosi essi pienamente prouati, s'egli nel termine assegnatoli à far la sue difese nò haurà dedotto à sua discolpa cosa alcuna, ò vero, fatte le difese, ad ogni modo non haurà purgato gl'indicij, che contro à lui risultano dal processo, è necessario per hauerne la verità, venir còtro di lui al rigoroso esame: essendo stata à punto ritrouata la tortura per supplire al difetto de' testimonij, quando non possono intera proua apportare contro del Reo. Nè ciò punto conuiene all'Ecclesiastica mansuetudine, e benignità, anzi quando gl'indicij sono legittimi, bastevoli, chiari, e (come dicono) concludenti *in suo genere*, può, e dee l'Inquisitore in ogni modo senz'alcun biasimo farlo, accioche i Rei, confessando i lor delitti, si conuertano à Dio, e per mezzo del castigo saluino l'anime loro. Bene isconuerrebbe da douero, anzi sarebbe cosa iniquissima, e contro alle leggi humane, e diuine l'esporre à tormenti chi che sia, non precedendo alcun legittimo, e prouato indicio; & oltre à ciò la confessione, ch'indi seguisse, sarebbe inualida, e di niun momento, ancorche il Reo persistesse constantissimamente in essa: nò douendosi mai cominciare dalla tortura, ma da gl'indicij. E se ben poi soprauenissero gl'indicij, non perciò verrebbe tal confessione à conualidarsi. Ma perche in negotio di tanta impor-

R a tanza

tanza si può facilmente commetter' errore; ò in pregiudicio notabile della giustizia, se che i delitti restino impuniti, ò in danno gravissimo, & irreparabile de' Rei, fa di bisogno, per caminar sicuramente, che l'Inquisitore proponga prima nella Congregazione de' Consultori del Sant' Officio il processo offensivo, e difensivo, e col dottore, e maturo consiglio d'essi (ancorche il lor voto non sia decisivo, ma solamente consultiuo) si governi, & adoperi sempre. O pur essendo la causa graue, e difficultosa, ne dia parte al Sacro, e Supremo Tribunale della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, e di là n'attenda la risoluzione. E noi supposto, che già con l'assistenza dell'Ordinario, ò di chi verrà da lui deputato, sia preceduta la consulta nella causa, di cui si tratta, e che secondo le leggi debba il Reo à rigoroso esame sottoporsi, ò vero dalla Sacra Congregazione si sia riceuuto l'oracolo di ciò, c'habbia à farsi, andremo spiegando varie forme di detto esame secondo la varietà de' casi, che possono occorrer nel Santo Tribunale.

Modo d'essaminare in tortura sopra il fatto.

SE dunque il Reo negherà d'hauer, per essemplio, bestemmiato hereticalmente, ò percosso le sacre immagini, e dourà perciò esser torturato, si farà venire al luogo de' gli esami, e datogli il solito giuramento di dir la verità, si essaminerà con modo, e forma diuersa di quella, con la quale altre volte auanti la tortura è stato esaminato: atteso che non douranno i Giudici con lunghe circuiti di parole, & interrogationi pigliate di lontano con esso lui procedere, ma discender subito al negotio, del quale si tratta, nella forma à punto che segue.

Die

Die

Mensis

Anni

Eductus de carceribus, & personaliter constitutus in loco &c.
 coram Perillustri, ac Reuerendissimo Domino Episcopo N.
 (se vi farà il Velcouo) ac prasato A. R. P. Inquisitore,
 & vero, (interuenendoui il Vicario Episcopale) coram
 prasato A. R. P. Inquisitore, & A. R. D. N. de N. Vicario
 Episcopali N. in meique, &c.

N. de N. de quo supra, cui delato iuramento &c. fuit per DD.

Interrog. An sibi accurrat aliquid dicere circa suam causam.

Resp. &c. E si scriueranno tutte le sue risposte.

Interrog. An blasphemauerit, Al dispetto di Dio. Puttana
 di Dio, &c. Resp. &c.

Interrog. An percusserit sacras imagines CHRISTI, &
 Sanctorum: Resp. &c.

Benignè per DD. monitus ad dicendam veritatē, & ut velis
 tandē recedere à tot mēdacys, & inuerisimilibus respōsioni-
 bus, cū ex iā deductis possit ipse Constitutus clarè animadu-
 uertere, nullū sibi negandi locum esse relictum. Resp. &c.

Et DD. dicentibus, quòd nisi se resoluat dicere veritatem,
 contra eum deuenietur ad remedia iuris, & facti opportu-
 na. Resp. &c.

Et DD. clarè dicentibus, quòd contra eum deuenietur ad tor-
 turam. Resp. &c.

Tunc DD. sedentes, &c. visa pertinacia, & obstinatione ipsius
 Constituti, visq; & mature considerato toto tenore proces-
 sus, & omnibus, ac singulis in eo contentis, animaduerten-
 tes, in eo adesse indicia sufficientia, quibus ipse Constitutus
 possit, ac debeat questionibus exponi, decreuerunt, ipsum
 Constitutum esse torquendum tormento funis pro veritate
 habenda super prolatione blasphemiarum predictarum, &
 percussione sacrarum imaginum, &c. sic instante, & pe-
 tente D. Procuratore Fiscali s. Officij.

Et ideo mandauerunt, ipsum Constitutum duci ad locum tor-
 mento-

mentorum, ibiq; spoliari, ligari, ac funi applicari.

Qui sic ductus, dum spoliaretur, ligaretur, ac funi applicaretur, benignè per DD. monitus, & paternè adhortatus, ut tandem liberè veritatem dicat, & recedat ab eius pertinacia, nec expectet, quòd in funem eleuetur, prout eleuabitur, quatenus adhuc in sua obstinatione persistat. Resp. &c.

Tunc DD. cum viderent ipsum Constitutum omninò recusare veritatem fateri, eundem iam spoliatum, ligatum, & funi applicatum mandauerunt in altum eleuari.

Qui sic eleuatus cepit clamando dicere, ò vero, tacuit.

Interrog. An dictas hereticas blasphemias protulerit, sacrasq; imagines percusserit. Resp. &c.

E procureranno i Giudici, che il Notaro scriua non solamente tutte le risposte del Reo, ma anco tutti i ragionamenti, e moti, che farà, e tutte le parole, ch'egli proferirà ne' tormenti, anzi tutti i sospiri, tutte le grida, tutt' i lamenti, e le lagrime, che manderà.

Monitus per DD. ut non patiatur, se ulterius in tormento detineri, sed veritatem liberè fateatur. Resp. &c.

E se il Reo, auuenga che con animo di non dir la verità, risponderesse, metteremi giù che voglio dir ogni cosa, il che si haurà à notare nel processo, douranno i Giudici istare che cominci à dir la verità ne' tormenti, così.

Et sibi dicto ut incipiat dicere veritatem, & postea deponetur. Resp. &c.

E se pure andrà replicando che lo depongano, che la dirà, ancorche similmente non hauesse animo di dirla, si potrà far deporre, e proseguir in questo modo.

Tunc DD. stante promissione prædicta, & ad effectum prædictam tantum, &c. animo tamen, &c. mandauerunt ipsum Constitutum leuiter de tortura deponi, & super scamno ligneo accommodari.

Qui

Qui sic depositus, & super scamno ligneo accommodatus fuit per DD.

Interrog. Vt modo pollicitam veritatem fateatur. Resp. &c.

E se non vorrà confessare, si minaccierà di continuargli la tortura, così

Et monitus ut recedat ab huiusmodi subterfugijs, & pollicitam veritatem fateatur, quia alias continuabuntur tormenta, & ipse in altum eleuabitur. Resp. &c.

E s'egli starà duro nel negare, si faccia di nouo alzare, e soggiunga il Notaro.

Tunc DD. mandauerunt ipsum Constitutum in altum eleuari.

Qui sic eleuatus cepit clamare, &c. è vero, tacuit.

Iterum monitus ad dicendam veritatem. Resp. &c.

E persistendo egli ad ogni modo nella negatiua, si terminerà l'essame, così.

Et cum nihil aliud ab eo posset haberi, DD. mandauerunt ipsum Constitutum de fune leuiter deponi, distigari, brachia reaptari, reuolui, & ad locum suum reponi, cum fletisset in tortura eleuatus per dimidium vnius hora ad horologium pulueris. Et il Notaro si sottoscriverà.

Mà se il Reo per auentura confesserà ne' tormenti il delitto, che gli s'opponè, dovrà immediatamente interrogarsi, pur nella tortura sopra l'intentione, e credulità sua intorno à gli articoli, a quali contradicono, le bestemmie sudette, &c. come si è detto nella seconda parte, e poi si chiuderà l'essame come di sopra, similmente con la sottoscrizione del Notaro.

Deesi oltre à ciò notare che se il Reo à sua istanza deposto dalla tortura cōfesserà il fatto, dovrà anco succedermene interrogarsi sopra l'intentione, come di sopra, e negando essola mala credulità, si efforti nel modo, che s'è detto à cōfessar la verità; e persistendo, si minacci che s'egli nō dirà la verità, di nouo sarà alzato in tortura; e peruen-

nella negatiua, in ogni modo si faccia di nouo alzare, e nella tortura s'interrogli sopra l'intentione, & il tutto si effeguirà, come qui sotto.

Interrog. *An credat, vel crediderit, &c.* Resp. &c.

Monitus per DD. *ad dicendam veritatem, quia ex ijs, qua modo factus est, valde presumitur, ipsum Constitutum circa præmissa malam credulitatem habuisse.* Resp. &c.

Et DD. *dicentibus, quod nisi se resoluat veritatem fateri circa suam credulitatē, rursus eleuabitur in funem.* Resp. &c.

Tunc DD. *pro habenda credulitate ipsius Constituti circa præfatos articulos, mandauerunt, ipsum denuo in funem eleuari, præmissa protestatione, quod non intendunt ipsum torquere nisi super intentione, & credulitate, & non alijs, aliter, nec alio modo, sic instans, &c.*

Qui sic eleuatus tacuit, ò vero, &c.

Interrog. *An credat, vel crediderit, &c.* Resp. &c.

Monitus ad dicendam veritatem, &c. Resp. &c.

Tunc DD. *cum nihil aliud, &c.* E si rogli il Notaro.

Modo d'effaminare il Reo ne' tormenti pro ulteriori veritate, & super intentione.

SE il Reo auanti la tortura haurà confessato parte de' delitti oppòstili, e d'altri resterà conuinto, & indiciato, respectiuamente, hauēdo già, quanto alle cose confessate, e prouate, negata la mala credēza, douranno dargli i tormenti sopra le cose delle quali resta indiciato, & anco sopra l'intentione, ò credenza intorno all'altre già prouate, e cōfessate; & in simil caso conuertà, che i Giudici facciano la protesta, che non gli si dà la tortura, se nò *pro ulteriori veritate, & super intentione*, senza alcun pregiudicio delle cose da lui già confessate, e delle quali è cōuinto, e tal protesta è nò solamente utile, ma anco necessaria, perche, se il

Se il Reo, ancorche confesso, e pienaméte cōulinto, senza detta protesta negasse in tortura il fatto, come pur tal' volta occorre, & in detta sua negatiua persistesse, dourebbe andarsene assoluto. Et in questo si procederà così.

Tunc DD. visa, &c. decreuerunt, ipsum Constitutum esse torquendum tormento, &c. pro ulteriori veritate habenda, & super intentione, seu credulitate ipsius, sic instante &c.

Et ideo mandauerunt ipsum duci ad locum torturae, ibique spoliari, ligari, & funi applicari; & hoc sine prauidicio quorumcumque iurium Fisco S. Officii quomodocumque, & qualitercumque competentium, & acquisitorum, & eorum omnium, de quibus idem Constitutus quomodocumque est conuictus, & confessus, super quibus DD. non intendunt aliquo modo ipsum torquere; quinimmo explicitè protestantur, ipsum super illis se non torquere; & huiusmodi protestationem in quolibet actu repetita fore, & esse dixerunt, & intendunt; & quòd repetita semper habeatur; sed tantum ipsum torqueri facere intendunt pro ulteriori veritate habenda super ijs, de quibus indicatur, nec non super intentione, & credulitate, &c. & non aliàr aliter, nec alio modo, de quo solemniter, expresse, ac omni meliori modo protestati fuerunt, & protestantur.

Qui sic ductus, spoliatus, ligatus, & funi applicatus, antequam in altum eleuaretur, benignè per DD. monitus ad dicendam veritatem, nec expectet quòd contra ipsum ad tormenta deueniatur. Relp. &c.

Tunc DD. repetita protestatione, de qua supra, illique firmiter inbarendo, mandauerunt ipsum Constitutum in altum eleuari.

Qui sic eleuatus capis dicere. Ohime. Ohime. O Santa Maria. Deinde tacuit.

Dapoi s'interrogarà delle cose, delle quali viene indicato, & sopra la sua credulità. Per essemplio, se resterà

S

indi-

indiciato d'hauer negata l'intercessione de' Santi, & il valore delle Indulgenze; & dall'altro canto haurà confessato d'hauer detto, che la Confessione sacramentale non è necessaria, & che dopo questa vita non v'è Purgatorio; & resterà conuito d'hauer più volte bestemmiato, Al dispetto di Dio, & Rinego Dio, ma con protestare in giudicio d'essere stato sempre buon Catolico, & Christiano, s'interrogarà così:

Interrog. *An dixeris Sanctos in calo non intercedere prò nobis, & idcirco non esse à nobis inuocandos.* Resp. &c.

Interrog. *An dixeris sacras Indulgentias nullius esse valoris.* Resp. &c.

Interrog. *An credas, vel credideris, Confessionem sacramentalem non esse necessariam.* Resp. &c.

Interrog. *An credas, vel credideris Purgatorium post hanc vitam non existere.* Resp. &c.

Interrog. *An credas, vel credideris Deum non esse omnipotentem.* Resp. &c.

Interrog. *An corde abnegaueris Deum benedictum.* Resp. &c.

E si noteranno compiutamente le sue risposte; & in caso, che confessi d'hauer proferito l'heresie, delle quali era indiciato; s'interrogarà immediatamente sopra l'intenzione intorno ad esse, e confessando d'hauerle tenute, e credute tutte, ò parte di esse; si proseguirà di domandarla de' complici, e se n'hà creduto d'altra sorte, com'è detto di sopra, e più distintamente si dirà al suo proprio luogo.

Ma s'egli negasse (come pur alle volte suol accadere) non solamente ciò, di che vien domandato in tortura, ma ancora cose già da lui confessate, ò delle quali è conuito, non dee la sua risposta scriuerfi come data ad' interrogatorio alcuno fattogli da' Giudici, ma come dal Reo semplicemente proferita da se stesso, e si scriuerà così:

Deinde

Deinde dixit ex se ipso. O vero. Subdens ex se ipso. O pure.
Dicens ex se ipso. Io non hò detto, nè fatto cosa alcuna co-
tra la santa Fede, & in quello, che hò confessato, hò det-
to la bugia, e la dicono anche i testimonij.

Et i Giudici proseguiranno in questa modo.

Et D.D. dicentibus, quòd non interrogatur amplius super, &c.
quia iam de illis conuictus, & confessus est, & confessionem
suam non potest amplius in dubium reuocare, sed san-
ctum modo pro habenda veritate an dixerit Indulgentias mini-
mè valere, & Purgatorium non extare, & an crediderit,
seu etiam modo credat Sanctos non orare pro nobis, & pro-
pterea non esse à nobis inuocandos, & sacramentalem Con-
fessionem non esse necessariam, & an corde Deum benedi-
ctum abnegauerit, ac tenuerit ipsum non esse omnipoten-
tem. Ideo ad hac respondeat. Resp. &c.

Egli è anco da sapere, che fatta da' Giudici la detta protesta,
non debbono essi dettare al Notaro, gl'Interrogatorij da
farli al Reo in tortura con queste parole, cioè. Et ad op-
portunam D.D. interrogationem. Resp. &c. O vero. Oppor-
tunè interrog. Resp. &c. O vero. Subdens interrog. O vero.
Subdens ad opportunam interrogationem. Perche tal mo-
do di dettare, quando il Reo è conuinto, e confesso, come
di sopra, è molto pericoloso. Conciosia che, se il Reo al-
l' hora rispondesse sopra il delitto da lui confessato, ò con-
tro di lui pienamente prouato, e la risposta si scriuesse co-
me pur dourebbe scriuerfi (verbi gratia).

Et ad opportunam D.D. interrogationem.

Resp. Io non hò detto cosa alcuna contro la Fede, &c. come
di sopra, & il Reo persistesse in cotal negatione, s'inten-
derebbe che i Giudici haueffero rinnutiato alla detta
protesta, e da essa si fossero dipartiti. Oltre che per altre
cause ancora dee schifarsi vn tal modo di dettare.

Modo d'esaminare in tortura sopra l'intentione solamente.

S E il Reo hauerà confessato interamete tutte le bestemie, propositioni, parole, e fatti hereticali, che gli vengono giuridicamente opposti, con negare però d'hauer mai (come di sopra) creduto malamente, &c. nō dee darglisi la tortura, se non sopra tal empia credulità, & intentione; & pertiō s'interrogarà di questa foggia:

Die Mensis Anni

Eductus de carceribus, & personaliter constitutus, &c.

N. de N. de quo supra, cui dolato iuramento, &c. fuit per DD.

Interrog. An sibi occurrat aliquid dicere circa suam causam

Resp. &c.

Interrog. An credat, vel crediderit, &c. Di già n' habiamo recato l'esempio in più d'un luogo. *Resp. &c.*

E stando nella negattua, gli si farà quest' ammonitione.

Es sibi dicto quid cum (sicut ipsemet Constitutus fassus est) supradictas hereticas blasphemias, & propositiones, nec non facta ipsa hereticalia, magica, & apostolica toties dixerit, eorumque respectu, & à pluribus monitis desistere noluerit, valde presumitur ipsum Constitutum circa præmissa malam credulitatem habuisse. Ideo dicat veritatem. *Resp. &c.*

Et DD. dicentibus, &c. Resp. &c.

Tunc DD. visa, &c. decreuerunt ipsum Constitutum torquendum esse tormento, &c. super intentione, & credulitate circa præmissa, sic instante, &c.

Et ideo mandauerunt ipsum Constitutum duci, &c. Et hoc sine ullo præiudicio eorum, quia fassus est, super quibus, &c. sed tantum ipsum torqueri facere intendunt super intentione.

ne, & credulitate ipsius Constituti, &c.

E così ne tormenti s'interrogarà della credulità sua intorno alle cose da lui confessate, come di sopra.

*Modo di dar i tormenti al Reo sopra i complici,
& altre heresie da lui tenute.*

HAuendo il Reo confessato d'essere stato heretico, & d'hauer creduto le tali, e tali heresie, con negar però d'hauer hauuto complici, ò erudotone altre, fa di mestiere essa uinarlo in tortura sopra questi due punti così in genere nel modo, che segue.

Die Mensis Anni

Eductus de carceribus, & personaliter constitutus, &c.

N. de quo supra, cui delato iuramento, &c. fuit per DD.

Interrog. An sibi occurrat aliquid dicere circa suam causam.

Resp. &c.

Interrog. An ultra hereses, quas fassus est tenuisse, & credidisse, alias tenuerit, & crediderit, & quas. *Resp. &c.*

Interrog. A quo, vel à quibus præfatas hereses didicerit. *Resp. &c.*

Interrog. An hereses a se creditas, & assertas, alijs verbo, vel scriptis comunicauerit, & quibus. *Resp. &c.*

Interrog. An sciat aliquos alios eiusmodi hereses, vel alias tenere, & credere, & nomines illos. *Resp. &c.*

Benignè per DD. monitus ad dicendam veritatem nam si in eius obstinatione, ac pertinacia persisteret, non solum anima, sed etiam corporis periculum incurret. *Resp. &c.*

Et DD. dicentibus quòd, nisi se resoluat de præmissis veritatem dicere, contra eum deuenietur ad remedia iuris, & facti opportuna. *Resp. &c.*

Et DD. replicantibus quòd contra eum deuenietur ad torturam. *Resp. &c.*

Tunc DD. cum aliud ab ea haberi non posset, viso, &c. decreue.

creuerunt, ipsum Constitutum torquendum esse tormento, &c. sic instante, &c.

Et ideo mandauerunt ipsum duci ad locum torturae, ibique &c. praemissa expressa protestatione de ipsum questionibus subiici non faciendo super ijs, de quibus est confessus super quibus nullo modo intendunt eum interrogare, nec tormentis supponere, iuxta decretum sacrae Congregationis Sanctae, & Vniuersalis Inquisitionis Romanae, ut patet per litteras Eminentiissimi, ac Reuerendissimi D. Cardinalis N. etc. ò vero, iuxta unanime votum DD. Consultorum S. Officij, sic instante, etc.

Qui sic ductus, etc. E si procederà alla tortura, come di sopra, auuertendo i Giudici di non interrogarlo se non s'ò hà credute altre heresie, e sopra i complici, e (come già si è detto, *in genere*; qualunque volta però non vi siano indicij, ch'egli habbia hauuto qualche complice *in specie*; percioche all' hora dourà anche *in specie* interrogarsi.

E perche il Reo alle volte, ò per notorij difetti del corpo, ò per euidente minorità de gl'anni, si rende incapace del tormento della corda, e conuien perciò dargli altro tormento, ò di fuoco (se ben questo, per esser molto pericoloso, hormai poco si vfa) ò di stanghetta, ò di cannette, che altri chiamano suffoli, ò di bacchetta, qui sotto si pògono le formule di ciascuno d'essi, cominciando solamente dal decreto, per non replicar in vano le stesse cose.

Modo di dare il tormento del Fuoco.

Tunc DD. visa, &c. cum ipse Constitutus tormento sunis torqueri non posset, eo quia manifestè esset brachia mactus, vel ruptus, &c. decreuerunt ipsum Constitutum torquendum esse tormento ignis probabèda veritate, &c. sic instante, &c.

Et ideo

Et ideo mandauerunt ipsum Conftitutum duci ad locum tormentorum, ibique dicto ignis tormento fupponi, illoque tormentari.

Qui fic ductus ad prafatum tormentum ignis, pluries per DD. benignè monitus vt liberè veritatem fateatur, nec expectet dicto tormento fe cruciari. Resp. &c.

Tunc DD. cum viderent ipsum Conftitutum nolle veritatem fateri, mandauerunt eundem dicto tormento ignis fupponi.

Qui fic fupofitus, nudatis pedibus, illisq; lardo porcino inunctis & in cippis iuxta ignem validum reſentis, cum ſteſiſſet per ſpatium, &c. in dicto tormento tacitus, capis poſtea alta voce vociferanda dicere. Ohimè, &c.

Et enim videretur magnum dolorem ſentire, DD. mandauerunt apponi tabulam ante pedes ipſius Conſtituti, animo, &c.

Qua ſe appoſita fuit idem Conſtitutus per DD.

Interrog. Vt veritatem dicas circa, &c. Resp. &c.

Et tunc DD. mandauerunt tabulam ante pedes dicti Conſtituti poſitam amoueri.

Qua ſe amota, idem Conſtitutus clamando alta voce dicere cepit, &c.

Tunc DD. mandauerunt iterum tabulam apponi ante pedes ipſius Conſtituti, animo tamen, &c.

Qua ſe appoſita fuit idem Conſtitutus iterum per DD.

Interrog. & monitus vt recedat à ſua obſtinatione, & veritatem fateatur. Resp. &c.

Tunc DD. cum viderent ipſum Conſtitutum in negatiua perſiſtere, & nolle aliud dicere, mandauerunt eundem à dicto tormento amoueri, & ad locum ſuum reponi, cum ſteſiſſet in dicto tormento ſuppoſitus, computatis etiã appoſitionibus tabulae, per ſpatium, &c.

Modo di dar il tormento della Stanghetta.

TVnc DD. *visa, &c. pro veritate habenda, cum aliter haberi non posset, & ipse Constitutus tormento funis, eo quia, &c. e si porrà l'impedimento, ch'egli hà di riccuera la corda, torqueri non posset, decreuerunt, ipsum esse torquendum tormento taxillorum, quod Stanghetta nuncupatur, sic instante, &c.*

Et ideo mandauerunt ipsum duci ad locum tormentorum, ibique prefato taxillorum tormento supponi, & tormentari.

Qui sic ductus, antequam dicto tormento supponeretur, pluries per DD. fuis benignè monitus ad veritatem dicendam, aliàs dicto tormento supponetur. Resp. &c.

Et cum veritatem fateri nolle, DD. mandauerunt ipsum Constitutum dicto tormento supponi, & in eo tormentari.

Qui sic dicto tormento suppositus in terra prostratus, talo pedis dextri demudato, inter duos ferreos taxillos concauòs posito, & ministro eos Stanghetta comprimente, clamare cœpit alta voce, &c.

Interrog. An blasphemauerit, &c. E si proseguirà, come di sopra. E poi, non confessando il Reo, si terminerà l'essame in questo modo.

Et cum in dicto tormento suppositus stetisset per spatium, &c. DD. mandauerunt eundem Constitutum amoueri, & ad locum suum reponi.

Modo di dar il tormento delle Canette.

TVnc DD. *visa, &c. pro veritate habenda, cum aliter ab eo haberi non posset, & ipse Constitutus ob nimiam corporis debilitatem, vel ob minorem ætatem tormento funis torqueri non valeret, decreuerunt ipsum esse torquendum tormento scibilorum sic instante, &c.*

Et ideo

Et ideo mandauerunt ipsum duci ad locum tormentorum, ac
præfato sibilorum tormento supponi, & cruciari.

Qui sic ductus, antequam sibila ad eius manus accommodaren-
tur, pluries per DD. benignè monitus ad dicendam verita-
tem, quia aliàs dicto tormento cruciabitur. Resp. &c.

Et cum veritatem constanter nollet fateri, DD. mandau-
erunt dictum Constitutum eidem tormento supponi, & in eo
tormentari.

Qui sic dicto tormento suppositus, manibus ante iunctis, & in-
ter binos earum singulos digitos sibilis accommodatis, &
ministro fortiter præmente, clamare cœpit alta voce, &c.

Intetrog. &c. Resp. &c.

Monitus, &c. Resp. &c.

Cumq; in dicto tormento sic suppositus stetisset per spatium,
&c. DD. mandauerunt eundem Constitutum à dicto tor-
mento amoueri, & ad locum suum reponi.

Modo di batter con la bacchetta i fanciulli, che però tra-
passino il nono anno della loro età.

Tunc DD. visa, &c. pro veritate habenda ab ipso Consti-
tuto, cum aliter ab eo haberi non posset; & ipse Consti-
tutus ob eius minorem aetatem torqueri minimè valeret,
decreuerunt ipsum Constitutum ferula cadendam esse, sic
instante, &c. Et ideo mandauerunt ipsum Constitutum duci
ad locum tormentorum, ibiq; spoliari, & ad funem ma-
nibus ante faciem alligari ad effectum vt ferula cadatur.

Qui sic ductus, spoliatus, & manibus ad funem ante faciem
alligatis, pluries per DD. benignè monitus ad veritatem
faterendam, & quòd non patiatur ferula cadi, prout cadetur,
si in eius obstinatione perseverabit. Resp. &c.

Tunc DD. cum præfatus Constitutus in sua obstinatione per-
sisteret, mandauerunt ipsum per ministrum ferula cadi.

114

T

Qui

Qui cum succaderetur, clamare capit. Ohime, &c.

Interrog. &c. Resp. &c.

Et pluries monitus, &c. Resp. &c.

Tunc DD. cum pluribus, & pluribus verberibus casus ipse Constitutus nihil fateri vellet, & aliud ab eo haberi non posset, mandauerunt ipsum dissolui, reuolui, & ad locum suum reponi, cum stetisset sic in dicto tormento suppositus per spatium, &c.

Forme da offeruarsi in certi accidenti, che sogliono annenire nel negotio della tortura.

SE Il Reo nel minacciarglisi la tortura avanti il decreto allegherà qualche difetto suo corporale da' Giudici non conosciuto, per lo quale pretenda di non poter esser tormentato di corda, daranno essi Giudici ordine, che sia chiamato vn Medico, ò vero vn Chirurgo ad effetto di farlo visitare: e se il Medico, ò Chirurgo visitatolo riferirà non esserui impepimento alcuno, potranno senza ansietà procedere alla tortura d'esso Reo, e si noterà il tutto nel processo così.

Tunc DD. mandauerunt vocari in S. Officio N. Physicū, ò vero, Chirurgū Ciuitatis N. ad effectū inspicere faciedictū Constitutū, nūquid verè impediatur quominus torqueri valeat.

Qui N. vocatus delato sibi iuramento veritatis dicēda, prout tactis &c. iurauit, ac sibi per DD. iniuncto ut presentem Constitutum bene inspiciat, & an possit sine periculo torqueri referat, dictoq; Constituto per ipsum N. bene viso, & inspecto, ad opportunas DD. interrogationes. Resp. &c.

Si scriuerà, interamente la sua relatione; & i Giudici licenziatolo col giuramento di douer tacere, procederanno alla tortura, formando il decreto assolutamente come di sopra.

Etc

E se la protesta del Reo fosse fatta dopo la formatione del decreto, cioè mentre esso Reo si lega, ò si vuole alzare, si vserà la detta diligenza; & hauutasi, & anco notatasi, come di sopra, la relatione del Medico, ò del Chirurgo, che non vi sia impedimento, s'incammineranno i Giudici all'effecutione del già formato decreto: ripigliando oue hauetiano lasciato, e l'ordine incominciato seguitando. Ma riferendo il Medico, ò vero il Chirurgo, esserui il tale, & il tale impedimento, il che dourà minutamente registrarli nel processo, farà di mestiero venire ad altro tormento, ò di stanghetta, ò di suffoli: e ne formeranno i Giudici decreto nel primo caso, cioè, quando il Reo protesta d'esser inhabile alla tortura auanti il decreto, in questo modo.

Tunc DD. sedentes, &c. visa, &c. attenta etiam relatione dicti N. Physici, ò vero, Chirurgi, decreuerunt ipsum Constitutum esse torquendum tormento taxillorum, ò vero, sibilorum, &c.

Es idè mandauerunt ipsum duci, &c.

E nel secondo caso, cioè quando il Reo fa la detta protesta dopo la formatione del decreto, faranno scriuer così.

Tunc DD. attenta relatione prædicti N. Physici, ò vero, Chirurgi, decreuerunt ipsum Constitutum esse torquendum tormento taxillorum, ò vero, sibilorum, &c.

Es idè mandauerunt ipsum Constitutum in loco tormentorum existentem disligari, & reuolui, ac dicto taxillorum, ò vero, sibilorum tormento supponi, &c.

Se anco nell'atto istesso della tortura il Reo alleggerà impedimenti simili, ancorche si possa pensare che vi sia qualche fittione: tutta via per caminare più sicuramente douranno i Giudici ordinare che si deponga, e chiama, to similmente il Medico, ò Chirurgo, si regoleranno, co-

me già è stato detto di sopra, e faranno notar l'atto in questa maniera, *et sic* il *notarius* *scribat* *ut* *supra*

Tunc DD. mandauerunt ipsum Constitutum de fune deponi,

& in scamno ligneo accommodari. *et sic* *supra*

Quo sic de fune depositus, & in scamno ligneo accommodato,

DD. pariter mandauerunt accersiri in S. Officio N. Physicum, vel Chirurgum presentis Ciuitatis N. ad effectum inspicere faciendi dictum Constitutum, nunquid verè impediatur, quominus ulterius torqueri possit, & valeat.

Qui N. Physicus, vel Chirurgus sic accersitus, &c. *et sic*

Si proseguisca come di sopra. *et sic*

Hauuta poi la relatione del medesimo Fifico, ò Chirurgo, se troueranno esser menzogria ciò ch'egli pretende, il faranno di nuouo alzare, e l'atto si noterà in questa guisa.

Tunc DD. visis, & auditis predictis, mandauerunt ipsum Constitutum denuo in funem eleuari. *et sic*

Qui sic denuo eleuatus tacuit, ò vero, clamando dixit, &c.

Se finalmente il Reo ne' tormenti venisse meno, di che douerà farsi espresa mentione dal Notaro, ponendo ogni atto, & ogni moto d'esso Reo, per cui si mostri d'essere stato da cotale accidente soprapreso, si farà depotere, e con diligenza visitare nel modo che segue.

Et si dictus Constitutus videretur in tormentis deficere, &c.

DD. mandauerunt ipsum leuiter de tortura deponi, & super sede ligneo accommodari. *et sic*

Qui sic depositus, & super dicta sede ligneo accommodatus,

cum licet pluries interrogatus, commotus, & quassatus responsum non daret, nec ad animum rediret, immò semimartui imaginem pra se ferret, DD. mandauerunt in eius faciem aquam frigidam guttasim inspergi, vel eius frontem, & tempora, & nares, & guttur aceto rosaceo maderi, vel nares ipsius sulphure, aut petijs lineis accensis suffumigari, &c. *et sic*

Qui

Si

Et

Quo

DD.

et

Qui

cum

et

DD.

et

et

et

et

et

et

et

et

et

et

Quibus peractis, praſatus Conſtitutus in ſe rediens fuit per DD.

Interrog. Reſp.&c.

Et ad effetto di ſapere, ſe il Reo veramente ſia ſtato da coſi fatto accidente occupato, ò pur habbia finto, e ſe vi ſia alcun pericolo nel farlo di nuouo alzar, nõ ſi dou- rà tralaſciare la ſudetta diligenza della viſita del Medi- co, e ſecondo la relatione di lui gouernarſi, con far no- tare l'atto in queſta forma.

Tunc DD. mandauerunt accerſiri N. Phyſicum Sancti Offi- cij, ad effectum viſitandi dictum Conſtitutum, & videndi nunquid verè aliqua accidente labores, quominus ulterius torqueri valeat.

Qui N. accerſitus, & delato, &c. ac ſibi per DD. mandato, vt praſentem Conſtitutum diligenter viſitet, & an ulte- rius in tortura contra ipſum ſine periculo procedi poſſit, referat, diſloq; Conſtituto per ipſum N. accuratè viſita- to, eiusq; pulſibus, fronte, & pectore manu perſentatis, op- portunè per DD.

Interrog. Reſp.&c.

E ſe riſerirà non eſſerui pericolo alcuno, ſi farà di nuouo al- zare, & il Notaro regiſtrerà l'atto coſi.

Tunc DD. viſit, & auditis praedictis, mandauerunt ipſum Conſtitutum denuo in funem eleuari.

Qui ſic denuo eleuatus, &c.

Ma ſe il Medico riſerirà in contrario, ſi dourà far ſcioglie- re, e riportè in carcere, e ſi ſcrinerà coſi.

Tunc DD. aſſenta relatione praſati N. Medici, eiq; inba- rendo, mandauerunt ipſum Conſtitutum diſligari, &c. & ad locum ſuum reponi, &c. cum ſetiſſet, &c.

*Modo d'interrogare ne' tormenti il Reo, ch'è stato riconosciuto
in giudicio da un solo, e pur nega d'esser desso.*

Die

Mensis

Anni

E Ductus de carceribus, & personaliter constitutus ubi
supra, & coram, &c.

N. de quo supra, cui delato iuramento, &c.

Interrog. An velis ex se aliquid dicere circa suam causam.
Resp. &c.

Interrog. Et monitus per D. ut taceat à mendacijs, & veritatem dicat an sit ille N. de quo agitur in processu, &c.
cum iam videat se non posse hoc negare aliquo modo, aliàs
deuenietur contra ipsum ad opportuna iuris, & facti remedia.
Resp. &c.

Tunc D. visa obstinatione ipsius Constituti, stante depositione
B. & eius confrontatione facta cum ipso Constituto, qui in
eius faciem asseruit, ipsum Constitutum vocari N. non
autem C. ipsumq; omnino in Ciuitate N. existisse; attensis
etiam eiusdem Constituti variationibus, mendacijs, &
inuerisimilibus responsionibus, de quibus supra, ad habendum
confessionem super identitate persona ipsius Constituti,
& an ipse sis ille N. nominatus in processu, & qui deponitur
fuisse in Ciuitate N. cum aliter ab ipso haberi non posset,
decreuit ipsum Constitutum torquendum esse tormento, &c. sic instante, &c.

Et ideo mandauit ipsum Constitutum duci ad locum torturae,
ibiq; &c. sine praiudicio iurium Fisco Sacti Officij quomodocumque,
& qualitercumque acquiritorum, & non aliàs, aliter, nec alio modo, &c.

Qui sic ductus, spoliatus, ligatus, & funi applicatus, antequam eleuaretur, benignè per D. monitus ad dicendam veritatem. Resp. &c.

Tunc

Tunc D. mandauit ipsum in funem eleuari.

Qui sic eleuatus tacuit. Deinde dixit. Ohime, Ohime.

Interrog. De nomine, cognomine, parentibus, patria, fratribus, consanguineis. affinibus, bonis, domo, vicinis, & exercitio ipsius Constituti. Resp. &c.

Interrog. De tempore discessus à patria, ubi fuerit postea, & qua de causa discesserit. Resp. &c.

Interrog. An solus, vel associatus itinera confecerit; & si associatus, dicat cum quo, vel quibus socijs inceserit Resp. &c.

Interrog. An in specie fuerit in Ciuitate N. & sit ille, de quo in processu. Resp. &c.

Monitus per D. ad dicendam veritatem. Resp. &c.

E confessando egli, ò no, d'esser N. di N. nominato nel processo, e d'essere stato nella città di N. doura l'essame chiuderli, come di sopra. E questo esame, perche al processo informatiuo appartiene, può farsi dall' Inquisitor solo.

Modo di confrontare un Complice coll'altro Complice Reo in tortura quando il Reo nominante per altro dee porsi alla tortura.

Conciosiacosache il Reo còplice, auenga che habbia di già confessato il delitto, del qual'era indiciato, rãto contro à se stesso, quanto contro ad altri, possa nòdimeno hauer negata la mala intentione, e debba perciò esporli alla tortura sopra l'intentione sudetta, ò vero, in caso c' habbia oltre à cio confessata la mala credenza, sopra altri complici, &c. se a' Giudici parrà che bene stia, il confòtarlo anche nella tortura col Reo còplice già nominato, e necessario che dategli, per quello che à lui s'aspetta, le sue difese, venga prima esaminato contro à se stesso; e formato già il decreto di tortura *in caput proprium*, si potrà

trà descendere al confronto nella tortura in questa guisa.
Et antequam à loco examinis amoueretur dictus B. DD.
mandauerunt è carceribus educi dictum N. & ad presen-
tiam ipsius B. adduci.

Quo adducto, & delato eidem iuramento de veritate dicen-
da, fuit idem B. per DD.

Interrog. An sit paratus ad presens sustinere, ac ratificare
etiam in tortura, si opus fuerit, in faciem N. hic presentis,
qua aduersus ipsum, ut supra, deposuit, & similiter in
eius faciem alias confirmauit. Resp. &c.

E dicendo di sì, procederanno i Giudici alla tortura nel se-
guente modo.

Tunc DD. ad tollendam omnem dubietatem, qua circa perso-
nam, & dicta ipsius B. considerari posset, ex quo facit se
socium criminis, & ad tollendam omnem maculam, si qua
ex dicta causa in eius persona exorta fuisset, & ad tantò
magis afficiendum ipsum N. Constitutum, ac ad omnem
aliud meliorem finem, & effectum, ac etiam ad effectum
habendi veritatem à dicto B. super eius intentione, & cre-
dulitate, ò vero super complicibus, & alijs baresibus à se
creditis, prout in decreto superius formato, mandauerunt
dictum B. tam in caput ipsius N. quàm in caput propriu,
adduci ad locum torture, ibiq; &c.

Qui sic ductus, &c. antequam in altum eleuaretur, benignis
verbis per DD. hortatus, & monitus, ut Deum Optimum
Maximum timeat, & veritatem puram, & simplicem fa-
teatur, qua sola ab ipso requiritur, caueatq; omninò, ne
quam personam indebitè inculpet, quia in hoc seculo, & in
alio de hoc teneretur reddere rationem; & quatenus etiam
veritatem dixerit, non dubites modo illam confirmare.
aduertens non minus delinquere eos, qui aliquem indebitè
grauant, quàm qui veritatem in iudicio studiosè occulta-
re procurans. Resp. &c.

E di-

E dicendo che ha detto, & e per dir sempre la verità, e registrata si la sua risposta, proseguiranno i Giudici così.

Tunc DD. ad effectum &c. mandauerunt ipsum B. in altum eleuari, presente dicto N. vidente, & omnia (prout asseruit) intelligente.

Qui sic eleuatus cepit dicere. Ohime, &c. Io hò detto la verità.

Interrog. dictus B. ut dicat, an ea, quæ aliàs deposuit contra dictum N. hic presentem, vera sint, & pro veritate dixerit, modòq; illa eadem in tormentis approbet, ac ratificet in faciem dicti N. Resp. &c.

E ratificando assolutamente quanto glà haveua deposto, si proseguirà come qui sotto.

Et DD. dicentibus ut iterum referat in substantia, quæ prius deposuit in suis constitutis.

Resp. Io hò detto in sostanza, &c.

E se rispondesse, Non mi ricordo bene di quello, che hò deposto, leggetemi il mio essame, si proseguirà così.

Tunc DD. mandauerunt per me ad claram amborum intelligentiam legi &c.

Qua lecta, &c. opportunè idem B. per DD. interrogatus, &c.

Resp. Io hò inteso quanto m'hauete letto, e dico, &c.

E si dourà il tutto scriuere dal Notaro, e poi s'interrogherà N. così.

Interrog. dictus N. quid modo respondeat ad ea, quæ de ipso deposuit dictus B. in eius faciem in tormentis existens.

Resp. Dico che non è vero niente, &c.

Replicante dicto B. &c.

Subiungente dicto N. &c.

Tunc DD. cum uterque in suo dicto persisteret, mandauerunt ipsum N. amoueri à loco tortura, & ad locum suum reponi.

E, s'altri vi faranno da confrontarsi, dourà con esso loro

seruarsi la medesima forma: & finiti i confronti, si seguitarà così.

Et successiue incontinenti fuit per DD. dictus B. in tormentis existens.

Interrog. An credat, vel crediderit, &c. come sopra. Resp. &c. Monitus, &c. Resp. &c.

Tunc DD. cum nihil aliud ab eo posset haberi, mandauerunt ipsum B. de fune leuiter deponi, &c. cum stetisset in tormentis per spatium, &c. quantum hac omnia scribi potuerunt, & successiue dictum Constitutum ad locum suum reponi.

E quãdo anco piacesse a' Giudici d'esseguire in vñ solo atto cõtinuatamente il confronto de' sudetti Rei così *de plano*, come in tortura, potranno dopo la formatione del decreto contro al Reo nominante, far ritirare esso Reo dal luogo de gli essami: scriuendo così il Notaro.

Tunc DD. mandauerunt dictum B. amoueri a loco examinii, & seorsum consistere donec &c.

E fatto immediatamente alla loro presenza venire il Reo nominato, l'interrogherãno partitamente, come si è detto nella seconda parte, cominciando così.

Successiue incontinenti.

Eductus de carceribus, & personaliter constitutus, &c.

N. de N. de quo supra, & delato eidem iuramento, &c. fuit per DD.

E gli si faranno ordinatamente tutti gl'interrogatorij posti nella detta seconda parte. E negando egli, si farà venir di nuouo al luogo de gli essami B. e si procederà in tutto, come iui si legge. E registrare le risposte dell'vno, e dell'altro nella forma sudetta, persistendo ambedue nel detto loco, si cometterà immediatamente l'interrogatorio, *An sit paratus ipse B. ad præsens sustinere, ac ratificare etiam in tortura, &c.*

E si procederà al confronto ne' tormenti, come di sopra.

Ma

Modo di confrontare nella tortura il Reo complice nominante col Reo complice nominato, quando per altro al Reo nominante non si debba dar la corda.

P Erche in effetto può essere che il Reo complice nominante habbia pienamente confessato il fatto, l'intentione, ò credulità, tutte l'heresie tenute, & i complici, ch'egli hà hauuto, onde non vi sia per auuentura luogo a tormenti contro di lui, e conuenga perciò isporlo alla tortura solamente *in caput aliorum*, cioè de' complici negatiui, si farà l'atto nel seguente modo.

Die Mensis Anni

Eductus de carceribus, &c.

Sempronius, cioè il Reo complice negatiuo, *qui delato sibi, &c. fuit per D.*

Interrog. *An se resolveris liberè fateri veritatem, quam habetenus proteruè negauit.*

Relp. Io ho detta la verità.

Interrog. *Quidnam ipse Constitutus dices si aderunt testes, qui in eius faciem affirmabunt, &c.*

Relp. Non potrà alcuno dire con verità che io habbia fatto quello che non ho fatto.

Tunc *D. mandauit adduci Titium in faciem ipsius Constituti nominati.*

Quo adducto, & delato ei iuramento veritatis dicenda, ac facta nominum, ac personarum recognitione, fuit idem adductus interrogatus an vera dixeris, & paratus sis ad praesens eadem ratificare etiam in tormentis, si opus fuerit, in faciem eiusdem Constituti. Relp. &c.

Tunc *D. ad tollendam omnem dubietatem, &c. mandauit, dictum Titium adductum in praesentia, & conspectu ipsius*

Constituti, in caput ipsius Sempronij, duci ad locum torturae, ibiq: &c.

Qui sic ductus, &c. E si proseguirà l'atto come di sopra.

Modo di ripetere, o continuare i tormenti.

Conuene anche tal volta, e per l'atrocità del delitto, e per la grauità de gl'indicij, e per altri importanti rispetti, ripetere, o continuare la tortura; e perciò douranno in tal caso i Giudici nel fine del primo esame rigoroso far aggiugere dal Notaro quella clausula, *animo tamen &c* che à punto significa in essi Giudici animo di continuare detta tortura. Et oltre à ciò auuertiranno che lo stile del Sant'Officio è, di ripeterla il giorno che immediatamente segue appresso la prima tortura, e di non passare ordinariamente la metà dell'hora, così nell'vna, come nell'altra: e la forma della seconda tortura è questa.

Dic Mensis Anni

Eductus de carceribus, & personaliter constitutus in loco tormentorum, coram &c.

N. de quo supra, & sibi delato iuramento, &c. fuit per DD.

Interrog. An adhuc se resolveris dicere veritatem, & recedere ab obstinatione, & pertinacia sua. Resp. &c.

Et sibi dicto quod ex ijs, quae contra ipsum Constitutum urgent in processu, apparet ipsum errasse in ijs, quae sunt Fidei, ut supra, & propterea se resolvere velit ad veritatem dicendam, alijs contra ipsum continuabuntur tormenta. Resp. &c.

Et cum aliud ab eo haberi non posset, DD. continuanda tormenta incepta, & insistendo decreta in praecedenti constituto facto, mandauerunt eundem Constitutum spoliari, ligari, & funi applicari, & quatenus opus sit, eleuari; sic instant &c.

E si procederà contro del Reo, come nella prima tortura.

*Modo di riceuer dal Reo la ratificatione delle cose
da lui confessate ne' tormenti.*

SE il Reo haurà confessato ne' tormenti, dourà appresso ratificare fuori di essi, e sciolto d'ogni legame, la sua confessione; che altrimenti ella non faria d'alcun valore; & iniquamente opererebbono i Giudici, se volessero senza essa ratificatione venire all'atto di condannare il Reo. Ciò dee farsi il giorno appresso alla sudetta confessione, sì che vi sia scorso lo spatio di ventiquattro hore, e fuori del luogo della tortura, con fargli repetere, almeno in sostanza, le cose da lui confessate; e lettagli dal Notaro la predetta sua confessione, interrogarlo opportunamente nella forma, che segue.

Die Mensis Anni

Eduetus de carceribus, & personaliter constitutus, &c.

N. de N. de quo supra, qui delato sibi iuramento, &c. fuit per DD.

Interrog. An ultra ea, quæ besterna die, & in loco tormentorum confessus fuit, sibi occurrat aliquid aliud dicere, & quid. Resp. &c.

Interrog. An ea omnia, quæ besterna die in tormentis fassus fuit, vera fuerint, & sint, eaq; pro veritate dixeris, & fassus fueris. Resp. &c.

Interrog. An sis paratus, & velis modo extra tormenta ea omnia approbare, & ratificare. Resp. &c.

Interrog. Ut modo summatim, & in substantia recenscas ea omnia, quæ fassus fuit in dicto tuo examine besterna die factò in tormentis. Resp. &c.

Tunc DD. mandauerunt mibi Notario, ut ad claram ipsius Constituti intelligentiam sibi legerem dictum ejus examen de ver.

de uerbo ad verbum; prout iacet, o vero, in ea parte incipiendo ibi, &c. usque ibi, &c.

Quo lecto, & per ipsum Constitutum bene audito, & intellecto (ut asseruit) fuit per DD.

Interrog. An predicta, quae sibi modo legi audiuit, fuerint à se dicta, & deposita modo, & forma, prout iacent in dicto examine. Resp. &c.

Interrog. An contenta in depositione modo sibi lecta fuerint, & sint vera, ipseque Constitutus pro veritate factus fuerit, illaque velit modo approbare, confirmare, & ratificare, & an predictis velit aliquid addere, vel demere, an potius intendat ea omnia ratificare, & approbare; & an cum effectu predicta omnia, tamquam vera, & à se pro veritate dicta, approbet, & ratifiset. Resp. &c.

E se il Reo ripeterà le istesse cose, con tutte le circostanze della sudetta sua confessione, e dirà che le conferma, e che non vuole aggiungere, ne diminuire cosa alcuna, farà perfetta la ratificatione di essa.

Ma s'egli ricuserà di ratificarla, anzi si sforzerà di riuocarla, dourà di nuouo esser posto alla tortura, acciò ritorni alla già fatta cōfessione, ancorchè altri indicij nō soprauenissero, essendo basteuole il nuouo indicio creato dall'antecedente cōfessione in tortura. E ciò si farà nel seguente modo.

Die

Mensis

Anni

Eduellus de carceribus, &c.

N. de N. & sibi delato, &c. fuit per DD.

Interrog. An ultra ea, quae besterna die, &c.

Resp. Se ben' hieri ne' tormenti confessai, non hò però fatto, nè detto, nè creduto cosa alcuna di quello, ch'io dissi: ma lo confessai per forza de' tormenti, non potendo sopportargli: e dico che non è vero niente di quello, ch'io hò confessato.

Et sibi per DD. dicto quòd cum ipse Constitutus, legitimis pra-

precedentibus indicijis fassus fuerit in dicto suo examine riguroso, dixisse, ac fecisse ea omnia, de quibus iuridicè Sancto Officio delatus fuerat, omninò præsumentur ipsum veritatem dixisse, & propterea debet modo confessionem suam in iudicio ratificare, & approbare.

R^{esp.} Io non voglio ratificare, nè approvar per vero quello, che falsamente ho confessato d'hauer commesso.

Et instantibus DD. quòd cum ex sua propria confessione in tormentis facta oriatur nouum indicium quòd omninò dixerit, ac fecerit respectiue ea omnia, de quibus indicatus erat, & qua in tormentis fassus est, benè aduertat, & sibi consulat, ac pro veritate Sancto Officio satisfaciat ad confessionem iam factam reuertendo, illamq; ratificando, & approbando. R^{esp.} &c.

Et DD. dicentibus quòd nisi se' resoluat pro veritate huic Sancto Officio satisfacere, & ad confessionem iam factam reuerti, illamq; ratificare, & approbare, denuo contra ipsum deuenietur ad torturam. R^{esp.} &c.

Tunc DD. visa ipsius Cōstituti pertinacia, & stante indiciorū contra ipsum militantiū grauitate, decreuerunt repetendā esse torturam ad effectū vt ipse Constitutus ad confessionē iam factam reuertatur, illamq; approbet, ac ratificet.

Et ideò mandauerunt ipsum duci ad locum tortura, ibiq; &c. Qui sic ductus, &c. antequam eleuaretur benignè monitus, &c. R^{esp.} &c.

Tunc DD. mandauerunt ipsum in funem eleuari.

Qui sic eleuatus tacuit, ò vero, clamans dixit, &c.

Interrog. An ea omnia, & singula, de quibus remanet indicatus, quæq; ipsemet fassus est in alio suo riguroso examine, verè ab ipso Constituto dicta, & facta fuerint respectiue, prout iam fassus est. R^{esp.} &c.

Et monitus ad dicendam veritatem. R^{esp.} &c.

S'egli confesserà il fatto, e negherà l' intentione, ò credula

colpeuole di questo delitto, &c. douendo rispondere con parole chiare, e precise, cioè, hò detto, non hò detto, hò fatto, non hò fatto, &c. Il perche fa di bisogno venir contro di lui à rigoroso esame per hauerne risposta assolutamente, ò risposta precisa, sodisfattoria, e sufficiente; ma conuien prima fargli le debite ammonitioni, & appresso minacciarli la corda: registrando il Notaro con tal sua contumacia con le dette ammonitioni, e minaccie. Et tale sarà la forma.

Benigne monitus ut recedat ab huiusmodi obstinatione, & respondeat interrogatorijs sibi factis, ò vero, respondeat euacuando interrogatoria sibi facta, non se referendo ad iam dicta, ò vero, omittendo dicta verba, non recordor, non credo, posset esse, & similia, quia alias contra ipsum, necesse fuerit pro dicta responsione, ò vero, pro responsione congrua, satisfactoria, sufficienti, & precisa habenda, ad opportuna iuris, & facti remedia deuenire. Resp. &c.

E se, oltre al persistere nel non voler rispondere, ò nel rispondere non precisamente, ne sodisfattoriamente, dicesse a' Giudici. Se voi mi volete dar la corda, datemi prima le mie difese, e poi fate quel che vi pare, si proseguirà così.

Et D. dicente, quòd in huiusmodi casibus copia non dantur, nec defensiones, ideo respondeat ad predicta absque alijs subterfugijs, & cauillationibus, Resp. &c.

Si noterà la risposta, la quale essendo conforme all'altre, soggiungerà il Notaro così.

Qua ego Notarius, &c. E dopo altre ammonitioni, così.

Et licet fuisset pluries, & pluries per D. instatum pro dicta responsione habenda, semper idem responsum dedit.

Qua ego pariter, &c. E si formerà il decreto di tortura nel modo, che segue.

Tunc D. sedens, &c. Visa pertinacia ipsius Constituti nolentis respondere, ò vero, nolentis precise, & iuxta interro-

gata respondere; pro dicta responsione, ò vero, pro præcisa, & congrua responsione habenda super prædictis, cum aliter ab eo haberi non posset, non ad eruendam veritatem, sed responsionem, ò vero, præcisam responsionem, citra præiudicium eorum, de quibus est confessus, aut conuictus, mandauit, ipsum Constitutum duci ad locum torture, ibiq; &c.

Qui sic ad locum torture ductus, dum spoliaretur, & ligaretur, fuit per D. benignis verbis adhortatus, & monitus, ut se disponat ad responsionem dandam interrogationibus sibi factis, ò vero, ad præcisè, & congruenter respondendum super his, de quibus interrogatur, aliàs in altum eleuabitur. Resp. &c.

Tunc D. cum videret, ipsum Constitutum adhuc in sua contumacia, & obstinatione persistere, mandauit ipsum in altum eleuari ad effectum prædictum.

Qui sic eleuatus, &c.

Es' interrogarà in tortura al detto effetto solamente; facendolo stare alzato per il tempo ad arbitrio, secondo la qualità della causa, la grauità de gl'indicij, la condition della persona torturata, e simili altre cose, che dourà il Giudice considerare, accioche la giustitia habbia il suo effetto senza che niuno venga indebitamente grauato.

E què pur anco hassi à notare, che non dee mai nel Sant'Officio darsi ad alcuno la corda con isquassi, ò con qualsiuoglia peso, ò bastone a' piedi, ma farsi alzar semplicemente nella corda: & in simigliante maniera darsi anco gl'altri tormenti, cioè pura, e semplicemente conforme al tenore de' fouraposti decreti. Ne deono etiandio i Giudici con l'inedia, fame, ò sete tormentare i Rei, che non vogliono confessar la verità; perche ciò vien proibito dalle leggi espressamente.

*Mododi dar la tortura a' testimonij varij , contra-
rij , vacillanti , subornati , & simili .*

Nluna cosa per certo parrebbe , restasse più auanti ad ispiegarfi in questa materia , se à quel che insino à quì se n'è recato, s'hauesse a riguardare, ma pur si vuole, oltre alle già dette cose, auuertire, che non solamente al testimonio complice si dà alle volte per la ragion sudetta la tortura ma anco à que' testimonij, che ò negano assolutamente qualche fatto, il quale haueano prima confessato, ò in alcuna parte principale del lor testificato si veggono variare , ò scuopronsi ne' loro essami vacillanti , ò in giudicio depongono diuersamente da quello , che son conuinti d'hauer estragiudicialmente confessato, ò si presumono veresimilmente informati, è negano ò si pretendono essere stati subornati à douer riuocare , ò sono conuinti, d'esserli trouati presenti al delitto e pur anco lo negano . Et quì appresso andranno per noi delcriuendosi i decreti da farsi opportunamente in simili occorrenze .

*Decreto di tortura contra il testimonio vario ,
ò contrario affatto ne' suoi detti .*

TVnc D. Viss, &c. Visa variatione ipsius Testis, qui in praeedenti suo examine dixit, se vidisse, & audiuisse respectiue N. comedere carnes die Veneris, & proferre verba haereticalia aduersus sanctissimum Eucharistia Sacramentum, & modo negat pertinaciter, vidisse, & audiuisse, alia ab eo fieri, ac dici. Ad tollendam omnem maculam periurij (si qua inest) ab eius persona; & ad purgandum omnem defectum varietatis (si quis inest) & ad videndum, in quo dicto ipse Examinatus persistat, ac ad

omnem alium meliorem finem, & effectum, mandauit eundem Examinatum duci ad locum torture, &c.

Decreto di tortura contro il Testimonio vario in gran parte nelle sue deposizioni .

Tunc D. Visis &c. Visa variatione ipsius Examinati, qui in precedenti suo examine dixit se vidisse, & audiuisse respectiue N. comedere die Veneris in cubiculo domus sue carnes vitulinas, & proferre verba hereticalia in Platea aduersus sanctissimum Eucharistia Sacramentum, modo, à priori suo dicto notabiliter discedendo, ait vidisse comedere, non in cubiculo, sed in Cella vinaria pullos gallinarum, & audiuisse, non in Platea, sed extra Ciuitatem in Villa N. proferre verba hereticalia contra venerationem sacrarum imaginum. Ad tollendam omnem maculam, &c. mandauit, &c. E si procederà, come di sopra.

Decreto di tortura contra il Testimonio vario, e vacillante .

Tunc D. Visis, &c. Visa variatione, ac titubatione ipsius Examinati, qui primò affirmauit se vidisse, & audiuisse, &c. deinde negauit vidisse, & audiuisse, &c. & rursum quæ prius negauerat, affirmauit. Ad tollendam omnem maculam, &c. mandauit, &c.

Decreto di tortura contro il Testimonio, che prima hà confessato estragiudicialmente d'hauer visto, e sentito, &c. & poi in giudicio nega.

Tunc D. Visis, &c. visa variatione ipsius Examinati, qui extrajudicialiter, præsensibus pluribus testibus (prout constat in processu) affirmauit se vidisse, & audiuisse, &c. modo

modo verò examinatus negatiuè deponere non dubitauit.
Ad tollendum omnem defectum varietatis (si quis inest)
& ad videndum, &c. mandauit, &c.

Decreto di tortura contra il Testimonio, che si presume
verisimilmente informato, e nega.

TVnc D. Visis, & auditis predictis, & pluribus monitionibus ipsi Examinato factis, ut veritatem fateatur, consideratoque quòd tum ex publica voce, & fama, tum ex testium depositionibus, tum denique ex ipsiusmet Examinati confessionibus constat ipsum fuisse velut perpetuum comitem, ac socium dicti N. consideratus etiam alys ex processu resultantibus, & praesertim quòd ex depositione vnius testis dignioris se grauiter indiciatur fuisse presentem, quando dictus N. sacras imagines percussit, unde colligitur ipsum de praemissis omnibus, & singulis esse verisimiliter informatum. Ad effectum habendi ab ipso Examinato plenam, & integram veritatem super praemissis personam dicti N. duntaxat tangentibus, de quibus (ut dictum est) verisimiliter apparet informatus, atque ad omnem alium meliorem finem, & effectum, mandauit ipsam Examinatum duci ad locum torturae, &c.

Decreto di tortura contro il Testimonio, che si pretende
essere stato subornato.

TVnc D. visa depositione facta per ipsum Examinatum in S. Officio sub die. Mensis. Anno. in qua asseruit vidisse, & audire & esse presens N. comedere carnes die Veneris, & profere verba haereticas, &c. consideratisq; pluribus circumstantiis dictam depositionem concomitantibus, quae verificatae fuerunt, & quae sunt adeo verisimiles, ut omnino credendum sit ipsum Examinatum in dicta

dicta testificatione verū dixisse, modo autem *mutari*, praesertim cum ea, qua in priori depositione testificatus, liberè, & de plano deposuerit, nec modo sufficientem, aut verisimilem causam alleget huiusce sua variationis, proptereaqu; valde credibile, & verisimile sit, ipsum Examinatum ad dictam priorem depositionem reuocandam ab aliquo subornatum fuisse. Ad effectum sciendi ab ipso Examinato, an ab aliquo, siue aliquibus, & à quo, seu quibus subornatus fuerit ad dictam priorem depositionem reuocandam, ac ad omnem alium meliorem finem, & effectum, citra tamen praedictum quorumcumque iurium Fisco S. Officii ex dicta priore depositione competentium, & acquisitorum, quibus per presentem torturam nullo modo praedictum intendis, & non aliàs, aliter, nec alio modo, de quo expressè protestatus fuit, & protestatur; mandauit, ipsum Examinatum duci ad locum torturae, &c.

*Decreto di tortura contra il Testimonio conuinto d'essere
fiato presente al delitto, e pur lo nega.*

TVnc D. Visa pertinacia ipsius Examinati, qui conuincitur ex plurium testium contestium depositione, affuisse quando N. comedit carnes, &c. & protulit verba heretica, &c. & pluribus admonitionibus ipsi Examinato factis, ut veritatem fateatur aduersus dictum N. cum à sua obstinatione recedere nequaquam vellet. Ad effectum habendi ab eo veritatem super tangentibus personam dicti N. duntaxat, sine praedictum, &c. mandauit, ipsam Examinatum duci ad locum torturae; &c.

Nel che pure si hà da notare, che dandosi à questi tali la tortura (il che può dall'Inquisitor solo senza l'Ordinario eseguirsi) non contra se stessi, ma contra il Reo solamente, ella di vero hà ad esser assai leggiera, & mode-

moderata ; ma nel rimanente essi testimonij , come
spergiuri , e legittimamente conuinti di bugia rispettua-
mente , debbono esser puniti , & c.

Per vltimo documento dee sapersi , che qualunque , ò Reo ,
ò testimonio che sia , haurà confessata ne' tormen-
ti la verità di ciò , che sarà stato doman-
dato , dourà subito rimoversi dal tor-
mento , nè più oltre esser
trauagliato .



Ida de la Biblioteca de la Real Academia de la Historia de Madrid

SETTIMA PARTE.



Del Modo di procedere contro a' Poligami ,
& alle Streghe nel Santo Tribunale .

*Modo spetiale di proceder nelle cause di
Poligamia .*

Percioche graue, scandaloso, e pur troppo à questi nostri tempi frequente nel Christianesimo è il delitto di Poligamia, il qual si commette quando l'huomo Christiano viuente ancor la sua prima moglie, ne prende temerariamente vn'altra, e la donna, viuente tutta via il suo primo marito, ad altr'huomo si congiunge matrimonialmente (conciosiache il modo di procedere in così fatte cause alquanto diuerso sia da quello che s'vsa comunemente nell'altre) habbiamo istimato che sia non solamente vtile, e conueneuole, ma necessario, & opportuno porre in questo luogo la forma di prendere in tai cause le debite, e giuridiche informazioni per fabricarne ragioneuolmente il processo. Douendosi adunque in virtù della già riceuuta denuntia tirare auanti la causa di Poligamia, con uene prima verificar appieno l'vno, e l'altro matrimonio con farne cauar dal Notaro fede autentica da' libri de' matrimonij d'ambe le Parochie, & in difetto de' predetti libri esaminare i testimonij, che furono presenti ad amendue li matrimonij, e poscia far costare in atti la soprauiuenza della prima moglie, con esaminar similmente lei, & appresso alquanti testimonij,

simonij che di fresco l'habbiano veduta viuere. Riceuuta per tanto, com'è detto, la denuntia còtro al Poligamo, comaderà l'Inquisitore che dal Rettore della Chiesa Parochiale gli si presèti il libro de' matrimonij, & il Notaro ne cauerà la fede in questa, ò in altra simigliante guisa.

Die Mensis Anni

Fidem facio ego Notarius infrascriptus, qualiter in libro, ubi describuntur omnia matrimonia, que in dies contrahi contingit in Parochia Sancti N. Ciuitatis, vel loci N. qui liber remanet, ac retinetur fideliter penes Reu. D. N. Rectorem dictæ Ecclesiæ, & per eundem fuit presentatus A. R. P. Inquisitori, & per me bene visus, & lectus, reperitur inter cetera, notula matrimonij cōtracti inter Cleliam N. & Polycratem N. quam etiam de mandato prefati A. R. P. Inquisitoris de verbo ad verbum è dicto libro fideliter extraxi, & in actis descripsi, prout sequitur. Videlicet.

Die Mensis Anni

Factis tribus solitis denuntiationibus, &c. pro matrimonio contrahendo inter Polycratem N. & Cleliam N. & nullo detecto impedimento, &c. Pongasi tutta la detta nota.

E così anco registrerà il Notaro nel processo la nota del secondo matrimonio come stà *ad litteram* nel libro, con sottoscriuerli al modo vsato.

E se per caso, com'è stato accennato, non si trouassero i detti libri, ò pur il Curato per dimenticanza, ò per qualsivoglia altro accidente non vi hauesse registrati i detti matrimonij, e per conseguente facesse mestiero d'essaminare alquanti di quelli, che furono presenti, ciò potrà farsi nella maniera, che segue.

Die Mensis Anni

Cum liber matrimoniorum Parochia Sancti N. Ciuitatis, aut loci N. licet de mandato prefati A. R. P. Inquisitoris diligentissimè conquisitus, reperiri haud quaquam potuerit,

Y

Ove-

ò vero, cum in libro matrimoniorum Parochia, &c. per me de mandato, &c. diligenter viso, accuratèq; lecto, reperta non fuerit notula matrimonij contracti inter praefatos Cleliam & Polycratem, &c. ne Fiscus intentio ob defectum probationum destruatur, praedictus A. R. P. Inquisitor decreuit examinare testes, qui fuerunt praesentes quando praefatum matrimonium inter dictos Cleliam, & Polycratem contractum fuit, &c. Et ita, &c.

Die Mensis Anni

Examinatus fuit pro informatione, &c.

N. de N. &c. qui delato sibi, &c. fuit per D.

Interrog. An sciat, vel saltè praesumat causam, &c. Resp. &c.

Interrog. An cognoscat Polycratem N. & Cleliam N. à quāto tempore citra, &c. Resp. &c.

Interrog. An sciat inter dictos Polycratem & Cleliam matrimonium contractum fuisse per verba de praesenti, & quatenus, &c. dicat ubi, quando, coram quo Parocho, & quibus testibus praesentibus.

Resp. Signor sì che i sudetti Policrate, & Clelia, &c.

Interrog. De causa scientiae promissorum.

Resp. Io lo sò, perche fui presente, & viddi, e sentij, &c.

Quibus habitis, &c.

E nella stessa maniera s'essamineranno gl'altri testimonij informati del fatto. Il che dourà medesimamente farsi intorno al secondo matrimonio. Dipoi verificatosi ò nell'vna guisa, ò nell'altra il delitto, cioè il primo, & il secondo matrimonio con le già dette circostanze, si passerà auanti nella causa con essaminar la prima moglie non solamente à maggior chiarezza del fatto, mà, com'è detto, in proua della soprauiuenza di lei à questa guisa.

Die Mensis Anni

Examinata fuit pro informatione Sancti Officij, &c.

Clelia de N. qua sibi delato iuramento, &c. fuit per D.

Inter-

Interrog. De nomine, cognomine, parentibus, patria, aetate, exercitio, vel professione ipsius *Examinata*. Resp. &c.

Interrog. An sit soluta, vel viro iuncta, & quatenus, &c. dicat nomen, cognomen, parentes, patriam, aetatem, & exercitium mariti ipsius *Examinata*. Resp. &c.

Interrog. De quo tempore, qua in Ecclesia, coram quo Parocho, & quibus testibus praesentibus matrimonium contraxerit cum dicto Polycrate. Resp. &c.

Interrog. Per quantum temporis spatium ipsa *Examinata*, & dictus Polycrates simul cohabitauerint in figura matrimonij. Resp. &c.

Interrog. An uno, & eodem semper in loco, an vero pluribus in locis simul cohabitauerint, & dicat loca, &c. Resp. &c.

Interrog. An dicto Polycrati filios genuerit, & quatenus, &c. dicat eorum numerum, & nomina. Resp. &c.

Interrog. Vbi ad praesens reperiatur dictus Polycrates eius maritus. Resp. &c.

E gli si faranno altri interrogatorij secondo le varie circostanze del fatto: e si fornirà l'essame nel modo consueto.

La qual cosa fatta, si esamineranno i testimonij sopra la già detta soprauiuenza della donna nel modo che segue:

Die Mensis Anni

Examinatus fuit pro informatione, &c.

N. de N. qui sibi delato, &c. fuit per D.

Interrog. An cognouerit, & cognoscat Cleliam filiam Honu-
frj N. & Cassandra N. & uxorem Polycratis N. à quan-
to tempore citra, & quae fuerit causa cognitionis.

Resp. Signor sì, che conosco Clelia, &c. perche è mia cognata, &c. ò vero, perche sin da fanciulli habbiamo conuersato insieme, per essere stati sempre vicinissimi d'habitatione.

Interrog. An modo praefata Clelia viuat, & in humanis vi-
tam ducat.

Y a Resp.

Resp. Signor sì, che detta Clelia di presente viue al mondo.

Interrog. *De causa scientia .*

Resp. lo lo sò, perche sta mane l'hò vista, e parlatogli in casa sua propria, oue son andato come parente, ò vero, conoscente d'lei.

Interrog. *An hisce in partibus reperiatur aliqua alia mulier hoc nomine, & cognomine vocata, atque his parentibus nata .*

Resp. Signor nò; e questo lò sò benissimo, per hauer'io intera notitia della persona, e parentado di essa Clelia .

Quibus habisis, &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius .

Et in questo modo essamincranli anco gl'altri .

Et in caso che la sudetta prima moglie fosse assente, si darà ordine che in *partibus* venga essaminata, e siano anco essaminati i testimonij, come sopra; con commissione che si mandi copia de gli essami, ò vero, per maggior breuità, fede autentica del Notaro secondo la minuta che segue .

In nomine Domini . Amen . Omnibus, & quibuscumque praesens documentum visuris, & lecturis fidem facio, & attestor Ego Notarius infra scriptus, quemadmodum Clelia filia Honusrij N. & Casanara N. coniugum, & uxor Polycratis N. aetatis suae annorum ex aspectu, &c. mihi Notario bene nota, viuit, & in humanis vitam ducit, eamq; bodie vidi, & allocutus sum; quodq; in praesenti Ciuitate, vel loco N. nulla alia ad praesens reperitur hoc nomine, & cognomine vocata, hisq; parentibus nata, prout sic cum iuramento verum esse attestati sunt in Sancto Officio N. de N. & N. de N. testes noti, & idonei, & omni exceptione maiores, cum optima redditione causae scientia, quia scilicet dictam Cleliam cognoscunt, eamq; bodie vnà mecum viderunt, & allocuti sunt, eorum dicti

*concludentem rationem reddentes . In quorum omnium fide-
dem , & testimonium ego Notarius infraſcriptus hic me
ſubſcripſi , & mei Tabellionatus ſignum appoſui conſue-
tum . Datum in adibus Sanctæ Inquiſitionis . Die*

Menſis Anni

N. de N. Sancti Officij N. Notarius .

Dopo queſte coſe, dourà in ogni modo preſtamente carce-
rarſi il Reo Poligamo, e ſucceſſiuamente eſſaminarſi,
come ſegue .

Die Menſis Anni

Eductus de carceribus , & perſonaliter conſtitutus , &c.

Polycrates , &c. qui ſibi delato , &c. fuit per D.

Interrog. An ſciat , vel ſaliſe præſumat cauſam , &c. Reſp. &c.

*Interrog. An cognoſcat aliquam perſonam dicentem , aut
facientem aliquid , quod ſit contra ſanctam Fidem Ca-
tholicam , & præſertim plures ſimul uxores habentem .*

Reſp. &c.

Interrog. An ipſe Conſtitutus ſit ſolutus , vel uxoratus .

Reſp. &c.

E ſe riſponderà (come ſono uſati ſimiglianti huomini di fa-
re) che ha moglie , nominando però la ſeconda , non la
prima, &c. s'interrogherà coſì.

*Interrog. An cum alia muliere matrimonium contraxerit , &
cum qua . Reſp. &c.*

*Interrog. An cognoſcat Cleliam , &c. à quanto tempore , &c.
Reſp. &c.*

*Interrog. An præſatam Cleliam duxerit in uxorem , ubi ,
quando , coram quo Parocho , & quibus teſtibus præſenti-
bus . Reſp. &c.*

*Interrog. An in Parochia Sancti N. Ciuitatis , aut loci N. ma-
trimonium contraxerit cum dicta Clelia . Reſp. &c.*

*Et ſibi dicto , quòd omnino per claras probationes , & legiti-
ma , atque autentica documenta , concludentier , ac euiden-
tiſſimè*

*Modo di procedere contro alle Streghe nel
Sant' Ufficio.*

Difficile per certo, ed intricata molto è la materia delle Streghe, e perche assai souente s'hà per le mani, & ageuolmente ancora vi si può in ogni modo errare, habbiamo voluto hauerne qui special trattato. Diciamo adunque breuemente che in procedendosi contro alle Streghe non dee l'Inquisitore venire nè à carceratione, ne ad inquisitione, ne à tortura, se prima non è manifesto, e prouato giudicialmente il corpo del delitto, cioè il maleficio. Et à verificare negli atti il corpo di cotale delitto, che pur anch' esso è delitto *facti permanentis*, non basta prouare che il preteso maleficiato sia stato, ò sia di presente infermo, ò pur anco sia morto; atteso che l' infermità, e morte regolarmente non prouengono dal solo maleficio, ma possono da molt' altre cagioni naturali originarsi, e perciò bisogna esaminare i Medici c' hanno curato l' infermo, e diligentemente interrogarli in giudicio della qualità del male, e di tutti gl' accidenti, e circostanze d' esso, e domandarli, se per arte della medicina possono conoscere che l' infermità sia, ò possa essere naturale, riducendosi il tutto giuridicamente nel processo: e fa mestiere anco esaminare i domestici, e criati di casa intorno al principio, e progresso della detta infermità. E se i Medici sudetti, & altri Medici ancora informati di tutti gl' accidenti dell' infermità del preteso maleficiato, tutto che non habbian visto l' infermo, chiaramente giudicheranno, che vi sia, ò possa probabilmente esserui maleficio, all' hora potrà il Giudice più sicuramente procedere contro alla persona accusata, ò indiciata di tal maleficio. Oltre
à ciò

à ciò dee il Giudice auanti che venga alla carceratione della pretesa Strega diligentemente considerare tutti gl' indicij, che si hanno contro di lei, e non muouersi al carcerarla per la sola denuntia del preteso maleficiato, e de gli attinenti d'esso, se non v'è qualche probabil causa sufficientemente prouata nel processo, onde ragioneuolmente possa l'animo di lui piegarli à credere che la donna accusata habbia voluto commetter così fatto delitto : ò almeno non v'è contro di lei qualche indicio graue similmente prouato nel processo.

Auuerà il Giudice di fare, ò per se stesso, ò per mezzo del suo Vicario, nell'atto della carceratione accurata, e diligente perquisitione della casa, e stanze della donna inquisita con l'assistenza del Notaro, ma però senza l'interuento di persone attinenti, ò famigliari del preteso maleficiato, accioche fraudolentemente non si sopponga qualche cosa dinotante maleficio in graue danno della pretesa Rea. Et in detta perquisitione si notino puntualmente dal Notaro tutte le cose ritruuate ne' luoghi dell' habitatione, e nelle casse di essa, tanto à fauor del Filco, quanto à giouamento della Rea, come imagini di Santi, corone della Beatissima Vergine, Officij diuini, libri di deuotione, cedole della sacra communione, acqua santa, palme benedette, & altre cose simili. E se gli si troueranno ogli, polueri, grasso, e simili, si facciano considerare da' periti ad effetto di conoscere se possano seruire ad altro fine, che di maleficio.

Non faccia il Giudice gran forza sopra le cose trouate da' famigliari del maleficiato ne' matrazzi, capezzali, & origlieri, come sono certi inuogli ò di lana, ò di penina, che dal continuo riuolgersi di detti mobili possono anche formarli, ò vero per inconsideratione de' maestri esserui stati fin da principio mescolati. Ne meno si lasci muouere

uere dal ritrouarsi alle volte in detti mobili qualche ago, perche doue son donne, non è marauiglia che si possano in ispacio di tempo molti aghi racchiudere in simili massaritie. Oltra che per opra del Demonio vi possono essere stati posti accioche si creda esserui maleficio, come pur auuiene nell'efforcizare, che gli spiritati sembrano alcuna volta di vomitar simili inuogli, chiodi, aghi, vetri, & altre cose, le quali è impossibile, che tengano nel corpo, come in effetto non ve le tengono, ma il Demonio le soppone alla bocca de gli offessi per far credere che siano maleficiati, & indi ne venga qualcheduno indebitamente molestato.

Quindi si vede quanto restino ingannati quelli Efforcisti, che richieggono al Demonio, efforcizando, in che modo egli sia entrato nel corpo dell'offeso, e rispondendo egli, che v'è entrato per maleficio, successiuamente il domandano, chi sia l'autor d'esso maleficio; laonde il Demonio bugiardo, e nemico della quiete humana spesso volte risponde d'esserui entrato per maleficio fatto dalla tale, e tal persona, nel tale, e tal cibo, e beuanda; e per accertare di ciò maggiormente l'Efforcista, e gl' altri, suppone alla bocca dell'offeso alcune cose simili à quella, in cui dice essere stato fatto il maleficio, e molte altre cose, come di sopra è stato detto; e perciò sopra le parole del Demonio non dee farsi alcun fondamento.

Oltre à ciò dall'essere vna persona spiritata non dee il Giudice immantinente far giudicio che ciò da maleficio prouenga, e da questo solo recarsi à douer formar processo contro alle persone nemiche de gli offessi, ò altronde indiciate: perche senza maleficio ancora può il Demonio per diuina permissione affliggere, e trauagliare il corpo altrui. Oltra che molti per vari interessi fingonsi alle volte spiritati, e con tali imposture

cercano d'ingannare i Giudici, & altri. Non siano facili i Giudici à proceder contro ad alcuna donna per la mala fama d'essa in materia di maleficio; perche se ben l'indicio della mala fama per altro è di gran momento, non dimeno in questa materia per l'odio, che si hà comunemente contro alle Streghe, facilmente si leua coral fama contro à qualche donna, massimamente quando è vecchia, e brutta. Laonde poco fondamento dee farsi sopra tal fama; ò se pur alcuna consideratione se n'hà d'hauere, dee il Giudice con diligenza interrogare i testimonij da quanto tempo in quà sia nata simil fama, da chi, e con che occasione; perche indi per auuentura si raccoglierà che debole indicio è quello di coral fama.

Di più auuertano i Giudici, che quantunque alcuna donna resti conuinta, ò confessa d'hauer fatti incanti, e sortilegij *ad amorem*, ò vero, *ad sananda maleficia*, ò à qual si voglia altro effetto, non segue però necessariamente, ch'ella sia strega formale, potendo il sortilegio farsi senza formale apostasia al Demonio, tutto che si renda di ciò sospetta, ò leggiermente, ò vehementemente. E strega formale dee riputarsi; ed è colei, ch'haurà fatto patto col Demonio, & apostatando dalla Fede, co' suoi malefici, ò sortilegij danneggiato vna, ò più persone in guisa, che ne sia loro seguita per cotali maleficij, ò sortilegij la morte, ò se non la morte, almeno infermità, diuorrij, impotenza al generare, ò detrimento notabile à gl'animali, biade, ò altri frutti della terra: che perciò, se costarà in giudicio che alcuna donna sia di tanto, e sì graue delitto rea, dourà per vigore della nuoua Bolla Gregoriana nel primo caso anco per la prima volta rilasciarsi alla Corte secolare, e nel secondo perpetuamente esser im-

Grag.
15. nel-
la Bol-
la Om-
nipotē-
tis Dei.

-122

S

Non

Non permettano i Giudici, per quanto è loro possibile, che le donne carcerate per maleficioj, e fortilegij parlino con chi sia, ne men l'vna con l'altra, perche alle volte hanno simili donne concertato insieme di confessare il falso contro à se stesse in materia d'apostasia, stimando di douer in questa maniera più presto esser liberate. Ne meno procurino essi Giudici, ò consentano che il Custode delle carceri, ò qual si voglia altro persuada à dette donne carcerate quel che hauranno à confessare, quando saranno essaminate, ò promettano loro impunità del delitto; conciosia che per tali strade habbiano molte fiate simili donne confessato ciò, che mai si sognarono di douer fare.

Non parlino mai li Giudici con dette donne de' meriti della causa, se non quando hauranno giuridicamente ad essaminarle. E douendosi vna strega essaminare, potrà nell'infra scritta forma interrogarsi.

Die Mensis Anni

Educta de carceribus, &c.

Alcina filia, &c. & delato sibi, &c.

Interrog. *An sciat, vel saltem presumat causam suae carcerationis, & praesentis examinis.* Resp. &c.

Interrog. *An habeat aliquos inimicos, & nominet eos cum causis inimicitiarum.* Resp. &c.

Interrog. *Vt expleres cursum vitae suae usque ad eam diem qua fuit carcerata in Sancto Officio.* Resp. &c.

Interrog. *An confiteatur, & communicet, quoties in anno, & ubi, & quisnam sit eius Confessarius.* Resp. &c.

Interrog. *An sit de aliqua societate spirituali, & de qua.* Resp. &c.

Interrog. *Cum quibus personis solita sit conuersari familiariter.* Resp. &c.

Interrog. *An consueuerit recitare aliquas peculiare orationes,*

Z nes,

*nes, & putissimum Coronam precariam, vel Rosarium
Sanctissima Virginis Domina Nostra. Resp. &c.*

*Interrog. An audiat Sacram Missam diebus festis de prece-
pto, & aliquibus alijs diebus ferialibus. Resp. &c.*

*Interrog. An sciat aliquod sortilegium, vel incantationem,
& ad quem finem, seu etiam maleficium. Resp. &c.*

Se confessarà, gli si faccia spiegare la qualità del sortilegio,
ò maleficio, di cui dice hauer notizia da chi l'hà imparato,
e se l'hà essercitato, &c. e s'interrogghi così.

*Interrog. Vt explicet qualitatem sortilegij, vel maleficij, cu-
ius notitiam asseris se habere. Resp. &c.*

*Interrog. A quo, vel à quibus edocta fuerit dictum sortile-
gium, vel maleficium. Resp. &c.*

*Interrog. An unquam huiusmodi, aut aliud sortilegium, vel
maleficium exercueris, seu executioni mādaueris. Resp. &c.*

Se confessarà, gli si faccia medesimamēte isporre ciò, ch'ella
haurà fatto, con narrare la sostanza del delitto, il luogo, il
tempo, e l'altre circostanze di esso, e con palesar anco i
complici, e tutti quelli, che in ciò gl'hauranno dato aiu-
to, consiglio, e favore, interrogandosi, come segue.

*Interrog. Vt narret seriatim, & per extensum quidquid ipsa
constituta fateatur se commississe in materia sortilegiorum,
seu maleficiorum, cum circumstantijs locorum, & temp-
rum, & aliarum rerum. Resp. &c.*

*Interrog. Quoties, quomodo, & cum quibus dictum sortile-
gium, vel maleficium, ò vero, dicta sortilegia, vel malefi-
cia perpetraveris. Resp. &c.*

*Interrog. Quinam in perpetrandis dictis sortilegijs, aut ma-
leficijs auxilium, consilium, vel fauorem ipsi Constituta
præbuerint. Resp. &c.*

*Interrog. Quosnam effectus pepererint dicta sortilegia, vel
maleficia. Resp. &c.* E gli si facciano euacuare tutti gl'in-
dici, che vi faranno contro di lei.

Ma se negarà d'hauer cognitione d'alcun delitto tale, vada si interrogando, come segue.

Interrog. *An fuerit in loco N. cum quibus, quæties, de quo tempore, & qua occasione.* Resp. &c.

Se dirà di sì, e risponderà sodisfattoriamente all'interrogatorio, fusseguentemente s'interroghi così.

Interrog. *An ibidem dixerit se scire, ò vero, de facto, commiserit aliquod sortilegium, vel maleficium, & quod.* Resp. &c.

E negando s'interrogarà appresso.

Interrog. *An dixerit se scire, ò vero, an actu perpetraverit tale, vel tale sortilegium, aut maleficium.* Resp. &c.

E così potrà à poco à poco interrogarsi in ispetie di tutto quello, che nel processo vien contra essa deposto, con l'opportune obiettoni, come altroue s'è detto.

E se negherà ogni cosa, douranno anco (*ex Officio*, quando ella fosse pouera) ripeterli i testimonij del processo offensuo, e farsi le difese della Rea nella forma già detta: e proposta la causa nella Congregatione, s'ella haurà à tormentarsi, se gli oppongano di nuouo, auanti si venga al decreto di tortura, gl'indicij, che si hanno nel processo; e poscia nell'atto della tortura s'interroghi non del delitto *in specie*, ma solamente, che dica la verità di quelle cose, sopra le quali già è stata interrogata: e se comincerà à confessare, non se gli suggerisca cosa alcuna, ma riceuute, e scritte le parole precise della sua confessione, s'interroghi solamente *in genere*, che dica la verità dell'altre cose, delle quali è indiciata. Ne siano facili i Giudici à ripeter la tortura, se la causa non farà grauissima: nel qual caso douranno darne auiso alla sacra Congregatione.

Non si radano i peli, ò vero capelli di tali donne, ne habbiano i Giudici consideratione, s' elleno siano dure al gittar lagrime, massime ne' tormenti, perche tal indicio è leg-

è leggierissimo anzi di niun momento.

Non passi mai la tortura vn'hora, anzi non vi giunga, se la causa non è grauissima, e gl'indicij vrgentissimi.

Sopra il tutto hanno ad auuertire i Giudici, che quando simili donne cominceranno à confessar l'apostasia al Demonio, e l'esser andate a' giuochi del Diauolo, non potendosi per altra via prouare il corpo del delitto che per la loro propria confessione, non si faccia loro alcuna soggezione, ma si procuri che raccontino da se stesse tutta la serie del fatto, & in che modo da prima vi furono indotte, del tempo, & altre circostanze: perche in questo modo si potrà vedere, se la lor confessione sia verisimile, ò nò. E confessando esse qualche circostanza, ò particolarità, che possa verificarsi, non tralascino i Giudici di far diligenza per hauerne altronde la verità, accioche più verisimile si renda la lor confessione circa l'apostasia, e giuochi diabolici: perche se tali circostanze non si verificassero, anzi si scoprissero false, potrebbe dubitarsi della verità di cotal confessione seguita forse, ò per forza della tortura, che pur è rimedio fallace, ò per suggestione d'alcuno, ò per tedio del carcere, ò per credenza che si debba lor più facilmente perdonare il delitto, il che pur tal volta è auuenuto. Et in caso che confessando l'apostasia, come sopra, nominassero alcuni complici in detta apostasia, e giuochi diabolici, non si tenga conto del loro detto per le ragioni che altroue si diranno.

E perche tal volta ancora accade che le madri, ò nodrici pouere, tenendo nel loro proprio letto i lor piccioli bambini, miseramente gli soffochino, e poscia, temendo di male, dicano essere stati guasti dalle Streghe, habbiano in ciò grande auuertenza i Giudici, ne si lascino indurre à credere ciò, che da esse vien loro mentitamente rappresentato.

OTTA.

OTTAVA PARTE.



Del Modo di terminare i processi nel Sant'Officio.

E Sendo già stato, e del cominciare, e del proseguire i processi della Santa Inquisitione, e del modo d'interrogare i Rei nella tortura assai copiosamente (per quello, che à così fatte materie in pratica si richiede) da noi trattato, il discender homai all'ordine, e modo di terminare detti processi, & alle diuerse forme di sentenziare, & ispedire i Rei, non si dourà per niuna maniera di dire. Primieramente adunque si compisce il processo con l'assolutione del Reo. Secondo con la purgatione canonica. Terzo con la ritrattatione, ò riuocatione in giudicio. Quarto con l'abiuratione *de leui*. Quinto con l'abiuratione *de uebementi*. Sesto con l'abiuratione *de violenta*. Settimo con l'abiuratione *de formali*. Ottauo quando il Reo vien giudicato, & è rilasso, ma penitente. Nono quando non è rilasso, ma impenitente. Decimo quando è rilasso, ma impenitente. Vndecimo quando è negatiuo impenitente. Duodecimo quando è fuggitiuo, e contumace. E noi col medesimo ordine caminaremo nel porre le forme di dette sentenze, & ispeditioni.

Forma della sentenza assolutoria, diffinisiuamente.

Q Valunque volta il Reo non è per propria confessione, ne per euidenza del fatto, ne per legittima productione de testimoni conuinto, ne in altra maniera si

ra si rende sospetto, ò si ritroua diffamato d'heresia, ò d'altro delitto al Sant' Officio appartenente, anzi per legittime, e concludenti proue in contrario, e spetialmente se i testimonij hauranno riuocato il lor detto, rimane scollato affatto, dee spedirsi con final sentenza fauoreuole del tenore, che segue, ò simili.

Noi F. N. Inquisitore, &c. &

Noi N. Vicario, &c.

Essendo che tu N. figliuolo di N. &c. del luogo, &c. dell'età tua d'anni, &c. fosti indiciato in questo Sant' Officio dell' Inquisitione di N. d' hauer detto, e fatto respettiuamente molte cose contrarie alla Santa Fede Cattolica, quali non si doueuan, ne poteuano in modo alcuno da noi trascurare.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato nel detto Sant' Officio, nel quale più volte diligentemente auanti di noi col tuo giuramento esaminato, non solo costantissimamente negasti tutte le cose opposteti, ma con grandissima perseveranza dicesti, & affermasti d'essere stato sempre buon Cattolico, e Christiano.

Per la qual cosa volendo noi procedere in questa causa cōforme al giusto, e diritto tenor delle leggi, ti alsegnassimo il termine à far le tue difese, nel quale furono à tua istanza esaminati molti testimonij degni di fede, e senza alcuna ecceptione, i quali co' loro detti ottimamente provarono, che i testimonij cōtro di te esaminati erano tuoi capitalissimi nemici, e che non per zelo della Fede Cattolica, ma per loro mera maluagità, come cospiratori, haueruano contro di te denunziato, e testificato respettiuamente le sudette cose, quali poscia egli no stessi ancora riuocarono in giudicio, come false, e malignamente da essi inuentate per rouinarti. E perche d'altra parte ancora similmente per legittime proue à noi costa che tu hai
sempre

sempre parlato bene, e catolicamente delle cose della Religione, eco' sani ragionamenti accompagnato le buone opere, e che sei sempre stato buon Catolico, fedele, di buona fama, e lontano da ogni sospitione d'heresia; per tanto hauendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue negationi, giustificationi, e proue à tuo fauore, e quanto di ragione si douea vedere, e considerare, col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori Dottori Teologi, e Canonisti, siamo venuti all'infra scritta diffinitiuua sentenza.

Inuocato il santissimo nome di N.S. GIESV CHRISTO, della gloriosissima sua Madre sempre Vergine MARIA, e di S. Pietro martire nostro Protettore. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giudicio, e gl'occhi nostri veggano l'equità. Nella causa, e cause vertenti trà il Sig. N. Fiscale di questo S. Officio da vna parte, e te N. sudetto inquisito, è processato, come sopra, dall'altra. Per questa nostra diffinitiuua sentenza, quale sedendo pro Tribunali proferimo in questi scritti, in questo luogo, & hora da noi eletti. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo te N. sudetto come innocente douer' esser' assoluto, e liberato dalla detta inquisitione, e processo, e da tutte le cose in esso contro di te contenute, come in effetto ti assoluuiamo, e liberiamo; imponendo sopra ciò perpetuo silenzio al detto Procurator Fiscale del S. Officio. Et oltre à ciò ordiniamo che siano casse tutte le sicurtà; & obligationi da te in qualsiuoglia modo date, e fatte respettiuamente per la sudetta causa.

E cosi diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, assoluuiamo, liberiamo, & ordiniamo in questo, & in ogni altro miglior modo, e forma, che di ragione

A a

pote.

potemo, e douemo.

F. N. Inquisitore di N. così hò pronuntiato.

N. Vicario, &c. così hò pronuntiato.

Et il Notaro l'autenticcherà in questa, ò in altra simil guisa.

Die Mensis Anni

*Lata, data, & in his scriptis sententialiter promulgata
fuit suprascripta sententia per supradictos Adm. RR. DD.
Iudices pro Tribunali sedentes in aula S. Officij - N. lecta
verò per me Notarium infra scriptum alta, & intelligibi-
li voce, praesensibus pro testibus N. de N. & N. de N. vo-
catis, &c.*

N. de N. Sancti Officij N. Notarius.

Forma della Purgatione Canonica.

H Anno le leggi Põtificie saggiamente ritrouata, e gio-
ueuolmente ordinata vna forma di purgare le sospi-
tioni, e presuntioni, la quale chiamano Purgatione Cano-
nica. Questa nel S. Officio si fa quando il Giudice astrin-
ge il Reo diffamato, e sospetto d'heresia à giurare alla
presenza di certo numero di testimonij degni di fede,
ch'egli è innocente. Et i sudetti testimonij, che per ciò si
dicono compurgatori, similmente giurano che credono,
e stimano il detto Reo sospetto, e diffamato hauer giura-
to il vero. Nè già possono i detti testimonij à più ga-
gliardo giuramento esser indotti, perche altrimenti si
renderbbono molto facili, e vicini allo spergiuro. Il nu-
mero poi de' testimonij compurgatori consiste affatto
nell' arbitrio del Giudice, che può ò molti, ò pochi, ò
Ecclesiastici, ò secolari prefiggere al Reo secondo la qua-
lità delle persone, la quantità dell' infamia, e la gravità
del delitto, e nel tempo, e luogo che à lui più piace. Fa-
bricato adunque il processo informatiuo, & esaminato
giuri-

giuridicamente il Reo, e fatte le sue difese, si proporrà la causa nella Congregazione de' Consultori, e se in essa sia deliberato che il Reo secondo il tenor delle leggi si purghi canonicamente dalla sospizione d'heresia, o leggiera, o vehemente ch'ella sia, ne dourà l'Inquisitore con l'Ordinario formar sentenza del tenore che segue.

Forma della sentenza di purgatione canonica de leui.

Nos Fr. N. Inquisitor, &c. &

Nos N. Vicarius, &c.

CH R I S T I nomine inuocato. Pro Tribunali sedentes, & solum Deum prae oculis habentes, per hanc nostram diffinitiuam sententiam, quam de RR. PP. Sacra Theologiae, ac DD. Iuris utriusque Doctorum consilio ferimus in his scriptis in causa, & causis, quae coram nobis inter D. N. huius S. Officij Procuratorem Fiscalem agentem, ex una, & te N. reum inquisitum, & processatum de, & super eo, quod in publica concione dixeris, &c. & quod alias visus fueris male sentire de libero arbitrio, quodq; cum haereticis familiariter conuersatus fueris, rebusque alijs in actis causae, & causarum huiusmodi latius deductis, & illorum occasione vertuntur, partibus ex altera. Dicimus, decernimus, pronuntiamus, sententiamus, & declaramus tibi N. supradicto, tamquam de haeresi suspecto reperto, indicendam fore, & esse, prout indicimus, purgationem canonicam quarta manu tui ordinis, vel maioris, seu cum quatuor Canonicis, & vero, Monachis, & pure, Fratribus eiusdem Congregationis, & vero, Ordinis; qui sint fide Catholici, & vita probati, quique conuersationem, & vitam tuam non tam moderno tempore nouerint, quam praeterito. Monentes te, quod si in huiusmodi purgatione

defeceris habebimus te pro conuictio, prout mandant sacra Constitutiones .

Et ita dicimus, decernimus, pronuntiamus, sententiamus, declaramus, indicimus, & monemus isto, & cum alio meliori modo, & forma, quibus de iure possumus, & debemus.

Fr. N. Inquisitor, &c.

N. Vicarius, &c.

Et il Notaro l'autenticcherà, come di sopra .

Forma della sentenza di purgatione canonica de vehementi .

N'Os, &c. *Considerantes quòd tu Magist. Fr. N. Ordinis N. de anno, &c. in hoc S. Officio delatus fuisti, quòd dixeris, tenueris, & credideris infra scriptos errores, & hæreses, Videlicet. E qui si porranno gl'errori, & heresie, de quali sarà stato indiciato .*

Qua cum talia sint, ut oculis clausis à nobis præteriri non possent, nec deberent, te N. supradictum in carcere includi curauimus, & sapius super præfatis iuridice interrogauimus, ut in processu super bis confecto, & formato latius pates .

Visis igitur, & accuratè perspectis delationibus prædictis, seu testium dictis, eorumq; repetitionibus, ac tuis ad interrogata responsionibus, excusationibus, negationibus, & alijs ad tui defensionem deductis, processuq; in nostra Congregatione maturè discussis, consideratisq; considerandis, ad infra scriptam sententiam deuenimus .

Domini nostri IESV CHRISTI, eiusq; gloriosissima Genitricis semper Virginis MARIAE, ac Diui Petri martyris Protektoris nostri nominibus inuocatis. Pro Tribunali sedentes, & salum Deum, ac iustitiam præ oculis habentes, per hanc nostram diffinitiuam sententiam quam de RR. PP. Sacra Theologia, & DD. I.V. Doctorum consilio

filio ferimus in his scriptis, in causa, & causis coram nobis vertentibus inter D. N. Procuratorē Fiscalem huius S. Officij ex una, & te N. predictum reum, inquisitum, & processatū, ut supra, partibus ex altera. Dicimus, decernimus, pronuntiamus, sententiamus, & declaramus tibi Magistro N. supradicto, tamquam de heresi vehementer suspecto repperito, indicendam fore, & esse canonicam purgationem cum septima manu, seu septem viris eiusdem Ordinis, &c.

E si autenticata similmente come di sopra .

Data la sopradetta sentenza per la sospitione de leui, ò de vehementi, si dirà succelsuamente al Reo, ch'egli haurà à giurare d'esser innocente, e che i testimonij similmente col loro proprio giuramento douranno affermare di credere esser vero ciò, ch'egli haurà giurato . E per ciò costituito esso Reo dauanti all' Inquisitore nominerà tanti huomini da bene per suoi testimonij isporgatori, quanti nella sentenza si contengono . Et appresso l'Inquisitore farà richiederē ad vno ad vno in disparte dal Reo auanti di se nel luogo de' gli esami i detti testimonij, per pigliar della lor qualità, e conditiane quella notitia, che il fatto richiede; e potrà in ciò, che si è detto, tener questo modo.

Die

Mensis

Anni

Coram prefato A. R. P. Inquisitore existente in aula, &c. ibiq; sedente, comparuit personaliter N. & in suos compurgatores induxit A. B. C. D. E. F. G. paratos ad iurandum, & iuxta Sacrorum Canonum dispositionem ad iuramentum prestandum, super veritate iuramenti memorati N. volentis à se omnem heresis infamiam, & suspicionem rejicere.

Qui prefatus A. R. P. Inquisitor volens de dictorum compurgatorum conditionibus melius informari, delato singulis ipsorum iuramento in forma de veritate dicenda, vnū, quem-

*quemque eorū ſeorſum, ac ſeparatim ab alijs compurgatori-
bus, & ab ipſo purgando, qui extra dictam aulam interim
exiere, ſuper interrogatorijs infraſcriptis interrogauit .*

- I. *De nomine, cognomine, patre, patria, atate, ac profeſſione ipſius
Teſtis, & an cognoſcat N. & à quo tempore .*
- II. *An habuerit conuerſationem cum dicto N. & per quantum
temporis, noueritq; uitam ipſius non ſolum moderno, ſed
etiā tranſaſſo tempore .*
- III. *An ipſe Teſtis teneat, & ſequatur eam fidem, quam Sancta,
Catholica, & Apoſtolica Romana Eccleſia tenet, credit, pro-
fitetur, ac docet .*
- IV. *An in aliquo Tribunali fuerit unquam pro aliquo crimine
damnatus, uel à teſtificando repulſus .*
- V. *An dictus N. uel eius conſanguinei, uel affines dederint, aut
promiſerint aliquid ipſi Teſti, ut antedicto N. faueat, uel
ipſemet Teſtis aliquo indebito affectu permotus acceſſeris
compurgaturus .*
- VI. *An ipſe Teſtis ſe obtulerit ad dictum N. purgandum .*
- VII. *An paratus ſit iurare ſuper veritate iuramenti à dicto N.
preſtandi, & an ſciat quid huiusmodi iuramentum im-
portes .*

*Itaque primum A. ſuper dictis interrogatorijs interrogatus,
medio ſuo iuramento, quod præſtitis, ſacris, &c. ad ſingu-
la reſpondit ut infra .*

*Ad primum interrog. reſp. Io mi chiamo, &c. e ſono dieci
anni ch'io conoſco N.*

*Ad ſecundum interrog. reſp. Per tutto il detto tempo hò
hauuto prattica, e conuerſatione del detto N. eſſendo
ſempre ſtati inſieme nel luogo di N.*

*Ad tertium interrog. reſp. Io credo fermamente ciò che
tiene, crede, & inſegna la Santa, Catholica, & Apoſtolica
Romana Chieſa. Et in queſta fede ſon viſſuto, & inten-
do di morire ancora .*

Ad

Ad quartum interrog. resp. Per gratia di Dio non son mai stato condannato in alcun Tribunale, &c.

Ad quintum interrogatus resp. Signor nò. Dio me ne guardi.

Ad sextum interrog. resp. negatiue.

Ad septimum postquam eduſus fuit à prefato A. R. P. Inquisitore qualitatem iuramenti præſtandi à diſto N. interrog. resp. Io sò di quanta importanza ſia il giuramento, e ſono apparecchiato à giurare.

Secundò B. ſuper diſtis interrogatorijs, &c.

E ſi offeruarà con ciaſcuno di eſſi il modo già notatò, & il Notaro regiltrarà partitamente tutte le loro riſpoſte.

Appreſſo queſto farà l'Inquiſitore dauanti à ſe venire tutti i detti teſtimonij inſieme, & anco il Reo, al qual dimanderà ſe conoſce quegli huomini, e s'eglino ſiano quelli ch'eſſo hà nominati per teſtimonij purgatorij, &c. e l'atto tanto di queſto, quanto d'altri particolari ſuſſequenti ſi noterà coſi.

Succeſſiue incontinenti.

Prefatus A. R. P. Inquiſitor mandauit, introduci ſimul prænominatos teſtes purgatores omnes, ac etiam diſtum N.

Quibus introductis, fuit diſtus N. per D.

Interrog. An homines illos cognoſcat, & an illi ſint, quos ipſe in teſtes purgatores nominauit.

Reſp. Signor ſi ch'io gli conoſco, e ſono quei medefimi ch'io hò nominati.

Deinde prefatus A. R. P. Inquiſitor ad expurgatores conuerſus dixit vulgari idiomate, v. infra.

Sappiate fratelli, che N. Reo viene accuſato del tale, e tal delitto, e ſi rende per ciò ſoſpetto d'heresia. Per lo che è obligato à purgarſi della detta ſoſpitione, e voi ſiete nominati in teſtimonij dell'innocenza di lui.

Poſtea

Postea conuersus ad N. Reum dixit, ut infra:

Tù N. rispondi per Dio, e per li sacrosanti Euangelij, se tù hai commesso simili eccessi.

E subito dee il Reo giurare alla presenza del Giudice, e de' suoi testimonij nel modo che si porrà quì sotto: & il Notaro scriuerà così.

Qui Magister N. ibidem presens, & personaliter existens dixit se promptum, ac paratum (ut presatus A. R. P. Inquisitor mādauit) satisfacere; & genuflexus coram ipso, sacrosancta Dei Euangelia manibus corporaliter tangens, vulgari idiomate, ore proprio dixit, & professus est ut infra.

Io N. costituito personalmente in giudicio, & inginocchiato auanti di voi, &c. per scacciar dalla mente vostra, e di qualunque altra persona ogni sospitione d'heresia hauuta di me per le cose sopradette, & altre dedotte nel processo, dico con la bocca, e con il cuore, e così giuro, che non ostanti tutte le sopradette cose oppostemi, e dedotte nella sentenza, e processo, io fui, e sono innocente d'ogni errore, & heresia, che contradica alla santa Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. Così Idio m'aiuti, e questi suoi sacrosanti Euangelij che tocco con le proprie mani.

Riceuuto dall'Inquisitore il sudetto giuramento, comanderà che il Reo d'indi si parta, e domanderà i testimonij se hanno ben' inteso ciò che da esso P. Inquisitore, & N. è stato detto, & hauendo essi risposto di sì, tutti si trarranno da parte; e poscia l'Inquisitore fattigli chiamare ciascuno per se, gl'interrogherà, se credono che N. habbia giurato il vero, ò il falso; & ciò che risponderanno essi, con tutto quello che precede, dourà porsi negli atti dal Notaro in questa guisa.

Quo iuramento per dictum N. prestitò, D. mandauit ipsum N. abire, & illicò testes per antedictum D. fuerunt.

Inter.

Interrog. *An ea omnia, qua dicta fuerunt tam per D. Inquisitorem, quam per praefatum N. probe intellexerint .*

Resp. signor sì, c'habbiamo inteso, &c.

Mox praefatus A. R. P. Inquisitor iussit testes omnes secedere, & successuè mandauit, vocari A. primum compurgatorem.

Qui praefatus A. primus compurgator, coram praefato A. R. P. Inquisitore existens, & de praedictis omnibus certioratus ut supra, fuit per D.

Interrog. *An credat N. iurasse verum, vel falsum .*

Resp. Credo che N. habbia giurato il vero .

Interrog. *An sis paratus ipse Testis solemnè iuramento affirmare id, quod modo dixit .*

Resp. Signor sì, che son pronto à stabilir col giuramento quello, ch'io hò detto .

Et statim de mandato, &c. dictus A. iurauit, tactis sacris scripturis ad sacra Dei Euāgelia, quòd ipse Testis credita, praedictum N. verum iurasse .

Deinde B. alius compurgator vocatus, &c. existens, &c. certioratus, &c. interrog. &c. iurauit, tactis, &c. ad sancta Dei Euāgelia, praedictam N. verum iurasse .

Postea C. alius compurgator vocatus, &c. iurauit, tactis, &c. quòd credit praedictum N. verum iurasse .

Successuè D. alius compurgator, &c. iurauit, &c.

Subsequenter E. alius compurgator, &c. iurauit, &c.

Subinde F. alius compurgator, &c. iurauit, &c.

Postremo G. ultimus compurgator, &c. iurauit, &c.

Et auuerta il Notaro di stender l'atto interamente secondo che ciascuno de' testimonij haurà effeguito, come si è detto di A. primo testimonio, acciò non resti luogo alcuno di dubitare: e poi si sottoscriuerà conforme all' vsato soggiungendo .

Quibus adimpletis, & eisdem die, loco, & testibus, quibus supra, praesentibus, idem N. rursus introductus, & cer-

BB

tioratus

sioratus de iuramento à prefatis testibus compurgatoribus
prestato, &c. petijt ab eodem A. R. P. Inquisitore absolui, &
mandari, amplius molestari non debere, obligationesque, &
fideiussiones omnino cassari.

Qui D. Inquisitor & sis, & auditis, &c. pronuntiavit, ut infra.
Nos Fr. Inquisitor, &c. de consensu, &c.

CHRISTI nomine inuocato. Pro Tribunali sedentes in
hoc loco à nobis pro iudicio electo, & solum Deum præ
oculis habentes, in causa, & causis prædictis inter D. N.
Procuratorem Fiscalem, &c. versantibus. Visa purgatione
canonica per te prædictum N. coram nobis legitime facta,
visisque, & consideratis compurgatorum tuorum testimo-
nijs in presenti causa tua in hoc S. Officio agitata, pronun-
tiamus in his scriptis, sententiamus, & declaramus te N.
prædictum esse boni testimonij virum, & ex deductis am-
plius non esse molestandum, fideiussionesque, & obligatio-
nes quas cumque apud Officium Sanctæ Inquisitionis tui
gratia factas, & respectiue prestitas, cassandas fore, &
esse, prout cassari, & non molestari mandamus; atque ab
hæresis infamia, & suspitione iuxta sacrorum Canonum
dispositionem te absoluiamus, & liberamus.

Quo tamen sis cautior in futurum, & ab ijs omnibus maximè
abstineas, unde hæresis suspicio possit oriri, tibi iniungimus.

Vt magis frequentes Ecclesiam, crebrius conficaris sacramen-
taliſſe peccata tua, & sacram Missam celebres, vel sanctis-
ſimum Eucharistiæ Sacramentum sumas, orationi assidue
pro viribus incumbas, ac ieiunes, &c.

Et auuertati d'imporgli cose contrarie a quelle, per le quali
era diffamato, ò sospetto d'heresia; & alla presenza di
quelle persone, & in que' luoghi, appo le quali, e dou'era
sospetto. E si finisca la sentenza così.

Et ita dicimus, sententiamus, & pronuntiamus omni meliori
modo, &c.

Fr. N. Inquisitor, &c.

Il No.

Il Notaro poscia autenticherà la sentenza, come di sopra.

Forma della riuocatione, ò ritrattatione.

Costuma pur anco tal'hora il S. Officio, hauendo alla qualità della persona colpeuole riguardo, e per altre ragioneuoli cause d'imporre al Reo, che, hauendo proferito alcune propositioni heretiche, ò erronee, ò temerarie, ò d'altra simile qualita, debba (fattosene però in prima giuridico processo) giudicialmente ritrattarle, e riuocarle. Il che quando col consiglio, e parere de' Consultori haurà à farsi, potranno i Giudici seruirsi della seguente, ò simigliante forma:

Die . . . Mensis . . . Anni . . .

A. R. P. Sacra Theologia Magister F. N. Inquisitor, &c. & A. R. D. N. Iuris utriusque Doctor Vicarius, &c.

Viso processu formato in hoc S. Officio contra N. de N. &c. de, & super eo, quod delatus fuerat temere infra scriptas propositiones enuntiasse, asseruisse, ac defendisse. Videlicet.

CHRISTVM Dominum in vltima cœna sacrum corpus suum Iude proditori, sicut cæteris Apostolis minimè tradidisse, sed tantùm bucellam panis intinctam.

Lutheranum esse, qui negat Imperatorem esse totius Mundi dominum.

CHRISTVM, ut hominem ad legum Imperialium obseruationem teneri.

Leges Imperiales à Moyse nobis in monte Sinai allatas esse. Res humanas diuinis esse contrarias.

Es'altre tali ve ne faranno, tutte douranno nella sudetta forma spiegarfi: e poi conuerrà seguitar così.

Visis testium dictis, ac ipsius N. constitutis, & responsis iuridicè per ipsum datis.

Visis testium ad ipsius instanciam examinatorũ depositionibus,

Visa RR.PP. Theologorum censura super dictis propositionibus facta, & ab ipso N. acceptata.

Visis denique, & diligenter examinatis omnibus actis, & actis, & qua in hac causa, & causis considerata erāt.

Inbarentes unanimi voto DD.S. Officij Consultorum, &c.

CHRISTI nomine inuocato. Pro tribunali sedentes, &c. & solum Deum prae oculis habentes, &c.

Decreuerunt, & decernunt, praedictum N. cogendum esse ad reuocandum, & retractandum dictas propositiones in S. Officio N. modo, & forma sibi in scriptis tradenda, prout hoc praesenti decreto illi iniungunt, & mandant omni meliori modo, & forma, &c.

Deinde acriter illum obiurgarunt ne tantum sibi in posterum, ac proprio ingenio fidat, ut de his temere tractare audeat, alioquin grauissimis penis punietur, prout qualitas delicti postulauerit.

Ultimo pro poenitentis salutaribus illi iniunxerunt.

Ut per annum proxime venturum ieiunet, &c. con altre penitenze simili, che si distenderanno per decreto.

Et praedicta omnia decreuerunt, & decernunt, declarant, & declarant, mandauerunt, & mandant omni meliori modo, &c.

Et il Notaro autenticherà l'atto in questa guisa.

Supra scriptum decretum promulgatum fuit per antedictos A. RR. DD. Iudices pro tribunali sedentes in aula S. Officij N. lectum vero, & intimatum per me Notarium infra scriptum, alta, & intelligibili voce eidem N. praesenti, audienti, intelligenti, & acceptanti, &c. die, mense, & anno, quibus supra, praesentibus pro testibus N. de N. & N. de N. vocatis, &c. N. de N. S. Officij Notarius.

Appresso la promulgatione del sopradetto decreto si sarà a trattare il Reo nel modo che segue.

Ego N. de N. filius, &c. aetatis meae annorum, &c. in iudicio personaliter constitutus, & genuflexus coram vobis Adm. RR.

RR.DD.P.F.N. Inquisitore N. &c. & D.N. Vicario &c.
Cognoscens, ac confitens, me grauiter errasse, nam proposi-
tiones quasdam respectiue falsas, temerarias, & hereticas
ex nimia ignorantia temere enuntiaui, asserui, & defendi.
Videlicet.

CHRISTVM Dominum, &c. e si siferiranno le medefime
propositioni contenute nel decreto.

Quas propositiones sicut verè me poenitet temere, ex mea ni-
mia ignorantia (ut dixi) protulisse, asseruisse, ac defendisse
non tamen contra sanctam Matrem Ecclesiam aliquid vn-
quam affirmare intendens, ita illas, & earum singulas, sã-
quam respectiue (ut praefertur, & ut verè sunt) falsas, te-
merarias, & hereticas; humiliter, ac sincero corde, nõ per vim
& metum, sed sponte meum cognoscens errorem, reuoco, &
retracto, & ut reuocatas, & retractatas pro non dictis, &
assertis haberi volo. Iuroque, ac polliceor, me nunquam in-
posterum aliquid tale dicturum, vel asserturum, neque de
praedictis vnquam directè, vel indirectè locuturum, aut
quomocunque tractaturum. Iuro etiam, ac promitto me
poenas, ac poenitentias omnes mihi impositas, & imponen-
das inuiolabiliter obseruaturum, & impleturum. Si autem
alicui vnquam ex dictis meis iuramentis, ac promissioni-
bus (quod misericors Deus auertat) contrauenero, ex nunc
me obligo, & subijcio omnibus, & singulis poenis, & poeni-
tentijs mihi ad arbitrium, &c. infligendis, & imponendis.
Et ita reuoca, retracto, spondeo, iuro, meque obligo, & submit-
to, praemisso, & omnia alia meliori modo, &c.

Es in fidem omnium, & singulorum praemissorum, praesentem
schedulam meam reuocationis, retractationis, promissionis,
& iuramenti, mea propria manu scripsi, & subscripsi, eam-
que de verbo ad verbum recitavi in aula S. Officii N. hac
die, &c.

Ego N. de N. manu propria.

Modo

Modo di spedire i processi con l'abiuratione.

Sono le parole, e le anioni hereticali, & apostatiche di tal natura, e conditione, ch'elleno da chi che sia proferite, e fatte rispettivamente, inducono nel delinquente sospitione à punto d'heresia, & d'apostasia. Et ancorche il Reo, confessato il fatto, neghi (etiandio nella tortura) l'intentione, & mala credenza, che dir vogliamo, total sua negatiua altro effetto non opera giamai, se non ch'egli non si hà per heretico, ne per apostata formale, ma nõ che toglie già la sospitione, la qual sempre seco tiene la natura del fatto stesso congiunta. La onde è necessario, ch'egli in ogni modo abiuri le dette heresia, & apostasia, come sospetto di esse, ò leggiermente, ò vehementemente, conforme alla qualità, ò gravità maggiore, ò minore delle cose da lui confessate, ò dalle qualivesta conuinto. Formeransi perciò le sentenze, come appresso siuegue, e dourà chi legge iscusarci, se più volte vedrà entro le forme delle sentenze replicarsi gli stessi articoli, e le medesime clausole: perche ciò si è giudicato necessario per caminar con chiarezza, & distinctione, che altrimenti faria il tutto pieno di confusione, e di poca gratia.

*Forma della sentenza, & abiuratione contra il Reo
sospetto leggiermente d'heresia.*

Noi F.N. Inquisitore, &c. &

Noi N. Vicario, &c.

Essendo che tu N. figlio di N. del luogo di N. &c. dell'età tua d'anni, &c. fosti graueamente per detto di più testimonij indiciato in questo Sant'Officio, che con
ocasio.

occasione della predica, nella quale il Padre Predicatore di detto luogo haueua trattato dell'Inferno, & de' Demonij, haueffi negato l'essistenza dell'vno, e de' gl'altri, e soggiunto che il detto Padre Predicatore haueua predicato di simili materie per ispauentar i fanciulli, e che di ciò ripreso te ne fosti riso.

E s'altre cose vi saranno contro di lui, donranno ordinatamente spiegarfi nella forma predetta, e poi continuarfi così.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato in questo Sant'Officio, nel quale più volte auanti di noi col tuo giuramento esaminato confessasti esser vero, che con la sudetta occasione haueui inconsideratamente, e così per burla proferito le sopradette parole hereticali, negando d'hauerle mai col cuore credute in modo alcuno.

E parendo à noi che tu non haueffi interamente detta la verità, giudicassimo col consiglio, e parere de' nostri signori Consultori Dottori, Theologi, e Canonisti, esser necessario venir contro di te al rigoroso esame, nel quale costituito niente di nuouo aggiungesti a' tuoi primi detti.

Per tanto hauendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue confessioni, & negationi rispettiuamente, & quanto di ragione si douea vedere, & considerare, similmente col consiglio, e parere de' sudetti nostri signori Consultori siamo venuti contro di te all'infra scritta diffinitiuua sentenza.

Inuocato dunque il santissimo nome del nostro Signor GIESV CHRISTO, della gloriosissima sua Madre sempre Vergine MARIA, e di San Pietro Martire nostro Protettore. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij, acciò dal volto di Dio proceda il nostro

stro giudicio , e gli occhi nostri veggano l'equità .
 Nella causa , & cause verrenti tra il Fiscale di questo Santo
 Officio da vna parte, e te N. sudetto, reo, indiciato, in-
 quisito, processato, & confesso, come sopra, dall'altra .
 Per questa nostra diffinitiva sentenza, quale sedendo pro
 tribunali proferiamo in questi scritti, in questo luogo, &
 hora da noi eletti . Diciamo, pronuntiamo, sententiamo,
 edichiariamo che tu N. sudetto per le cose da te confes-
 sate, come sopra, ti sei reso à questo Sant' Officio leg-
 giermente sospetto d'heresia, cioè, d'hauer tenuto, e cre-
 duto che non vi sia Inferno, ne Demonij, & che però
 sei obligato ad abiurare le sudette heresie, & general-
 mente ogni, & qualunque altra heresia, & errore, che
 contradica alla Santa, Cattolica, & Apostolica, Romana
 Chiesa, come per questa nostra diffinitiva sentenza ti
 comandiamo che facci nel modo, e forma, che da noi
 ti sarà data .

Et accioche questo tuo errore non resti del tutto impunito,
 & sij più cauto nell'auuenire, & essemplio à gl' altri, che
 s'astengano da simili delitti .

Ti condanniamo à douer stare vna volta in giorno di festa
 inginocchiato, à testa scoperta auanti la porta principa-
 le della Chiesa di S. N. con vna candela accesa in mano,
 & con l'inscrizione della causa, mentre si celebrerà la
 Messa maggiore, & vi farà anco maggior concorso di
 popolo .

Et per penitenze salatari t'imponiamo .

Che visiti quanto prima vna volta à piedi la Chiesa di S. N.
 & in detto sacro luogo, confessati prima sacramentalme-
 te i tuoi peccati, riceui il santissimo Sacramento dell'
 Eucaristia, riportandone à questo Sant' Officio autenti-
 ca testimonianza .

Che per tre anni prossimi à venire reciti vna volta la set-
 tima-

Settimana la corona della Beatissima sempre Vergine

MARIA. E finalmente.

Che durante il detto tempo di tre anni, confessi sacramentalmente quattro volte l'anno i tuoi peccati ad un Sacerdote esposto dal suo Ordinario, e di sua licenza ti comunichi nelle quattro principali solennità, cioè, della Natiuità, e Resurrettione di Nostro Signore GIESV CHRISTO, della sacra Pentecoste, e di tutti i Santi.

Riservando à noi l'autorità di accrescere, ò sminuire, commutare, rimettere, ò condonare in tutto, ò in parte le suddette pena, e penitenze.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, ordiniamo, condanniamo, penitentiamo, e riserviamo in questo, & in ogni altro miglior modo, e forma, che di ragione potemo, e douemo.

F. N. Inquisitor, &c. ita pronuntiaui.

N. Vicarius, &c. ita pronuntiaui.

E dourà dal Notaro autenticarsi, come di sopra.

Abiuratione de leui da recitarsi dal Reo.

Io N. figliuolo di N. del luogo N. &c. dell'età mia d'anni, &c. Costituìò personalmente in giudicio, & inginocchiato auanti di voi M. R. P. F. N. Inquisitore di N. &c. & voi M. R. Signor N. Vicario, &c.

Hauendo auanti gli occhi miei li sacrosanti Euangelij, quali tocco con le proprie mani, giuro che sempre hò creduto, credo adesso, e con l'aiuto di Dio crederò sempre per l'auenire tutto quello, che tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Catolica, & Apostolica, Romana Chiesa. Ma perche da questo Sant'Officio per le cause contenute nel processo contro di me formato sono stato giudicato leggermente sospetto d'heresia, cioè, d'hauer tenuto,

Cc

e cre-

e creduto che non vi sia Inferno, ne Demonij, &c.

Per tanto volendo io leuare dalla mente de' fedeli di Christo questa leggiera sospitione contro di me con sì giuste ragioni concetta, abiuro, maledico, e detesto le sudette heresie, e generalmente ogni, e qualunque altra heresia, & errore, che contradica alla detta Santa, Catholica, & Apostolica, Romana Chiesa. E giuro che per l'auuenire non farò, nè dirò mai più cosa, per la quale si possa di me hauer tal sospitione, nè meno haurò pratica, ò conuersatione d'heretici, ò vero che siano sospetti d'heresia, mà se conoscerò alcun tale, lo denuntiarò all'Inquisitore, ò vero all'Ordinario del luogo doue mi trouerò. Giuro anco, e prometto di adempire, & offeruare intieramente tutte le pene, e penitenze che mi sono state, ò mi saranno da questo Sant'Officio imposte. E contrauenendo io ad alcuna di queste mie promesse, e giuramenti (che Iddio non voglia) mi sottopongo à tutte le pene, e castighi che sono da sacri Canonj, & altre Constitutioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate. Così Iddio m'aiuti, e questi suoi sacrosanti Euangelij, che tocco con le proprie mani.

Io N. sudetto hò abiurato, giurato, promesso, e mi sono obligato, come di sopra. In fede del vero hò sottoscritto di mia propria mano la presente cedola della mia abiuratione, e recitatela di parola in parola nella Sala della Santa Inquisitione di N. questo dì, &c.

Io N. di N. di mano propria.

Di totale abiuratione dourà il Notaro rogarsi, come de gli altri atti, facendo mentione de' testimonij che saranno stati presenti, e sottoscriuendosi esso Notaro.

N. de N. Sancti Officij N. Notarius.

Firma

*Forma della sentenza, & abiuratione contro un Reo sospetto
vehementemente d'heresia per bestemmie,
atti, e parole bereticali.*

Noi F. N. Inquisitore, &c. Et

Noi N. Vicario, &c.

E Ssendo che tu N. figliuolo di N. &c. fosti graueamente
indiciato, & anco per il detto di più testimonij conte-
sti rispettiuamente conuinto in questo Sant'Officio.

Che haueffi nel giuoco più, e più volte con bocca empia,
e sacrilega proferito bestemmie atrocissime, & horren-
dissime contro l'onnipotenza, santità, giustitia, purità, e
semplicità di Dio benedetto, e contro l'integerrima pu-
dicitia, & honestà dell'immaculatissima sempre Vergine
M A R I A Signora nostra.

Che haueffi similmente in giuoco spesse volte bestemmian-
do, rinegato Dio, la santissima sua Madre, & i Santi
del Paradiso.

Che haueffi parimente giuocando, più volte detto di non
credere, nè voler mai credere in Dio, mà nel Diauolo; &
altra volta, di non creder' in altro che ne' danari, aggiun-
gendo molte empie, & effecrande imprecationi, e mal-
dicenze contro Dio, contro Christo, e contro i Santi, &
altre parole ignominiose, diaboliche, enefande in gran-
dissimo sprezzo del sommo Creatore, e di tutta la Corte
celestiale, e particolarmente della possanza, e dignità
di essa gloriosissima Vergine Regina nostra, e de' Santi
del Paradiso.

Che non solamente non fosti andato ad ascoltar la santa
Messa le feste comandate dalla Santa Madre Chiesa,
nè pure l'istesso sacro giorno della Pasqua di Resur-
rettione; mà inuitato ad andarui haueffi negato espres-

C c 2 famen.

samente di voler farlo , e detto che ne anco voleui entrare in Chiesa ; e che quando pur ti ritrouaui in Chiesa , e gli altri pensauano che tu dicessi del bene , bestemmiaui quanti Santi sono in Paradiso .

Che altra volta inuitato similmente ad ascoltar la santa Messa , haueffi detto che non importaua vna Messa più , ò manco ; e che oltre à ciò , in vece d'andarui , haueffi detto che se l'inuitante voleua andare alla tauerna tu hauereffi pagata la collatione , e che non volcui andare à schiapparti la testa in Chiesa , con altre parole , ed atti , per li quali dimostrarai di sentir poco catolicamente della Messa .

Che haueffi sprezzato l'vso di confessarti sacramentalmente ne' tempi ordinati dalla Santa Madre Chiesa , e detto , che se pur alcuna volta ti confessauui , ciò faceui per sodisfare à tuo padre , che altrimenti non ti fareffi confessato .

Che haueffi detto che in vn tal tempo , e luogo mentouati nel processo haueui mangiato cibi prohibiti il Venerdì , & il Sabato , e ripreso di ciò , haueffi risposto che non sapeui quando fosse il Venerdì , & il Sabato , & altra volta , haueffi hereticalmente risposto . Che differenza fate voi da giorno à giorno ? Tutt'i giorni sono ad vn modo .

Che parimente in giorno di Vigilia , ò di Venerdì , ò Sabato haueffi detto à' tuoi compagni , possa esser' ammazzato quello che non mangiarà hoggi carne ; e vedendo in essi vna catolica ripugnanza à simil' empierà , haueffi con parole sporche soggionto che basta à mangiarne che niuno lo sappia ; & oltre à ciò ti fossi ancora vantato d' hauer mangiato cibi prohibiti la sera dell' istesso Sabato Santo .

Che non ti fossi punto curato di fare trà via alle sacre immagini quella riuerenza che conuiene , ancorche vedessi gli altri tuoi compagni ciò prontamente fare .

Che

Chè non solo non haueffi detta l'Aue Maria la sera, quando gli altri al suono consueto la recitauano, mà ne anco trattoti il capello; & effortato à douer pur dirla, haueffi lor voltato le spalle, e recitato qualche profana canzona, e proferito parole indegne contro vn sì pio, e catolico rito: e ripreso haueffi beffeggiato, e riso con dire, suonaranno dell'altre Aue Marie.

Che haueffi empicamente parlato dell'altra vita, beffandoti del Paradiso, e dell' Inferno, e proferendo parole di molto sprezzo, per le quali troppo efficacemente dauì ad intendere di non credere che vi fosse nè anima, nè Paradiso, nè Inferno, & che haueffi anco manifestamente detto che dopo questa vita non vi è assolutamente nè Paradiso, nè Inferno, nè altro.

Che essendo ripreso delle bestemmie da te proferite, haueffi detto che in ogni modo volcui bestemmia, e che quando non haueffi potuto bestemmia con la bocca, hauresti bestemmiato col cuore; e minacciato che saresti stato querelato al Sant'Officio, hauresti risposto che se mai fossi stato attretto à disdirti, hauresti nõdimeno detto di lungo col cuore che possa abissar la Chiesa, Domo, nedio, & i Santi. E finalmente.

Che haueffi per habito, e consuetudine il bestemmia anco per cause molto leggiere.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato in questo Sant'Officio, nel quale più volte auanti di noi col tuo giuramento effaminato confessasti.

Che haueui bestemmiato assai, e molto più di quello che poteui dire, e particolarmente contro l'onnipotenza di Dio benedetto.

Che haueui rinnegato San Pietro, e San Petronio, & altri Santi, de' quali dicesti non ricordarti.

Che le tue bestemmie dipendevano dal giuoco; e perche
di

di lungo perdeui, andauì anco di lungo per colera bestemmiando, & in vna tirata di giuoco, perdendo, haueui bestemmiato ben dieci volte, e che poteui hauer proferito alcune altre bestemmie, delle quali in indiuiduo interrogato dicesti non ricordarti.

Che haueui detto di voler sempre mai bestemmiare, & che quando non haueffi ciò potuto far con la bocca, l'haureffi fatto col cuore, e che guadagnando vna volta nel giuoco, haueui ciò attribuito alle antecedenti tue bestemmie.

Che haueui detto di volere che dopo la tua morte ti fosse posto vn mazzo di carte sotto la testa per poter giuocare doue fossi andato.

Che haueui più volte chiamato il Diauolo, che ti portasse via; negando il rimanente delle cose opposteri, e dicendo d'esser sempre stato col cuore buon Christiano.

Et essendoti da noi stato assegnato il termine à far le tue difese, furono à tua istanza esaminati alcuni testimonij, da' detti de' quali non solo niuna cosa rileuante risultò à tua discolpa, mà rimanesti anco maggiormente grauato.

E parendo à noi che tù non haueffi detta intieramente la verità, giudicassimo col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori Dottori Teologi, e Canonisti, esser necessario venir contro di te al rigoroso esame, nel quale costituito (senza però alcun pregiudicio delle cose da te confessate, e contro di te dedotte nel processo, e delle quali anco rimanesti conuinto rispettivamente) confessasti d'hauer più volte bestemmiato, come di sopra, contro la purità, giustitia, santità, rettitudine, e semplicità di Dio benedetto, e contro la dignità, e possanza di essa gloriosissima Vergine MARIA Auuocata, e Regina nostra, rinnegato sua Diuina Mac-

Mac-

Maestà, maledetto i Santi del Paradiso, detto di voler bestemmia- re sin che viueui, e vomitato contro di Dio, e contro tutta la Corte celestiale horrende, e detestandoe imprecationi: e che oltre à ciò haueui bestemmiato anche contro l'honestà, e pudicitia di essa immacolatissima Vergine, e proferito, e fatto tutte l'altre bestemmie, & attioni hereticali, delle quali eri indiciato, negando d'hauer mai creduto cosa alcuna contraria alla S. Catolica, & Apostolica, Romana Chiesa. Quali cose da te, come di sopra, confessate ratificasti, e confermastì opportunamente in giudicio, dimandando misericordia, e perdono del tuo errore.

Per tanto hauendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue confessioni, e ratificatione, e quanto di ragione si douea vedere, e considerare, similmente col consiglio, e parere de' sudetti nostri Signóri Consultori, siamo venuti contro di te all' infra scritta diffinitua sentenza.

Inuocato dunque il santissimo nome di nostro Signor GIESV Christo, della gloriosissima sua Madre sempre Vergine MARIA, e di S. Pietro Martire nostro Protettore. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giudicio, e gli occhi nostri veggano l'equità. Nella causa, e cause vertenti trà il Signor N. Fiscale di questo Sant'Officio da vna parte, e te N. di N. sudetto, reo, indiciato, inquisito, processato, confesso, e conuinto rispettiuamente, come di sopra, dall'altra. Per questa nostra diffinitua sentenza, quale sedendo pro tribunali proferiamo in questi scritti, in questo luogo, & hora da noi eletti. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo che tu N. sudetto per le cose contro di te dedotte, e da te confessate, e delle quali anco sei rimasto conuinto nel processo, come di sopra, ti sei

reso

reso: à questo Sant' Officio vehemente- mente sospettò d' heresia, cioè d'hauer col cuore rinnegato Dio, & i Santi, e tenuto, e creduto in particolare .

Che Iddio non sia giusto, onnipotente, purissimo, santissimo, ottimo, e semplicissimo .

Che la Beatissima Vergine, & i Santi del cielo non siano degni d'ogni honore, e laude .

Che la sacra Messa non debba ascoltarli conforme al pre- cetto della Santa Madre Chiesa .

Che sia lecito mangiar carne, & altri cibi vietati ne' giorni proibiti da essa Santa Madre Chiesa .

Che dopo questa vita presente non vi sia ne Inferno, ne Paradiso .

Che l'anima nostra sia mortale , e manchi insieme col corpo .

Che il sacro, e catolico rito di salutar la sera in particolare la Beatissima Vergine, recitando l'Aue Maria, sia cattiuo, e perciò non debba offeruarsi .

Che essa Beatissima Madre non sia stata sempre Vergine purissima, e castissima, &c. e conseguentemente sei incorso in tutte le censure, e pene , che sono da' sacri Canoni, & altre Constitutioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate ; e che però sei obbligato ad abiurare auanti di noi li sopradetti errori, & heresie, e generalmente ogni, e qualunque altro errore, & heresia, che contradica alla detta Santa, Catolica, & Apostolica, Romana Chiesa, come per questa nostra diffinitiuua sentenza ti comandiamo che facci nel modo, e forma che da noi ti sarà data .

Dopo la quale abiuratione saremo contenti assoluerti à cautela dalla scomunica, nella quale per le sudette cose potessi esser' incorso .

Et accioche queste tue sì enormi , horrende , atroci, e fre-

frequentate bestemmie, e scandalose hereticali parole,
& attioni non restino del tutto impuniti, & sij più cauto
nell'auuenire, & essemplio à gl'altri, che si astengono da
così graui eccessi.

Ti condanniamo à seruir per remigante aila galera per set-
te anni, e da hiora contro di te rilaschiamo à detto effetto
il mandato essecutiuo necessario, & opportuno.

E per penitenze salutari t'imponiamo.

Che per il detto tempo di sette anni reciti vna volta la set-
timana la corona dellà Beatissima sempre Vergine Ma-
ria, & ogni Domenica cinque volte il Pater noster, l'Aue
Maria, & il Grèdo.

Che durante il detto tempo di sette anni, confessi sacramen-
talmente quattro volte l'anno i tuoi peccati al Sacerdote
deputato, e di sua licenza ti comunichi nelle quattro
principali solennità, cioè, della Natiuità, e Resurrezione
di Nostro Signor Giesù Christo, della sacra Pentecoste, e
di tutti li Santi.

Riseruando à noi l'autorità di mitigare, commutare, rimet-
tere, e condonare in tutto, ò in parte le dette pene, e pe-
nitenze.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo,
penitentiamo, e riseruamo in questo, & in ogn'altro mi-
glor modo, e forma, che di ragione potemo, e douemo.

Fater N. Inquisitor, &c. ita pronuntiaui.

N. Vicarius, &c. ita pronuntiaui.

Die Mensis Anni

*Lana, data, & in his scriptis, &c. Si autenticcherà nel modo
detto di sopra.*

DD

Abiuratio

Abiuratione de' rebementi.

ION. figliuolo di N. &c. Costituito personalmente in giudicio, & inginocchiato auanti di voi molto R. P. Maestro F. N. Inquisitore, &c. E voi molto R. Signor N. Vicariorio, &c. Hauendo auanti gl'occhi miei li sacrosanti Euangelij, quali tocco con le proprie mani, giuro che sempre hò creduto, credo adesso, e con l'agiuto di Dio crederò sempre per l'aunnire tutto quello, che tiene, crede, predica, & insegna la Santa Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa; ma perche da questo Sant'Officio per le atroci, & horrende bestemmie, parole, & azioni hereticali da me proferite, e fatte rispettiuamente, come costa nel processo contro di me formato, sono stato stimato vehementemente sospetto d'heresia, cioè, d'hauer col cuore rinnegato Dio, & i Santi, e tenuto, e creduto in particolare. Che Iddio non sia giusto, onnipotente, purissimo, santissimo, ottimo, e semplicissimo.

Che la Beatissima Vergine, & i Santi del Cielo non siano degni d'ogni honore, e laude.

Che la santa Messa, non debba ascoltarfi conforme al precetto della Santa Madre Chiesa.

Che sia lecito mangiar carne, & altri cibi vietati, ne' giorni prohibiti da essa Santa Madre Chiesa.

Che dopo questa vita presente non vi sia ne Inferno ne Paradiso.

Che l'anima nostra sia mortale, e manchi insieme col corpo.

Che il sacro, e cattolico rito di salutare, la sera in particolare, la Beatissima Vergine, recitando l'Aue Maria, sia cattiuo, e perciò non debba offeruarsi.

Che essa Beatissima Madre non sia stata sempre Vergine purissima, e castissima.

Per

Per tanto, volendo io leuare dalla mente de' fedeli di Christo questa vehemente sospitione contro di me con sì giuste ragioni concetta, abiuro, maledico, e detesto le dette heresie, & errori, e generalmente ogni, e qualunque altra heresia, & errore, che contradica alla detta Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro, che per l'auuenire non farò, ne dirò mai più cosa, per la quale si possa di me hauer tal sospitione, ne meno haurò prattica, ò conuersatione d'heretici, ò vero, che siano sospetti d'heresia; ma se conoscerò alcun tale, lo denuntiarrò all'Inquisitore, ò all'Ordinario del luogo, doue mi trouerò. Giuro anco, e prometto di adempire, & offeruare intieramente tutte le pene, e penitenze, che mi sono state, ò mi saranno da questo Sant'Officio imposte. E contrauenendo io ad alcuna di queste mie promesse, e giuramenti (che Iddio non voglia) mi sottopongo à tutte le pene, e castighi che sono da' sacri canoni, & altre Constitutioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate. Così Iddio m'aiuti, e questi suoi sacrosanti Euangelij, che tocco con le proprie mani.

Io N. di N. sudetto hò abiurato, giurato, promesso, e mi sono obligato come di sopra. In fede del vero hò sottoscritto di mia propria mano la presente cedola della mia abiuratione, e recitatala di parola in parola nella Sala della Santa Inquisitione di N. questo dì, &c.

Io N. di N. di mano propria.

Successit prae dictus N. genuflexus ubi supra, coram eodem Adm. R. P. Inquisitore fuit à P. S. A. R. absolutus ad cautelam ab excommunicatione, quam praemissorum causae, & occasione quomodolibet forsan incurrerat, & communioni fidelium, participationique Ecclesiasticorum Sacramentorum, & Sanctae Matris Ecclesiae unitati, ac gre-

io restituire, presentibus pro testibus, qui in sententia.

N. de N. Sancti Officii Notarius.

*Forma d'altra simile sentenza, & abiurazione de
vehementi, in materia di cose magiche,
& necromantiche.*

Noi E. N. Inquisitore, &c. Et

Noi N. Vicario, &c.

Essendo che tu N. figliuolo di N. &c. fosti graueamente
indiciato in questo Sant' Officio.

Che haueffi fatto alcuni esperimenti magici, e necromanti-
ci, ad effetto di ottenere risposta dalli spiriti aerei, con-
far circoli, recitar scongiuri, & inuocar Demonij, e con
molte superstitioni, & nomi incogniti, credendo che i
detti spiriti douessero comparire in forma humana, e ra-
gionar teo.

Che haueffi detto d'hauer vn magico scongiuro, tolto da
vn tal libro d'autor dannato, ad effetto d'acquistar l'amor
delle donne, e l'haueffi anco insegnato ad vna persona di-
cendoli che bisognaua in nome di tanti spiriti diabolici
nominati nel processo pigliar da vna Chiesa vn voto di
cera in figura di donna, e metterlo al fuoco, infilzato in
vn ferro, con iscongiurar molti Demonij, de' quali pur si
fa mention espressa nel processo, replicando più volte il
detto scongiuro, con molte malfiche, & incognite paro-
le, e con varie superstitioni, inuocando anco Angeli, e
Santi del Paradiso, con dar copia del detto scongiuro di
tua propria mano alla detta persona.

Che haueffi esercitato vn secretomagico per cagionar la
morte ad vna persona con vna candela funerale, &
con abuso delle parole della sacra Scrittura, e molte su-
perstitioni.

Che

Che haueſſi fatto vn'eſperimento ſortilogo *ad amorem* con
 una calamita da te medefimo battezzata, e con abuſo del-
 la ſacra Meſſa, e molte ſuperſtitioſe offeſiuiti.

Che haueſſi preſſo di te l'empio, e pernicioſo libro, chiama-
 to falſamente la Clauicola di Salomone, & attendeſſi à
 far ſigilli magici à diuerſi effetti.

Foſti perciò d'ordine noſtro carcerato in queſto Sant'Offi-
 nacio, e fattatila perquiſitione della caſa, e della perſona,
 ti furono ritrouati molti libri, e ſcritti prohibiti di Ma-
 gia, e Necromantia, regiſtrati nominatamente nel pro-
 ceſſo, e fra eſſi la detta Clauicola di Salomone.

E ſucceſſiuamente ſi ebbero contro di te noui indicij.

Che haueſſi in compagnia d'alcuni altri tuoi complici fat-
 to vn'eſperimento magico ad effetto d'acquiſtar l'amore
 delle perſone, con formare vna imagine, ò ſtatua di
 donna d'argento con vn putrino in braccio, ambidue
 nudì, con circoli, e caratteri incogniti, e con digiun-
 ni, & altri atti di diuotione, & anco di Confeſſione
 ſacramentale, con veſti particolari, & offeſiuiti di
 luogo, e di tempo, & altre empie, e diaboliche ſuperſti-
 tioni: e ripreſo haueſſi detto ch'erano coſe naturali, e
 che ſi poteuano fare, e che dette figure doueuano final-
 mente parlare.

Che ad effetto di concludere vn matrimonio, haueſſi più
 volte à certe, e determinate hore empientemente batte-
 zzata con acqua batteſimale vna imagine di cera in
 nome de' Diauoli deſcritti nel capo, e nel petto di
 eſſa, traſiggendola in più parti, & vſando molte empie,
 nefande, e diaboliche ſuperſtitioni, e particolarmente
 la genuſeſſioni.

Che ad effetto di far comparire il Demonio, e ſaper da
 lui coſe occulte, haueſſi fatto in compagnia d'vn altro
 tuo complice vn'eſperimento magico, con far guarda-

re entro

re entro vn'ampolla di vetro vn figlio vergine, e recitar tu stesso vn certo scongiuro, con particolar culto, e veneratione del Demonio, e varie superstitioni, e che tu haueffi mostrata detta ampolla ad vna persona, con dire che vi era costretto dentro vno spirito.

Che fossi entrato, & haueffi fatto entrare più volte in vn circolo magicamente fatto vna donna spiritata, ponendo la sudetta ampolla nel mezo del detto circolo con vn anello, e scongiurando con suffumigi, e pentacoli, & abuso di sacre vesti, e d'ossa de'morti, li spiriti di detta donna spiritata, acciò facessero comparire nella detta ampolla lo spirito costretto in essa, ò vero vno di essi entrasse nel detto anello, & anco nell'ampolla in caso, che non vi fusse quello, che si pretendea esserui costretto: & in oltre haueffi di più cose richiesti i detti spiriti, & hauutane risposta.

Che ad effetto d'andare inuisibile, haueffi fatto vn' esperimento magico, con piantare certo superstizioso numero di faue negli occhi, nella bocca, & in altre parti del corpo d'vn animale mentouato nel processo, e poi l'haueffi sepolto in terra, per seruirsi à suo tempo delle faue, che doueano nascere della testa di detto animale, con molte altre superstitioni.

Che haueffi di tua propria mano compilato vn libro di esperimenti magici, e diabolici ad effetto d'acquistar l'amor delle persone, guadagnar nel giuoco, & ad altri effetti, con nomi, e caratteri incogniti, numeri, croci, e circoli, e con parole dinotanti patti, e conuentioni diaboliche, & con empio, e sacrilego abuso del santissimo, e diuinissimo Sacramento dell'altare, e datane ancora copia ad altre persone.

Sopra quali indicij più volte auanti di noi col tuo giuramento esaminato, riconoscesti in giudicio tutti i libri, e scrit.

e scritti magici, e necromantici ritrouati appresso di te, e confessati d'hauerli per lungo tempo ritenuti, letti, e studiati, e formatone anco diuersi scritti, quali poi haueui comunicati à diuerse persone, e successiuamente confessato d'hauer fatto tutte le sudette cose opposteti con le già narrate, e molte altre empietà, abusi, e superstitioni, & insegnatele ad altri, negando d'hauer mai creduto cosa alcuna contraria alla Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa, e scusandoti con dire che hai fatto le sudette cose per curiosità, e con poca consideratione.

E parendo à noi che tu non hauesti detta intieramente la verità, assegnatoti il termine à far le tue difese, nel quale niuna cosa adducesti à tua discolpa, giudicassimo col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori Theologi, e Canonisti, esser necessario venir contro di te al rigoroso esame, nel quale, senza alcù pregiudicio delle cose da te confessate, e contro di te dedotte, e prouate, (come di sopra) costituito, niente di nouo aggiungesti à' tuoi primi detti.

Per tanto, hauendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue confessioni, negationi, e scuse, e quanto di ragione si douea vedere, e considerare, similmente col consiglio, e parere de' sudetti nostri Signori Consultori, siamo venuti contro di te all'infra scritta diffinitua sentenza.

Inuocato il santissimo nome di N. S. GIESV CHRISTO, della gloriosissima sua Madre sempre Vergine MARIA, e di san Pietro martire nostro Protettore. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giudicio, e gl'occhi nostri veggano l'equità. Nella causa, e cause vertenti tra il signor N. Fiscale di questo S. Officio da vna parte, e te N. sudetto, reo, indiciato, inquisito, processato, e confessso, come
di so-

di sopra, dall'altra. Per questa nostra diffinitiva sentenza, qual sedendo pro tribunali proferiamo in questi scritti, in questo luogo, & hora da noi eletti. Diciamo, pronunziamo, sententiamo, e dichiariamo che tu N. sudetto, per le cose da te confessate, e contro di te dedotte nel processo, come di sopra, ti sei reso à questo Sant'Officio vehementemente sospetto d'apostasia dalla Santa Fede di CHRISTO, e vero culto di Dio all'empio, e falso culto del Demonio, e d'heresia, cioè, d'hauer tenuto, e creduto che altra creatura, che l'huomo sia capace del santo Sacramento del Battesimo, e che detto Sacramento possa all'insensate creature conferirsi anco in nome d'immodi spiriti, e che sia lecito, abusare il santissimo, & augustissimo Sacrificio, e Sacramento del pretioso corpo, e sangue di N.S. GIESU CHRISTO, le parole della sacra, e diuina Scrittura, & altre cose benedette, e sante, a defetti magici, necromantici, e profani inuocate i Demonij, aspettare, e riceuere da essi risposte, dar loro culto, honore, e riuerenza, etiandio con atti di christiana pietà, e Religione al vero, e solo Dio deuoti, hauer con essi commercio, ò patto alcuno tacito, ò espresso, e seruirsi dell'opra loro à qualsiuoglia effetto, e consequentemente sei incorso in tutte le censure, e pene, che sono da sacri Canoni, & altre Costituzioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate, e che però sei obligato ad abiurare auanti di noi le sudette apostasia, & heresie, e generalmente ogni, e qualunque altra apostasia, heresia, & errore, che contradica alla detta Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa, come per questa nostra diffinitiva sentenza ti comandiamo che facci nel modo, e forma, che da noi ti sarà data.

Dopo la quale abiugatione saremo contenti assoluerti dalla

della scomunica maggiore, nella quale euidentemente per la ritentione, lettura, esemplatione, communicatione, & vso di detti prohibiti, e perniciosi libri, e scritti magici, e necromantici rispettiuamente sei incorso, & à cautela della scomunica, nella quale per le sudette apostasia, & heresie, delle quali sei vehementemente sospetto, potessi esser caduto.

Et accioche questi tuoi sì graui, & enormi eccessi non restino del tutto impuniti, e sij più cauto nell'auuenire, & esempio à gli altri che si astengano da simili delitti.

Ti condanniamo, &c. e si andranno ordinatamente spiegando tutte le pene, e penitenze salutari che gli s'imporanno, con aggiungeruisi l'altre clausule necessarie, come di sopra.

Fr. N. Inquisitor, &c.

N. Vicarius, &c.

E si autenticherà dal Notaro, come di sopra.

Abiuratione.

IO N. di N. costituito personalmente in giudicio, & inginocchiato auanti di voi M. R. P. F. N. Inquisitore, &c. & voi M. R. Signor N. Vicario, &c. Hauendo auanti gli occhi miei li sacrosanti Euangelij, quali tocco con le proprie mani, giuro che sempre hò creduto, credo adesso, e con l'agiuto di Dio crederò sempre per l'auuenire tutto quello che tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Catholica, & Apostolica Romana Chiesa; ma perche da questo Sant'Officio per le cause contenute nel processo contro di me formato, sono stato giudicato vehementemente sospetto d'apostasia dalla Santa Fede di CHRISTO, e vero culto di Dio all'empio, e falso culto del Demonio, e di heresia, cioè d'hauer tenuto, e creduto che

E c

altra

altra creatura che l'huomo sia capace del santo Sacramento del Battefimo, e che detto Sacramento possa conferirli in nome d'immondi spiriti, e che sia lecito abusare il santissimo, & augustissimo Sacrificio, e Sacramento del pretioso corpo, e sangue di N. S. GIESV CHRISTO, le parole della sacra Scrittura, & altre cose benedette, e sante, ad effetti magici, necromantici, e profani, inuocare i Demonij, aspettare, e riceuere da essi risposte, dar loro culto, honore, e riuerenza, etiamdico con atti di Christiana pietà, e religione, al vero, e solo Dio deuoti, hauer con essi commercio, ò patto tacito, ò espresso, e seruirsi dell'opra loro à qualsiuoglia effetto.

Per tanto volendo io leuare dalla mente de' fedeli di CHRISTO questa vehemente sospitione contro di me con sì giuste ragioni concetta; abinro, maledico, e detesto le sudette apostasia, & heresie, e generalmente ogni, e qualunque altra apostasia, heresia, & errore, che contradica alla detta Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro che per l'auenire non farò, nè dirò mai più cosa, per la quale si possa di me hauer tal sospitione; ne meno haurò prattica, ò conuersatione d'apostati, ò d'heretici, ò vero che siano sospetti d'apostasia, ò d'heresia; mà, se conoscerò alcun tale, lo denunciarò all'Inquisitore, ò Ordinario del luogo, doue mi trouerò. Giuranco, e prometto, &c. come di sopra.

Io N. di N. di mano propria.

Succesit ad prefatus N. genus sexus ubi supra, coram eodem A.R.P. Inquisitore, fuit à P.S. A.R. absolutus ab excommunicatione, quam premissorum causa, & occasione quomodolibet incurrerat, &c.

N. Sancti Officij Notarius.

Forma

Forma della sentenza, & abiuratione contro il Reo violentemente sospetto d'heresia.

E La violenta sospitione d'heresia vna gagliardissima presontione chiamata da' Dottori *iuris, & de iure.* che da uolenti, e fortissimi indicij di segni esterni d'opre, e di parole hereticali nascendo, sforza, e costringe il Giudice a credere che il Reo sia heretico. Come se alcuno adorasse gli heretici, se comunicasse con esso loro, se da essi nel tempo della morte chiedesse di esser consolato, se per vn' anno intiero tolerasse la scomunica incorsa per causa di fede, se frequentemente dicesse, e facesse parole, e cose hereticali, e molti altri simili casi, che da' migliori, e più celebrati Autori potranno ageuolmente raccorsi. Et ancorche hoggidi la sentenza di condannatione per la violenta sospitione d'heresia non venga usata nel sacro, e supremo Tribunale della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, mà in esso abiurino tutti, ò come formal heretici, ò come sospetti vehementemente, ò legghiermente d'heresia, & essa violenta sospitione, quanto al modo di procedere, e secondo l'hodierna usanza, non sia differente dalla vehemente, con tutto ciò non mancheremo noi di porre anco la forma di tal sentenza, & abiuratione. Et è la seguente.

Noi F. N. Inquisitore, &c. Et

Noi N. Vicario, &c.

E Ssendo che tu N. figliuolo di N. &c. fosti indiciato, e per detto di più testimonij contesti pienamente conuinto in questo Sant'Officio.

Che hauessi non pur couersato più volte con gl'heretici, mà hauutili in veneratione, accompagnatili, comunicato con esso loro, e chiesta da essi la consolatione, &c.

Et 2 Et vi

E vi si potranno anco aggiungere altri indicij, e per esempio seruiranno li seguenti.

Che haueſſi empiaſi derogato all'onnipotenza di CHRISTO Signor noſtro, dicendo ſpeſſiſime volte con bocca non men temeraria che ſacrilega, che Chriſto non può niente, che ſe haueſſe potuto, haurebbe aiutato ſe ſteſſo in Croce.

Che eſſortato più volte da perſone pie à voler come gl'altri Catolici communicarti, haueſſi con ſomma empietà biſimata ſempre cotal ſantiſſima attione, moſtrando cō hereticali parole di non credere la reale eſiſtenza del corpo, e del ſangue di Chriſto Signor noſtro nel ſantiſſimo, e diuiniſſimo Sacramento dell'altare, e con ſclerate labbra aggiungendo che quando pur ti foſſi andato à communicare, voleui cauarti di bocca il communichino, portarlo alla galera, & attaccatolo ad vn remo farlo vogare.

Che haueſſi con diaboliche maniere, e con parole di grandiſſimo diſprezzo in publico, e molto frequentemente maltrattate le ſacre immagini di Chriſto, della Madonna, e de' Santi, con abbruciarle, calpeſtarle, ſputar loro in faccia, batterle co'pugni, lacerarle, ſeruire ad uſi profani, e nefandi, & appenderle à guiſa di huomini giuſtitati.

Che haueſſi più volte con animo ripoſato detto che uolentieri ſareſſi andato in Turchia, ſe non foſſe ſtata tanto lontana, & iui haureſſi rinegata la ſanta Fede Chriſtiana, e fattoti Turco per danneggiare aſpramente li Chriſtiani, vantandoti che non haureſſi voluto mangiar altro che le loro interiora: e che tai parole foſſero à te molto famigliari.

Che haueſſi con diſprezzo detto molto ſpeſſo che Chriſto non patiuu uolentieri in Croce.

Che haueſſi diſuaſo molte perſone dal far certe opere buone,

ne, e tante con dir loro che s'erano destinate in buon luogo, non occorreua farle, e se in mal luogo, ad ogni modo erano superflue.

Che haueffi innumerabili volte bestemmiano, enormemente ingiuriata la persona della Beatissima sempre Vergine Maria, toccando con empie, & hereticali parole l'honore, e la pudicitia di essa.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato in questo Sant'Officio, nel quale auanti di noi più volte col tuo giuramento esaminato, dopò molte negationi, e fughe, confessasti d'hauer dette, e fatte rispettiuamente tutte le cose opposte, ne' tempi, luoghi, & occasioni espresse nel processo; negando però ostinatamente d'hauer mai perciò tenuto, nè creduto cosa alcuna contraria alla Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa: scusandoti con dire che il tutto haueui detto, & operato per tua mera bestialità, e senza intentione di partirti dalla santa Fede nostra Cattolica, e Christiana.

E parendo à noi che tù non haueffi intieramente detta la verità quanto all'intentione, e credulità tua, assegnatoti il termine à far le tue difese, nel quale niuna cosa adducesti à tua discolpa, giudicassimo col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori Teologi, e Canonisti esser necessario venir contro di te al rigoroso esame, nel quale (senza però alcun pregiudicio delle cose da te confessate, e contro dite dedotte, e pienamente prouate nel processo) costituito, niente di nuovo aggiungesti a' tuoi primi detti.

Per tanto hauendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue confessioni, e negationi, e quanto di ragione si douea vedere, e considerare, similmente col consiglio, e parere de' sudetti nostri Signori Consultori, siamo venuti contro di te all'infra-

infra scritta diffinitiva sentenza...

Inuocato dunque il santissimo nome, &c. Nella causa, e cau-
se vertenti trà il Signor N. Fiscale di questo S. Officio da
vna parte, e te N. sudetto, reo, indiciato, inquisito, proces-
sato, confesso, e conuinto, come di sopra, dall'altra. Per
questa nostra diffinitiva sentenza, &c,

Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo che tu
N. sudetto per le cose da te confessate, e contro di te de-
dotte, e pienamente prouate nel processo, come di sopra,
ti sei reso à questo Sant'Officio violentemente sospetto
d'hauer col cuore rinnegata la santa Fede Christiana, e
Catolica, & aderito all'empia setta di Luthero, ò di Cal-
uino, e tenuto, e creduto in particolare,

Che Christo Nostro Signore non sia onnipotente.

Che nel santissimo Sacramento dell'altare non vi sia real-
mente il corpo, & il sangue del Signore.

Che le sacre immagini non debbano honorarsi, anzi con varie
ingiurie, e contumelie maltrattarsi.

Che Christo Nostro Signore inuolontariamente habbia per
noi patito in Croce.

Che l'opre buone siano affatto inutili, e fouerchie.

Che la santissima, e castissima Madre di Dio non sia stata
sempre Vergine purissima, & immaculatissima, e conse-
guentemete sei incorso in tutte le censure, e pene che sono
da' sacri Canoni, & altre Cõstitutioni generali, e partico-
lari cõtro simili delinquenti imposte, e promulgate: e che
però sei obligato ad abiurare auanti di noi li sudetti erro-
ri, heresie, e sette, e generalmente ogni, e qualunque al-
tro errore, heresia, e setta che contradica alla detta San-
ta, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa, come per que-
sta nostra diffinitiva sentenza ti comandiamo che facci
nel modo, e forma che da noi ti sarà data.

Dopo la quale abiuratione saremo contenti assolverti
dal-

dalla scomunica, nella quale per le sudette cose sei incorso.

Et accioche queste tue sì enormi, empie, frequentate, e scandalose hereticali, & apostatiche parole, & operationi, onde ti sei reso violentemente sospetto d'apostasia, e d'heresia non restino impuniti, e sij più cauto nell'auuenire, & essemplio à gl' altri che si astengano da così graui eccessi.

Ti condanniamo, &c. (e si porranno le pene al Reo douute di carcere, ò perpetuo, ò temporale, di priuatione, &c. conforme alla conditione, e qualità della persona; con altre penitenze salutari ad arbitrio de' Giudici) e poi si perseguirà così alla per-dom il detto Reo. Riseruando à noi l'autorità di mitigare, aggravare, commutare, rimettere, e condonare in tutto, ò in parte le dette pene, e penitenze.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, ordiniamo, condanniamo, penitentiamo, e riseruiamo in questo, & in ogni altro miglior modo, e forma, che di ragione potemo, e douemo.

F. N. Inquisitor, &c. ita pronuntiaui.

N. Vicarius, &c. ita pronuntiaui.

Esì autenticcherà conforme al consueto.

E perche si è fatta mentione di colui che per vn' anno intero haurà tolerata la scomunica, in cui per causa di Fede sarà caduto; egli è da notare, che se il Reo, ancorche indiciato solamente in guisa ch' ei non si renda più che leggiermente sospetto d'heresia, di già carcerato nel Sant' Officio se ne fuggirà, ò chiamato à risponder *de Fide* si assenterà, e poscia legitimamente citato non vorrà comparire, ò ritornare, e perciò sententialmente dichiarato dall' Inquisitore incorso nella scomunica persisterà in essa per vn' anno intero,

ten.

rendesi per cotai' atto violentemente sospetto d'heresia; e comparendo egli finalmente nel Sant' Officio; ò in qualsivoglia modo nelle forze di esso pervenendo, e le cose opposteli confessando, con negar però la mala credulità, dee quanto alle pene, spedirsi come heretico; ma perche egli in realtà non è per auventura tale, hà solamente ad abiurare, come violentemente sospetto d'heresia: e la sentenza si formerà così.

Noi, &c.

Essendo che tu N. &c. fosti indiciato in questo Santo Officio.

Che ad effetto d'indurre à disonestamente compiacerti una donna, che in ciò si mostraua alle tue voglie teniente, hauesti detto, e più volte replicato che la semplice fornicatione non era peccato; e che in simil forma hauesti anco risposto ad alcune persone che ti riprendeuanò della tua lasciua, & inonestà vita, &c.

Fosti perciò da noi chiamato à risponder nel Sant' Officio, & ispurgarti delle cose oppostesi: ma tu, assentandoti, e nascondendoti, non ti curasti punto d'vbbidire. O vero. Fosti d'ordine nostro carcerato nel Sant' Officio, d'onde anco, da maligno spirito persuaso, ben tosto te ne fuggisti; e citato da noi legitimamente non volesti mai comparire, ò ritornare,

Per il che summo sforzati, così ricercando la giustitia, à dichiararti per sentenza incorso nella scomunica maggiore, & appresso denunciarti pubblicamente iscomunicato. Erù nondimeno, posposto il timor di Dio, e la tua propria salute, per vn' anno intiero, hai voluto persistere in detta scomunica. Ma finalmente da più sano consiglio mosso comparisti, ò vero ritornasti, ò vero da' publici ministri preso, fosti ricondotto alle carceri del detto Sant' Officio, nel quale auanti di noi col

tuo

tuo giuramento esaminato confessasti d'hauer per tua mera lasciua detto, & affermato quanto ti veniua op-
posto; negando però d'hauer mai creduto cosa alcuna
contraria alla Santa, Catolica, & Apostolica, Romana
Chiesa: se ben' anco per tanto tempo eri stato contuma-
ce, & scomunicato.

E parendo à noi che tù non hauesti intieramente detta la
verità, &c.

Per tanto hauendo noi visti, &c.

Inuocato il santissimo nome di Nostro Signor GIES V
CHRISTO, &c.

Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo che tù
N. sudetto per le cose da te confessate, e contro di te
dedotte nel processo, e massimamente per hauer tù con-
tumacemente sopportato per vn'anno intiero la grauissi-
ma censura della scomunica, ti sei reso à questo Sant'
Officio violentemente sospetto d'heresia, cioè, d'hauer
malamente sentito de' santi Sacramenti della Chiesa, e
della potestà di essa: & oltre à ciò, d'hauer tenuto, e cre-
duto che la fornicatione non sia peccato mortale, &c. Si
espongano l'altre heresie, delle quali sarà stato giudicato
violentemente sospetto. E nel rimanente formisi la sen-
tenza come di sopra.

Abiurazione de violenza.

IO N. &c. Costituito personalmente in giudicio, &c.
Mà perche da questo Sant' Officio per le cause conte-
nute nel processo contro di me formato sono stato giu-
dicato violentemente sospetto d'haner col cuore abban-
donata la santa Fede Catolica, e Christiana, & aderito al-
l'empia setta di Lurero, o di Caluino, &c. e tenuto, e cre-
duto in particolare.

Ff

Chc

Che CHRISTO Nostro Signore non sia onnipotente, &c. come in ambedue le sopradette sentenze rispettivamente.

Per tanto, volendo io togliere dalla mente de' fedeli di CHRISTO questa violenta sospitione contro di me con sì giuste ragioni concetta, abiuro, maledico, e detestò le sudette apostasia, heresia, errori, e sette, e generalmente ogni, e qualunque altra apostasia, heresia, errore, e setta, che contradica alla detta Santa, Catholica, & Apostolica, Romana Chiesa. E giuro che non farò, nè dirò mai più cosa, per la quale si possa di me hauere tal sospitione, nè meno haurò pratica, ò conuersatione d'apostati, ò d'heretici, ò vero che siano sospetti d'apostasia, ò d'heresia, &c.

E si assoluerà il Reo dalla scomunica, come di sopra.

Forma della sentenza, & abiuratione contro un'heretico formale non relasso, e penitente.

Noi F. N. Inquisitore, &c. Et.

Noi N. Vicario, &c.

E Ssendo che tu N. &c. fosti denunciato in questo Sant' Officio di N.

Che ti fosti dato à comporre alcuni libri sopra la sacra Scrittura, e spertialmente sopra la diuina Apocalissi, quali si pretendea fossero molto empj, e cattiu, e ripreso non haueffi voluto desistere da così diabolica operatione.

Che haueffi hereticamente trattato della materia del digiuno Ecclesiastico, & essendoti per difesa della Santa Fede Catholica argomentato contro, haueffi allegata l'autorità de gli heretici che di ciò hanno scritto sinistramente, e per ischernò.

Che haueffi detto, la Chiesa da cinquecento anni in quà
- esser

esser corrotta, mostrando di non creder l'autorità del S^o -
mo Pontefice, e della Santa Chiesa Catolica, & Apostoli-
ca Romana, con dire che credeui in CHRISTO; e nelle
Scritture, e che niuno poteua astringerti à creder quello
che crede la sudetta Santa Chiesa Romana.

Che essendoti da persona pia, e zelante con viui argomen-
ti dimostrato che la detta Santa Chiesa Catolica Roma-
na è la vera Chiesa, haueffi parlato in contrario, appro-
uando l'empie, e sacrileghe sette di Giouanni Hus, di
Martino Lutero, e di Caluino.

Che haueffi detto d'hauer fatto venir di fuori vna gran-
quantità di libri per notabil somma di danari, dando col
tuo modo di dire ad intendere che fossero libri cattiu, &
hereticali.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato in questo Sant'Of-
ficio, e fattati la perquisitione de' libri, e scritture, sur-
no appresso di te ritrouati molti, e molti libri heretici
di Caluino, e Caluinisti, & anco Luterani, stampati,
con vn libro scritto à mano à punto sopra la diuina Apo-
calissi, & altri fogli, e quinternetti contenenti atrocis-
sime heresie, & horrendissime bestemmie contro la santa
Fede Catolica.

E successiuamente furono contro di te pigliate altre infor-
mationi; per le quali remanesti di più indiciato.

Che haueffi detto ad alcune persone, quali recitauano l'Of-
ficio della Beatissima Vergine, non sapendo esse latino,
che non giouaua loro il dirlo, mentre non intendeuano
quello che leggeuano; adducendo sopra ciò alcuni, ben-
che inetti essempli, e quella volgata autorità, *legere, &
non intelligere, negligere est.*

Che haueffi dissuaso il frequentare la Confessione sacra-
mentale, con dire che bastaua confessarsi vna volta so-
la, e non peccare mai più; e che il confessarsi spesso, e

poi tornar' à peccare era vn burlar Dio.

Che hauessi detto che il digiuno solito offeruarsi da i Catolici non è altrimenti comandato da Dio, ma che è cosa della Chiesa, e che Nostro Signore Iddio non guardi se si mangia vn poco più, ò vn poco manco.

Che ragionandosi della diuotione de' Sàti del Cielo, e dell' orationi che si debbono loro fare, hauessi detto che quando facciamo oratione, dobbiamo pregar Dio, e nò li Sàti.

Che hauessi detto che se tù hauessi comperata vna certa villa, forse hauresti ordinato d'esser sepolto in detta villa, come faceuano gli antichi; aggiungendo altre parole, per le quali mostrauì di creder sinistramente intorno alla sepoltura Ecclesiastica.

Che hauessi biasimato l'andar spesso ad ascoltar la Messa, con dire ad vna persona, la quale ciò piamente faceua, che vanno à Messa quelli c'hanno buon tempo, e che detta persona doueua hauer buon tempo.

Che hauessi detto che la Chiesa fa delle cose assai, e che li Frati, e Preti vanno assottigliando, e fanno per guadagnare; e tirare à loro.

Che hauessi parimente biasimato l'andar co' piedi scalzi à visitar la chiesa d'vn tal Santo del Paradiso, con dire che la misericordia di Dio è quella che ci può saluare, non certe cose pizzochere; aggiungendo molte altre parole, con le quali mostrauì di creder sinistramente intorno alla veneratione, & inuocatione de' Santi.

Che hauessi più volte senza alcun legittimo impedimento, e con pericolo di graue scandalo tralasciato d'andar à sentire la santa Messa ne' giorni di festa, scusandoti con dire che non eri vestito come voleui.

Sopra quai cose auanti di noi più volte col tuo giuramento esaminato, hauendo già riconosciuti in giudicio tutti i libri heretici, e perniciosi trouati appresso di te, col libro,

bro, e fogli scritti à mano, dopò molte scuse, negationi, e tergiversationi, confessasti d'hauer creduto tutti gli errori, & heresie da te espresse in detto libro, e fogli scritti di tua mano, & altre heresie contenute ne' suddetti libri heretici di Caluino, Caluinisti, e Luterani. Et in particolare.

Che l'empia, e diabolica setta Caluinistica sia la vera Chiesa di Christo, dallo Spirito santo figurata nella sacra Apocalissi per quella Donna che apparue in Cielo vestita di Sole, e coronata di Stelle, e che in detta peruersa, e sacrilega setta si troui la vera dottrina Euangelica, e la salute eterna.

Che la Sacrosanta, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa sia la sinagoga di Satanasso, e la meretrice Babilonica, madre di fornicationi, & abominationi, e Sodoma spiritualmente quanto alla dottrina che tiene, & insegna.

Che la sudetta Santa Chiesa Romana non sia dotata dell' autorità delle chiavi, non creda che si troui Iddio, non sappia che cosa sia spirito d'intelligenza, non habbia inteso bene le parole di Christo circa l'autorità concessagli, nè ammetta dispute, nè ragioni; mà col ferro distrugga i suoi nemici à torto, e crudelmente, e perseguiti empia- mente i martiri del Signore, intendendo per martiri gli empj, e scelerati heretici giustamente da lei fatti morire per conto di Religione, & à punto come meretrice, spogli altrui delle sue facoltà, e riduca li Principi, & il mondo in misera seruitù.

Che il sacrosanto Concilio di Trento rappresentante la detta Santa Chiesa Romana, per hauer egli proibito i libri d'autori heretici, sia il Dragone descritto nella detta sacra Apocalissi, che con la coda tirana à terra la terza parte delle stelle, e che i Padri congregati in detto Concilio per lo spatio di ventidue anni non habbino fatto

fatto altro che offendere la diuina maestà, e che il detto Santo Concilio à guisa del sudetto Dragone habbia profeso bestemmie contro Dio, e contro Christo, & ingannata la Chiesa com' il Dragone ingannò Eua nell'horto. Che li sudetti empij, e scelerati heretici siano stati instrumenti della fede, à Dio grati, e profetati, e dallo Spirito santo honoreuolmente figurati in più luoghi della diuina Scrittura da te espressi distintamente nel processo.

Che Iddio habbia ripudiata la Santa Chiesa Romana come meretrice, e data la in concubina à Satanasso, condannando l'vno, e l'altra al fuoco eterno.

Che tutti quelli che seguitano la dottrina della Chiesa Romana, siano veramente heretici.

Che niun Christiano possa esser' astretto dalla Chiesa Romana à creder quello che detta Chiesa Romana crede, & insegna.

Che la Chiesa sia corrotta, e che però l'oratione la quale Christo disse hauer fatta per Pietro Apostolo che non venisse manco la sua fede, sia adempiuta in Caluino, Lutero, & altri heretici, li quali parcaua à te hauessero per mezzo della lor dottrina superata, e gittata à terra la Chiesa Romana.

Che sia bestemmia horrenda il dire che la sacra Scrittura prenda autorità dalla Chiesa.

Che il Papa non sia capo della Chiesa, mà Antichristo, rector di tenebre, e capo del Diauolo, anzi il Diauolo istesso, e non li conuengano in modo alcuno i titoli di Santissimo, e Beatissimo.

Che il dire che il Papa in materia di fede non possa errare, sia contro la diuina Scrittura.

Che i Romani Pontefici distruggano quello che Iddio hà fatto, e voltino la gratia in seruitù, e la Christiana libertà in perditione, e leghino gli huomini non solo nel corpo,

po, ma anco nell'anima, e sottopongano il Cielo alla terra, e facciano peggio che il Diauolo.

Che se fosse vera la dottrina del Romano Pontefice in materia di Religione, la passione, e morte di Christo sarebbe stata più dannosa del peccato d'Adamo, e che esso Romano Pontefice con la sua dottrina cagioni che qualsivoglia legge, ancorche stolta, e pazza, in paragone della legge Christiana paia sapienza.

Che i Catolici, e particolarmente i Papi nel far morir gl'heretici siano peggiori del Diauolo, successori di Cain, imitatori di Giuda traditore, e di Piciro negante, Giudaici venditori del sangue giusto, e persecutori della parola di Dio.

Che il Papa sia imitatore contrario di Christo nel negotio della sacra Messa.

Che sia atto d'idolatria il riverire il Papa, & i Cardinali.

Che i Catolici della Sacrosanta Chiesa Romana siano Antichristiani.

Che i Sacramenti della Chiesa di Christo siano solamente due; cioè il Battesimo, e la Cena, e non contengano, nè conferiscano la gratia, ma siano solamente segni di essa.

Che nel santissimo Sacramento dell'Eucharistia non si contenga altrimenti il vero corpo, e sangue di Nostro Signore Giesù Christo, ma che detto Sacramento sia solamente vn segno del corpo, e sangue di Christo, & vna memotia della sua passione, e morte; e che in questa forma sia stato instituito da Christo: e che ciò haueui creduto per vn tempo, e dopo, mutato proposito, haueui tenuto.

Che in detto santissimo Sacramento, fuori dell'atto del riceuerlo, non vi sia altrimenti il corpo, & il sangue di Nostro Signore, e perciò sia atto d'idolatria l'adorarlo,

rarlo , e portarlo in processione .

Che proferite le parole della consecratione resti anco la sostanza del pane , e la sostanza del vino con la sostanza del corpo, e del sangue di Nostro Signore .

Che la Chiesa Romana habbia errato nell'articolo della transustantiatione .

Che nell'hostia consacrata si troui solamente il corpo senza il sangue, e nel calice consacrato solamente il sangue senza il corpo di Christo .

Che sia necessario alla salute nostra che tutti riceuino il detto Sacramento sotto l'vna, e l'altra specie .

Che la sacra Messa non sia vero, proprio, e propitiatorio sacrificio instituito da Christo nella Chiesa, e che nõ giouini niente, anzi sia vn'incantesimo, & vno spirito d'abominazione, e nõ debba celebrarsi con vesti d'oro, e che i riti, e cerimonie quali vfa la Chiesa nel celebrarla, siano souerchie, e che nõ sia ben fatto celebrarla in honore de' Santi .

Che i Santi in cielo non veggano le cose nostre, e che perciò sia cosa vana, e souerchia l'inuocarli .

Che il culto delle sacre imagini sia specie d'Idolatria, e che però esse sacre imagini non debbano venerarsi .

Che dopò questa vita presente non vi sia Purgatorio, mà solamente il Paradiso, e l'Inferno .

Che la Confessione sacramentale di tutti i peccati mortali dauanti al Sacerdote non sia necessaria .

Che rimessa la colpa , venga anco rimessa tutta la pena , e che perciò la sodisfattione per li peccati sia vana .

Che i penitenti vengano à sodisfare per i suoi peccati solamente per la cõfidenza che hanno nella passione, e morte di Christo .

Che le nostre sodisfattioni oscurino, e diminuiscano il merito della passione di Christo .

Che la vera penitenza siadi non peccar più .

Che

Che i Sacerdoti non habbiano autorità di rimettere i peccati.

Che gl' Ordini, & instituti monastici siano cattivi, & in essi non si troui salute; e che li Preti, e Frati, etiandio quanto allo stato che professano, siano peggiori de' Turchi: e che s'inganni colui, che si fa Frate per salvarsi.

Che l'Officio della Santa Inquisitione sia cattiuo, & instituito per distruggere il Verbo eterno.

Che tutte le traditioni, le quali tiene, e crede la Santa Madre Chiesa Romana, non si debbano credere, ma solamente quello che si contiene espressamente nella Scrittura sacra.

Che tutte le cerimonie, e riti che vsa la detta Santa Chiesa Romana nell'amministrare i santi Sacramenti, & in tutte l'altre occorrenze Ecclesiastiche, siano scioccherie da fanciulli.

Che l'opre buone non siano meritorie della vita eterna.

Che la sola fede basti à giustificarci.

Che sia lecito à ciascuno il tenere, e leggere la sacra Scrittura in lingua volgare, e ciò non si possa prohibire senza carico di coscienza; e che tale prohibitione sia contro Dio, e contro la sua Deità.

Che l'Indulgenze nella Chiesa di Dio siano nulla; & in particolare, che i giubilei, le stationi, gli anni santi, le medaglie, le corone, & i grani benedetti siano cose di giuoco, e vane.

Che i Vescoui creati dal Pontefice Romano non siano veri, e legitimi Vescoui, ma vna fittione humana.

Che lo stato coniugale sia migliore di quello de' continenti, e vedoui.

Che tutte le censure Ecclesiastiche siano vane.

Che il digiuno solito offeruarsi nella Chiesa Catolica non sia cosa comandata da Dio, nè vi sia obligo alcuno

di offeruarlo ne' modi, e tempi ordinati dalla sudetta Santa Chiesa Romana.

Che l'huomo per il peccato d'Adamo habbia perso il libero arbitrio, e che tutta la nostra giustificazione vengo da Dio senza alcuna nostra operatione; e qualunque opera buona che noi facciamo, venga solamente da virtù diuina, senza alcun concorso del libero nostro arbitrio: e che l'huomo pecchi necessariamente.

Che sia lecito a' Religiosi, Sacerdoti, e Chierici costituiti ne gli ordini sacri prender moglie à suo volere.

Che i matrimonij occulti siano validi, ancorche non vi siano i testimonij, ne il Paroco, come commanda il sacro Concilio di Trento, e che in ciò basti il giuramento delle parti.

Che ogni luogo sia buono per sepelirui i morti, e che non giouii niente, anzi sia mala cosa il sepelirli in Chiesa, & in altro luogo sacro, e fare l'altre cerimonie solite farfi da' Catolici.

Che i peregrinaggi a' luoghi santi, il far' i voti, & adempirgli, gli ornamenti delle Chiese, e de gli altari, la veneratione delle Reliquie de' Santi, l'offeruanza delle feste, fuor che delle Domeniche, Natale, Pasqua, Ascensione, e Pentecoste, siano cose erronee, e da non farne conto.

Che i miracoli fatti da' Santi del Signore nella Chiesa Cattolica, & Apostolica Romana siano inuentionihumane, & alle volte anco diaboliche.

Che i sacri Dottori Scolastici della sudetta Chiesa Romana siano stati falsi Dottori, e più tosto humani, che Euangelici, & anzi filosofi, che imitator i di Christo; e che in materia di Religione habbiano scritto per compiacere al loro capo, cioè al Papa.

Che il recitare l'Officio della Sacratissima Vergine Maria
Ma:

Madre di Dio, e nostra Signora , & altre orationi la tinamente, se non s'intende quello si dice, non gioui .

Che alla custodia di ciascun' huomo , e donna , infino dalla natiuità, non sia deputato da Dio vn' Angelo ; ma che vn solo venga posto alla custodia d'vna Prouincia : e che il credere che ogn'vno habbia vn' Angelo custode , sia vn' imitar l'Idolatria de gli antichi Pagani .

Oltre à ciò confessasti che 'con animo , e mente hereticale haueui ne' sudetti tuoi scritti asserito la maggior parte delle sudette heresie , e sforzatosi , come in detti scritti chiaramente si vede , di confermarle , e corroborarle con autorità , e figure della sacra Scrittura , e specialmente della diuina Apocalissi , con mescolarui effecrande bestemmie , acerbissime ingiurie , asprissime , e per auuentura non mai più sentite calunnie contro la santa Fede Catolica . E che molti anni sono ti furono lasciati i sudetti libri heretici rinchiusi entro vna cassetta da vna persona oltramontana , con dirti che erano scritture de' suoi conti ; e che venutoti voglia di vedere cosa ciò fosse , haueui aperta la sudetta cassetta , e visto ch' erano libri heretici , gli haueui letti con gusto , & aderito à i loro errori : e poscia datoti à scriuere contra la detta santa Fede Catolica ; e che eri perseuerato nell'heresie sino à dieci giorni dopo la tua carceratione nel Sant' Officio , negando d'hauer imparato da altri le sudette heresie , nè inseguatele *ex professo* ad alcuna persona , nè meno hauer in esse alcun complice nella città , ouer luogo di N. nè altroue , e dicendo d'esser pentito d'hauer tenuto , e creduto le sudette heresie , & errori , e di credere al presente tutto quello che tiene , e crede la detta Santa Catolica , & Apostolica , Romana Chiesa .

Et hauendo noi data piena informatione di questa tua cau-

G g 2 la,

sa, e de' meriti di essa alla Sacra Congregazione della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, d'ordine espresso della Santità di N.S. per hauer da te l'intiera verità, dopò hauerti assegnato il termine a far le tue difese, nel quale niuna cosa adducesti à tua discolpa, ti esponessimo, senza però alcun pregiudicio delle cose da te confessate, e contro di te dedotte nel processo, al rigoroso, & anco ripetito esame, dal quale non essendo risultata alcun'altra cosa di nuouo, similmente d'ordine espresso di Sua Beatitudine siamo venuti contro di te all'infra scritta diffinitiuua sentenza.

Inuocato dunque il santissimo nome di Nostro Signor GIESV' CHRISTO, della gloriosissima sua Madre sempre Vergine MARIA, e di San Pietro Martire nostro protettore. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giudicio, e gl'occhi nostri veggano l'equità. Nella causa, e cause vertenti trà il Signor N. Fiscale di questo Sant'Officio da vna parte, e te N. sudetto; reo, indiciato, processato, conuinto, e confessò, come di sopra dall'altra. Per questa nostra diffinitiuua sentenza, quale sedendo pro tribunali proferiamo in questi scritti, in questo luogo, & hora da noi eletti. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo che tu N. per le cose da te confessate, e contro di te prouate, come di sopra, sei stato heretico, e conseguentemente sei incorso in tutte le censure, e pene che sono da' sacri Canoni, & altre Costituzioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate. Ma perche hai detto d'esser pentito de' sudetti tuoi errori, & heresie, e di credere al presente, e voler credere sin'alla morte tutto quello che tiene, e crede la detta Santa Madre Chiesa Catolica, & Apostolica Romana,

na, e del tuo graue eccello dimandato misericordia, e perdono, faremo contenti assoluerti dalla scomunica maggiore, nella quale per le sudette heresie, & errori sei incorso, e riceuerai nel grembo della detta Santa Madre Chiesa; purchè prima con cuor sincero, e fede non finta, vestito dell'habito di penitenza, ornato del segno della santa Croce, qual dourai portare per l'auuenire sopra gli altri tuoi vestimenti, abiuri, maledichi, e detesti pubblicamente auanti di noi li sudetti errori, heresie, e sette, e generalmente ogni, e qualunque altro errore, heresia, e setta che contradica alla detta Santa Madre Chiesa Catolica, come per questa nostra diffinitua sentenza ti commandiamo che facci nel modo, e forma che da noi ti sarà data.

Et accioche questi tuoi graui errori non restino senza il dovuto castigo, e sij più cauto nell'auuenire, & essemplio à gli altri che si astengano da simili eccessi.

Ti condanniamo à tutte le pene de gli heretici contenute, & espresse ne' sudetti sacri Canoni, e Constitutioni Pontificie, & à douer perpetuamente, senza alcuna speranza di gratia, essere immurato nel Sant' Ufficio, doue habbi à piangere la graue offesa da te fatta al sommo Creatore IDDIO, & all'vnico Redentor nostro GIESV' CHRISTO, & alla dilecta sua Sposa la detta Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa, madre, e maestra di tutte l'altre Chiese, fuori del cui grembo non può alcuno trouar la vera, e sempiterna salute, & al Santissimo Pontefice Romano sommo, e supremo Capo, e Sposo visibile di lei.

Ordiniamo che à maggior detestatione delle sudette tue empierà, & edificatione di tutti i Catolici, i libri, e scritti heretici da te tenuti siano abbruciati in publico.

Et

Et accioche dal benignissimo , e clementissimo Dio Padre delle misericordie ottenghi più facilmente la remissione , & il perdono de' sudetti tuoi errori , & heresie , per penitenze salutari t'imponiamo .

Che per tutto il rimanente della vita tua digiuni ogni primo Venerdì di ciascun mese semplicemente , e tutti li Venerdì di Marzo , & anco il Venerdì Santo in pane , & acqua .

Che per il detto tempo reciti vna volta la settimana i Sette Salmi penitentiali , con le litanie , e preci seguenti , & appresso la corona della Beatissima sempre Vergine Maria , & ogni Domenica cinque volte il Pater noster , e l'Aue Maria , & vna volta il Credo inginocchiato auanti qualche sacra imagine . E finalmente .

Che durante la vita tua , come di sopra , confessi sacramentalmente quattro volte l'anno i tuoi peccati al Sacerdote che da noi ti sarà deputato , e di sua licenza ti comunichi nelle quattro principali solennità , cioè , della Natiuità , e Resurrectione di Nostro Signor Giesù Christo , della sacra Pentecoste , e di tutti li Santi .

Riservando alla detta Sacra Congregatione del Sant' Officio di Roma l'autorità di mitigare , rimettere , commutare , ò condonare in tutto , ò in parte le dette pene , e penitenze .

E così diciamo , pronuntiamo , sententiamo , dichiariamo , condanniamo , ordiniamo , penitentiamo , e riserviamo in questo , & in ogni altro miglior modo , e forma che di ragione potemo , e douemo .

F.N. Inquisitor, &c. ita pronuntiaui.

N. Vicarius, &c. ita pronuntiaui.

Die Mensis Anni

*Lata, data, & in his scriptis sententialiter promulgata fuit
supra scripta sententia per supradictos Admodum R.R.*

D D.

DD. Iudices pro tribunali sedentes in Ecclesia Sancti N. lecta vero per me Notarium infra scriptum alta, & intelligibili voce, astantibus, & audientibus RR. PP. ac Illustribus DD. Consultoribus Sancti Officij, necnon magna nobilitum, & populi multitudine; praesentibus pro testibus N. & N. ad praemissa vocatis.

N. de N. Sancti Officij N. Notarius.

Abiuratione de Formali.

IO N. &c. Costituito personalmente in giudicio, & inginocchiato auanti di voi Padre Inquisitore, e Monsignor Vicario, &c. Hauendo auanti gli occhi miei li sacrosanti Euangelij, quali tocco con le proprie mani, conoscendo che niuno si può saluare fuori di quella fede, qual tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa, contro la quale confesso, e mi doglio d'hauer grauemente errato, perche non solamente per molto tempo hò presso di me tenuti, e letti molti libri heretici di Caluino, Caluinisti, e Luterni, & aderito alle loro heresie, mà anco hò scritto empia, & hereticalmente sopra la sacra Apocalissi, e creduto in particolare.

Che l'empia, e diabolica setta Caluinistica sia la vera Chiesa di Christo dallo Spirito santo figurata, &c.

E si potranno distintamente tutti gli articoli dal Reo tenuti, e creduti col medesimo ordine à punto, con cui sono stati spiegari nella sentenza; e si proseguirà poi così.

Oltre à ciò con animo, e mente hereticale hò asserito ne' sudetti miei scritti la maggior parte delle sudette heresie, e sforzatomì, come in detti scritti chiaramente si vede, di confermarle, e corroborarle con autorità, e figure della sacra Scrittura, e specialmente della diuina.

Apo-

Apocalissi, con mescolarui effecrande bestemmie, acer-
bissime ingiurie, & alprissime, e forse non mai più sen-
tite calunnie contro la santa Fede Catolica, perseveran-
do in detti errori, & heresie per molti, e molti anni sino
ad alcuni pochi giorni dopò la mia carceratione nel S. Of-
ficio, come più ampiamente si contiene nel processo con-
tro di me formato.

Per tanto, conoscendo hora il mio graue errore, sicuro
della verità della sudetta santa Fede Catolica, e certo
della falsità delle sudette heresie, con cuor sincero, e
fede non finta, abiuro, maledico, e detesto le sudette
heresie da me tenute, e credute, & anco espresse ne'
commentarij da me fatti sopra l' Apocalissi, & in altri
miei scritti; e generalmente ogni, e qualunque altro
errore, heresia, e setta che contradica alla sudetta San-
ta, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giu-
ro che adesso con tutto il cuore credo, e con l'aiuto
di Dio crederò sempre per l'auuenire fermamente sino
alla morte tutto quello che tiene, crede, predica, &
insegna la detta Santa Chiesa Catolica, e giuro che
non crederò, ne dirò, nè scriuerò mai più le sudette,
ò altre heresie, bestemmie, e calunnie, nè, meno hau-
rò familiarità, ò conuersatione con heretici, ò vero
che siano sospetti d'heresia: anzi le conoscerò alcun-
tale, lo denuntiarò all' Inquisitore, ò all' Ordinario
del luogo, doue mi trouarò. Giuro anco, e promet-
to di adempire, & offeruare intieramente tutte le pe-
ne, e penitenze che mi sono state, ò mi saranno da
questo Sant' Officio imposte, e contrauenendo io ad al-
cuna di queste mie promesse, e giuramenti (che Iddio
non voglia) mi sottopongo à tutte le pene, e castighi,
che sono da' sacri Canoni, & altre Constitutioni genera-
li, e particolari contro simili delinquenti imposte, e pro-
mul-

inulgatè. Così Iddio m'aiuti, e questi suoi sacrosanti Euangelij, che tocco con le proprie mani.

Io N. sudetto hò abiurato, giurato, promesso, e mi sono obligato, come di sopra. In fede del vero hò pregato il Notaro di questo Sant' Ufficio, che à nome mio scriuesse la presente cedola di mia abiuratione, qual' hò sottoscritta di mia propria mano, e recitat ala di parola in parola nella Chiesa di Santo N. di N. questo dì, &c.

Io N. di mano propria. *Successiue predictus N. genusexus, &c. & autenticcherà il Notaro l'assoluzione, come di sopra.*

Forma della sentenza, & abiuratione contro ad un' Apostata formale dalla Santa Fede Chriſtiana.

Noi F. N. Inquisitore, &c. Et

Noi N. Vicario, &c.

E Sſendo che tù N. di N. fosti indiciato in questo Sant' Ufficio di N.

Che hauessi in Turchia apostatato dalla Santa Fede Christiana al Maometismo con farti Turco, e viuere in tutto, e per tutto alla Turchesca, adorando Maometto, e facendo tutte l'altre cerimonie che sogliono far' i Turchi; e ritornato di Turchia in Christianità hauessi nella Città, ò Terra di N. tua patria detto, e fatto molte cose contrarie alla Religione Catolica, e Christiana. Et in particolare.

Che hauessi con gran temerità vituperato l'vſo di recitare la Corona, e l'Ufficio della Beatissima Vergine, portar l'habito di lei, cingerſi il cordone di S. Francesco, e viſitar le chiese loro, e quelle d'altri Santi.

Che con somma ingiuria, e dispreggio hauessi dalla ſine-

Hh

ſtra

stra della tua casa gittata via l'acqua benedetta, e lacerata empivamente la sacra imagine della santa Croce.
 Che ti fossi vantato d'hauer in Turchia pigliata vn'altra moglie, & hauutone figliuoli, & esser vissuto (com'essa viuca) turchescamente.
 Che haueffi detto di voler tornare in Turchia, perche iui saresti stato meglio, mangiando i Turchi della carne anco il Veneidi.
 Che haueffi in presenza di più persone fatto alcune attioni secondo il rito de' Turchi, dicendo che così apunto si facea in Turchia.
 Che inuitato à far oratione haueffi, non solamente sprezzato di farla, mà anco detto che non bisogna far oratione, perche quando vno nasce, già è giudicato dou' egli debba andare, ò in Paradiso, ò nell'Inferno.
 Che biasimando i riti de' Christiani, haueffi detto che in Christianità s'adora il legno.
 Fosti perciò d'ordine nostro carcerato in questo Sant'Officio, nel quale più volte auanti di noi col tud giuramento esaminato, dopò molte negationi, contrarietà, impennenze, variationi, e sotterfugij confessasti.
 Che à persuasione de' Turchi, e per timore d'esser da loro mal trattato haueui esternamente rinnegata la santa Fede Christiana, e detto espressamente di voler esser Turco, alzando il dito, e proferendo in honore dell'empio Maometto, e della sua profana, e sacrilega setta quelle parole che in cotal'atto si sogliono proferire, e lasciandoti liberamente circoncidere, con ritener per all'hora nel cuore la detta Santa Fede Christiana, mà che poi iui ad vn'anno, hauendo già imparata la lingua Turchesca, e le cose di quella setta, haueui rinnegato anche col cuore la detta santa Fede, e creduto tutto quello che credono i Turchi; & in specie

Che

Che la setta Maomettana fosse buona, & in essa potesse
l'huomo saluarsi.

Che Christo Nostro Signore non fosse Iddio, mà solamente
vn'huomo santo.

Che fosse lecito hauer più mogli vñue in vn medesimo tem-
po, &c.

Et andrannosi in questa forma stendendo gl'altri errori, che
il Reo haurà confessato d'hauer in quella setta esplicita-
mente creduto. Oltre à questo confessasti.

Che nel tempo di detta tua apostasia dalla Christiana Fede
eri entrato più volte nelle Moschee, & che all'v'sanza de'
Turchi (lasciate le scarpe fuori) haueui adorato Mao-
metto, con inginocchiarti, e por la testa in terra, e reci-
tar l'orationi ch'essi recitauano, digiunato, e lauato
secondo il loro costume, mangiato carne ogni giorno,
e fatto tutto quello ch'essi faceuano, e che in tale stato
eri vissuto per sette anni continui, sin' à tanto che da
certi Christiani ammonito del tuo errore, t'eri conuer-
to alla Santa Fede Christiana: mà che con tutto ciò ri-
tornato in Christianità non haueui mai procurato d'esser
riconciliato alla Santa Madre Chiesa, nè meno ti eri
confessato di questo tuo errore per vergogna che n'haue-
ui, & in così fatto peccato ti eri comunicato più volte
ingannato dal Diavolo, negando pertinacissimamente
tutte l'altre cose opposteti.

E parendo a noi, che tù non haueffi detta intieramente la
verità, essendo già stati à tua istanza ripetiti i testimonij,
da' detti de' quali rimaresti ancor più grauato, & assegna-
toti il termine à far le tue difese, nel quale niuna cosa ri-
leuante adducesti à tua discolpa, giudicassimo col con-
seglio, e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori
Teologi, e Canonisti, esser necessario venir contro di te
al rigoroso esame. O vero così

Et hauendo noi prima data piena informatione di questa tua causa alla Sacra Congregatione della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana; d'ordine espresso della Santità di N. S. ti esponessimo al rigoroso esame, nel quale (senza però alcun pregiudicio delle cose da te confessate) costituito, ultimamente confessasti.

Che ritornato di Turchia alla Città, ò luogo di N. hauui detto che Christo; e la Madonna sono persone come gl' altri.

Che hauui detto non douersi recitar la Corona, nè l'Officio di essa Beatissima Vergine, nè portar l'habito di lei, nè meno il cordone di S. Fracesco, nè visitar le loro Chiese, nè quelle d'altri Santi.

Che hauui per dispregio gittata l'acqua benedetta fuori della finestra, e stracciata l'immagine della Croce, e di Christo, & anco della Madonnà, e persuasa vna persona à non credere alla stessa Beatissima Madre.

Che ti eri vantato d'hauer pigliata, & in effetto hauui pigliata in Turchia vn'altra moglie, qual nominasti, & hauuto d'essa vn figliuolo.

Che con animo di farti veramente vn'altra volta Turco hauui detto di voler tornare in Turchia.

Che hauui per dispregio ricusato di far oratione, e detto non esser necessario il farla, perche ciascuno quando nasce è destinato al Paradiso, ò condannato all'Inferno.

Che hauui detto che in Christianità s'adora il legno, intendendo delle sacre immagini.

Che ancor dopò il tuo ritorno di Turchia eri stato veramente Turco col cuore, e che fino al tempo che fosti carcerato nel Sant'Officio eri persecutato nel credere, come sopra, e che oltre à ciò hauui tenuto, e creduto esser vero tutto quel che nella detta Città, ò luogo di N. hauui con parole, e fatti empientemente

asse-

afferito, e protestato, cioè.

Che i Santi non debbano honorarsi, nè hauerli in diuotione.

Che Christo Signor Nostro, e la Madonna Santissima siano come gl' altri.

Che le sacre immagini non debbano venerarsi.

Che l'acqua benedetta non debba adoperarsi.

Che non sia necessario, nè si debba far' oratione; vanamente scusandoti che niuno fin' all' hora t' haueua insegnato le cose della Fede, e dicendo ch' eri pronto à creder tutto quello che crede vn buon Christiano.

Quali cose da te (come di sopra) nell' esame rigoroso confessate ratificasti anco opportunamente in giudicio, chiedendo perdono del tuo errore, e mostrandoti pronto ad abiurare la detta apostasia dalla Santa Fede Christiana all' empia setta Maomettana, e tutti gl' errori, & heresie da te credute, e viuere, e morire nella Santa Christiana, e Catolica Religione.

Per tanto hauendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue confessioni, e ratificatione, e quanto di ragione si douea vedere, e considerare, similmente col consiglio, e parere de' sudetti nostri Signori Consultori siamo venuti contro di te all' infrascritta diffinitua sentenza. O vero così.

Per tanto hauendo noi pure data piena informatione alla detta Sacra Congregatione di quanto dal detto tuo rigoroso esame è risultato, similmente d' ordine espresso di Sua Beatitudine siamo venuti contro di te all' infrascritta diffinitua sentenza.

Inuocato il santissimo nome di Nostro Signore GIESV CHRISTO, &c. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij, &c. Nella causa, e cause vertenti trà il Fiscale di questo Sant' Ufficio da vna parte, e te N. di N. sudetto

detto Reo, indiciato, inquisito, processato, e confessò, come sopra, dall'altra. Per questa nostra diffinitiva sentenza, &c.

Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo che tu N. sudetto, per le cose da te confessate, come sopra, sei stato pessimo, e pernicioso heretico, & apostata dalla santa Fede di Christo, e vero culto di Dio all'empia, e profana setta di Maomettò, e sacrilego culto di lui; e conseguentemente sei incorso in tutte le censure, e pene, che sono da' sacri Canonì, & altre Costituzioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate. Mà perche hai detto d'esser pentito delle sudette apostasia, heresie, & errori, e di credere al presente, e voler credere fin' alla morte tutto quello che tiene, e crede la Santa Madre Chiesa Catolica, & Apostolica Romana, e del tuo graue eccesso dimandato misericordia, e perdono, faremo contenti assoluerti dalla scomunica maggiore, nella quale per le sudette apostasia, heresie, & errori sei incorso, e riceuerti nel grembo della detta Santa Madre Chiesa: purchè prima con cuor sincero, e fede nõ finta, vestito dell'habito, &c. abiuri, maledichi, e detesti publicamente auanti di noi le sudette apostasia, heresie, errori, e setta Maomettana insieme coll'empio, e sacrilego autor suo; e generalmente ogni, e qualunque altra apostasia, heresia, errore, e setta che contradica, &c.

Et accioche questi tuoi graui errori, &c.

Ti condanniamo à tutte le pene de gli heretici, & apostati, contenute, & espresse ne' sudetti sacri Canonì, e Pontificie Costituzioni, & al carcere perpetuo in questo Santo Officio, doue habbi à piangere i detti tuoi errori, e farne la condegna penitenza.

Et accioche dal benignissimo Dio, &c.

Abi-

Abiuratione.

IO N. di N. &c. costituito personalmente in giudicio, &c. conoscendo che n'uno si può saluare fuori di quella fede, qual tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa, contro alla quale confesso, e mi doglio d'hauer graueamente errato, perche essendo io schiauo de' Turchi, hò apostatato dalla Santa Fede di CHRISTO, & aderito col cuore all'empia setta Maomettana, lasciandomi liberamente circoncidere, e mangiando carne ne' giorni proibiti dalla sudetta Santa Madre Chiesa, con andar' anco allé Moschee, e quini adorare Maometto, e far tutto quello che essi faceuano; tenendo, e credendo fermamente anco dopò il mio ritorno in Christianità cio ch'essi tengono, e credono; & in particolare.

Che la setta Maomettana fosse buona, &c.

Per tanto conoscendo io hora il mio graue errore, sicuro della verità della santa Christiana, e Catolica Fede, e certo della falsità della setta Maomettana, e delle sudette heresie, con cuor sincero, e fede non finta, abiuro, maledico, e detesto la sudetta empia apostasia, e sacrilega setta, con tutti gli errori, & autor suo, & anco tutte, e ciascuna delle sudette heresie, e generalmente ogni, e qualunque altra apostasia, errore, heresia, e setta, che contradica alla detta Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro che, adesso con tutto il cuore credo, e con l'aiuto di Dio crederò sempre fermamente per l'auuenire tutto quello che tiene, crede, predica, & insegna la detta Santa Chiesa Catolica; e giuro, e prometto che non crederò, nè dirò mai più le sudette, ò altre heresie; nè aderirò alla detta apostasia, e setta, nè meno
haurò

haurò familiarità, ò conuerfatione con apoftati, ò heretici, ò vero che fiano fofpetti d'apoftafia, ò d'heresia: ma fe conofcerò alcun tale, lo denunciarò all'Inquifitore, ò all'Ordinario del luogo, doue mi trouerò. Giuro anco, e prometto d'adempire, &c.

Io N. di N. fudetto hò abiurato, &c.

Successus prædictus N. genuflexus, &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

*Forma della sentenza contro il Reo rilaffo,
ma penitente.*

Noi F.N. Inquifitore, &c. Et

Noi N. Vicario, &c.

Essendo che tu N. figliuolo di N. &c. fosti fin dell'anno, &c. legitimamente indiciato, inquisito, processato, e per tua propria confessione colpeuole ritrouato nel Sant'Officio di N. d'hauer tenuto, e creduto le infrafinite heresie, cioè.

Che nell'hostia consacrata non vi sia il vero Corpo, e Sangue di Nostro Signor GIESV CHRISTO.

Che non si debba andar' alla Messa se nõ per ascoltar l'Epistola, e l'Euangelio, e veder il Sacramento solo in memoria della passione di Christo, non già perche contenga il suo vero Corpo, e Sangue.

Che la confessione sacramentale de' peccati non si debba fare nè à Preti, nè à Frati, ma solo à Dio.

Che i Santi in Cielo non si debbano inuocare.

Che non vi sia altro Purgatorio che il Sâgue di CHRISTO.

Che i voti, che si fanno à i Santi del Paradiso, non vagliano cosa alcuna.

Che i digiuni della Quadragesima, e delle Vigilie non debbano osservarsi per commandamento della Chiesa,

fa, mà solo per macerar la carne.

Che ne' giorni di festa si possa lecitamente lauorare, non ostante in contrario il precetto di Dio, e della Santa Romana Chiesa.

Che la Fede sola senza l'opre giustifichi.

Che l'opre buone non siano altro che frutto della Fede, nè possano meritarcì accrescimento di gratia.

De' quali errori, & heresie, hauendo tu all' hora detto d'esser pentito, fosti benignamente raccolto dal Sant' Ufficio, & abiuratele tutte secondo la forma consueta, venisti riconciliato alla Santa Madre Chiesa.

Mà poi dell' anno, &c. fosti pure grauemente indiciato che non solamente fossi più che mai infetto delle sopradette, & altre heresie, mà che alzando empientemente le corna contro il Creatore, e contro la sua Santa Chiesa, hauesti corrotto molti altri nel luogo di N. in grauissimo danno dell' anime loro. Laonde non potendo, nè douendo noi tolerare vna tanta empietà, ti facessimo da' publici ministri prendere, e condurre alle carceri di questo Sant' Ufficio: e fattati d' ordine nostro nel medesimo tempo la perquisitione della casa, e persona tua, ti furono ritrouati libri pessimi, & hereticali di Caluino, e Caluinisti, contenenti bruttissime, & enormissime heresie da non potersi senza graue offesa delle pie orecchie riferire.

Sopra le quali cose auanti di noi col tuo giuramento più volte esaminato, assai liberamente riconoscesti in giudicio i detti libri, e confessasti d' hauerli per molto tempo tenuti, e più, e più volte intieramente letti; & oltre à ciò confessasti che dopò la sudetra tua abiuratione, e reconciliatione fatta, come di sopra, nel Sant' Ufficio, eri miseramente ricaduto, non solamente nelle sopradette heresie, mà anco nelle infrastrate, cioè.

Ii Che

Che l'Indulgenze, e Giubilei non siano d'alcun valore.

Che il Sommo Pontefice non sia capo della Chiesa di Dio, mà Antichristo, nè habbia autorità alcuna nelle cose temporali, erroneamente allegando il detto di CHRISTO auanti à Pilato, *Regnum meum non est de hoc mundo*.

Che non sia peccato disseminare trà gl'huomini opinioni contrarie alla determinatione della Santa Chiesa Catholica.

Che le determinationi che vengono dalla Santa Sede Apostolica, siano pregiudiciali all'honor di CHRISTO, quasi ch'egli ò non sapesse, ò non potesse ordinarle quando vincua in terra.

Che i suffragij, che si fanno per li morti, siano inutili.

Che Iddio giustifichi il peccatore senza il concorso della volontà di esso, leggendo interrogatiuamente (mà confalirà) quel detto di S. Agostino. *Qui fecit se sine te, non saluabis se sine te*. Anzi che l'huomo non habbia il libero arbitrio, e che l'opre buone ch'egli fa, vengano solamente dalla gratia di Dio.

Che i matolici siano quella Sodoma, ò Gomorra, che si leggono nella sacra Scrittura.

Che la Penitenza, la Cresima, l'Estrema Ontione, l'Ordine Sacro, & il Matrimonio non siano Sacramenti.

Quali errori, & heresie confessasti d'hauer, dopò la detta tua abiuratione ancora, tenute, e credere per tanti anni (pongasi il numero de gli anni) e di crederle etiamdio nel punto stesso che da noi fosti esaminato, e di hauerle anco insegnate à molti altri da te nominati espressamente, quali perciò nè restarono troppo notabilmente infetti.

Volendo adunque noi con debito fine terminare questa tua causa, assegnatori prima il termine à far le tue difese, nel quale niuna cosa rilcuante adducesti à tua discolpa,

scolpa, proponessimo nella Congregazione de' nostri Signori Consultori, Dottori, Teologi, e Canonisti l'vno, e l'altro processo contro di te formato; & hauendo visti, e maturamente considerati i meriti della sudetta tua causa, e quanto di ragione si douea vedere, e considerare, ti habbiamo legitimamente ritrovato per la tua propria confessione da noi giudicialmente riceuuta, heretico impenitente, e ricaduto nelle già abiurate heresie; & in altre ancora.

E se dalla Sacra Congregazione sarà venuta la risoluzione della causa, dourà dirsi così.

Et essendosi nella Sacra Congregazione della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, à cui fù da noi data piena informatione de' meriti di questa tua causa, visto, e maturamente considerato l'vno, e l'altro processo contro di te formato, e particolarmente la detta tua abiuratione, e sentenza data nel detto Sant'Officio di N. è stato dalla Santità di Nostro Signore risoluto che di ragione tù meriti, e dei esser dichiarato, e giudicato heretico impenitente, e rilasso nelle medesime, & altre heresie, & errori.

Nondimeno, perche molte esortationi di più persone intendenti, catoliche, e pie, per la gratia di Dio di nuouo hai detto, che sei pentito, e ritornato al grembo della Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa, & all'vnità di quella, detestando ogni heresia, e credendo catholicamente, e protestando la Fede Catolica, siamo contenti ammetterti, come (essendo tù veramente pentito de' tuoi errori, & heresie) ti ammettiamo à poter riceuer nel foro della coscienza i santi Sacramenti della Penitenza, & Eucharistia; sì come a' rilassi, mà penitenti, e cheli domandano con humiltà, concedono le canoniche determinationi.

Mà perche la Chiesa di Dio non hà più che fare in te,

ne circa di te , oltre à quello che hà fatto , conosci-
che si sia portata così misericordiosamente verso di te
(si come habbiamo detto) e tu habbia nondimeno così
mal' vsato vna tanta benignità per li sudetti tuoi erro-
ri . Per tanto, inuocato il santissimo nome di nostro Si-
gnor GIESV CHRISTO , della gloriosissima sua
Madre sempre Vargine MARIA, e di S. Pietro Mar-
tire nostro Protettore .

Noi sopranominati F. N. Inquisitore , & N. Vicario Epi-
scopale, Giudici sudetti, sedendo pro tribunali , si come
è costume de' Giudici nell' effecutione del giudicio, e po-
sti auanti di noi li sacrosanti Euangelij , acciò dal volto
di Dio proceda il nostro giudicio , e gl'occhi nostri
veggano l'equità , e giustitia , e riguardando solo à
Dio , & all'irrefragabile verità , & all' estirpatione del-
l'heretica prauità, te N. di N. sopranominato , in questo
luogo, giorno, & hora da noi eletti per tal giudicio, & à
te già assegnati ad vdire la diffinitiuua sentenza , col con-
seglio, e parere de' sudetti nostri Signori Consultori: O
vero, conforme alla sudetta determinatione di Nostro
Signore, e della Sacra Congregatione , sententialmente
dichiariamo , e giudichiamo esser veramente heretico
impenitente, e rilasso nelle medesime, & altre heresie, &
errori, quantunque adesso habbi detto ; e mostrato d'es-
ser pentito di così graui errori ; e come heretico trouato
già impenitente, e rilasso nelle medesime , & altre here-
sie, & errori (come di sopra) ti discacciamo dal foro no-
stro Ecclesiastico, e rilasciamo , e consegnamo al brac-
cio, e Corte secolare, qual però efficacemente preghia-
mo, che circa la persona tua voglia moderare la sua sen-
tenza di maniera , che sia senza effusione di sangue, e
senza pericolo di morte .

Dichiariamo parimente per questa nostra diffinitiuua sen-
tenza

tenza, tutti i tuoi beni mobili, & immobili, per qualsivoglia via; e modo; ragione, & azione à te spettanti, & attinenti, esser confiscati à questo Sant' Ufficio dell' Inquisizione, dal giorno che commettesti il primo delitto d'heresia, secondo i sacri Canoni, & Apostoliche Costituzioni.

Così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, giudichiamo, rilasciamo, e consegnamo in questo, & in ogni altro miglior modo, e forma che di ragione potemo, e douemo.

F. N. Inquisitor, &c. ita pronuntiaui,

N. Vicarius, &c. ita pronuntiaui.

Die . . . Mensis . . . Anni . . .

Lata, data, & in his scriptis Sententialiter promulgata fuit suprascripta sententia per supradictos Admodum R. R. D. D. Iudices pro tribunali sedentes in Ecclesia Sancti N. lecta vero per me Notarium infra scriptum alta, & intelligibili voce, presentibus protestibus ad premissa vocatis, & rogatis, N. de N. & N. de N. & maxima, ac numerosa populi multitudinis utriusque sexus. De quibus, &c.

N. de N. Sancti Officii N. Notarius.

Potrà forse ad alcuno parer molto strano, che ammettendosi nella sopra scritta forma di sentenza il Rilasso à poter riceuer, come penitente, i santi Sacramenti della Penitenza, & Eucharistia, ad ogni modo sententialmente si dichiarì, e giudichì heretico impenitente; mà è de notare che la Chiesa (come anco si dirà altroue) considerando l'incostanza di esso Reo nel ricadere così infellicemente nelle già abiurate heresie, non può persuadersi, quanto al foro esteriore, che costui sia veramente pentito; e perciò, quanto al detto foro, il dichiara, e giudica impenitente, e come tale lo rilascia, e consegna al braccio secolare, acciò

accìò venga punito di pena temporale. Vero è, che quanto al foro della coscienza, lo stima penitente, e perciò gli apre in detto foro il grembo della sua pietà, e misericordia, e gli perdona la pena spirituale: onde non v'è repugnanza, nè contrarietà alcuna.

Oltre à questo dee similmente auuertirsi che l'anche tal' hora gl'heretici fintamente abiurano, mostrandosi nell'esterna apparenza contriti, mà in realtà sono tuttauia heretici indurati, & impenitenti, e non confessano interamente tutte l'heresie da loro tenute, e credute, nè meno rivelano i complici, e libri, ò scritture hereticali; e perciò quando essi dopò l'abiuratione si scuoprono di lungo heretici, e carcerati confessano giuridicamente le sudette cose, è necessario dichiararli non solamente rilassati, & impenitenti, come nel foro esteriore veramente sono, ma anco diminuti, fintamente conuertiti, e spergiuri, e come tali rilasciarli al braccio secolare.

Forma della sentenza contro il Reo non rilassato, ma impenitente.

Noi F.N. Inquisitore, &c. Et

Noi N. Vicario, &c.

Essendo che tu N. figliuolo di N. &c. fosti grauissimamente indiciato in questo Sant' Officio d'hauer più volte, in più luoghi, alla presenza di più persone, e con graue scandalo pubblicamente proferito, & affermato molti errori, & heresie, e d'hauerle anco per molti anni credute fermamente in danno grauissimo dell'anima tua, cioè.

Che l'huomo coll'opre sue, senza la diuina gratia, per mezzo di GIESV CHRISTO nostro Redentore possa giustificarsi.

Che

The l'huomo, senza l'inspiratione, & aiuto preueniente dello Spirito santo, possa credere, sperare, amare, e pentirsi, come bisogna, e conseguirla gratia della giustificatione.

Che l'opre, che in qual si voglia modo si fanno auanti della giustificatione, siano veramente peccati, e per quelle s'incorra nell' odio di Dio: e che quanto più alcuno si sforza di disporsi alla gratia, tanto maggiormente peccchi.

Che il timor delle pene infernali, per cui, dolendoci de' peccati, ricorriamo a Dio, o vero ci asteniamo dal peccato, sia peccato, o vero che i peccatori perciò diuen- gano peggiori.

Che l'huomo battezzato, e giustificato, sia tenuto a credere per fede d'esser di certo nel numero de' predestinati.

Che solamente i predestinati alla vita eterna riceuano la gratia della giustificatione, ma niun'altro, ancorche chiamato, ottenga giamai la gratia, come a punto predestinato al male.

Che all'huomo, ancorche giustificato, e costituito in gratia, impossibile sia l'osservanza de' precetti di Dio.

Che l'huomo giustificato, e quanto si voglia perfetto, non sia obligato all'osservanze de' precetti di Dio, ma solamente al credere, quasi che l'Euangelio sia vna nuda, & assoluta promessa della vita eterna, senza alcuna conditione, di douersi adempire i comandamenti di Dio.

Che l'huomo giustificato possa senza l'aiuto spetiale di Dio, o con quello non possa perseverare nella ricevuta gratia.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato in questo Sant' Officio, nel quale più volte auanti di noi col tuo giuramento esaminato confessasti d'hauer proferito, asser-

affermato, e predicato li sudetti errori, & heresie, e d'auerle tenute, e credute per tanti anni (si esprima il tempo) e di crederle, e tenerle tuttauia, mostrando in ciò gran pertinacia, & ostinatione. Ma noi seguendo le pedate del Signore, che non vuole la morte del peccatore, mà ch'egli si conuerta, e viuua, habbiamo fatto ogn' opra per correggerti, e ridurti alla vera strada della salute, con isporti per noi stessi, e per mezzo d'altri ancora, chiaramente la dottrina Euangelica, e la purità della santa Fede Christiana, quale intorno a' sopradetti articoli tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. Et ancorche t'habbiamo troppo lontano dal vero camino ritrouato, & alieno affatto dalla santa Fede Catolica, e d'animo così indurato, che non hai voluto mai confessare d'esser' in errore, nè detestare le sudette heresie, nondimeno da compassioncuole affetto mossi, e desiderosi oltre modo della tua salute, ti prefiggeffimo certo termine già trascorso à deliberar di te stesso, e dello stato tuo, e pentirti di buon cuore. Mà non hauendo tù, come figlio dell' iniquità, e delle tenebre, & inimico della vera luce, voluto giamai sentir la voce del tuo pastore, nè far' alcuna stima de' nostri paterni auuisi, nè manco de' buoni, e gagliardi argomenti, & autorità della sacra, e diuina Scrittura in contrario addotteti, anzi essendoti scoperto sempre più indurato, e pertinace ne' già detti errori. Per tanto, hauendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con la sudetta tua danneuole, e veramente satanica ostinatione, e pertinacia, per cui le tue colpe si rendono assai più graui; e non volendo che tù per l'impunità tua di cattiuo diuenga peggiore, nè col tuo pestifero morbo infetti altrui, col consiglio, e parere de' nostri Signori

gnori Consultori, Dottori Teologi, e Canonisti, siamo venuti contro di te all'infra scritta diffinitiva sentenza. O vero così.

Et hauendo noi data piena informatione de' meriti di questa tua causa, e della sudetta tua diabolica ostinatione, e pertinacia nelle sopradette heresie, & errori, alla Sacra Congregatione della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romanà, d'ordine espresso della Santità di Nostro Signore, e di essa Sacra Congregatione, siamo venuti, &c.

Inuocato il santissimo nome, &c. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij, &c. Nella causa, e cause vertenti trà il Signor N. Fiscale di questo Sant'Officio da vna parte, e te N. di N. sudetto, reo, indiciato, inquisito, processato, confesso, impenitente, e pertinace, come di sopra dall'altra, &c. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, giudichiamo, e dichiariamo che tu N. sudetto, per le sopradette cose, sei heretico pertinace, & impenitente, e come tale ti condanniamo, e condannato ti discacciamo dal Foro nostro Ecclesiastico, e da hora ti rilasciamo al braccio, e Corte secolare, &c.

Così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, giudichiamo, dichiariamo, condanniamo, e rilasciamo.

F.N. Inquisitor, &c. ita pronuntiaui.

N. Vicarius, &c. ita pronuntiaui.

Si autentichi dal Notaro, come di sopra.

*Forma della sentenza contro il Reo rilasso,
& impenitente.*

Quando il Reo rilasso è affatto impenitente, & ostinato, nè per qualsiuoglia ammonitione, ò essortatione di persone dotte, e pie, vuole in modo alcuno con-

KK

ucr-

uertirsi, non si dee tralasciare di far di ciò espressa men-
tione nella sentenza, acciò sappia il Giudice secolare co-
me gouernarsi nel punirlo. E noi perciò non resteremo
di porre la forma di cotai sentenza contro vn simile rilas-
so, & impenitente; ancorche ad vn'accorto, e prudente
Giudice possa bastare quanto di già s'è detto. E la for-
ma sarà questa.

Noi F. N. Inquisitore, &c. Et

Noi N. Vicario, &c.

Essendo ch'è rù N. di N. fosti fin dell'anno, &c. (spie-
ghisi il contenuto della prima sentenza data contro
del Rco, come nell'antecedente forma.) Ma poi dell'an-
no, &c. venisti indiciato in questo Sant'Officio che di
nuouo fosti caduto nelle sopradette dannate heresie per
auanti da te publicamente abiurate, & anco in altre mol-
to enormi, & atroci, cioè.

Che l'huomo vna volta giustificato non possa mai più pec-
care, nè perder la gratia, e che perciò colui che cade, e
pecca, non sia mai stato veramente giustificato.

Che l'huomo giustificato possa in tutta la vita sua schifare
tutti i peccati, etiandio veniali, senza priuilegio specia-
le di Dio.

Che il giusto in ogni buona opera pecchi, almeno venial-
mente; ò vero (che è cosa molto più intollerabile) mor-
talmente, e perciò meritile pene eterne.

Che non vi sia alcun peccato mortale, fuor che il peccato
dell'infedeltà: ò vero che per niun altro peccato, ancor-
che graue, & enorme, fuor che per quello dell'infedeltà,
si perda la già riceuuta gratia.

Che persa per il peccato la gratia, si perda anco sempre in-
sieme la fede; ò vero che quella fede che resta, non sia
vera fede, ancorche non sia viuua: ò pure che colui, il
quale hà la fede senza la carità, non sia Christiano.

Che

Che colui, il quale dopò il Battesimo è caduto nel peccato, non possa per la gratia di Dio risorgere, ò vero con la sola fede, senza il Sacramento della Penitenza, possa la perduta gratia ricuperare.

Che Christo nostro Signore, mentre auanti la passione oraua al Padre nell'horto, fù da così fiero, terribile, & horrendo timore assalito; che deposta ogni speranza, rimase affatto disperato, e dubitò di douer' essere dalla morte totalmente assorto.

Che Adamo nostro primo Padre cadè necessariamente nel peccato, così hauendo Iddio eternamente ordinato, statuito, e decretato.

Che la prima, e principal cagione della perpetua morte, e dannatione de'reprobi, sia la volonrà di Dio.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato nel detto Sant'Officio, nel quale più volte auanti di noi col' tuo giuramento esaminato, confessasti d'esser ne' già abiurati errori, & heresie ricaduto, & à quelle infelicemente ritornato, & al presente anco crederle; e d'hauer oltre à ciò tenuto, e creduto, e tuttauia tenere, e credere le sopra scritte, e ciascuna di esse ostinatissimamente.

E desiderando noi all'hora con tutto il cuore, si come anco adesso desideriamo, di ridurti all'vnità della Santa Madre Chiesa, è dalle viscere tue gl'errori, & heresie sudette fradicare, niuna cosa tralasciammo di fare che à noi paresse atta à saluteuolmente conuertirti, varij, e conueneuoli modi in ciò adoperando: mà tù, dato già in reprobo senso, & affatto sedotto, & indurato ne' sudetti errori, & heresie, eleggesti più tosto d'esser, e quì dal temporale, e dopò morte dal sempiterno fuoco miseramente abbruciato, che à più sano consiglio attenendoti, ritornare al grembo, & alla misericordia della Santa Madre Chiesa. Laonde non hauendo noi più

che sperar della tua persona, dopò vn lungo aspettare, col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori Teologi, e Canonisti, ò vero d'ordine espresso della Santità di Nostro Signore, e della Sacra Congregatione della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, à cui sù da noi data piena informatione de' meriti di questa tua causa, siamo venuti contro di te all'infra scritta diffinitiva sentenza.

Inuocato dunque il santissimo nome, &c. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giudicio, e gl'occhi nostri veggano l'equità, riguardando solo à Dio, & all'vnità della santa Fede, &c. Nella causa, e cause vertenti trà il Signor N. Fiscale di questo Sant'Officio da vna parte, e te N. di N. sudetto, reo, indiciato, inquisito, processato, confessso, e conuinto, come di sopra dall'altra, &c. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, e giudichiamo che tu N. sudetto sei veramente heretico rilasso, & impenitente, e come realmente heretico rilasso, & impenitente ti discacciamo dal foro nostro Ecclesiastico, e ti rilassiamo al braccio, e Corte secolare, &c. come di sopra.

F. N. Inquisitore, &c. così hò pronuntiato.

N. Vicario, &c. così hò pronuntiato.

Forma della sentenza contro vn Reo, il quale conuinto d'heresia persifle nella negatiua, e professaua d'esser Catolico.

Noi F. N. Inquisitore, &c. Et

Noi N. Vicario, &c.

E Ssendo tu N. &c. stato denunciato in questo Sant'Officio d N. che fossi veremente heretico, & hauesse per molti anni fermamente tenuto, e creduto molte, e molte

e molte heresie, & in particolare.

Che sia cosa empia, e contraria all'Euangelio punir col fuoco gli heretici ostinati.

Che l'Imperatore di ragion ciuile sia superiore al Papa.

Che non si debbano accender lumi auanti il Presepio di N. S. e le sacre imagini.

Che l'Officio della Beatissima Vergine non debba recitarsi per impetrar qualche gratia.

Che debba l'huomo astenersi, non dal mangiar carne in giorni prohibiti, mà solamente dal commetter peccati.

Che il corpo del Signore nel sepolcro non sia stato congiunto alla diuinità.

Che la verità Catolica sia vna mera superstitione, e gli heretici siano veri, e perfetti Teologi, &c.

E volendo noi certificarci se quanto di te haueuamo inteso fosse vero, discendessimo à pigliar le debire, e necessarie informationi, essaminando giuridicamente i testimonij, e col lor proprio giuramento più volte sopra le denuntiate cose interrogandoli, e tutte l'altre cose facendo che da noi secondo i sacri Canoni, e Pontificie Constitutioni far si doueuano; e per legitime, e concludenti proue ritrouassimo che tù per tanti anni (si esprima il tempo) sei stato heretico per hauer più, e più volte nel sudetto tempo, in varij luoghi, con diuerse occasioni, & alla presenza di più persone proferito le sudette heresie, affermato di crederle, e douersi da gl'altri credere, e sforzatosi anco di mordacemente difenderle.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato in questo Sant'Officio, nel quale più volte auanti di noi col tuo giuramento essaminato negasti pertinacissimamente tutte le cose opposteti, dicendo, e protestando d'esser sempre stato buon Catolico, e Christiano. E desiderando noi all'hora, come pur anco al presente desideriamo ardentissimamente

mamente che tù, col confessare liberamente la verità delle cose, delle quali restauì pienamente conuinto, da così infelice, e calamitoso stato risorgessi, e lasciando affatto l'heresie, e riducendoti al grembo di Santa Madre Chiesa, & all'vnità della santa Fede Catholica, schifassi la doppia morte dell'anima, e del corpo, usassimo ogni possibile diligenza, tanto per noi stessi, quanto per mezzo d'altri, acciò ne seguisse il desiderato effetto, benignamente per lungo spatio aspettandoti à penitenza. Mà tù dato già in reprobo senso, disprezzasti d'appigliarti al più sano consiglio, & ostinatamente persistesti, come tuttauia persisti nella negatiua, con animo contumace, & indurato. La onde hauendoti la Chiesa per tanto tempo aspettato, acciò la tua propria colpa riconoscendo, alla santa Fede Catholica ritornassi, nè hauendo tù mai voluto, nè meno hora volendo in modo alcuno farlo, nè à lei restando più veruna strada d'vsar teco gratia, e misericordia, noi ripetiti prima, non solo à tua istanza, mà anco per debito dell' Officio nostro, i testimonij contro di te esaminati, da' detti de' quali rimanesti anco più grauato, & assegnatoti poscia il termine à far le tue difese, nel quale niuna cosa adducesti à tua discolpa, col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori Teologi, e Canonisti, ò vero, d'ordine espresso della Santità di Nostro Signore, e della sacra Congregatione della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, à cui fù da noi data piena informatione de' meriti di questa tua causa, accioche vn tanto errore non resti impunito, e tù sij essemplio à gl' altri che si astengano da sì graui eccessi, siamo venuti contro di te all' infra scritta diffinitiva sentenza.

Inuocato dunque il santissimo nome di nostro Signore GIESV

SV CHRISTO, &c. Nella causa, e cause vertenti trà il Signor N. Fiscale di questo S. Ufficio da vna parte, e te N. di N. sudetto, Reo, indiciato, inquisito, processato, negatiuo, e pienamente conuinto d'heretica prauità, come di sopra, dall'altra, &c. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo che tù N. sudetto sei heretico impenitente, e che dei come tale, esser dato, ò rilasciato al braccio secolare. E noi per questa nostra diffinitua sentenza ti discacciamo, come veramente heretico pertinace, & impenitente, dal Foro nostro Ecclesiastico, e ti diamo, ò rilasciamo al braccio, e Corte secolare, &c.

F. N. Inquisitor, &c. ita pronuntiaui.

N. Vicarius, &c. ita pronuntiaui.

Modo di spedire un Reo contumace non conuinto, &c.

Q Valunque volta il Reo citato in termine prefisso à rispondere de Fide, & ispurgarsi delle cose opposteli, delle quali però non è conuinto, mà solamente indiciato, e perciò sospetto leggiermente d'heresia, disubbidisce, nè in detto termine si cura di comparire, egli per tal contumacia si rende sospetto vehementemente, e perciò dee in ogni modo per sentenza iscommunicarli nella forma che qui sotto si porrà; mà perche si tratta di cose molto graui, e pregiudiciali al Reo, hassi à procedere in ciò giustificatamente, e con ogni buon termine di ragione: e però è necessario che prima, si come altra volta è stato detto, cotal sua contumacia venga per il Fisco accusata, il che può farsi in questo, ò in altro simigliante modo.

Die

Mensis

Anni

Magnificus D. N. Fisci Procurator constitutus, &c. Dicit, quòd

quòd postquam N. reus in hoc S. Officio citatus formiter cum monitionibus, comminationibus, & assignationibus terminorum ad comparandum congruis, & opportunis, non tantum comparere negligat, & minimè curet, verum etiam citationes, precepta, monitiones, & comminationes contumacialiter contemnat; ideò, ne iuribus Fisci ob longiorem moram aliquod præiudicium sequatur, instat, atque instanter petit per admodum R. P. Inquisitorem declarari dictum N. contempsores citationum, preceptorum, monitionum, & comminationum S. Officij, esse verè, realiter, effectualiter, atque irrefragabiliter contumacem, ac rebellem S. Officio, inq; omnes, & singulas censuras, & pœnas in litteris monitorialibus aduersus ipsum decretis, & executis comminatas, & contentas successiuè, & in consequentia incidisse, in omnibus, & per omnia, iuxta formam sacrorum Canonum, Constitutionum, Extravagantium, atque consuetudinis Curia S. Officij, & ad cautelam protestatur per ipsum minimè stare, quin prædicta fiant, omni meliori modo, &c. Et ita, &c.

Deposita in iure, & in presentia præfati A. R. P. Inquisitoris per dictum D. N. Fisci Procuratorem dicentem, presentem, instantem, interpellantem, & protestantem in omnibus, prout in ea.

Qui præfatus A. R. P. Inquisitor, visa prædicta instàtia facta per dictum D. N. Procuratorem Fiscalem, & omnibus, ac singulis in ea contentis, quibus relatio habeatur, paratum se obtulit in prædictis, & circa prædicta, opportunis temporibus, facere ea, quæ iuris sunt, sub protestatione, quòd nec per ipsum stetit, aut stabit unquam, quin iustitia suum plenum, atque integrum sortiatur effectum.

N. S. Officij Notarius.

Dopò questo procederà l'Inquisitore opportunamente alla sentenza dichiaratoria nel modo che segue.

Forma

Forma della sentenza dichiaratoria contra il Reo consumato non convinto.

Nos F. N. Inquisitor, &c.

Nos N. Vicarius, &c.

CHRISTO nomine innocato. Pro tribunali sedentes, & solum Deum prae oculis habentes, per hanc nostram declaratoriam sententiam, quam de RR. Patrum Theologorum, & DD. I.V. Doctorum consilio ferimus in his scriptis, in causa coram nobis vertente inter D. N. Procuratorem Fiscalem S. Officii inquirentem, seu promouentem ex una, & N. reum, nominatum, & citatum per affixionem ad comparandum personaliter in hoc S. Officio coram nobis, ac respondendum de Fide, ac se expurgandum a nonnullis sanctam Fidem concernentibus, & contra ipsum citatum ex actis dicti S. Officii resultantibus, sub penis, de quibus in monitorio, partibus ex altera. Pronuntiamus, sententiamus, & declaramus dictum N. ob non paritionem dictarum nostrarum litterarum monitorialium contra ipsum ad instantiam praedicti D. Procuratoris Fiscalis decretarum, & executarum, incidisse, & incurrisse in excommunicationis maioris latae sententiae, & alias in eisdem litteris monitorialibus contentas penas; litterasq; declaratorias desuper necessarias, & opportunas decernendas, relaxandas, & publicandas; mandatumq; executiuum de ipso, ubicunque locorum repertus fuerit, personaliter capiendum similiter decernendum, & relaxandum fore, & esse, prout hac praesenti nostra sententia decernimus, relaxamus, & publicari mandamus omni meliori modo, & forma, quibus de iure possumus, & debemus. In quorum fidem, &c. Dat. &c.

Esi sottoscriueranno i Giudici, & il Notaro.

L I

For-

*Forma della citatione del Reo contumace non conuinto di
vdire la sentenza diffinitiva.*

P Romulgata la sopradetta sentenza, e publicato già per cedoloni scommunicato il Reo, come nella quipra parte si dice, s'egli non si curerà per tutto ciò di comparire, anzi con animo indurato starà per vn' anno intero, e continuo, dal giorno della data sentenza, nella sua contumacia, e scommunica contro di lui fulminata, in tal caso, operando la detta sua contumacia ch'egli debba hauerli per confesso, rendeli (come di sopra è stato accennato) sospetto violentemente, anzi violentissimamente d'heresia; & ancorche egli forse non sia vero heretico, dee però condannarsi come heretico impenitente: ma prima s'ha à citare canonicamente ad vdire la diffinitiva sentenza, e la forma della citatione sarà l'infrafcritta.

Nos F. N. Inquisitor, &c. &

Nos N. Vicarius, &c.

C *Vm tu N. filius, &c. delatus nobis fuisses de heretica prauitate, & receptis de eadem per nos debitis contra te informationibus, esses nobis suspectus leuiter, quod fore infectus labe predicta, citauimus te, quatenus coram nobis personaliter compareres de Fide Catholica responsurus. Cumq; citatus renueris contumaciter comparere, excommunicauimus te, ac excommunicatum fecimus publicari, in qua excommunicatione stetit per annum, &c. animo pertinaci, latitans, & fugiens hinc, & inde, ita quod nunc, quò te duxerit malignus spiritus ignoramus: & cum te expectauerimus misericorditer, & benignò, ut ad gremiù Sancta Matris Ecclesie, & ad sancta Fidei unitatem reuertereris, tu in reprobum sensum datus comparere omnino contempsisti. Hanc, cum uelimus causam tuam huiusmodi*
di fine

di fine debito terminare, ne videamur tam nefanda crimina conuiuentibus oculis pertransire, te N. supradictum latitantem, profugum, & fugitium, per præsens nostrum edictum publicum requirimus pariter, & citamus peremptoriè, una pro trina monitione canonica, quatenus die
 Mensis Anni in Ecclesia Sancti N. Ciuitatis,
 vel loci N. hora Vesperarum personaliter compareas coram nobis sententiam tuam diffinitiuam auditurus significantes, quòd siue comparueris, siue non, procedemus ad nostram sententiam diffinitiuam contra te, prout ius, & iustitia suadebunt. Et ut præsens nostra citatio ad tuam notitiam perueniat, nec valeas te ignorantia velamine tueri, præsentes nostras requisitionis, & citationis litteras volumus, & mandamus affigi publicè in valuis Ecclesiarum Sancti N. & Sancti N. &c. In quorum fidem, ac testimonium præsentes nostras litteras manu propria firmauimus, ac impressione nostrorum sigillorum iussimus communiri. Datum in Aedibus Sanctissimæ Inquisitionis N.
 Die Mensis Anni
 F. N. Inquisitor, &c.
 N. Vicarius, &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Dourà successiuamente la detta citatione affiggersi ne' luoghi consueti, e pigliarsi dal Messo la solita relatione, &c.

Venuto poscia il giorno da' Giudici legitimamente prefisso al Reo di douer personalmente comparire auanti di loro ad vdir la diffinitiuu sentenza, s'egli ad ogni modo non farà comparso, potranno, e douranno essi Giudici venire alla promulgatione della già dette sentenza, & in essa, nõ vero heretico impenitente dichiararlo, mà come se tal'ci fusse, condannarlo, & al braccio secolare rilasciarlo, insieme con la statua di lui, ad effetto che sia abbruciata, che

perciò dourà in publico prodursi la detta statua col nome, e cognome del Reo contumace: e la sentenza sarà l'infrafritta, ò simile, però in lingua volgare, acciò la Nobiltà, & il Popolo che concorreranno, possano intenderla.

Noi R. N. Inquisitore, &c. Et

Noi N. Vicario, &c.

E Sfendo che tu N. &c. fosti per testimonij degni di fede denunciato in questo Sant'Officio dell'Inquisitione di N. d'hauer in diuersi luoghi, tēpi, & occasioni profertiro varie, e diuerse heresie, & in particolare

Che la verginità, la continenza, e le aureole siano frastherie, e menzogne del Diauolo.

Che nella sacra Messa non si offerisca altro, che orationi.

Che l'opre buone non facciano l'huomo buono, ne le cattive castiuo.

Che l'huomo per la fede sia libero da tutte le leggi, così diuine, come canoniche, & humane.

Che per le orationi non solamente non si plachi Iddio, ma che il giusto facendole, pecchi.

Che auanti il giorno del Giudicio l'anime de' dannati nell'inferno non patiscano, nè l'anime de' Santi in Paradiso fruiscono la visione beata.

Che l'anime de' morti non possano apparire à quelli che viuono.

Che per l'Ordine sacro non si dia lo Spirito santo.

Che i peccati siano eguali.

Che Christo per nostra causa habbia contratto il difetto dell'ignoranza.

Che il Sacramento del Battesimo non cancelli i peccati,

Che s'egli s'hà à digiunare, conuenga ciò fare in giorno di Domenica.

Et volendo noi per debito dell' officio nostro certificarci, se

ci, se le cose contro di te denunziate fossero vere, discendessimo à vedere, & inquirere sopra di esse. Et hauendo contro di te ritrouato molti indicij, per li quali ti rendeuì sospetto d' heretica prauità, per publico editto ti citassimo nelle Chiese di Santo N. e Santo N. à douer in tal termine da noi prefisso comparire auanti di noi per risponder *de Fide*; mà tù, da non fanno consiglio indotto, sprezzasti contumacemente di comparire. Per il che ti scomunicassimo, e facessimo publicare, e denuntiar' iscommunicato; e tù nondimeno, dato già in reprobò senso, e cotai salutaris medicina rifiutando, hai per lo spatio d'vn'anno, e più sopportata la detta scomunica, e tuttauia la sopporti con animo pertinace, & indurato, e suggitiuo ti vai nascondendo di quà, e di là in guisa che non sappiamo oue il maligno spirito t' habbia al presente guidato. Laonde hauendoti per tanto tempo (pongasi quanto) la Santa Madre Chiesa benignamente, e misericordiosamente aspettato, accioche vna volta della tua salute ricordeuole, te ne volassi al grembo della misericordia di lei, con lasciare affatto gl'errori, e professare la santa Fede Catolica, nè hauendo tù voluto contentir giamai, e volendo noi pure con debito fine terminar questa tua causa, ti citassimo à douer in questo giorno, hora, e luogo comparire personalmente ad vdir la diffinitiuà sentenza; e perche ad ogni modo hai contumacemente ricusato di comparire, e mostri euidentemente di voler negli errori tuoi perpetuamente rimanere, non potendo, nè douendo noi vna tanta dissubbidienza, e contumacia tollerare, col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori Teologi, e Canonisti, ò vero d'ordine espresso della Santità di Nostro Signore, e della sacra Congregatione, à cui fù da noi

noi data piena informazione de' meriti di questa tua causa, siamo venuti contro di te all'infra scritta diffinitiva sentenza .

Inuocato il santissimo nome di Nostro Signore GIESV CHRISTO, &c. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij, &c. Nella causa, e cause vertenti tra il Signor N. Fiscale di questo S. Ufficio da vna parte, e te N. sudetto, reo, indiciato, inquisito, processato, disubbidiente, e contumace (come di sopra) dall'altra . Per questa nostra diffinitiva sentenza, qual sedendo pro tribunali proferiamo in questi scritti, in questo luogo, & hora da noi eletti, e per auanti à te assegnati . Diciamo, pronunciamo, sententiamo, diffiniamo, giudichiamo, e dichiariamo che tu N. sudetto per le sudette cose legitimamente, contro di te dedotte nel processo, come di sopra, de iusser tenuto, e riputato come heretico pertinace, e come tale esser rilasciato al braccio secolare : e noi per questa diffinitiva sentenza ti discacciamo dal Foro nostro Ecclesiastico, e rilasciamo alla Corte secolare, qual però efficacemente preghiamo che se mai t'haurà nelle sue forze, voglia circa la persona tua moderare la sua sentenza in guisa, che sia senza effusione di sangue, e senza pericolo di morte .

Di più, stando l'assenza, e contumacia tua, per cui non può di presente questa nostra sentenza nella tua propria persona eseguirsi, rilasciamo alla detta Corte secolare la tua statua qui presente, acciò ne faccia quello che per giustitia si conuiene .

E finalmente dichiariamo douersi contro di te decretare, e rilasciare, come da hora decretiamo, e rilasciamo il mandato effecutiuo, che in qualunque luogo della nostra giurisdittione sarai ritrouato, di fatto per qualsuoglia ministro della giustitia sij preso, e carcerato, e det-

ta

ta carceratione debba à noi significarsi, acciò possiamo eseguire quanto sarà di giustizia, e di ragione.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, diffiniamo, giudichiamo, dichiariamo, discacciamo, rilasciamo, ordiniamo, e decretiamo in questo, & in ogni altro miglior modo, e forma che di ragione potemo, e douemo.

F.N. Inquisitore, &c. così hò pronuntiato.

N. Vicario, &c. così hò pronuntiato.

Et il Notaro l'autenticherà, come di sopra.

Se il già detto Reo contumace, non conuinto, mà solamente per gl'indici, che contro di lui si hanno, sospetto d'heresia, comparirà auanti l'Inquisitore prima che si reputi, ò presuma confesso, cioè non ancor passato l'anno della contumacia, & inordescenza sua nella scomunica, & esaminato negherà il delitto, hannosi à ripetere i testimonij contro di lui esaminati, perche il delitto non è prouato, nè per propria confessione, ò vera, ò presunta, nè per depositione de' testimonij, che riceuuti, non contestata la lite, non prouano; mà se comparirà passato l'anno di detta sua inordescenza, all' hora presumendosi confesso, cotal sua presunte confessione opera che non si ripetano i testimonij: perche essendo il delitto prouato per questa sua confessione risultante dalla contumacia, & inordescenza predetta oltra l'anno, non v' hà bisogno di repetitione, la qual si fa solamente quando il Reo è negatiuo.

Oltre à questo hassi à notare che se il Reo contumace, di cui fin' hora s'è trattato, comparirà, ò sarà preso, passato l'anno, & esaminato risponderà d'hauer malamente sentito delle cose della Fede, tanto circa gl' articoli, de' quali principalmente era indiciato, quanto
circa

circa l'insordescenza nella scomunica, e ne chiederà perdono, dee riceuerli à misericordia, e farsi abiurare, come heretico formale, purchè non sia rilassato; mà s'egli sarà pertinace nell'heresie e haurà confessate, dourà al braccio secolare rilasciarsi. Se risponderà catholicamente, & appresso mostrerà efficacemente ch'egli non hà potuto comparire, perche era grauemente infermo, e con pericolo della vita, ò carcerato altrove per la stessa; ò altra causa, ò si trouaua frà nemici, ò vero, perche al luogo dou'era citato, non potea sicuramente appressarsi, si tratterà la causa, come s'egli fosse à suo tempo comparso; mà se non potrà scusarsi, ò non esser opportunamente comparso, e perciò s'habbia per vero contumace, e dall'altro canto pure mostrerà l'innocenza sua per conto dell'heresie, delle quali è imputato, dourà per l'insordescenza nella scomunica abiurare, come sospetto vehementemente d'heresia, cioè d'hauer malamente sentito della potestà della Chiesa nel fulminar le censure, &c. e non prouando la sua innocenza, nè impedimento alcuno, onde non sia potuto comparire, dourà spedirsi, come violentemente sospetto per l'vno, e l'altro capo, come di sopra è stato accennato: e finalmente apportando egli efficaci documenti, di nõ esser potuto comparire, & insieme prouando l'innocenza sua, dourà liberamente lasciarsi andare, ò vero, se stando la contumacia, diminuirà solamente la forza de gl'indicij, astringersi parimente ad abiurare.

Se il Reo fuggitiuo, e contumace sarà ne gli ordini sacri costituito, dourà auanti la sentenza condannatoria, dal Vescovo pontificalmente adornato; esser non realmente, non essendo egli presente, mà (come si dice) verbalmente, e per sentenza degradato, e deposto dall'officio suo, etale sarà la sentenza del Vescovo.

Nel

Noi N. per gratia di Dio Vescouo di N. &c. !

E Ssendo che tu N. ne' sacri ordini costituito (spieghisi l'ordine, & anco l'officio, come s'egli farà confessore, ò predicatore, &c.) dei per tuoi graui demeriti frà poco da Noi, e dal M. R. P. Inquisitore di N. esser giudicato heretico impenitente, e come tale per sentenza rilasciato al braccio secolare. Noi pertanto, conforme al tenor de' sacri Canoni, e così ricercando la giustitia, per questa nostra sentenza, quale contro di te proferiamo in questi scritti, ti degradiamo, e deponiamo da ogni Officio sacerdotale, e da' sacri Ordini, & anco dalla predicatione, & audienza delle confessioni sacramentali, &c.

Noi N. Vescouo di N. &c.

E si autenticcherà dal Notaro nel modo detto di sopra.

Dopo la detta sentenza di degradatione, ò depositione, formeranno il Vescouo (se vorrà intrauenire) e l'Inquisitore, ò pure l'Inquisitore, & il Vicario Episcopale contro il Reo degradato la sentenza di condannatione, come di sopra.

Auertasi, che se il Reo contumace, e fuggitiuo sarà *ipso iure* incorso nella scomunica per hauer dato impedimento al Sant'Officio, &c. non dourà questi per sentenza ilcommunicarsi, mà citarsi *in forma*, e non comparendo, potrà passato l'anno, douendosi anch'egli tener per confessore, à tutte le pene ad vn. vero heretico imposte, condannarsi. Et oltre à ciò dee considerarsi che nè l'vno, nè l'altro de' sudetti Rei contumaci hà à giudicarsi vero heretico impenitente, mà deono ambidue solamente condannarsi come s'egli no heretici impenitenti fossero, e di ciò nella sentenza dee farsi mentione espressa.

Modo di spedire un Reo assente conuinto d'heresia, &c.

SE il Reo assente sarà pienamente conuinto d'heresia, ò per euidenza del fatto, come se hauesse publicamente predicato l'heresia, ò per propria confessione in giudicio, ò per idonei, e legittimi testimonij che non patiscano eccectione alcuna, hauendosi perciò diffinitiuamente à condannare, non si dourà à così fatta sentenza venire, se prima non si saranno fatti ordinatamente tutti gl'atti giudiciali che vi si richiedono. Conciosia che dopò le ordinarie citationi (come nella quinta parte) *sa di mestiero* (quando egli però non sia stato ancor esaminato, ò vero non habbia giudicialmente confessato) primieramente ripetere i testimonij, quali (come già più volte è stato detto) esaminati nel processo informatiuo, non citata la parte, anzi non contestata ancor la lite, cioè, non interrogato il Reo, non prouano se non si ripetono, ad effetto di condannarlo, mà fanno solamente indicio ad inquirere contro di lui, tanto più non essendo il Reo, nè veramente, nè presuntiuamente confessò. Dipoi conuiene in ogni caso legittimamente assegnarli le difese, e dargli anco le opportune dilationi. Al fine dee citarsi perentoriamente, *una pro prima monitione canonica*, ad vdir la sua diffinitua sentenza nel modo che segue.

Nos F.N. Inquisitor, &c. Es

Nos N. Vicarius, &c.

C*V tu N. manifestè inuideris in damnatas hereses, illas publicè in Ecclesia Sancti N. predicando, ò vero, fueris per testes legitimos plenè conuictus de heretica prauitate, ò vero, deprehensus propria confessione in iudicio per nos recepta, & post fugeris, medicinam refutans saluta-*

lutarem; nos verò citauerimus te, ut de, & super his coram nobis manifestius responderes, tuq; maligno ductus spiritu pariter, & seductus renueris comparere animo pertinaci, latitans, & fugiens hinc, & inde, ità quòd nunc, quò te præsatus duxeris malignus spiritus, ignoramus: & cum te expectauerimus misericorditer, & benignè, ut reuertereris ad gremium Sanctæ Matris Ecclesiæ, & ad Sanctæ Fidei unitatem, tu in reprobum sensum datus comparere omninò contempnisti. Sanè cum velimus (iustitia nos cogente) huiusmodi causam tuam sine debito terminare, ne videamur, &c. E si finirà la sentenza, ò citatione nel modo già detto.

Non comparendo poscia al giorno prefisso il Reo, verranno conro di esso i Giudici all'infra scritta sentenza.

Noi F. N. Inquisitore, &c. Et

Noi N. Vicario, &c.

E Ssendo tù N. stato denunciato in questo Sant'Officio dell'Inquisitione di N. d'hauer in diuersi luoghi, tempi, & occasioni proferite, e pertinacemente affermate molte heresie. Et in particolare.

Che i fanciulli, che nascono di parenti Christiani, non contrahono il peccato originale, e perciò non si dia loro il battesimo per cancellare esso peccato originale.

Che Iddio non voglia che tutti gli huomini si saluino, nè anco di volontà antecedente.

Che la natura diuina in Christo habbia patito, e sia stata crocifissa, e morta.

Che i reprobati da Dio (facciano ciò che si vogliano) non possano mai più riceuer la gratia.

Che Christo non habbia liberato i Santi Padri del Limbo.

Che si come i buoni alla vita eterna, così i cattui, e reprobì alle pene eterne siano veramente predestinati, ò preordinati.

Mm 2

Che

Che l'huomò per il peccato perda l'ordine sacro già riceuuto; e cotal ordine non possa riceuerli da vn' huomò illiterato.

Che la pienezza della potestà spirituale si troui in tutt' i Vescoui.

Che i Vescoui non siano soggetti al Papa, nè possano da lui spiritualmente esser legati.

Che la Chiesa non habbia giurisdittione alcuna, nè possa far leggi.

Che i Sacramenti giouino solamente a' predestinati.

E volendo noi per debito dell' officio nostro certificarci se le cose contro di te denunciate erano vere, e se tù caminauisti nelle tenebre, ò pur nella luce, discendessimo à vedere, & inquirere sopra di esse. Et hauendo noi ritrouato che molti, e molti idonei, e legittimi testimonij contesti deponeuano contro di te le sudette heresie, delle quali perciò restauisti pienamente conuiuto, ti facessimo carcerare in questo Sant' Officio, nel quale auanti di noi col tuo giuramento esaminato confessasti d' hauer per tanto tempo (si esprima il tempo) tenuto, e creduto le sudette heresie, e d' esser pronto à pentirtene, & ad abiurarle, e far tutto quello che da noi ti fosse stato imposto, e comandato: mà poi per suggestione del Diavolo, cangiando pensiero, e deliberatione, rompesti il carcere, e fuggisti, con nasconderti quà, e là, in modo che doue hora t' habbia condotto il maligno spirito non sappiamo. O vero si dirà così. Ti facessimo citare auanti di noi per legittimamente interrogarti, e proseguir la causa come conueniua di ragione, mà tù da maligno spirito persuaso fuggisti, e ti assentasti, nascondendoti hor quà, hor là, di modo che al presente non sappiamo oue si ritroui. Laonde hauendoti la Santa Madre Chiesa, &c. come di sopra.

Inug.

Inuocato il santissimo nome di N.S. GIESV CHRISTO, &c. Nella causa, e cause vertenti trà il Signor N. Fiscale di questo Sant'Officio da vna parte, e te N. di N. sudetto, reo, indiciato, inquisito, processato, confessò, ò vero, convinto, inobediente, fuggitiuo, e contumace, come di sopra, dall'altra. Per questa nostra diffinitiva sentenza, &c. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, diffiniamo, giudichiamo, e dichiariamo te N. per le cose contro di te dedotte nel processo, come di sopra, esser vero heretico pertinace, e come tale, &c. Vi si porrà quanto nell'altra si contiene.

F.N. Inquisitore, &c. così hò pronuntiato.

N. Vicario, &c. così hò pronuntiato.

E si autenticcherà conforme al consueto.

Se il Reo sudetto comparirà auanti il giorno prefisso assegnatoli ad vdir la sentenza, e chiederà humilmente perdono, con offerirsi pronto ad abiurare, &c. s'egli non farà rilasso, si spedirà come heretico formale penitente nel modo detto di sopra, mà se non vorrà abiurare, si dourà come vero heretico impenitente presente, rilasciare al braccio secolare nella forma che sopra è stata posta.

*Forma della sentenza condannatoria contro
un' heretico già morto.*

ANcorche i delitti, quanto alle pene temporali, ordinariamente rimangano per morte estinti, è nondimeno cosa speciale nel delitto d'heresia, come appunto delitto d'offesa maestà diuina, che contro a' morti ancora, per la gravità, & atrocità della lor colpa, si proceda nel Sant'Officio, & essi possano giuridicamente esser accusati, denunciati, & inquisiti, ad effetto

non

non gli stessi morti, mà la loro empia memoria, ed-
me altroue si dirà più chiaramente, e può anche ve-
derfi in fatto nella sentenza che segue, la quale per la
simiglianza che tiene con le precedenti, e per compi-
mento dell'opera istessa, habbiamo voluto porre in que-
sto luogo.

Noi F. N. Inquisitore, &c.

Noi N. Vicario, &c.

C Ostando à noi per legitime proue {concludentemente
che N. di N. in tempo di sua vita è stato heretico, &
anco nell'heretica prauità, per segni molto chiari, & cui-
denti è morto, atteso che più volte, in varij luoghi, con-
varie, e diuerse occasioni, & alla presenza di molte per-
sone, scandalosamente hà proferito, predicato, & affer-
mato di credere le infrastrate heresie, cioè.

Chel'huomo in questa vita possa rendersi impeccabile.

Che il Beato senza il lume di gloria possa vedere la diuina
essenza.

Che i Sacramenti della Chiesa siano solamente nudi segni
esterni, e non necessarij alla salute eterna.

Che non si debba far' oratione con la bocca, mà solamente
col cuore.

Che all'osservanza de' diuini precetti non si richieda parti-
colar dono di Dio.

Che il Matrimonio di sua natura possa disciorsi.

Che i Sacramenti amministrati da cattiuu Sacerdoti non
siano efficaci, &c.

Per tanto volendo noi con debito fine questa causa ter-
minare, chiamati, e citati prima quelli, a' quali pa-
rea douesse, e potesse di ragione spettare, ò pur an-
co aggradire di difendere il detto N. ò vero la memo-
ria di lui, & assegnato loro conueniente termine à far
dette difese, nel quale niuno comparue, ò vero niu-
na

una cosa rilevante fù da essi addotta à discolpa d' i lui ; accioche vna tanta empietà non resti impunita , & il castigo di lui passi in essemplio à gl' altri , col consiglio , e parere de' nostri Signori Consultori , Dottori Teologi , e Canonisti , ò vero , d'ordine espresso della Santità di N. S. e della sacra Congregatione della Santa , & Vniuersale Inquisitione Romana , à cui fù da noi data piena informatione de' meriti di questa causa , siamo venuti còtro del detto N. all' infrascritta diffinitiuu sentenza .

Inuocato il santissimo nome , &c. Nella causa , e cause vertenti trà il Signor N. Fiscale di questo Sant' Officio da vna parte , e detto N. reo , indiciato , inquisito , processato , e pienamente conuito d' heretica prauità , come di sopra , dall' altra , &c. Diciamo , pronuniamo , sententiamo , e dichiariamo che N. sudetto , per le cose contro di lui dedotte , e pienamente prouate nel processo , come di sopra , è stato in vita , & in morte heretico pertinace , & impenitente , e perciò conforme al tenore de' sacri Canoni , & altre Constitutioni generali , e particolari , condanniamo la memoria di esso , come di formale , e consumato heretico , pertinace , & impenitente ; e lo dichiariamo infame , e scomunicato , & indegno d' Ecclesiastica sepoltura ; e perciò ordiniamo che l' ossa di lui , se pure dall' ossa de' fedeli si potranno discernere , siano dissotterrate , e portate fuori del Cimiterio , & in derestatione del suo graue delitto pubblicamente abbruciate .

Di più rilasciamo al braccio secolare la statua del detto N. qui presente , accioche essa parimente venga (come di ragione conuiene) abbruciata .

Oltra di ciò per questa nostra diffinitiuu sentenza dichiariamo i beni del detto N. sin dal tempo ch' egli commise il sopradetto delitto d' heresia , esser confiscati à questo

Santo

Sant' Officio secondo i sacri Canoni, e Constitutioni Apostoliche, &c.

Così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, condanniamo, ordiniamo, rilasciamo, &c.

F.N. Inquisitor, &c. ita pronuntiaui.

N. Vicarius, &c. ita pronuntiaui.

PEr vso assai più facile della predetta forma di sentenza contro la memoria dell' heretico già morto, è bene che con grandissima diligenza si noti, che se il Reo innanzi che muoia resta conuinto d'heresia, ò per propria confessione, ò per euidenza del fatto, ò per legitime proue de' testimonij, mà non si può auanti la morte finire il processo, & egli pur se ne muore, ò negatiuo, ò impenitente, nè vuole in modo alcuno alla Santa Chiesa riconciliarsi, dee costui dopò la morte esser condannato.

L'istesso hà à farsi circa vn rilasso, ancorche penitente, e còuertito: che si come viuendo dourebbe darsi alla Corte secolare, così auanti la sua speditione morendo, hà dopò morte à condannarsi.

Nella stessa maniera dourà condannarsi la memoria di colui che accusato, ò carcerato per il delitto d'heresia, haurà ucciso se stesso, percioche resta conuinto d'heresia, e molto più di colui che auanti s'uccida haurà confessato il delitto, ancorche se ne sia mostrato pentito; e le loro statue deono parimente darsi alla Corte secolare perche siano abbruciate: come anche di colui, ch' essendo contumace, starà per vn'anno nella scomunica, e poi se ne mortà così scomunicato.

Hà similantemente à condannarsi la memoria d'vno che sia morto apostata, ò vero che viuendo, habbia instituiti heredi gl' heretici: anzi vn Vescouo istesso, contro à cui si proua ch'egli sia morto heretico, soggiace à così fatta pena.

Può

Può finalmente accadere, che qualcheduno mentre viue, sia heretico, ma ò non costi della sua heresia, ò non ne venga egli accusato, e poscia dopo morte pienamente ne costi, o per testimonio altrui, ò per fatti hereticali da lui commessi, ò per qualsiuoglia altra legitima maniera: e di costui parimente senza alcun dubbio hà da condannarsi la memoria.

Modo di spedire gli sponse comparenti nel S. Officio.

E da ritornare là, donde ci dipartimmo, & (douendo intorno a' morti bastar per hora quanto s'è detto) ripigliar de' viui la pratica, & l'ordine incominciato seguitare. Noi adunque porremo qui la forma della sentenza, & abiuratione contro gli heretici formali sponse comparenti nel santo Tribunale, nella maniera, che segue.

Noi F.N. Inquisitore, &c. Et

Noi N. Vicario, &c.

E Ssendo che tu A. figliuolo di B. &c. spontaneamente comparisti in questo Sant' Officio, & contro te stesso giuridicamente deponesti, qualmente nato di padre, & madre heretici Luterani, ò Caluinisti, & da essi alleuato, & instrutto negli errori, & heresie dell' empia setta di Lutero, ò di Caluino, le haueui sin' all'anno prossimo passato tenute, a credute tutte, & in particolare.

Che tre solamente siano i Sacramenti della Chiesa, &c.
E si anderanno spiegando gli articoli da lui creduti nella setta o di Lutero, o di Caluino, conforme à quanto n'habbiamo scritto nel fine della terza Parte. Poscia dourà soggiungerfi.

N n

Ma

Ma poi vifti nella Città di N. i riti, e le ceremonie de Catolici nel culto della Religione, e fpecialmente l'vnità, e concordia loro intorno a' Dogmi della Santa Fede, e venuto vltimamente in quefta Città di N. per le buone effortationi, e documenti di perfone Religiofe, rifoluefti di lafcia- re affatto l'herefie da te credute, e fatti Catolico, e prefentatori perciò dinanzi à noi chiedefti humilmeate d'effere riconciliato alla Santa Madre Chiefa, offerendoti pronto, & apparecchiato ad abjurare le fudette herefie, & errori, e viuere, e morire nella detta Santa Fede Catolica.

Per tanto, hauendo noi vifta, e maturamente confiderata quefta tua fpontanea comparitione, & quanto di ragione fi douea vedere, & confiderare, & effendo anco ftati informati della tua fufficiente inftitutio- ne nelle cofe della fudetta Santa Fede Catolica, col configlio, e parere de' noftri Signori Confultori, Dottori Theologi, & Canonifti, fiamo venuti contro di te all'infralcritta diffinitiu- a fentenza.

Inuocato il fantiffimo nome di N. S. GIESV CHRISTO, della gloriofiffima fua Madre ſēpre Vergine MARIA, e di S. Pietro martire noftro Protettore. Hauendo auanti di noi li fa- crofanti Euangelij, acciò dal volto di Dio proceda il noftro giudicio, e gli occhi noftri veggano l'equità. Nella caufa, e caufe vertenti tra il Signor N. Fifeale di quefto Sant'Officio da vna parte, e te N. di N. fudetto, reo, ſponte confeffo (come di fopra) dall'altra: Per quefta nofta diffinitiu- a fentenza, quale fedendo pro tribunali proferiamo in quefti ſcritti, in quefto luogo, & hora da noi eletti. Diciamo, pronuntiamo, ſententiamo, e dichiariamo che tu N. fudetto, per le cofe da te confefſare, (come di fopra) ſei ſtato heretico, & perciò ſei incorſo in tutte le censure, & pena, che ſono da' ſacri

sacri Canoni, & altre Constitutioni generali, & particolari contro simili delinquenti imposte, & promulgate. Ma perche spontaneamente sei comparso in questo Sant' Ufficio, & hai liberamente confessato i detti tuoi errori, & heresie, dimandandone misericordia, e perdono, faremo contenti assoluerti dalla scomunica, nella quale per le sudette cose sei incorso, purchè prima con cuor sincero, e fede non finta abiuri, maledichi, e detesti i sudetti errori, & heresie, e generalmente ogni, e qualunque altro errore, heresia, e setta, che contradica alla detta Santa, Catolica, & Apostolica, Romana Chiesa, Capo della quale al presente è N. S. Papa N. come per questa nostra diffinitiva sentenza ti comandiamo che facci nel modo, e forma, che da noi ti sarà data.

Et accioche più facilmente ottenghi da N. S. Dio misericordia, e perdono de' sudetti tuoi errori, & heresie, per penitenze salutari t' imponiamo.

Che visiti quanto prima vna volta à piedi la Chiesa di Santo N. & c.

Che per tre anni prossimi à venire digiuni il Venerdì santo in pane, & acqua.

Che per l'istesso tempo reciti vna volta la settimana (se saprà leggere) i sette Salmi Penitentiali, con le Letanie, e preci annesse (o vero, se non saprà leggere) la Corona della Beatissima sempre Vergine MARIA. E finalmente.

Che per detto tempo di tre anni confessi sacramentalmente quattro volte l'anno i tuoi peccati ad vn Sacerdote esposto dal suo Ordinario, e di sua licenza ti comunichi nelle quattro principali solennità, cioè, della Natiuità, e Resurrettione di N. S. GIESV CHRISTO, e della sacra Pentecoste, e di tutti li Santi.

Riservando à noi l'autorità d'accrescere, ò diminuire, commutare, rimettere, ò condonare in tutto, ò in parte le suddette penitenze.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, ordiniamo, penitentiamo, e riserviamo in questo, & in ogni altro miglior modo, e forma, che di ragione potemo, & douemo.

F. N. Inquisitore &c. così hò pronuntiato,

N. Vicario &c. così hò pronuntiato.

E dourà il Notaro secondo l'vsato autenticarla.

Abiuratione.

I O N. figliuolo di N. &c. costituito personalmente in giudicio, & inginocchiato auanti di voi M. RR. P. Inquisitore, & S. Vicario &c. Hauendo auanti gli occhi miei li sacrosanti Euangelij, quali tocco con le proprie mani, e conoscendo che niuno si può saluare fuori di quella Fede, qual tiene, predica, & insegna la Santa Catolica, & Apostolica Romana Chiesa, Capo della quale al presente è N. S. Papa N. e contro della quale confesso, e mi dooglio d'hauer graueamente errato, perche nato di padre, e madre heretici Luterani, ò Caluinisti, e da essi alleuato, & instrutto negli errori, & heresie dell'empia setta di Lutero, ò di Caluino, le hò tenute, e credute tutte, & in particolare.

Che tre solamente siano i Sacramenti della Chiesa, &c.

Vi si potranno tutti gli articoli già nella sentenza spiegate, e di poi si proseguirà in questo modo.

Per tanto essendo io al presente sicuro della verità della Fede Catolica, e certo della falsità della setta di Lutero, ò di Caluino, con cuor sincero, e fede non finta, abiuro, maledico, e detesto tutte le sopradette heresie, errori, & setta,

setta, e generalmente ogni, e qualunque altro errore, heresia, e setta, che contradica alla detta Santa Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro che non crederò, nè dirò mai più le sudette, ò altre heresie, ne meno haurò familiarità, &c. Giuro anco, e prometto d'adempire, & osservare intieramente tutte le penitenze, che mi sono state, &c.

Io N. di N. sudetto hò abiurato, &c. In fede del vero hò sottoscritta, ò vero segnata col segno della santa Croce di mia propria mano la presente cedola di mia abiuratione, e (se non saprà leggere) à lettura del Notaro di questo Sant' Ufficio, ò vero (se non saprà la lingua Italiana) ad interpretatione del R. P. N. di N. recitata di parola in parola nella sala della santa Inquisitione di N. questo dì, &c.

E si assoluerà dalla scomunica in forma, &c. rogandosi di tutto il Notaro, come di sopra.

Et in caso, che, sì come altroue è stato detto, nè il Reo, nè l'Interprete haueffero notizia della lingua Italiana, si promulgherà la sentenza in lingua Latina nella forma, che segue.

Nos F. N. Inquisitor, &c. Et

Nos N. Vicarius, &c.

CVM tu N. filius N. &c. spontè in hoc Sancto Officio comparuisses, & aduersus te metipsum iuridicè deposuisses, quòd ex parètibz hareticis Lutheranis, seu Calvinistis natus, & ab ipsis in erroribus, & haresibus impia Lutherana, vel Calvinistica secta instructus, & educatus tenuisti, & credidisti ferè usq; ad presentem diem quidquid haretici Lutherani, vel Calvinisti tenent, & credunt in patria sua, & in particulari.

Romanum Pontificem non esse CHRISTI Domini Vicarium.

Purgatorium post hanc vitam non existere, &c.

Sign.

Stendansi gli altri articoli, come s'è detto.

Postea cum ad Ciuitatem N. venisses, partim hominum Religioforum monitionibus, partim librorum catholicorum lectura ad sanctam Fidem Catholicam conuersus te in hoc Sancto Officio coram nobis praesentasti, petens humiliter Sanctae Matris Ecclesiae Catholicae, & Apostolica Romana reconciliari, & in Catholicorum numerum adscribi; teque promptum, ac paratum offerrens, supradictos errores, & haereses abiurare, & in S. Fide Catholica viuere, & mori.

Nos propterea, attenta hac tua spontanea comparitione, vixis videndis, & consideratis considerandis, necnon de tua sufficienti in rebus Fidei Catholica instructione certiores facti, ad infra scriptam diffinitiuam sententiam deuenimus.

Domini IESV CHRISTI eiusque gloriosissima Genitricis semper Virginis MARIAE, ac Beati Petri martyris protectoris nostri nominibus inuocatis. Pro tribunali sedentes, & solum Deum pra oculis habentes. Per hanc nostram diffinitiuam sententiam, quam de RR. PP. Theologorum, & DD. I. V. Doctorum consilio ferimus in his scriptis. In causa, & causis coram nobis vertentibus inter D. N. Procuratorem Fiscalem huius Sancti Officij ex una, & te N. de N. praedictum, reum, sponte confessum, ut supra, partibus ex altera. Dicimus, decernimus, pronuntiamus, sententiamus, & declaramus te N. praedictum ex tua confessione fuisse haeticum, & propterea in omnes censuras, & poenas, a sacris Canonibus, alijsque Constitutionibus generalibus, & specialibus contra huiusmodi delinquentes inflictas, & promulgatas incurrisse. Verum quia coram nobis sponte comparuisti, & praedictas tuas haereses, & errores liberè confessus es, & de illis veniam, & misericordiam petijsti, te ab excommunicationis sententia, quam praemissorum causa, & occasione quomodolibet incurristi, absolueri, & in gremium Sanctae Matris Ecclesiae recipere, & reconciliari decreuimus;

mus; dummodo prius corde sincero, & fide non ficta abiures, maledicas, & detesteris omnes errores, & hareses, quos, & quas tenuisti, & credidisti, ac etiam omnes, & quascunque hareses, & errores contra Sanctam Catholicam, & Apostolicam Romanam Ecclesiam, cuius Caput adpresens est D.N. Papa N. se se quomodolibet extolles, prout tibi hac nostra diffinitiva sententia faciendum precipimus modo, & forma à nobis tibi tradenda.

Et ut facilius errorum tuorum veniam, & misericordiam à Domino consequaris, pro penitentibus salutaribus tibi iniungimus.

Ut semel quamprimum visites pedester Ecclesiam Sancti N. in Ciuitate, vel extra Ciuitatem N.

Ut per triennium proximè futurum ieiunes in die Parasceues in pane, & aqua.

Ut per idem tempus semel in hebdomada recites septem Psalmos Penitenciales, cum Litanis, & precibus annexis, vel Coronam Beatissima semper Virginis MARIAE. Et tandè.

Ut dicto triennio durante, quater in anno sacramentaliter confitearis peccata tua Sacerdoti ab Ordinario exposito, & de eius licentia sanctissimum Eucharistia Sacramentum sumas in Natiuitatis, ac Resurrectionis Domini nostri IESU CHRISTI Pentecostes, & omnium Sanctorum festiuitatibus.

Reseruantes nobis auctoritatem augendi, minuendi, commutandi, aut remittendi in toto, vel in parte supradictas penitencias.

Et ita dicimus, decernimus, pronuntiamus, sententiamus, declaramus, ordinamus, penitentiamus, ac seruamus, isto, & omni alio meliori modo, & forma, quibus de iure possumus, ac debemus.

F.N. Inquisitor, &c. ita pronuntiamus.

N. Vicarius, &c. ita pronuntiamus.

Abin.

Abiuratione.

E Go N. filius , &c. constitutus personaliter in iudicio, & genusexus coram vobis Admodum RR. P. Inquisitore, & D. Vicario, &c. sacrosancta Dei Euangelia coram me posita manibus corporaliter tangens , sciens neminem saluum fieri posse extra illam fidem, quam tenet, credit, predicat, profitetur, & docet Sancta Catholica, & Apostolica Romana Ecclesia, cuius Caput ad presens est D. N. Papa N. contra quam fateor & doleo me grauiter errasse, quia ex parentibus haereticis Lutheranis, vel Caluinistis natus, & ab ipsis in erroribus, & haeresibus impia Lutherana, seu Caluinistica secta instructus, & educatus tenui, & credidi ferè vsque ad presentem diem quidquid haeretici Lutherani, vel Caluinista tenens, & credens in patria mea. Et in particulari.

Romanum Pontificem non esse Christi Domini Vicarium.

Purgatorium post hanc vitam non existere, &c.

Sed cum ad Urbem N. venissem, partim Religiosorum hominum monitionibus, partim Catholicorum librorum lectura ad sanctam Fidem Catholicam conuersus, relictis haereticorum erroribus, eidem sanctae Fidei Catholica manus dare decreui.

Ideo nunc de veritate Catholicae Fidei, & de Lutherana, aut Caluinistica sectae falsitate certus abiuro, maledico, & detestor omnes supradictas haereses, & errores, una cum quibuscunque alijs haeresibus, & erroribus contra dictam Sanctam, Catholicam, & Apostolicam Romanam Ecclesiam se se quomodolibet extollescentes. Et iuro me nunc toto corde credere, & in futurum (Deo adiunante) firmiter crediurum quidquid tenet, credit, predicat, profitetur, & docet praedicta Sancta Mater Ecclesia Catholica,

sholica, & Apostolica Romana. Et iuro, ac promitto me nunquam hareses prædictas, neque alias crediturum, nec minus familiaritatem, aut conuersationem cum hæreticis, vel de hæresi suspectis (quoad potero) habiturum; immò si aliquem talem in partibus Catholicorum cognouero, illum denuntiabo Inquisitori, vel Ordinario loci ubi fuero. Iuro etiam, ac promitto me integrè adimpleturum omnes, & singulas pœnitentias mihi ab hoc Sancto-Officio iniunctas, seu injungendas. Et si vnquam in posterum aliquibus ex prædictis meis promissionibus, & iuramentis (quod Deus auertat) contrauenero, me subijcio omnibus pœnis à sacris Canonibus, & alijs Constitutionibus generalibus, & particularibus contra huiusmodi delinquentes inflictis, & promulgatis. Sic me Deus adiuuet, & hac sacrosancta illius Euangelia, quæ proprijs manibus tango.

Ego N. filius N. supradictus abiuraui, iuraui, promisi, & me obligauì, ut supra. Et in fidem veritatis præsentem schedulam meam abiurationis manu propria subscripsi, vel signo sanctæ Crucis subsignaui, & ad interpretationem R. P. N. eam de verbo ad verbum recitauì in aula Sancti Officii N. die, &c.

N. de N. manu propria.

Ego N. sacerdos, &c. fideliter interpretatus sum.

Si assoluera poscia il Reo dalla scomunica, & il Notaro si rogherà secondo l'usato.

Dalle sudette forme di sentenze potranno senza troppa difficoltà cauarsi le minute di quelle che hauranno à farsi contro i Rei sponte comparenti sospetti vehemente-mente, ò leggiermente d'heresia, ò d'apostasia, e noi perciò niun'altra in tal soggetto ve n'aggiungiamo, volendo tuttauia dentro a' confini della proposta mediocrità contenerci.

NONA PARTE.



Modo di formar le patenti per gl'Vfficiali, dar loro il giuramento di fedeltà, propor le cause nella Congregatione; & assolvere i Rei dalla scomunica nel Sant'Officio.

IO mi sò à credere , anzi tengo per fermo che à gl'Inquisitori non possano per niuna maniera mancar forme bellissime, per farne a' loro Vfficiali gratiosissime patenti, per astringerli à seruar fedeltà , per raunar con dignitate i Consultori, e per assolver conueneuolmente i Rei dalla scomunica; mà con tutto ciò m'è parso di recarne in simiglianti propositi alcune , più per desiderio d'honorar me col titolo di pronta scruitù, che per vaghezza di render con esse l'opera maggiore . E sono le seguenti.

Forma di lettere patenti per l'Officio di Procurator Fiscale della Santa Inquisitione .

Nos F. N. Inquisitor, &c.

CV M demandatum nobis à Sancta Sede Apostolica Inquisitionis Officium id omnino efflagitet ut Reorum cause à nobis quantocius expediantur, & ad id muneris obeundum valde indigeamus aliquorum piorum hominum opera, qui zelo fidei repleti, illas diligenter promoucant, ac sine debito terminari procurent: idcirco te N. de cuius doctrina, & seruido rerum diuinarum zelo, necnon vite,

ac morum integritate, ac denique in gerendis negotijs spectata prudentia multum in Domino confidimus, tenore presentium, nostri auctoritate Officij instituiamus, facimus, & creamus, ac institutum, factum, & creatum declaramus Procuratorem Fiscalem S. Officij in Ciuitate N. &c. Dantes tibi auctoritatem promouendi ad Fiscus fauorem omnes, & quascumque causas ad dictum Sanctum Officium quomodolibet pertinentes, cum omnibus gratijs, & priuilegijs, quae huiusmodi Procuratoribus Fiscalibus Sancti Officij sic (ut supra) institutis, factis, & creatis impartiri consueuerunt. Non obstantibus in contrarium quibuscumque, &c. In quorum fidem hīs Sancti Officij sigillo munitis manum propriam apposuimus. Dat. in Aedibus S. Officij N. Die Mensis Anni

F. N. Inquisitor, &c.

N. de N. Sancti Officij N. Notarius.

Forma di lettere patenti per li Consultori del S. Officio.

Nos F. N. Inquisitor, &c.

CVM Sancta Inquisitionis Officium nobis à Sancta Sede Apostolica commissum multis indigeat praesertim Assistentibus, & Consultoribus, qui non solum in causis expediendis, verum etiam in consilijs praebendis, & Nos, & Vicarios nostros ubique adiuuent. Idcirco te N. de cuius probitate, scientia, eruditione, integritate, ac zelo abunde certiores facti sumus, tenore presentium constituimus, creamus, eligimus, & deputamus in Assistentem, & Consultorem Sancti Officij in Ciuitate N. &c. cum omnibus gratijs, fauoribus, prerogatiuis, indultis, & priuilegijs à Summis Pontificibus Sancti Officij ministris ubique gentium concessis. Hortantes te obnixè in Domino, quatenus tam sanctum, tamq; praclarum munus, ea, qua decet, integritate.

gritate, ac diligentia obire coneris.

In quorū fidem, &c. Dat. in Aedibus S. Officij N. Die, &c.

F. N. Inquisitor, &c.

N. de N. S. Officij N. Notarius.

Forma di lettere patenti per li Notari del S. Officio.

Nos F. N. Inquisitor, &c.

CVM Sancta Inquisitionis Officium in causis peragendis, negotijsq; tractandis maxime indigeat periti, ac idonei Cancellarij opera, qui acta omnia ad dictas causas, & negotia quomodolibet pertinentia integro, fideliter, ac sincere accipiat, notet, atque conscribat, quatenus causa ipsa ac negotia tutius, & celerius promoucantur, tractentur, & ad optatum finem perducantur. Ideo tenore presentium, nostri auctoritate Officij te N. de cuius peritia, integritate, ac morum honestate abunde certiores facti sumus, instituimus, facimus, & creamus, institutumque, factum, & creatum decernimus, & declaramus nostrum, & dicti Sancti Officij Notarium, cum omni auctoritate, ac facultate, quae huiusmodi Notarijs rite, ac recte institutis, factis, & creatis ex vi sacrorum Canonum, & Sanctae Sedis Apostolicae praescripto impartiri, ac tribui consuevit. Hortantes te in Domini nostri Iesu Christi visceribus, ut ea, qua decet, diligentia, charitate, & integritate in tanto munere obeundo semper utaris, dignam laborum tuorum mercedem in calis à Domino bonorum omnium largitore consecuturus. In quorum fidem his sigillo Sancti Officij munis manu propria subscripsimus. Dat. &c. Die Mensis Anni

F. N. Inquisitor, &c.

N. de N. S. Officij Notarius.

Forma

Forma di lettere patenti per il Vicario Generale
del Sant'Officio .

Nos F. N. Inquisitor, &c.

Iniunctum nobis ab Apostolica Sede exposcit officium, ut perniciosissimam hæresis pestem (quæ bis præsertim infelicissimis temporibus ob nostra peccata latius serperè dignoscitur) & pestilentissimos viros ipsam disseminantes, pro posse nostro, insectari, extirpare, eradicare, & è medio tollere studeamus, ac satagemus. Cumq; in huiusmodi sancto ministerio indigeamus vigilantibus, ac discreto Vicario, & Commissario Generali, qui una nobiscum sedulo labores. Eapropter te R. N. de cuius sufficientia, integritate, prudentia, & Fidei Catholica zelo plurimum in Domino confidimus, auctoritate Officij nostri, tenore præsentium instituiamus, & facimus Vicarium, & Commissarium nostrum Generalem in omnibus ciuitatibus, & locis nostre iurisdictioni subiectis, sicq; institutum, & factum decernimus, & declaramus, cù auctoritate inquirendi, informationes pro S. Officio accipiendi, citandi, monendi, præcipiendi, excommunicandi, processus formandi, carcerandi, & omnia alia faciendi, exequendi, diffiniendi, ac terminandi, quæ nos ipsi facere, exequi, diffinire, ac terminare possemus, si præsentesset, iuxta tamen formam sacrorum Canonum, & prout grauissima Fidei negotia postulabunt: excepta tantùm sententia relapsorum, & impænitentium, quam nobis omnino reseruamus. Dantes tibi pariter auctoritatem acceptandi, & describendi in societatem sanctissimæ Crucis vtriusque sexus fideles cum gratiis, & priuilegijs Cruce signatis à Summis Pontificibus concessis. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen. Quibuscumque in contrarium non obstantibus. In quorum fidem his S. Officij sigillo munitis pro-

propria manu subscriptimus. Dat. &c. Die
Mensis Anni

Pontificatus Sanctissimi Domini nostri Domini N. diuina
providentia Papæ, &c. Anno, &c.

F. N. Inquisitor, &c.

N. de N. Sancti Officij N. Notarius.

Forma di lettere patienti per li Vicarij foranei
della Santa Inquisitione.

Nos F. N. Inquisitor, &c.

Iniunctum nobis ab Apostolica Sede exposcit officium, ut per-
niciosissimam heresis pestem (qua bis praesertim infelicissimis
temporibus ob nostra peccata latius serpere dignoscitur) ex-
purgare, & pestilentissimos viros ipsam disseminantes pro
viribus insectari, & e medio tollere studeamus, ac sataga-
mus. Cumq; in omnibus ciuitatibus, & locis nostra iurisdi-
ctioni subiectis per nosmetipsos id praestare non valeamus,
sed pluribus indigeamus Vicarijs, qui una nobiscum in bu-
iusmodi sancto ministerio sedulo laborent. Eapropter te R.
N. &c. de cuius sufficientia, integritate, prudentia, & Fidei
Catholica zelo plurimum in Domino confidimus, auctori-
tate Officij nostri, tenore praesentium instituimus, & facimus
Vicarium nostrum in Ciuitate, vel Loco N. &c. sicq; insti-
tutum, & factum decernimus, & declaramus, cum auctori-
tate inquirendi, informationes pro S. Officio accipiendi, ci-
tandi, monendi, praecipendi, excommunicandi, processus
formandi, carcerandi (praesertim in casu, quo de fuga du-
bisaretur) ac insuper quaestionibus exponendi (nobis tamen
toties quoties prius monitis) & haec omnia faciendi, & exe-
quendi iuxta formam sacrorum Canonum, & prout gra-
uissima Fidei negotia postulabunt, usque ad sententiam dis-
finitiuam exclusiue, quam nobis omnino reservamus.

Dan-

Dantes tibi pariter auctoritatem acceptadi, ac describendi in societatem sanctissima Crucis utriusque sexus fideles, cum gratijs, & priuilegijs Crucesignatis à Summis Pontificibus concessis. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti Amen. Quibuscumque in contrarium non obstantibus. In quorum fidem bis S. Officij sigillo munitis propria manu subscripsimus. Dat. &c. Die Mensis Anni.

F.N. Inquisitor qui supra.

N. de N. Sancti Officij N. Notarius.

Forma di lettere patenti per gli Auuocati de'
Rei del Sant'Officio.

Nos F.N. Inquisitor, &c.

CVM in tractandis Reorum Sancti Officij causis maxime cauendum sit, ne illis ad se defendendum ullo modo intercludatur via, quinimmo iuxta Canonicas Sanctiones summopere curandum sit ut pro causarum qualitate iuris defensionum modulis gaudere valeant; idque potissimum alicuius periti, atque excellentis viri opera, & studio accommodatissime prestari posse videamus. Idcirco te M. Mag. & Excell. I. V. D. Dominum N. de cuius probitate, scientia, eruditione, integritate, & charitatis zelo abundè certiores facti sumus, ac plurimum in Domino confidimus, tenore presentium instituimus, creamus, eligimus, ac deputamus in Aduocatum Reorum Sancti Officij, cum omnibus gratijs, fauoribus, prerogatiuis, indultis, ac priuilegijs à Summis Pontificibus Sancti Officij ministris ubique gentium concessis. Hortantes te omnem in Domino ut tam pium, tamque egregium munus ea, qua decet, integritate, ac diligentia obire coneris. In quorum fidem presentes fieri fecimus, & sigillo Sancti Officij munis manum propriam apposuimus. Dat. in Aedi.

Aedibus sanctae Inquisitionis N. Die, &c.

F.N. Inquisitor, &c.

N. de N. sancti Officii Notarius .

Forma di lettere patenti per gl'Vfficiali, ch'hanno lodeuolmente seruito al sant'Officio .

Nos F.N. Inquisitor, &c.

CVM virtuti nullum aequè ac laus ipsa, bonosq; præmiū debeat, neq; fas villo modo esse videatur, ut qui sanctae Inquisitioni, qua Fidei puritas, & sacrorum dogmatum maiestas illasa conseruatur, egregiam operam nauauerunt, cōmeritis fraudentur encomijs; propterea hisce nostris paten-
tibus litteris omnibus testatum facimus, Reuerendum Patrem, vel Mag. Dominum N. per annos, &c. quibus sanctae Inquisitionis N. Consultoris, vel Fiscalis, aut Cancellarij munus exercuit, eam omnino diligentiam, fidelitatem, ac in seruandis secretis constantiam, & integritatem exhibuisse, quanta maxima à viro probo, verèq; Christiano desiderari unquam potuerit. Quãobrem de sancto hoc Tribunali optime meritum esse illum in Domino attestamus, ac notum esse volumus, quatenus etiam alij ad fouendam, prouehendūq; tanta Curiae dignitatem acrius, vehemētiusq; instammen-
tur. Interim Deum Opt. Max. deprecamur, ut ipsi Reuerēdo Patri, vel Magnifico Domino N. ac ceteris omnibus, quibus diuinarum rerum decus, atque adeo ipsius Catholice Fidei splendor, & augmentum maximopere est cordi, gratia sua cumulum impartiri dignetur. In quorum fidem his sancti Officii sigillo munitis manum propriam apposuimus. Dat. in Aedibus sanctae Inquisitionis N.

Die

Menſis

Anni

F.N. Inquisitor, &c.

N. de N. sancti Officii Notarius .

Pp

Forma

*Forma di lettere patenti per gli sponse comparenti
nel Sani'Officio .*

Nos F.N. Inquisitor, &c.

V Niuersis, & singulis presentes litteras visuris, lecturis
& audituris pateat euidenter, & sit notum. qualiter
Die Mensis Anni N. filius N. de, &c. comparuit per-
sonaliter sponte in sancto Officio N. & iuridicè facta suo-
rum errorum, & haresum confessione, prout latius in actis
absolutionem à censuris, & penis Ecclesiasticis sibi impar-
tiri, & in gremium Sanctæ Matris Ecclesiæ recipi, & ad-
mitti humiliter petijt. Quocirca die, &c. attenta sententia
per nos in huiusmodi causa lata, & abiuratione omnium
errorum, & haresum Lutheri seu Caluini, in quibus dictus
N. natus, & educatus fuerat, & generaliter omnium, & quo-
rumcunque aliorum errorum, & haresum contra Sanctam
Catholicam, & Apostolicam Ecclesiam Romanam, se se quo-
modolibet extollentium, per eundem N. iudicialiter facta,
absolutus fuit à nobis in forma Ecclesiæ consueta à senten-
tia excommunicationis, quam præmissorum causa, & occa-
sione quomodolibet incurrerat, & communioni fidelium par-
ticipationiq; Ecclesiasticorum Sacramentorum, & Sanctæ
Matris Ecclesiæ unitati, ac gremio restitutus, in iunctis ei-
dem penitentibus salutaribus infra scriptis. Videlicet.
Vt quamprimum semel pedester uisites Ecclesiam Sancti N.
Vt, per tres annos proximè futuros ieiunes feria sexta in Pa-
rasceue in pane, & aqua.
Vt per idem tempus recitet semel in hebdomada septem psal-
mos penitentiales, cum Litanij, & precibus annexis.
Vt tandem per dictum triennium confiscatur quater in anno
sacramentaliter peccata sua Sacerdoti expositi à suo Ordina-
rio, & de eius licentia sanctissimum Eucharistie Sacra-
men-

mentum sumat in Natiuitatis, & Resurrectionis Domini nostri Iesu Christi, Pentecostes, & omnium Sanctorum festiuitatibus.

In quorum fidem presentes fieri fecimus, & Sancti Officii sigillo munitis propria manu subscripauimus. Dat. in Actibus Sancti Officii N. Die, &c.

Nos F. N. Inquisitor, &c.

N. de N. Sancti Officii Notarius.

*Altra forma di lettere patenti per gli stessi
sponte comparenti.*

C *Vultis patent, & sit notum qualiter Die Mensis
Anni N. f. N. compaui personaliter sponte in
Officio Sanctae Inquisitionis N. coramq; Adm. R. Patre
Magistro F. N. Inquisitore, &c. iuridice exposui, se olim
sanctam Fidem Christianam abnegasse, & corde adhaesisse
impia secta Mahumetana, ac petiis absolui, & in gremium
sanctae Matris Ecclesiae recipi, & admitti. Quoties die,
&c. abiuratis prius per eum iuridice apostasia à dicta
sancta Fide Christiana, & erroribus praedictae sectae Ma-
humetanae, ac alijs quibuscunque erroribus, haeresibus, &
sectis sanctae Catholicae, & Apostolicae Romanae Ecclesiae
contrarijs, fuit à praefato Admodum R. Patre Inquisitore
absolutus in forma Ecclesiae consueta à sententia excom-
municationis propterea incurfa, & sanctae Matris Eccle-
siae reconciliatus, iniunctis ei poenitentijs salutaribus, pro-
ut in sententia contra eum lata, &c. In quorum fidem
his S. Officii sigillo munitis manu propria subscripimus.
Dat. in Sancto Officio N. Die Mensis Anni*

N. de N. S. Officii N. Notarius.

L *E due già scritte forme di lettere patenti per li Rei,
che spontaneamente nel sant'Officio compariscono,*

P p a saran.

faranno per auentura stimate souerchie, stando il Decreto della Sacra Congregatione, che à simili Rei, per molti graui inconuenienti, che ne seguono, per niuna conditione così fatte patenti si concedano; ma pure habbiamo voluto in questo luogo registrarle, potendo egli con tutto ciò auuenire, che à persona tale si concedano, onde non habbia di qual si voglia abuso, od inconueniente à temersi.

Forma del giuramento da darsi a Vicarij, Consultori, & altri officiali della Santa Inquisitione.

Q Vando l'Inquisitore dourà introdurre alcun' officiale ad essercitare il càrico destinatele per il Sant' Officio, dourà anche nella publica Congregatione de' suoi Consultori darle il giuramento di fedeltà, con farlo inginocchiare, & con le mani toccare i santi Euangelij, e sotto rogitto di Notaro, à chiara intelligenza di tutti, recitare le parole, che seguono.

Ego N. de N. &c. constitutus coram vobis Adm. R. Patre Sacra Theologia Magistro F. N. de N. Inquisitore N. sacris per me factis sanctis Dei Euangelij. coram propositis, iuro, ac promitto fideliter exercere munus, & officium Vicarij, vel Consultoris Sancta Inquisitionis huius Ciuitatis N. & non reuelare, nec loqui, aut tractare verbo, vel scriptis, aut alijs quouis modo de ijs, qua concernent causas Sancti Officij, nisi cum Dominis Consultoribus, alijsq; Officialibus dicti Sancti Officij, sub poena perjury, & excommunicationis late sententię, à qua non nisi ab Eminentissimis, & Reuerendissimis Dominis Cardinalibus Inquisitoribus Generalibus absolui possim. Sic me Deus adiuet, & hac sancta illig Euangelia.

*Modo di far la Congregazione nelle cause
del Sant'Officio.*

Q Vando s' haurà à terminare qualche causa al Sant' Officio appartenente, conuerrà che prima si formi il caso, in cui breuemente si restringano i meriti della causa, e punti sostantiali del processo con quella purità, candidezza, e sincerità, che ad vn così santo Tribunale, & in cosa di tanto momento si richiede. Et auuertirà l'Inquisitore che il caso venga formato in modo, che in esso non apparisca vn minimo segno ch' ei voglia (si come non dee volere) ò fauorire, ò disfauorire il Reo. Poscia mandatolo à ciascuno de' Signori Consultori, entrerà con esso loro opportunamente nella Congregazione, oue stando tutti inginocchiati, potrà recitare l'infra scritta oratione composta già, come afferma vn graue Autore, dal glorioso Santo Isidoro Vescouo di Sibiiglia, & molto efficace per impetrar la gratia dello Spirito sato.

O R A T I O N E.

A dsumus, Domine sancto Spiritus, adsumus peccati quidem immanitate detenti, sed in nomine tuo specia- liter congregati. Veni ad nos, & esto nobiscum, & dignare illabi cordibus nostris. Doce nos quid agamus quò gradiamur, & ostende quid efficere debeamus; vt, te auxiliante, tibi in omnibus placere valeamus. Esto salus, & suggestor, & effector iudiciorum nostrorum, qui solus cum Deo Patre, & eius Filio nomen possides gloriosum. Non nos patiaris perturbatores esse iustitie, qui summā diligis equitatem. Non in sinistrum nos ignorantia trahat, non fauor inflectat, non acceptio muneris, vel personarum corrumpat; sed iunge nos tibi efficaciter solius tuae gratiae dono,

vt

ut simus in te unum, & in nullo deuiemus à vero; quatenus in nemine tuo collecti sic in cunctis teneamus cum moderamine pietatis iustitiam, ut hic à se in nullo dissentiat sententia nostra, & in futurum pro bene gestis consequamur premia sempiterna. Amen.

Fatto questo, se l'Inquisitore per maggior chiarezza della causa, & per meglio ageuolar la strada a' Signori Consultori di conuenientemente i lor voti spiegare, vorrà cosa alcuna proporre, il potrà fare nel modo, che à lui parrà più conuenevole: e fatti poscia dal Notaro compiutamente registrare i voti d'essi Signori Consultori, gli accomiaterà con render gratie à Dio, e recitar pure quest'altra oratione, che segue.

O R A T I O N E.

A *Gimus tibi gratias omnipotens Deus pro vniuersis beneficijis tuis: qui uiuis, & regnas per omnia secula seculorum. Amen.*

Modo d'assoluere i Rei dalla scomunica.

PErche fa pur mestiero il più delle volte assoluer i Rei dalla scomunica, è da notare che ciò dee farsi assolutamente con gli apostati, & heretici formali, e cõ il loro fautori, difensori, e ricettatori, e cõ quegli altresì, che hanno tenuto, e letto libri hereticali, magici, e necromantici, che per ciò sono *ipso iure* in detta scomunica euidentemẽte incorsi; ma à cantela solamente deono dalla scomunica assoluerli quelli, che abiurano, come uehemẽtemente sospetti d'heresia, ò d'apostasia, &c. Et tale sarà la forma. Si reciterà prima vicendeuol nente dall'Inquisitore, e da glistanti il salmo, *Deus misereatur nostri, &c.* ò il salmo, *De profundis, &c.* ò pure il salmo, *Miserere, &c.* come più all'in-

l'Inquisitore piacerà , & ad ogni versetto del salmo essio Inquisitore, sedendo , batterà con alcuna verga le spalle del Reo. Compiuto il salmo col *Gloria Patri*, l'Inquisitore in piè leuatosi, dirà. *Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster.* *℟. Et ne nos.* *℞. Sed libera.* *℟. Saluum.* *℟. fac seruum tuum.* *℞. Deus meus sperantem in te.* *℟. Domine exaudi orationem meam.* *℞. Et clamor meus ad te veniat.* *℟. Dominus vobiscum.* *℞. Et cum spiritu tuo. Oremus .*

O R A T I O N E .

Pratende Domine huic famulo tuo dexterā celestis auxiliij, ut se toto corde perquirat, & quæ dignè postulat assequatur. Per Christum Dominum nostrum. *℞. Amen.* O vero.

O R A T I O N E .

Deus, cui propriū est misereri semper, & parcere, suscipe deprecationem nostram, ut hunc famulum tuum, quē excommunicationis catena confringit, miseratione tua pietatis clementer absoluat. Per Christum Dominū nostrū. *℞. Amē*
E se farà stato heretico formale , ò vero apostata , vi s'aggiungerà quest'altra, che segue .

O R A T I O N E .

DA qua sumus Domine huic famulo tuo dignum penitentia fructum: ut Ecclesia tua Sancta , à cuius fidei integritate deuiaueras delinquendo, dono tua gratia reformetur. Per Christum Dominum nostrum. *℞. Amen.*

E successiuamente l'Inquisitore pur sedendo , e con la verga rattauja battendo nel modo predetto il Reo, dirà queste parole .

Auctoritate Apostolica, qua fungor in hac parte, ego absoluo, te à vinculo excommunicationis, quam incurristi (se scia: stato heretico) propter haereses Lutherianorum, vel Calui-
nista-

*nissarum, seu quorumcumque aliorum haeticorum, bac-
 tenus abs te creditas, & modo abiuratas (se apostata) pro-
 pter Apostasiam à sancta Fide Christiana ad sectam Tur-
 carum, vel Saracenorum, seu Hebraeorum, aut ad Damo-
 nem ipsum (se fautore, difensore, &c.) pro eo, quod haeti-
 cis fauisti, eosque defendisti, &c. (se per hauer tenuto, e
 letto libri hereticali, &c.) eo quia libros haeticos, &c.
 retinuisti, ac legisti, &c. Et restituo te sacrosanctis Sacra-
 mentis Ecclesiae, communioni, & unitati fidelium. In no-
 mine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.*

Se faranno sospetti solamente d'heresia, &c. dirà l'Inquisi-
 tor così.

*Auctoritate Apostolica, &c. ego absoluo te à vinculo excom-
 municationis, si quam incurristi propter vehementem ha-
 resis, vel apostasia suspicionem de te ob causas, &c. iuste
 conceptam: & restituo te, &c.*



DECI

DECIMA PARTE³⁰⁵



Auuertimenti vtili, e necessarij a' Giudici della Santa Inquisitione .

Oltre ad vn ben ricco, e copioso Arsenale, onde le opportune, e necessarie prouisioni per le antiuedute, e manifeste guerre a' suoi tempi si traggono, sono anco vsati i Principi di tener in luoghi assai rimoti altri apparecchi di finissime armi, di cui possano iu qualche subito accidente, ò di cittadine seditioni, ò di nemico asfalto, opportunamente valersi. E noi pure (quanti, e quali ci siamo) à lor sembianza, si come nell'altre parti di questa nostra Pratica disposte habbiamo l'armi (per così dire) valeuoli à manifesta battaglia contro a' nemici, così in questa decima, & vltima parte andremo (se ben confusamente) alcuni auuertimenti collocando, che à gl'Inquisitori porger douranno aiuto, e vigore, ò per fuggir l'occulte insidie degli heretici, ò per rintuzzar ne' repentini assalti le loro diaboliche forze. Amplissimo capo nel vero è questo, per lo quale noi potremmo largamente spatiando andare, poiche non ci ha alcun famoso autore, il quale non che vno arringo, mà dieci non ci potesse assai leggiermente somministrare, si copiosi di documenti si mostrano tutti in questa nobilissima materia, oltre à i viui, e spiranti oracoli, che dal Sacro, e Supremo Senato della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana andiamo di giorno in giorno riceuendo: mà noi verremo di quegli auuertimēti che infiniti so-

no, à porne solamente alquanti nella maniera che segue.

I.

IL testimonio che in tortura depone del delitto commesso da vn' altro, fa indicio à cattura, non già à tormenti, e condannatione contro di lui senz' altra ratificatione fuor di tortura: perche se ben la detta deposizione mostra hauer dell' inuolontario, tuttauia non trattandosi del proprio interesse di esso testimonio, non si crede ch' egli habbia voluto per forza de' tormenti dir la bugia, che perciò non può ne anco *ex interuallo* riuocare il suo detto, e consequentemente di necessità non v' hà luogo alla ratificatione.

II.

COlui che testificando depone alcuna cosa vera in se stessa, mà da lui non saputa, anchorche non deponga il falso, depone pero falsamente, e dee punirsi di pena straordinaria ad arbitrio de' Giudici.

III.

NEL delitto d' heresia, come d' ogn' altro incomparabilmente più graue, & alla cui estirpatione deono con somma diligenza attendere i Giudici della S. Inquisitione, s' ammettono i cóplici, se ben perciò infami, à testimoniare còtro del Reo anche senza tortura, imperòche altrimenti per lo terrore, e spauento di essi tormenti si ritrarebbono dal deporre, e così il delitto restarebbe impunito, che faria cosa molto dannosa, e scontente uole. Egli è con tutto ciò in arbitrio del Giudice l' ammettergli, e con la tortura, e senza essa: & alle volte pur' anco nel Supremo Tribunale della S. Inquisitione Romana dannosi a' compagni del delitto i tormenti *in caput aliorum*.

rum, & ad tollendam infamiam, secondo che si stima necessario, & opportuno.

IV.

SE vn testimonio esaminato à difesa del Reo negherà d'esser parente di esso Reo, e pur lo sia, dee riputarsi testimonio falso, e merita castigo: non ammettendosi à tal essami, nè à prouar eccezioni contro i testimonij del Fisco, i parenti fino al quarto grado inclusiuamente.

V.

SE il delitto sarà di sì fatta qualità che non ammetta, se non per qualche strano accidente, contestura de' testimonij, e però difficilissimo si renda à prouarsi, e con tutto ciò vi saranno molti legittimi testimonij singolari, il Reo, ancorche neghi nella tortura istessa, potrà punirsi con pena straordinaria. *Tale est delictum Sacerdotum sollicitantium mulieres penitentes ad res inonestas in actu Confessionis sacramentalis.*

VI.

SE vn Reo nel Sant' Officio allegherà per sua difesa qualche cosa da prouarsi anco in parti assai lontane, e non potrà egli per la sua pouertà farla prouare, è obligato il Giudice in ogni miglior modo à ricercarla, & inuestigarla, acciò senza difese non si rimanga alcuno in così santo Tribunale, & in cosa di tanta importanza.

VII.

SE parte de' complici sarà carcerata, e parte contumace, dee il Giudice proceder prima contro i contumaci, e poi proseguir la causa de' carcerati: perche altrimenti si darebbe a' contumaci maggior capo di fuggir la giustizia.

VIII.

LE copie di tutte le sentenze, & abiurationi, che si dāno in causa di Fede nel S. Officio, ò nella Corte Episcopale, deono mandarsi sempre al Sommo, e Supremo Tribunale della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana.

IX.

QValunque non haurà, spontaneamente comparendo, accusato se stesso, mà sarà stato denunciato, ò per altro modo giudicale, secondo l'ordine di ragione, indiciato, inquisito, processato, e colpeuole ritrouato d'heresia formale, dourà pentendosi, abiurare pubblicamente con l'habitello.

X.

QVelli che abiurano solo come vehementemente sospetti d'heresia, ò d'apostasia, ancorche ciò segua alle volte in publico, nõ deono però portar l'habitello.

XI.

IN tutte le sentenze che contro à gli heretici non rilasci, e penitenti si promulgano, hauuifi à porre la clausula, che sono stati heretici, e consequentemente sono incorsi in tutte le pene, che dalle leggi, e sacri Canoni sono à gl'heretici imposte.

XII.

GLi heretici rilasci (ò penitenti, ò impenitenti che siano) douendosi dare al braccio secolare, non hanno d'abiurare.

I Con-

XIII.

I Confessori non deono esaminarsi mai, nè à fauore, nè à disfauore de' Rei loro penitenti intorno a' delitti sentiti in confessione, ancorche spettino al S. Officio: e se per auentura venissero da' Giudici interrogati, possono saluamente rispondere di non saperne niente. Et è da notare, che se il Confessore, ò per imprudenza, ò per malitia, ò per qualsiuoglia altra cagione in giudicio riuelasse la confessione, cotàl riuelatione niuno indicio farebbe contro al Reo, perche tal confessione fù fatta al Confessore, non come ad huomo, mà come à Dio solo.

XIV.

G L' Inquisitori non hanno ad intromettersi nelle cose appartenenti al foro della coscienza, con ascoltare i colpeuoli in Confessione sacramentale: ma deono fare gli atti giuridici conforme al carico dalla Santa Sede Apostolica loro imposto.

XV.

C Olui che per timor della morte, ò per troppo mali trattamenti, rimossa la credulità, passa a' riti de' Maomettani, ò Saraceni, non si dee hauer per apostata formale, mà solamente per sospetto d'apostasia.

XVI.

I Medici, Maestri di scuola, e Confessori, che hauranno abiurato come vehementemente sospetti, non sogliono restituirsi, ò habilitarsi a' loro primieri officii, se non d' espresso ordine, e gratia del Sommo Pontefice.

Se vi

XVII.

SE vi farà nel Sant'Officio qualche abiuratione non autentica, ne canonicamente fatta, si potrà far reiterare, & autenticare in questo modo. Si citerà il Reo, della cui abiuratione non costa giuridicamente, e se gli dirà che contro di lui vi sono indicij che habbia tenuto le tali, e tali heresie, ne tali, e tali tempi, &c. E s'egli si scuserà, dicendo che già ne fù inquisito, e le abiurò, e sodisfece all'Inquisitore, &c. gli s'opponga, che ciò legitimamente non costa al S. Officio, e s'induca ad abiurar canonicamente dinanzi all'Inquisitore, & all'Ordinario, Notaro, e testimonij, e se ne formi scrittura autentica.

XVIII.

S'Egli auerrà che vn Reo dopo hauer confessato gl'errori, & heresie da lui tenute, & offertosi pronto ad abiurare, se ne muoia catolicamente auanti l'abiuratione, dourà leggerli pubblicamente la sua confessione, & assolverli dalla scomunica, promulgandosi contro di lui la sentenza, in cui gli s'impongano solamente pene priuative, non positue, e si dichiarì priuato d'honor, officij, e dignità, conforme al tenor delle leggi, & incorso in tutte le pene dalle leggi Ciuili, e Canoniche à gli heretici tassate, & alla fine s'ammetta alla sepoltura Ecclesiastica.

XIX.

S'Alcuno sarà stato assoluto diffinitiuamente, ò vero *ab instantia iudicij*, e soprauerranno contro di lui prove più piene, potrà, e dourà condannarsi.

Colui

XX.

C Olui, che non essendosi pienamente prouato il delitto d'heresia, &c. vien punito di pena straordinaria; soprauenendo legitima proua d'esso delitto, potrà punirsi di pena ordinaria, perche la sentenza in fauor della Fede, non passa *in rem iudicatam*.

XXI.

D Eono gl'hetetici, ancorche emendati, se non v'è somma certezza dellà loro emendatione, denuntiarsi al Sant'Officio; e può l'Inquisitore contro ad essi procedere: percioche fingono alle volte, e bene spesso d'esser conuertiti, per ingannar i Catolici.

XXII.

L E attioni publiche della Fede deono celebrarsi in giorni di festa nella Chiesa, accioche gl'huomini vegghendo le pene, & i castighi de'Rei, prendano argomento di temere, e s'astengano dal male.

XXIII.

A Vanti si promulghino le sentenze, hannosi à citare, & à chiamare i Rei ad vdir personalmente la lor sentenza, qual dee non di notte, mà di giorno pronuntiarli dal Giudice sedente, altrimenti non sarebbe valida; e dee il Notaro autenticandola, porui ch'ella è stata promulgata dal Giudice *pro tribunali sedente*: e non aggiungendouisi dette parole è nulla, perche in sedendo egli serba la Giudiciaria Maestà che à Dio stesso, non à gl'huomini s'attribuisce. Et oltre à ciò conuiene in essa isprimere articolatamente la causa della condannatione del Reo.

Se

XXIV.

SE alcuna persona non solamente dotta, e scientiata, ma anco idiota, e vile, confesserà d'hauer errato in Fede intorno à qualche propositione notissima, e canonizzata nella Chiesa di Dio, come che CHRISTO Nostro Signore non sia vero figliuol di Dio, ò ch'egli non sia risuscitato da morte à vita, ancorche dica di non hauer saputo che la Chiesa tenesse il contrario, non si resta per tutto ciò di pronuntiare sicuramente contro di lui, come contro d'heretico, non essendo per niuna maniera in alcun Christiano, e molto meno in soggetto letterato, probabile così fatta ignoranza.

XXV.

COlui che essendo preso, e carcerato per causa d'heresia, fugge dal carcere, anche con rompimento d'esso, non perciò dee hauerli per conuinto, ò per confesso: ma ben punirsi secondo la qualità del soggetto, e della fuga. E non potendosi ripigliare, hassi à proceder contro di lui come contro d'un contumace, & impenitente.

XXVI.

L'Heretico negativo non dee à cautela riconciliarsi, ma assolutamente rilasciarsi al braccio secolare.

XXVII.

TAnta è l'iniquità dell'arte magica, che à parer del glorioso Padre Santo Agostino, chi l'adopera, ò ne richiede à coloro che la fanno, dà à quelli aiuto, ò fauore, ò chi in sua casa gli riceue, ò vada alla loro, ò consente à quel che fanno, ò dicono, si è, come s'egli

Decima Parte.

313

egli haueſſe rinegato la Fede Chriſtiana ; ò il batteſimo, ed è peggio che pagano. Onde ella dee eſſer di lungi da ogni fedel Chriſtiano.

XXVIII.

CHi farà ſtato riconciliato dall'Inquiſitore , mediante l'afſolutione dalle censure per cauſa di Fede , dourà nondimeno ſacramentalmente confeſſare gli ſteſſi errori al Sacerdote.

XXIX.

GLi heretici penitenti in caſo, ò pericolo di morte poſſono eſſere aſſoluti da ogni ſemplice Sacerdote, etiã-
dio irregolare , degradato , iſcommunicato, & heretico, mentre non vi ſiano preſenti gli Ordinarij , ò gl'Inquiſitori , ò il proprio Sacerdote , ò altro Sacerdote eſpoſto , non irregolare, non degradato, non iſcommunicato, non heretico, &c.

XXX.

Non poſſono gl'Ordinarij, nè gl'Inquiſitori, eſſendo il delitto d'heresia più d'ogn'altro graue, & enorme mutare , ò diminuire le pene taſſate dalle leggi contro à gli heretici, ne meno cangiar la ſentenza da eſſi contro à i ſudetti heretici promulgata : ancorche in altri caſi poſſano riſeruarſi l'autorità di commutare le pene arbitrarie da loro impoſte a'Rei nelle ſentenze.

XXXI.

IMaſchi da quattordici, le femine da dodici anni in ſù poſſono farſi abiurare.

Rr

La

XXXII.

LA pertinacia, per cui l'huomo si costituisce heretico consumato, non è la sola ostinatione, con che alcuno etiamdio ammonito, persiste in quell'errore, che dee lasciarsi, ma ciascun deliberato consentimento contrario alla verità Catolica da lui conosciuta.

XXXIII.

QVando si tratta di convincere nel sant'Officio vn heretico negatiuo ad effetto di rilasciarlo poco poi appresso alla Corte secolare, perche il negotio porta seco grandissimo pregiudicio, ancorche il Reo dichiarì d'hauer i testimonij per legittimamente esaminati, e ripetiti, dee nondimeno l'Inquisitore con somma, & isquisita diligenza ripetergli *ex officio*.

XXXIV.

AGli heretici, spetialmente rilassi, e legittimamente couinti, ò confessi, e perciò giustissimamente condannati, sono vietate le appellationi, & essi appellandosi non deono essere ascoltati, e ragioneuolmente: conciossiachè tal rimedio sia stato instituito in aiuto dell'innocenza, non à difesa dell'iniquità.

XXXV.

NOn deono, ne possono gl'Inquisitori per niuna occasione somministrare ad altro Tribunale giamai ne indicij, ne persone di qualsiuoglia conditione, ò qualità.

XXXVI.

SE vn Christiano dopo il Battesimo nell'età infantile (per essemplio, di due, ò tre anni) instrutto nella setta Maome-

Maomettana, ò in altra contraria alla Religione Christiana, & Catolica, l'haurà abbracciata, e poi fatto grande, & hauuta notizia d'essere stato battezzato, e saputo quello, che importi la Fede Christiana, non haurà ratificato l'apostasia, ma perseverato sempre nella sua ignoranza, dee questo tale, venendo à penitenza, riceuersi come apostata quanto all'abiuratione, ma però senza alcun castigo, e senza minacciargli la pena del rilasso, ò fargli fare obligatione alla detta pena di rilasso: ma se haurà scietamente ratificato il delitto dell'apostasia, dourà obligarsi alla già detta pena di rilasso.

XXXVII.

NOn può dall'Ordinario esser' assoluto colui, che dall'Inquisitore è stato scomunicato.

XXXVIII.

SE vn Reo complice esaminato pianamente senza tortura, come principale quanto à se stesso, haurà confessato il delitto oppostogli, la confession sua basta à condannarlo senza altra ratificatione: ma s'egli haurà confessato solamente in tortura, e non prima, dee ratificar la detta sua confessione fuor de' tormenti.

XXXIX.

NOn dee il Giudice hauer col Reo familiarità, ne domestichezza: perche indi ne suol nascere non poco disprezzo dell'autorità, e persona di lui, e generarsi anco pregiudicio alla causa.

XL.

IL Giudice mentre examina i Rei dee mostrarsi nel volto anzi rigido, e terribile, che nò, ma non mai precipitar nell'.

Rr. 2

nell'ira contro ad essi, ancorche gli stimi huomini cattiu, e scelerati : ne per qualsiuoglia cagione prometter loro giamai l'impunità .

X L I.

I L Denuntiatore in causa di Fede si conta fra gli altri testimoni, percioche , non come priuato , ma come vno del popolo Christiano, & in causa publica, denuncia l'heretico, nel qual caso dee, come legitima , riceuersi la testimonianza di lui.

X L I I.

N El carcerare i Rei bisogna vsare grandissima prudenza, perche la sola carceratione per lo delitto d'heresia apporta notabile infamia al carcerato . Onde haurà molto bene à considerarsi , e la natura de gl'indicij , e la qualità de' testimonij , e la condition del Reo , per camminare cautamente, e sicuramente .

X L I I I.

P Er quanto si voglia lungo corso d'anni , che il marito dalla moglie, ò la moglie dal marito viua assente, non può nè l'vno, ne l'altra contraher nuoue nozze, se prima non hauranno certo auviso della morte quello di questa, ò questa di quello : altrimenti incorrono sospitione d'heresia per l'abuso del santo Sacramento del Matrimonio : e senza cotale auviso non vengono dalla lunga assenza iscusati in alcun modo. Il medesimo si dice di quelli, che pretendendo nullo il primo matrimonio, passano à contraher il secondo, non v'essendo alcuna euidenza, ò dichiarazione della Chiesa circa la nullità del primo .

XLIV.

NEl darſi i tormenti a' Rei dee il Giudice proceder con eſſi moderatamente ſecondo la loro qualità, e conditione, & hauer ſempre l'horologio da poluere per ſaper quanto tempo vi ſcorre, ne diſcendere à tormentare alcuno, ſe non noue, ò dieci hore almeno dopo che il Reo haurà pigliato il cibo.

XLV.

NElle ſentenze, maſſimamente publiche, non deono con parole proprie tutti i delitti, e circonſtanze d'eſſi ſpiegarſi al popolo, ſi per ſeruare il decoro, ſi per non offendere le pie orecchie degli aſcoltanti, ſi per hauere al luogo ſacro quella riuerenza, che gli ſi deue.

XLVI.

COlui, che ſcientemente contraherà matrimonio con la moglie altrui, & all'incontro colei, che ſi ſpoſerà col marito d'altra donna, ſoggiaceranno alle pene di coloro, che hauendo vna moglie viuua, ne prèdono vn'altra.

XLVII.

NEl delitto d'heresia dee ſtarſi più toſto al ſecondo, che al primo detto del teſtimonio, quando però nel primo habbia negato, e nel ſecondo confeſſato; e queſto in fauor della Fede: purchè al detto teſtimonio altro non oſi, ne altro diſetto egli habbia, che quello dello ſpergiuro. E però vero, che alla depoſitione di cotal teſtimonio, per lo ſpergiuro, e variatione, ſi toglie vn non ſò che di
gre.

credenza ad arbitrio del Giudice, e non si dee ammettere la già detta sua depositione senza tortura, per vedere, in qual detto ei voglia persistere.

XLVIII.

A Niun'altra cosa dee l'Inquisitore tanto studio porre, quanto in guardarsi di pattouire co'Rei denunciati sotto qualsiuoglia conditione.

XLIX.

D Ee l'abiuratione de gli heretici esser pura, chiara, e semplice, non conditionale, non simulata, non dubbia; & in essa deono spiegarsi in spetie tutte l'heresie, bestemmie, & attioni hereticali, tenute, proferite, e commesse rispettiuamente dal Reo: & hà à farsi sempre dopo la sentenza condannatoria, non mai dauanti ad essa, e regolarmente in lingua volgare, con la sottoscrizione almeno di esso Reo, se tutta non potrà egli scriuerla di propria mano.

L.

C Oloro, che celebrano la Messa, & ascoltano le confessioni de'penitenti, non essendo Sacerdoti: che negano la santissima Trinità, la diuinità del Nostro Signor GIESV CHRISTO, la purissima sua concettione per opra dello Spirito santo, la morte ch'egli patì per redimerci, e la verginità dell'immacolatissima Madre di Dio, non deono (ancorche pentiti) riceuerli à misericordia, ma rilasciarsi al braccio secolare: se però al supremo Principe non piacesse (vsando della singolar sua benignità) altrimenti verso loro adoperare.

LI.

C Olui, che dice d'hauer creduto il falso, istimando, che così tenesse la Chiesa, dee sporsi a' tormenti sopra la sudetta sua pretesa intenzione: perciòche non si ha à stare al suo detto, che così habbia tenuto, ò stimato.

LII.

C Hi nel giuoco, ò per facetia, e burla proferisce parole hereticali, si rende sospetto d'heresia, e dee, come tale abiurare, & esser punito.

LIII.

O Vando si teme che il Reo, citandosi, commetta fuga, ò pur'è inditiato di delitto graue, dee personalmente esser catturato senza altra precedente citatione.

LIV.

Q Velli, che sono dubbiosi nella Fede, cioè pertinacemente aderiscono al dubbio, che hanno, con deliberatione d'animo, e compiacimento nel dubbitare, e non sono pronti à riceuere la correctione secondo l'ordine del Superiore, sono heretici: ma se, lasciato alla fine il dubbio, abbracciano fermamente la parte Catolica, deono riconciliarsi, abiurando prima l'errore come heretici formali.

LV.

N Ell'essaminare i Rei massimamente heretici, conuiene che l'Inquisitore proceda molto cautamente, e con grande intrepidezza d'animo, imperòche vñano essi tutte i'arti possibili per non confessare il vero. Hora par-
lano

lano equiuocamente, e conditionatamente. Hora si sforzano di ritorcere altroue l'interrogationi, che loro vengono fatte. Hora fingono di stranamente marauigliarsi, e rimanere attoniti. Hora in altre forme riuolgono la verità del fatto di quello, ch'è seguito. Tal' hora con certe loro assai ben lunghe digressioni fanno sì dal proposito lontanissimi. Alle volte con superbe dicerie vogliono giustificare se stessi, e con fermo viso, e con salda voce parlano in sì fatta guisa, che sembrano esser affatto innocenti. Non mancano similmente (quando stimano, che ciò lor sia per tornar bene) di simulare certi loro suenimenti, e languidezze di corpo, che pare à punto ch'abbiano di presente à spirar l'anima. Mostrano anco bene spesso d'esser diuenuti pazzi, e sotto specie di simulata fantità, procurano d'ingannare il Giudice. In somma eglino sono le volpi astutissime di Sansone. E perciò vegga l'Inquisitore di non lasciarsi in modo alcuno da' loro artificij vincere, ò piegare.

LVI.

S'Alcun sarà volontariamente passato à gli empi, e profani riti de' Giudei, Maomettani, & heretici, e gli haurà in effetto liberamente essercitati; ò pure haurà asserito, e mordacemente difeso propositioni manifestamente empie, & heretiche, ò in altre simili cose delinquito, ancorche dica, e con giuramento affermi, ciò hauer fatto con buona intentione, non si vuole, ne si suole ascoltare, ma di fatto, come heretico, & apostata, si punisce.

LVII.

COlui, che dopo la penitenza publica da lui fatta, ardisce di riuocar la sua confessione, ò vero dice, d'essere

d'essere stato ingiustamente condannato, dee, se non come impenitente, almen come temerario esser punito.

LVIII.

ANcorche negli altri delitti non possano i consanguinei del Reo essere sforzati à testimoniare contro di lui, ciò nondimeno non hà luogo nel delitto d'heresia, e può l'Inquisitore sforzarli à render cotai testimonianza; douendosi alla parentela, ò consanguinità preferir sempre in ogni maniera la Religione: dee però farsi con quella circospezzione che si conuiene.

LIX.

Come che nell'altre cause, publicato il processo, non si riceuano più testimonij sopra i medesimi articoli, ò altri à quelli contrarij, suole però altrimenti farsi nelle cause di Fede, atteso che la publicatione sudetta si fa in secreto: onde cessa ogni sospetto di subornatione. Oltra che procedendosi per via d'inquisitione, debbono in tal caso i testimonij riceuersi anche dopo la publicatione.

LX.

HAnno veramente i testimonij ad esser ne' loro detti, quanto alle cose sostantiali, concordi, che altrimenti non si dà loro alcuna credenza; mà nondimeno s'eglino con le medesime parole affatto testimoniaranno, si rendono di falsità molto sospetti: potendo parere che innanzi habbiano cospirato contro al Reo.

Sf

Sc

LXI.

SE il Reo haneffe incidentalmente ne' fuoi coftituti confeffato qualche homicidio, ò altro delitto spettante al Foro fecolare, non dee nella fentenza, & abiuratione pubblica farfene alcuna mentione, per ifchifare quegliinconuenienti, che di leggieri potrebbero nafcere in odio, e difpregio grandiffimo del Tribunale.

LXII.

A Colui che ricetta vn'heretico notorio, e manifefto, ò vero amico, e parente del ricettante, auenga che fi cuſci, con dire che non lo conofceua per heretico, non dee però darſi fede, & à lui tocca il prouare cotal ſua preteſa ignoranza: e non la prouando, ſi rende meriteuole di caſtigo.

LXIII.

GLi ſcismatici, ancorche nò tengano alcuna particolar heresia, nientedimeno ſtando eſſi dal Sômo, e Supremo Capo diſuniti, moſtrano di credere che l'vnità della Chieſa Catolica poſſa diuiderſi, e che al Sômo Pontefice non debba vbbidirſi, e ſimili altre coſe empie, & heretichę: onde ſoggiacciono al Tribunale del S. Officio; e nella lor pertinacia perſiſtendo, incorrono nella ſcommunica, & altre pene degli Heretici: mà volendo eſſi con puro cuore all'vnità della Chieſa ritornare, hãno à ricquerſi benignamente, con far loro abiurare lo ſciſma.

LXIV.

NEll'ammonite i Rei à douer pianamente dir la verità, ſ'hanno tenuto, detto, ò fatto alcuna empietà contro la

la Fede Catolica, e Legge Euangelica, sen' guardarsi di dire alcuna cosa falsa, ò contro à se stessi, ò contro ad altri, &c. vñno gl' Inquisitori maniere piaceuoli, e caritative, non aspre, ò spauenteuoli, accioche i Rei per timor de' Giudici non dicano qualche bugia.

LXV.

Essendo la facoltà, che si dà al Reo di difendersi in causa d'heresia in vn certo modo mancheuole, posciache non gli si fanno sapere i nomi de' testimoni, è necessario che le prove per conuincerlo siano chiarissime, e certissime.

LXVI.

Colui si presume rilassato, il quale poscia d'hauer abiurata l'heresia, ricetta, guida, visita, & accompagna gli heretici, e conuersa con loro.

LXVII.

L'Heretico, il quale *in articulo mortis* viene assoluto, dee, s'haurà con la sua falsa dottrina ingannato alcuni, promettere di sodisfare, cioè, scoprir loro la frode: la qual cosa non s'intende hauer luogo qualunque volta egli habbi di già sodisfatto, ò non possa in verun modo sodisfare, ò perche gl'ingannati siano assenti, ò perche egli poco stante debba esser condotto alla morte: e cessa altresì la necessità di tal cautela, quando per altra via sia stato à gl'ingannati scoperto l'inganno.

LXVIII.

S'Alcuno per ignoranza caderà in heresia, auuengache non si punisca como heretico, dee però riuocare gli er-

tori suoi semplicemente, e senza conditione.

LXIX.

Chi fuori di giudicio haurà confessato di creder le tali, e tali heresie, e di coral sua confessione estragiudiciale sarà conuinto, dourà (etiandio in tortura) interrogarsi s'egli ha tenuto le sopradette heresie.

LXX.

Ancorche vn Reo nō sia infamato d'heresia, nientedimeno se gl'indicij faranno contro di lui gagliardi, ci dourà sporsi à rigoroso esame, non si richiedendo ad effetto d'esser torturato, infamia nel delitto d'heresia, il quale più ch'ogn'altro si commette di nascosto.

LXXI.

Se il Reo sarà stato leggermente torturato, si che la tortura non agguagli altrimenti gl'indicij, ancorche niun'altra cosa sia risultata che più lo graui, potranno ad ogni modo i Giudici imporgli qualche pena à loro arbitrio, si come potrebbero in tal caso ripeter contro di lui la tortura; mà s'egli basteuolmente sarà stato tormentato, dourà senz'altra pena rilasciarsi; il che si dice anco di colui che si sarà conforme à' sacri Canoni purgato.

LXXII.

Egli non basta che il Reo, per gagliarde sospitioni che di lui si hanno nascenti dalle cose da lui confessate, ò contro di lui prouate, abiuri nel S. Officio, ma dee oltre à ciò giustamente esser punito, ò di pena pecuniaria, ò di rilegatione, ò di carcere, ò di Galera, secondo la qualità del delitto, essendo l'abiuratione non tanto pena, quanto cautela del Santo Tribunale per l'auuenire.

Non

LXXIII.

Non dee ad alcuno parer marauiglia se i Rei, che dopo la tortura si rilasciano, ò pure canonicamente si purgano, ad ogni modo vengono condannati nelle spese, perche ciò à lor colpa adiuuene, hauendo il Fisco hauuta giustissima causa di proceder contro d'essi. E se gl'indiciij hanno potuto fare che contro di loro si venisse à i tormenti, & alla purgatione; perche non basteranno à fare che si condannino in quelle spese, che à publica utilità si sono con grandissima ragione fatte?

LXXIV.

LA confiscatione de'beni seguita contro ad vn heretico penitente, non si stende à que'beni, ch'egli hàurà dopo la sua condannatione acquistati.

LXXV.

SE co'beni dell'heretico vi saranno beni spettanti ad altre persone, questi non s'hanno ad occupare in vigore della confiscatione de'beni d'esso heretico; ma deono restituirsi a'loro Padroni: anzi se vi saranno creditor del heretico innanzi ch'el'cadesse negli errori, è obligato il Fisco à sodisfarli.

LXXVI.

Quantunque di ragion civile il carcere non serua fuor che alla ritenitione, e custodia de' Rei, non alla pena giamai, segue però altrimenti nel Foro Ecclesiastico; perche à gli heretici pentiti, oltre alla publica abiuratione, s'impone anco la pena di carcere perpetuo; per:

perche altrimenti, non potendo i sacri Canoni con pena di morte castigar alcuno, non vi farebbe pena alla gravità del delitto confaccuole.

LXXVII.

SE vn heretico indiciato, e carcerato confesserà liberamente gli errori suoi prima che gli si facciano sapere i detti de' testimonij, non potendosi ancor chiamare formalmente conuinto, rendesi degno, che gli si perdoni il carcere perpetuo, stando però l'altre pene solite imporsi à gli heretici.

LXXVIII.

AVuengache vn heretico mille volte auanti la sentèza protesti di voler perseverare nell'error suo, non dimenchè nel punto stesso che s'hà à proferir la sentenza, si mostrerà veramente pentito, e pronto à voler rimettersi à quanto giudicherà il Superiore, dourà riceuersi à misericordia, e riconciliarsi alla Santa Madre Chiesa, con imporgli tuttauia le sudette pene di carcere perpetuo, &c. Se poi dara già la sentenza, e rilasciato al braccio secolare, pentendosi debba riceuersi à misericordia, ciò si rimette all'arbitrio de' Giudici, che douranno con gran cautela in ciò procedere, essendo il caso molto pericoloso, e potendosi dubitare di simulata conuersione.

LXXIX.

IDogmatisti, e Seduttori che insegnano altrui l'heresie, se non cōpariscono spontaneamente, ò inquisiti, citati, e chiamati da Vescoui, & Inquisitori non si mostrano di subito pronti à conuertirsi, & ad abiurare con puro cuore, e senza alcuna finzione, ò hanno di fatto nociuto ad alcuno, ò per-

Isò pervertito, ò teorato di pervertire i Regi & Principi
 stessi con le lor mogli, e figliuoli, non debbono riceverli à
 misericordia; ma formato contro ad essi legitimo protes-
 so, darli per publica sentenza al braccio secolare.

LXXX.

Non dee veramente, come rilasso; ancorche in c'esserò
 egli sia tale, da gl'Inquisitori esser punito colui che
 prontamente, non ancor denunciato, nè accusato, nè me-
 no per timore di douer essere accusato, ò denunciato, con-
 fessa d'esser ne' medesimi errori ricaduto; ma però hanno
 prima essi Inquisitori à dargli parte al Sacrosanto Tribu-
 nale dell'Inquisizione Romana.

LXXXI.

Potrebbe ad alcuno parere, che i figliuoli de gli heretici
 rilassi, ogni volta che i loro padri prima d'esser dati al
 braccio secolare si pentono, e riceuono i santi Sacramen-
 ti della Penitenza, & Eucaristia, non douessero soggiace-
 re alla priuatione de' paterni beni; ma egli non è così:
 perche se bene à cotali rilassi penitenti si concedono dal-
 la Chiesa i sopradetti santi Sacramenti, acciò nel foro
 della coscienza non si chiuda à chiunque si conuer-
 te il pietoso grembo di lei, che perciò da' santissimi, e
 grauissimi Autori si dice ch' essi vengono riceuuti nel
 giudicio di Dio stesso; non s'hanno però nel foro este-
 riore (mercè alla loro grande inconstanza) se non per
 heretici rilassi, & impenitenti. (che perciò nè anco ven-
 gono con solenne, e giuridica absolutione incorporati al-
 la Santa Madre Chiesa) e come tali propriamente deono
 darli alla Corte secolare, acciò siano castigati, e dopo
 mor-

morte abbruciati. Laonde meglio si dice che nel foro del S. Officio siano ricevuti à penitenza, che à misericordia. L'istesso hà à dirsi de' figliuoli degli Heresiatchi; imperoche eglino, se ben conuertiti, si danno al braccio secolare, senza alcuna solenne reincorporatione alla Chiesa.

LXXXII.

DE colui, che in vna sola heresia sarà caduto, abiurare le nondimeno tutte: e perciò s'egli poscia caderà in vn'altra heresia, dourà giudicarsi rilasso.

LXXXIII.

COlui che non vuole abiurare, particolarmente *de formali*, ò vero *de uebementi*, hauendone l'obbligo per sentenza data contro di lui, hassi à condannar come impenitente.

LXXXIV.

ANcorche il Reo contumace in assenza sia stato condannato come heretico, & abbruciata la statua di lui, s'egli nondimeno sarà preso, o comparirà spontaneamente nel Sant'Officio, dourà quanto alla persona sua, e quanto à i beni ascoltarli, etiàdio che sia passato l'anno; e se humilmente chiederà perdono, ammetterli (purchè non sia rilasso) al grembo della Santa Madre Chiesa, ma con acerbissime pene per la sua contumacia: men graui però, quando egli sarà spontaneamente comparso à riconoscere il suo errore.

LXXXV.

SE alcuno haurà confessato il delitto solamente per timore de' soprastanti tormenti dall'Inquisitore minac-

minacciatigli, il che s'hà ad intendere, quando il Reo di già si troua legato, ò spogliato, ò pure nel luogo de' tormenti costituito, dee nientedimanco ratificare opportunamente la sua confessione. E ciò si dice anco di colui, ch'haurà confessato nella tortura datagli dopo indicij grauiissimi prouati, e dopo d'esser conuinto, d'hauer egli più d'vna volta ancora estragiudicialmente confessato d'hauer commesso il delitto, altrimenti detta confessione non varrebbe.

XLXXVI.

LA Legge diuina sotto pena di morte interdice, e vieta tutto ciò, che si dice, e fa per arte magica, e secondo le leggi humane, ciuili, ed Ecclesiastiche gl'Indouini, Magi, & Incantatori sono infami, e non debbono esser riceuuti à testimonianza, ne à comunione; anzi debbono essere scomunicati: imperochè si fanno compagni de' Demoni, co' quali, come sono compagni nella colpa, saranno compagni nell'eterna pena dell'Inferno.

LXXXVII.

Non resta il delitto d'heresia pienamente prouato per testimonij singolari, ancorche siano molti: come ne anco s'hà à dire, che per tre testimonij contesti meno idonei il Reo ne rimanga conuinto.

LXXXVIII.

PEr qualsiuoglia, benchè ampia, e generale facoltà concessa a' Confessori di poter assoluere da tutti i peccati, censure, e casi riservati, etiamdio nella bolla *in Cæna Domini*, non s'intende però esser loro conferita l'autorità d'assoluere dal peccato dell'heresia, se con parole espresse non se ne fa special mentione.

Tt

Colui

LXXIX.

C Olui che afferisce, particolarmente ne' suoi scritti, alcuna cosa, ch'egli sà di certo esser contro la Fede della Santa Chiesa Catholica, ancorche faccia vna coral sua protesta generale in contrario, non può niun giouamento riportarne, ma come heretico pertinace dee esser punito.

XC.

S E alcuno similmente ammonito in giudicio, che la tale, e tale proposizione è heretica, persisterà nel dire, ch'egli tuttauia tiene, e crede la detta proposizione, ancorche protesti che non intende di dire se non conforme alla Fede, e determinatione della Chiesa, non può così fatta protesta in modo alcuno giouarle.

XCI.

N Ome non può alcuno intercedere per qualsiuoglia Reo d'offesa Maestà humana, vietandolo apertamente le leggi; così nò può, ne dee chi che sia per vn manifesto heretico porger prieghi, ò fare altro vfficio à fauor di lui: essendo cosa molto più graue la diuina, ed eterna, che l'humana, e temporal Maestà offendere.

XCII.

D EE il Reo accusato, e legitimamente conuinto di molti errori; & heresie formali, confessarle interamente tutte in giudicio: e negandone proteruamente alcuna, ancorche confessi l'altre, harsi à condannare come heretico negatiuo, dimittuto, & impenitente.

Il rilasso

XCIII.

IL rilasso legitimamente conuinto dee, ò confessando, ò
nò, rilasciarsi al braccio secolare.

XCIV.

COlui, c'haurà confessato, ò resterà conuinto d'hauer
proferito proposizioni temerarie, ingiuriose, scanda-
lose, ò simili, dourà spedirsi con pena straordinaria, & an-
che con abiuratione *de leui*, ò vero *de uehementi*, secondo
la grauità d'esse proposizioni, e qualità, ò conditione
della persona.

XCV.

L'Heretico pertinace, cui non haurà vfficio alcuno di
Christiana pietà potuto indurre à conuertirsi, dourà
non solamente al braccio secolare rilasciarsi, ma anche
vivo uivo abbruciarli.

XCVI.

SE alcuno, dopo hauer proferita qualche heresia, di pre-
sente correggerà se stesso riuocandola, e mal conten-
to dimostrandosene, non dee a qualsiuoglia pena con-
dannarsi.

XCVII.

LE parole dubbiose, che possono così in buono, come in
reo senso pigliarsi, hanno più tosto in senso Catolico,
che heretico ad isporli; quando però non siano state pro-
ferite con inganno, ò da persona sospetta, e l'interpreta-
tione sia credibile, e verisimile.

T t 2

Colui,

XCVIII.

COlui, che da legitimi indicij preuenuto haurà in giudicio confessato alcuni errori, & heresie, e poscia ardirà temerariamente di riuocarle, niuna causa, ò ragione allegar potendo che detta sua confessione debba esser tenuta per erronea, se in detta sua riuocatione andrà persistendo, dourà, come heretico negatiuo, & impenitente, al braccio secolare rilasciarsi.

XCIX.

Occorrendo il caso che alcun Hebreo per delitto spettante al Sant'Officio debba esser punito, ciò non dee farsi dall'Inquisitore senza l'Ordinario: ma conuien che ambidue procedano vnitamente al castigo di esso.

C.

Heretico negatiuo dee chiamarsi, e come tale esser punito colui, che per detto di più testimonij contesti, senza alcuna eccezione resta pienamente conuinto, d'hauer, non solamente proferito, e commesso parole, & attioni espressamente hereticali, ma asserito di creder l'vne, e l'altre rispettiuamente, & esso tuttauia con pertinacia, & ostinatione la nega, dicendo, e protestando d'essere stato sempre Catolico, &c. Nel che però hàssi à procedere molto pesatamente, e camminare con la regola somministrataci dal supremo Tribunale della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, la quale non così facilmente suol condannare alcuno per Reo negatiuo; ma vsa in ciò vna somma circospezione con altrettanta pietà congiunta.

Contro

C I.

Contro à gl'heretici morti, ad effetto di dannare, non loro stessi, che non possono citarsi, ma la lor memoria, e confiscargli i beni, non si procede se non per manifeste, e concludenti proue, per le quali essi restino pienamente conuinti d'esser veramente stati heretici, & haffi anche in ciò qualche riguardo à i luoghi, doue così fatte cause potessero generare scandalo, e pericolo: e che non vi sia sospetto che simili diligenze si facciano più tosto per auaritia, che per zelo della Fede.

C II.

QVelli, che tengono libri prohibiti, quali però non contengono heresie, ò falsi dogmi, incorrono nella scomunica, ma non già nella sospitione d'heresia; e polsono dall'Inquisitore esser assoluti.

C III.

Non vfa il Sant'Officio di far pagar la sicurtà à quelli, che dopo il termine sono liberamente comparssi; perche con detta comparitione spontanea s'intendono purgare ogni tardanza.

C IV.

S'Alcuno dopo d'esser caduto in heresia, sarà stato prouisto di qualche Chiesa Parochiale, ricòciliandosi egli poscia, è necessario, innanzi che torni all'essercitio della cura, si faccia rinualidare il titolo per nuoua prouisione della Santa Sede Apostolica.

A pro-

CV.

A Promulgar la sentenza assolutoria, non meno che la condannatoria, hanno ad interuenire l'Ordinario, e l'Inquisitore.

CVI.

N Elle sentenze tanto pubbliche, quanto priuate si deono tacere i nomi, e circostanze non solamente de' testimonij, ma anco d'altre persone nominate nel processo per qualsiuoglia cagione. Saluo però se la sentenza non fosse in materia di poligamia, che all'hora non ilconuerrà nominar le donne, con le quali il Reo haurà contratto il matrimonio.

CVII.

SE la denuntia sarà graue, il denuntiatore senza eccezione, il Reo di non intera fama, & in essa si tratti de' libri, e scritti heretici, e vengano nominati i famigliari, e consanguinei del Reo, potrà l'Inquisitore, senza vfar per all'hora altre diligenze, far catturare esso Reo; e nel medesimo tempo visitare i libri, e scritture di lui, e poscia prender l'altre informationi. E ciò per fuggir il pericolo, che il Reo, ò se ne fugga, ò altroue trasporti, ò tramandi i libri, e scritti, &c.

CVIII.

NOn ostante il decreto del sacro Concilio di Trento, &c. non possono, per nuoua dichiarazione della santa Sede Apostolica, e del supremo Tribunale della santa Inquisitione Romana, ne i Velcoui, ne tampoco gl'Inquisitori assoluere gl'heretici solamente *in foro conscientie*.

Gli

CIX.

GLi heretici, etiamdio occulti (purchè l'heresia à qualche atto esteriore, se bene occulto, sia peruenuta) incorrono nella irregolarità, ne possono, senza dispensa del Sommo Pontefice, ò riceuere alcun'ordine, ò ne' già riceuti ministrare, ò ascendere a' maggiori; e ciò s'intende ancora, e molto maggiormente, degli apostati dalla santa Fede: e si stende di più à quelli, che solamente con gl'atti esterni, ò spontaneamente, ò per timore, rimossa però la forza, ò violenza precisa, hanno apostatato, & à quelli, che adorano, & innuocano i Demonij, come anco a' fautori, difensori, e ricetratori de gl'heretici; ne possono gl'Inquisitori sopra tale irregolarità dispensare.

CX.

Possono i testimonij, non ostante qualsiuoglia lor priuilegio, essere sforzati dall'Inquisitore à deporre in causa d'heresia, e ricusando essi di testimoniare, deono riputarli sospetti d'heresia, e come fautori d'heretici punirsi: se però non ricusassero per affinità, ò consanguinità, ò amicitia speciale col Reo.

CXI.

IL testimonio falso può esser punito dal Giudice, alla cui presenza haurà falsamente testificato; e così anche colui, c'haurà subornato i testimonij à depor il falso: ma ciò dee farsi dal Vescouo, e dall'Inquisitore vnitamente.

CXII.

EDi tanto momento l'inimicitia capitale d'un testimonio col Reo, che non gli si crede, ancorche deponga

ponga contro al Reo nella tortura , e nell'istesso articolo di morte .

CXIII.

A Gli nemici riconciliati di fresco non si crede contro al Reo .

CXIV.

N Elle cause di Fede s'ammette al testificare contro vn fedele anco l'heretico, & il detto di lui , ancorche non faccia indicio à tortura, non concorrendoui altre verisimili congetture , & amminicoli , e non gli si debba perciò credere, come ad vn testimonio d'intera fede, senza alcuna eccectione si farebbe, ne sia bastevole à catturar il Reo: nondimeno fa indicio a potere inquirere, & à pigliar secrete informationi sopra quel c'haurà deposto l'heretico , & , s'altre cose soprauerranno , à procedere anco più auanti .

CXV.

P Ossono i Giudei render testimonianza l'vno contro l'altro, e contro vn Christiano, che passi, ò ritorni alla loro setta: anzi sono riputati idonei à testificare anche contro vn Christiano in causa di Fede assolutamente .

CXVI.

G Li heretici s'ammettono bene à testificare in causa di Fede à fauor d'vn Catolico, ma non possono però testificare à fauore d'vn'altro heretico .

CXVII.

N Ella sentenza contro al Reo rilasso dee isprimerfi tutto il successo del detto Reo , e porsi l'heresie , & errori

rori nuoui, e vecchi, e poi come tale rilasciarsi alla Corte secolare da punirsi delle douute pene, cō cōfiscarsi tutt'i suoi beni, dal giorno che cōmise il primo delitto d' heresia, secondo i sacri Canonì, e con la debita protesta.

CXVIII.

N Ella sentenza assolutoria diffinitiuamente non s'hāno à recitare gli errori, & heresie opposte à colui che dee assoluerli, non essendo state contro d'esso prouate.

CXIX.

C Olui che si farà canonicamente purgato, dee star molto auuertito, e con grandissima cautela caminare, per cioche s'egli cadesse nell'heresie di già purgate, s'haurebbe per relasso.

CXX.

N On solo gli heretici formali, ma anco quelli che si rendono sospetti, etiamdio leggièrmente d'heresia, deono abiurare generalmente tutte l'heresie.

CXXI.

N On secondo la sua propria scienza, ò coscienza, come priuata persona, ma conforme à i meriti della causa, & *secundum allegata*, & *probata*, dee il Giudice determinare, e sentenziare.

CXXII.

A L Reo per l'atto della tortura non s'ha à dare il giuramento in modo alcuno, ancorche egli fosse minore di venticinque anni.

CXXIII.

SE il Reo interrogato in causa di Fede chiederà dilazione à rispondere (douendosi in ogni modo presumere che ciò faccia frodolentemente) non gli si dee concedere, mà instare che di presente risponda, e sodisfaccia all'interrogationi per verità.

CXXIV.

IL compagno nel delitto ha à deporre contro i complici mediante il suo giuramento, e ricusando di riuelargli in casi ne quali può sopra essi giuridicamente interrogarsi, può il Giudice indurvelo per mezzo della tortura.

CXXV.

I Testimonij del Fisco, ò maschi, ò femine, non hanno ad esser di minor età, che d'anni quattordici.

CXXVI.

LA tortura dee incominciarsi da i più sospetti, e se tutti saranno egualmente sospetti, e vi siano maschio, ò femina, hassi à cominciare dalla femina, come più timida, & inconstante: e se tutti saranno maschi, dal minore, e più debole.

CXXVII.

SE costerà che colui, appresso il quale saranno stati trouati libri heretici, ò stampati, ò scritti à mano, sia stato egli medesimo d'essi l'autore, ò compositore, dee stimarsi veramente heretico: percioche con molto maggior deliberatione si scriuono libri erronei, che non si preferiscono parole hereticali.

CXXVIII.

A'Rei carcerati in causa di fede, etiãdio mentre son sani, & ancor pède la causa, può l'Inquisitore concedere benignamente il Confessore, qualunque volta essi Rei lo chiederanno. Ma prima dee il Confessore giurare di dover seruare il secreto; e se il Reo in confessione gli dirà qualche cosa da riuclarsi fuoridelle carceri, di ciò nol còpiaccia in modo alcuno: e se fuor di confessione gli darà similmente qualche ordine, lo riueli all'Inquisitore: & efforti il Reo à dire interamente la verità, tanto di se, quanto degli altri, come di ragione è obligato: e sopra tutto auuerta di non assoluere sacramentalmente il Reo, se prima non sarà stato assoluto giudicialmente dalla scomunica, e riconciliato alla Santa Madre Chiesa.

CXXIX.

SE vn Reo, negandogli si la publicatione de' nomi de' testimoni contro di lui esaminati, s' appellerà da cotal negatione, non dee in modo alcuno accettarsi la sua appellatione, ma come friuola, e vana ributtarsi.

CXXX.

Impenitente, e pertinace heretico dee chiamarsi colui, che ostinatamente asserisce qualche heresia; la cui contraria verità Catolica egli hauea per auanti insegnata, ancorche erri in quelle cose che esplicitamente non è tenuto à credere.

CXXXI.

SE vn Reo carcerato nel Sant'Officio confesserà spontaneamente d'esser ricaduto in vna, ò più heresie, dell'qualiniente affatto costaua nel processo, nè esso dubita-

ua d'esserne stato denunciato, ò di douernelo essere , ha da riceuerfi à misericordia : ma per maggior sicurezza, dourà darsene parte al supremo Tribunale .

CXXXII.

L'Heretico non rilasso si riceue à misericordia quando egli si pente, non solo dopò la tortura , nella quale haurà confessato gl'errori suoi , e dopò la ratificazione , mà qualunque volta chiederà perdono auanti la sentenza , & anco dopò la sentenza , s'egli subito si mostrerà pentito, e con lagrime , & altri segni d'interno dolore chiederà humilmente perdono .

CXXXIII.

NEl supremo Tribunale del Sant'Officio di Roma non si suole procedere contro à quelli, che persistono nella scomunica per vn'anno, ò più , se non sono scomunicati per causa di Fede .

CXXXIV.

NElle cause di Fede non si confiscano mai li beni in pena della contumacia, come nell'altre, mà solamente in pena dell'heresia formale : anzi tanta è la benignità del Santo Tribunale , che à qualunque liberamente ritorna al grembo di Sāta Chiesa, e riconosce il suo errore, s'egli non è rilasso, condona i confiscati beni .

CXXXV.

QVando si dà la tortura al testimonio conuinto d'essere stato presente al delitto, e lo nega, ò se pure confessa d'esserui stato, nega però d'hauer visto, &c. e perchè è tortura leggiera, onde à pena può chiamarsi tortura

ra (siccome vna leggiera febricciuola nõ si chiama febre) e perche nõ gli si dà *in caput proprium*, cioè ad effetto di punir esso testimonio, mà *in caput alienum*, cioè per castigare il Reo, non gli si deono assegnare altrimenti le difese, ma senza altro hà da sopporfi alla tortura: tanto più che i testimonij che lo conuincono, niente contro di lui depongono, ma contro il Reo. L'istesso dee dirsi del testimonio complice quando gli si dà la tortura sopra gl'altri complici nel delitto da lui già confessato contro à se stesso: si per le sudette ragioni, come anco perche s'interroga in vn caso, del quale può legitimamete interrogarsi.

CXXXVI.

SE vn tal complice hà da tormentarsi ad effetto d'aggravare il delitto da lui confessato, ò di saper la qualità per cui detto delitto passò diuersa specie, perche in questo caso si tratta del pregiudicio d'esso testimonio, come di principale, deono assegnarglisi in ogni modo le difese.

CXXXVII.

ANco gli occulti heretici hanno à denuntiarfi sotto pena di scomunica, conciosiache non si publichi giamai il nome del denuntiatore, nè egli sia obligato à pronar la denuntia.

CXXXVIII.

SE niuno comparirà à difender la memoria del Reo conuinto d'esser morto heretico, dee l'Inquisitore istesso elegger persona idonea che'l difenda.

La

CXLII.

LA Chiromantia, si come è sempre superstiziosa, e so-
uente sospetta di commercio col Diauolo, & alle volte
dannosa, così ragioneuolmente è stata dalla Santa Madre
Chiesa prohibita; ma ella si rende affatto intollerabile,
quando i vani professori di essa vogliono temerariamē-
te giudicare anco delle cose alla Santa Christiana Reli-
gione appartenenti: come s'eglino, per esemplo, dicess-
ero che chi haura tal dispositione di linee nella mano
viuerà lungamēte in gratia di Dio, e dopò morte se n'an-
derà felice al Paradiso, e simili altre impietà.

CXLIII.

Quantunque nel processo per chiarissime proue costì,
che il Reo, ò presente, ò assente, sia heretico, ò vero
mediante la contumacia, & insordescenza per vn
anno continuo nella scomunica s'habbia per tale, onde
si possa dire che l'vno, e l'altro da gli atti appaia noto-
riamente heretico, quello veramente, questo presuntiu-
mente, deono con tutto ciò ambidue, non ostante cotai
notorietà, per sentenza dichiararsi heretici nel modo su-
detto rispettiuamente.

CXLIV.

E Obligato di vero il Giudice laico à star sempre al pro-
cesso dell'Inquisitore, & ad eseguir la sentenza di
lui; ma nondimeno se l'Inquisitore comandasse che alla
Corte secolare si rilasciasse vn Reo inquisito d'heresia, nò
haueudolo prima sententialmente dichiarato heretico;
non farebbe tenuto esso Giudice laico ad vbbidire, e giu-
stamente potria far resistenza. Similmente la confiscatione
de.

de' beni dell'heretico, ancorche sia imposta *ipso iure*, non fortisce però il suo effetto, se non dopò la promulgatione della sentenza dichiaratoria del Giudice.

CXLV.

Non sogliono regolarmente nel Sant'Officio, in caso che i Rei co' tormenti purghino gl'indicij, farsi loro sentenze assolutorie *ab instantia iudicij*, mà semplicemente si lasciano andare: e quando pure la necessità porti che per graue loro interesse habbia à sapersi, che per la causa contro d'essi agitata non v'hà luogo à veruna condannatione, all'hora d'un semplice decreto sopra ciò vengono compiaciuti. E noi perciò nell'ottaua parte non habbiamo fatta alcuna mentione del modo di spedire i processi mediante la tortura, nè posta la forma di cotal sentenza.

CXLVI.

SE vn'Hebreo professerà la Fede Christiana, pensandosi, e tenendo fermamēte d'essere stato battezzato, ancorche stato nol sia, e poi cada in qualche heresia, vien riputato heretico, e contro di lui si procede nel Sant'Officio.

CXLVII.

COlui che predica l'heresie, e le professa, ancorche dica di non crederle, nè d'hauerle credute, mà d'hauer ciò fatto per qualche commodità temporale, ò per vanaglossia, non hà perciò à tenersi per iscusato; perche altrimenti tutti gl'heretici in questa guisa, scusandosi, fuggirebbono le da essi troppo ben meritate pene.

Non

CXLVIII.

N On può alcuno tener libri heretici senza licenza , ancorche habbia intentione di seruirsene per confutar gli errori degli stessi heretici, ne meno per curiosità, ò per ornamento della sua libreria .

CXLI X.

M Ale , e contro il tenor delle sante leggi fa il Giudice, che carcera alcuno senza le debite, e legittime informationi : ma nondimeno, se contro al già carcerato Reo soprauenissero indicij , per li quali pur douesse esser carcerato , egli s'hà à ritenere , conforme à quella tanto vulgata regola. *Malè captus benè retentus .*

CL.

Q Vando il Reo per propria confessione, ò per legittime proue è conuinto d'heresia , non può , ne dee l'Inquisitore sotto sicurtà rilasciarlo .

CLI.

Q Vando l'heresie venissero in tal guisa disseminate , che ridondassero in grandissimo danno della Repubblica , ancorche l'autore fosse occulto affatto , potrebbe l'Inquisitore inquirere ad effetto di rimediare à vn tanto male .

CL II.

V N testimonio solo, purché legittimo, e senz'alcuna eccectione, se depone della verità del fatto , fa indicio à tortura, ma non già , se depone circa l'indicio , essendo

X x

necess-

necessario, che l'indicio sia prouato per doi testimonij. E poiche tante volte in quest'opra s'è fatta mentione di testimonij legittimi, e senza alcuna eccettione, dee auuertirsi, che si come altroue in più d'un luogo così all'asciutta è stato accennato, testimonij senza alcuna eccettione s'intendono esser quelli, che da tutti sono riputati buoni da bene, & a detti de' quali per niuna legittima causa può opporsi in guisa, che non si dia loro credenza: conciosia che vi siano pure di que' testimonij, à i quali, ò per la minorità degli anni, ò per la malvagità de' costumi, ò per lo difetto del sesso, ò per l'inimicitia capitale, ò per la fauoria palese, legittimamente s'hanno per sospetti, e perciò non possono in giudicio prouare contro al Reo.

CLIII.

L'Heretico assoluto nel foro della coscienza, etiamdio dall'istesso Sommo Pontefice, se poi vien' accusato nel foro esterno, non però schifa le pene à gli heretici dovute; percioche per la pena imposta nel foro interno sodisfa à Dio, & à lui si riconcilia: ma la pena del foro esterno spetta alla publica vendetta, & alla sodisfattione della Republica. Cessa però si fatto pericolo, quando l'heretico viene dal Sommo Pontefice assoluto per via di gratia, ò di dispensa.

CLIV.

Essendo gli incanti, ò maleficij di natura loro cattui, percioche intrinsecamente v'interuiene l'innocentione del Demonio, peccato mortalmente i Giudici, che, ò per curiosità, ò per verificare il delitto, ò per qualsiuoglia altro, ancorche buon fine, comandano, ò permettono che alla loro presenza gl'Incantatori, ò Malefici esercitino qualche opora d'incanti, ò maleficij.

Non

CLV.

Non può alcuno richiedere, ne comandare, ne usar forza al Malefico, che in effetto sciolga il maleficio con altro maleficio, sia pur esso Malefico à far ciò quanto si voglia apparecchiato; essendo ciò intrinsecamente cosa cattiva: e perciò male oprano i Giudici, che sforzano il Malefico à togliere il maleficio, etiamdio con qualche segno di benedittione, non essendo quella benedittione del Malefico altro, che vna certa formula, e cerimonia, di cui si serue egli per patto già col Demonio fatto, &c.

CLVI.

IL Giudice della santa Inquisitione, auuenga che sappia, che colui, c'hà à giurare in giudicio, non dirà il vero, dee nondimeno farlo giurare, perche esso adopra in ciò la sua autorità, e per l'officio che tiene hà legitima causa di farlo, douendosi egli seruire di tal giuramento per formare legitimamente il processo.

CLVII.

L'Absolutione data ad vn'heretico, ò dall'Inquisitore, ò dal Vescouo, ò dall'istesso Sommo Pontefice, non è valida, quando esso heretico fintamente si conuerte, & ancorche egli poscia di cuor si riconosca, non perciò resta assoluto, essendosi il Giudice da falsa causa mosso ad assoluerlo; il che in niun modo haurebbe fatto, s'egli hauesse conosciuto costui perseuerar nella sua pertinacia: e perciò, se bene dicesi pentito internamente, e da Dio riceue il perdono della colpa, resta però il caso rifer-

uato per la sudetta censura, & è mestiero ch'egli ricorra al Santo Tribunale.

CLVIII.

SE l'heretico veramente pentito, ad ogni modo malisiosamente tace qualche heresia, non ostante ch'è per sentenza venga assoluto dalla scomunica, non s'intende però assoluto dalla censura, se non per quelle heresie, che hà confessato, e circa l'altre resta il caso riservato. Ma se ciò per dimenticanza è auuenuto, egli riceue l'absolutione dalla scomunica per tutte, e dato che non restasse assoluto, può da ogni Confessore ottenerne l'absolutione.

CLIX.

SE l'heretico haurà confessato tutte l'heresie; ma à bel- lo studio taciuto alcuni atti esterni di momento da lui fatti intorno ad alcuna di esse, come, per esemplo, d'hauer pigliata la Cena alla Caluinistica, calpestati i santi Sacramenti, ò ingiuriate le sacre immagini, non resta assoluto dalla scomunica per detti atti, etiam d'io occulti: percioche non mostra d'esserne veramente pentito. E per tanto è necessario che simili Rei finti, se vogliono ottenere veramente noua absolutione, ricorrino humilmente à gl'Inquisitori, e spieghino la lor finzione, e l'heresie occulte, ò vero gli atti occulti di dette heresie.

CLX.

ALl'huomo battezzato, ma nutrito appreso gli infedeli, ò heretici, deonsi proporre le cose della Fede Christiana, e Catolica sufficientemente, per indurlo à credere. Il che fatto, s'egli risputerà di creder catolicamente, e
chris

christianamente, s'haurà, e riputerà per heretico, ouero apostata.

CLXI.

I Catecumini, quali hanno già col cuore abbracciata la santa Fede Christiana, se auanti il Battesimo si partono, ò in tutto, ò in parte da quella, non però sono heretici, ò apostati, ma infedeli, attesoche non sono ancora per il Battesimo incorporati alla Chiesa, ne hanno solennemente professata la Fede: e se pur hà à dirsi che siano heretici, non sono però soggetti alle pene degli heretici, conciosia che non siano capaci di scomunica, ne soggetti alla Chiesa, di cui non sono per anco fatti membri.

CLXII.

Q Vando vn Mago, dopo hauer fatto egli stesso lo scritto del patto col Demonio, e lasciategliene nelle mani, torna à penitenza, non è necessario, ad effetto di sciorre il detto patto, che si rompa lo scritto, attesoche ciò si fa ottimamente con la vera, e soda penitenza del commesso peccato.

CLXIII.

S E vno fintamente si sarà battezzato, non hauendo intentione di riceuer quel santo Sacramento, e poi si partirà dalla Fede, non sarà propriamente heretico, ancorche la Chiesa, à cui non è nota cotale finzione, lo punisca, come heretico, attesoche essendo il Battesimo inualido, egli non si rende capace d'heresia, ne di censure, ne di soggettione alla Chiesa.

Colui

CLXIV.

C Olui, che veramente haurà voluto battezzarsi, e sarà stato battezzato, ma il Battesimo fù nullo per difetto di legitima materia, ò dell'intentione del ministro; nientedimeno terrà egli d'essere stato veramente battezzato, e come battezzato si diporterà nell'eterno, costui, partendosi dalla Fede sarà vero heretico, e dourà come tale esser punito: & oltre à ciò dalla Chiesa potrà essere sforzato à riceuere il vero Battesimo.

CLXV.

V N'heretico attuale ritenendo, e leggendo libri da lui medesimo composti, ne quali si contengano heresie, incorre anco per questo capo nella scomunica.

CLXVI.

Q Vando vn morto resta pienamente conuinto d'heresia, à gli heredi difensori di lui non è lecito in modo alcuno appellarsi, ne la loro appellatione dee accettarsi, percioche ne anco lo stesso heretico conuinto, se viuesse, dourebbe, appellandosi, esser sentito.

CLXVII.

I L Reo contumace, che poscia venuto nelle forze del Tribunale, è dal Giudice interrogato, non risponde, ma ostinatamente si tace, può condannarsi come pertinace, e conuinto.

CLXVIII.

SE il Reo contumace farà morto, non ancor passato l'anno della data sentenza di scomunica contro di lui, non dourà condannarfi come heretico.

CLXIX.

QUEL Reo, che, hauendo da fanciullo creduto l'heresie non si farà nell'età più matura da quelle voluto mai dipartire, non hà perciò più benignamente à punirsi: anzi quanto più grauemente pecca colui, che più lungamente dimora nella colpa, tanto anco più seueramente dee esser castigato.

CLXX.

LA contumacia cagiona che il Reo assente s'hà per presente; onde anco può lecitamente condannarsi: tanto più che chi spesse volte ammonito non si cura d'ispiurgarsi, mostra di cōfessare la colpa, di cui vien imputato.

CLXXI.

TUTTO ciò, che dall' Auuocato s'allega presente il Reo, tanto è, come se dal Reo stesso venisse proferito: eccetto se perauentura l' Auuocato errasse circa il fatto, & il Reo perciò contradicesse.

CLXXII.

SE alcuno ricetterà, ò in altra maniera fauorirà gli heretici formalmente, cioè, in quanto heretici, ancorche non denuntiati, ma però da lui per heretici conosciuti incorrenella scomunica; ne à tal' effetto è neccsario, ch'egli sia heretico: perche restando Catolico, ben può volere

voler fauorire l'heresie formalmente. Ma s'egli fosse heretico, rimarrebbe di doppia scomunica legato, come heretico, e come fautore.

CLXXIII.

I Fautori, difensori, e ricettatori degli heretici non deono honorarsi con la sepoltura Ecclesiastica: & chiunque ardisce di sepolirgli, soggiace alle pene di quelli, che seppelliscono gli heretici stessi.

CLXXIV.

C Olui, che occulta vn'heretico acciò non venga alle mani della Corte, se non segue l'effetto, & ad ogni modo il Reo vien pigliato, e carcerato, non incorre nella scomunica della Bolla *in Cena Domini*, qual s'intende esser fulminata principalmente contro gli heretici, & accessoriamente contro i fautori, i quali perciò, non seguendo l'effetto del fauore dato, non incorrono nella pena tassata principalmente ad essi heretici.

CLXXV.

L 'Apostasia, in quanto formalmente è vn dipartirsi da tutta la Religione, ò Fede già riceuuta, non è differente dall'heresia, che si parte da qualche articolo, se non per lo più, e per lo meno; ma perche cotal circostanza notabilissimamente aggraua il delitto d'heresia, dee necessariamente nell'vno, e nell'altro foro confessarsi.

CLXXVI.

A Postata dalla Fede si dice esser ancor colui, che sacrifica, ò comanda altrui che sacrificino à gli Idoli, ò vero al Demonio: e può come apostata punirsi

nirsi parimente colui che passa a' riti degli Hebrei, e de' Saraceni, ò sacrilegamente reitera il santo Battesimo.

CLXXVII.

IL conoscer le cause di bestemmie hereticali conuiene in tal guisa à gl'Inquisitori, & à gl'Ordinarij, che non può Giudice alcuno secolare intenderui: ne s'ha à dire che in ciò vi sia luogo alla preuentione.

CLXXVIII.

Non potendosi le cose magiche, necromantiche, e superstitiose esercitare senza patto, ò tacito, ò espresso col Demonio, è da notare che la malitia del sudetto patto, ò inuocatione del Demonio consiste in ciò, che hauendo Iddio infino al cominciamento del mondo dichiarato nemico sfidato, e capitale di sua Divina Maestà, e dell'huomo altresì esso Demonio, e professando l'huomo espressamente nel Battesimo cotal inimicitia, viene polcia in virtù del detto patto, & inuocatione à far lega col nemico giurato del suo Signore, e commette vn'atto di tradigione, e d'apostasia. Tanto più che il Demonio per l'ostinata sua volontà al male pecca, & ostilmente opera in ogni suo atto volontario. Laonde non s'ha à trattare il Demonio se non come fierissimo, e crudelissimo nemico di Dio, e dell'huomo.

CLXXIX.

OVando il Demonio in qualche persona indemoniata dice d'esser l'anima d'vn defonto, dice sempre la bugia, perche l'anima del morto non entra in altro corpo giamai; nè deve farsi quello ch'esso Demonio propone,

Y y etiam.

etiandio che fosse cosa buona : attesoche anco le cose buone da vn tanto nemico prescritte tendono alla rouina nostra . E quindi anco, si deduce che non deono così facilmente imitarsi coloro, che alle volte hanno per vicenda pattuito che il primo di loro à morire douesse apparire all'altro , per certificarlo del suo stato , si per il pericolo d'illusione diabolica , come anco per la vana curiosità che in cotal patto interuiene .

CLXXX.

Non è lecito nè da i Maghi, nè da gli Astrologhi ricercare,oue siano tesori , perche non possono ciò sapere i Maghi , se non spiano dal Demonio : e gli Astrologhi à tal' effetto si seruono pure dell'opra di lui .

CLXXXI.

Ovando nel S. Officio si tratta del modo di procedere, e di punire i Rei, e se siano legitimamente conuinti, ò se rilassi , e simili cose , deono gl'inquisitori appoggiarsi al parere de' Signori Canonisti : mà quando si tratta di proposizioni, e d'atti, se siano hereticali , ò no , al giudicio de' Padri Teologi conuiene assolutamente riferirsi, e secondo la lor dichiarazione regolarli .

CLXXXII.

Ancorche i pupilli, & i minori non possano senza l'autorità de'lor Curatori , e Tutori accusare alcuno ; essendo nondimeno hoggidi successa in luogo dell'accusa la denuntia , ciascuno indistintamente s'ammette al denuntiare : e perciò anco i pupilli, & i minori, si che veramente passino il quattordicesimo anno della loro età , per testimonij legitimi s'hanno à giudicare .

Quan-

CLXXXIII.

Q Vando si cita il Reo per condannarlo, dee la citazione farsi in specie *ad audiendam sententiam*, e non generalmente *ad audiendam voluntatem Iudicis*.

CLXXXIV.

L A sentenza condannatoria contro all'heretico hà da porsi in iscritto, e poscia publicarsi: nè sarebbe valida, se il Giudice prima la pronuntiasse in voce, e poi la facesse ridurre in iscritto.

CLXXXV.

S E contro al morto accusato, ma poscia per mancamento di proue assoluto, soprauerranno altre proue, hanno si à congiungere insieme le nuoue, e le vecchie ad effetto di formarne vna piena, e concludente per punirlo.

CLXXXVI.

C Olui che poscia d'esserli cominciato à formare inquisitione contro di lui, quasi dissimulando d'esserli rauuisto, ricorre etiamdio con lagrime al Vescouo, od all'Inquisitore, e chiede d'esser assoluto nel foro interiore, non dee ascoltarli; perche non essendo più il delitto occulto, non dee occulto rimedio applicaruisi: ma conuien contro di lui procedere giuridicamente nel foro esteriore.

CLXXXVII.

N On hanno i Sacerdoti, nè anco *in foro penitentia*, autorità d'assolvere gli heretici penitenti dalla scomunica incorsa per il delitto d'heresia, essendo ella riservata al Sommo Pontefice, e dalla Santità sua con-

Yy 2 cessa

cessa tal autorità d'assoluere solamente a' Vescouï, & Inquisitori nel foro esteriore:

CLXXXVIII.

SE il Confessore istesso nel foro esteriore affermerà che vn penitente, e confesso, ò morto, ò viuuo, habbia humilmente riceuuta la penitenza, e di cuore adempiutala, non gli s'ha incontanente à credere: perche facil cosa è che vn tale in confessandosi finga humiltà, e contritione: e perciò il Confessore della vera penitenza, e contritione di lui, che à Dio solo è nota, non può render alcuna chiara testimonianza. Non però si nega, che cotal' attestatione del Sacerdote non debba à fauor del penitente operare in modo, che assai più piaceuolmente con esso lui si camini, specialmente se la bontà, e dottrina del Sacerdote il detteranno.

CLXXXIX.

NEL santo Tribunale dell'Inquisitione è tenuto il Giudice *ex officio*, ouè stima l'innocenza del Reo poterli in alcun modo, etiamdlo dopo la sentenza istessa scoprire, ad usare ogni diligenza, e vigilanza per ritrovarla, ancorche il Reo non ne facesse istanza.

CXC.

NON hanno à darsi le difese all'inquisito, quando ei voglia prouare che alcuna specie d'heresia, che veramente è heresia, non sia tale: anzi l'Avvocato che ciò volesse torre à difendere, si mostrerebbe heretico, non volendo che vn' heretico manifesto in materia di Sacramenti, ò d'altro dogma venga castigato.

Non

CXC I.

Non potendo chi viue hauer herede, non può, ne dee rampoco il Fisco chiamarsi propriamente herede dell' heretico condannato, à cui vengono in vita confiscati i beni: ma egli con tutto ciò propriamente si dice, & è successore vniuersale ne' beni del sopradetto heretico.

CXC II.

Quando i Rei dalle sentenze interlocutorie s'appellano (il che ben possono fare) come indebitamente grauati, bisogna, ad effetto che s'ammetta la lor appellatione, che specificatamente allegghino non solo il grauame, ma anco le cause di esso, quali però siano reali, e sussistenti.

CXC III.

Dal decreto di tortura in causa d'heresia può il Reo appellarsi per ragione di quel grauame, che poi non gli si potrebbe togliere per l'appellatione dalla diffinitua: ma se la detta appellatione è calunniosa, & il Giudice d'altra parte vede, che dal processo risultino legittimi indicij alla tortura, non dee ammettergliela.

CXC IV.

Come che di rado venga il caso, che il Reo allegghi sospetto l'Inquisitore, e come tale il ricusi, non però glà si prohibisce il poter farlo auanti la sentenza. Ben è vero, che fa mestiero vi sia qualche grande, & importante

cagione, come di capitale, ò almen graue inimicitia, ò di cospiratione, ò di graume dal Giudice recato al Reo nel far la causa: e tutto dee allegarsi nella ricolatione: & all'hora il Giudice richiesto dourà non già proseguir la causa, ma notificare il fatto al sacrosanto Tribunale dell'Inquisitione Romana.

CXC.V.

I Vescoui nel fare, e conoscerle cause di Fede, deo-
no tener lo stile, che in simili attioni adoprano gli
Inquisitori, il quale viene espresso parte nel corpo
delle leggi, e parte nella commissione data à gl'Inquisi-
tori stessi.

CXC.VI.

A Vuengache il Giudice secolare non possa inframet-
tersi di conoscere alcuna causa di Fede, essendo il de-
litto d'heresia puramente Ecclesiastico, non gli vien pe-
rò vietato il carcerar gl' heretici ad effetto di rimetter-
li il più tosto che può, senza punto indugiare, al Giudi-
ce Ecclesiastico.

CXC.VII.

SE il Giudice secolare richiesto in cause di Fede da i
Vescoui, ò Inquisitori, non vorrà immantinente dar' il
braccio opportuno, incorre *ipso iure* nella scomunica, e
se in essa andrà per vn'anno continuando, potrà con-
dannarsi come heretico.

CXC VIII.

C Onciosiacosa che il rilasciò, ò conuinto, ò confesso, debba darsi al braccio secolare senza ascoltarlo, eccetto quando negasse d'esser rilasciato, e facesse istanza d'esser sentito, non fa bisogno che si citi alla sentenza.

CXCIX.

A Prouar il delitto d'heresia nel fant' Ufficio s' ammettono il figlio contro il padre, & il padre contro il figlio, la moglie contro il marito, il marito contro la moglie, il seruo contro il padrone, il padrone contro il seruo.

CC.

C Ome che i testimonij singolari non prouino l'heresia ad effetto di condannare il Reo in pena ordinaria, son però bastevoli à cagionare che gli s'imponga qualche straordinaria pena, ò penitenza, & anco la purgatione Canonica.

CCI.

N On dee abiurare in publico colui, il quale non più che leggermente sospetto d'heresia.

CCII.

L A scomunica, nella quale incorrono gli heretici *ipso iure*, non richiede alcuna precedente ammonitione.

nitione, ma l'istessa legge, per cui s'impone, serue per ammonitione.

CCIII.

Niuna Icommunica, nè ancora quella che s'impone à gli heretici, è *de iure diuino*, ma solamente *de iure Eccl. siassico*. Ben'è vero che in certi casi è *de iure diuino*, che l'heretico da tutt' venga schifato.

CCIV.

Non incorrono i figliuoli d'heretici le pene loro statuite qualunque volta riuclano giudicialmente al Santo Tribunale l'heresia de'lor Padri, e fannogli ~~carcerare~~, ancorchè glineo fossero nati dopò il paterno delitto.

CCV.

Figliuoli d'heretici propriamente, e formalmente s'intendono esser quelli, i quali nascono apunto nel tempo che i loro Padri sono attualmente heretici, non prima che cadano nell'heresia: onde i figliuoli nati auanti l'heresia de' loro Padri, non sono figliuoli d'heretici, se non materialmente. Contro à quelli, non contro à questi militano le leggi penali a' figliuoli d'heretici imposte.

CCVI.

Meritan gli heretici più che gli adulteri, & assassini di strada esser puniti: conciosia che molto peggiore senza alcun paragone sia l'heresia dell'adulterio, e molto

to più infelice la morte dell'anima, che la morte del corpo. Et in tal materia bellissima è la sentenza del gran Padre Sant'Agostino. *Cur adulteria legibus puniantur, & sacrilegia permittantur? An fidem non seruare lenius est animam Deo, quam faminam viro?* E quella del glorioso San Girolamo. *Hereticus homicida est, qui animas hominum noxijs, & lethalibus sensibus interfecit.*

CCVII.

NOn può chiamarsi heretico rilassato ad effetto d'esser, come tale, punito colui, che non hà mai abiurato alcuna heresia, tutto che non vna, ma più, e più volte sia ricaduto nella detta heresia, ne dee rilassarsi al braccio secolare, purch'ei voglia pentirsi; come ne anco può dirsi tale colui, che occultamente cade nell'heresia dopo l'abjurazione: ma è necessario che ciò costi legitimamente, ò per propria confessione in giudicio, ò per concludenti proue de' testimonij, ò per euidenza del fatto.

CCVIII.

COlui, che dopo hauer abiurata l'heresia si rende sospetto d'esser in quella ricaduto, non dee hauerli altrimenti per rilassato formale, ne come tale punirsi: e ciò regolarmente si pratica da gl'Inquisitori d'Italia; ne v'è legge alcuna in contrario. Il simigliante si dice di colui, che hauendo abiurato *de vehementi*, percioche di nuouo si rende sospetto d'heresia, di nuouo abiura pur anco de *vehementi*: essendo necessario, che, chi hà come rilassato ad esser castigato sia ricaduto nell'heresia da lui primieramente abiurata, ò come heretico formale, ò vehementemente sospetto.

CCIX.

Non hà à stimarsi heretico rilafso chi hà abiurata l'heresia come fautore d' heretici, e poi di nououo gli fauorifce, non coftando ch'egli perciò fia mai caduto in heresia formale; ne meno dee efser riputato tale chi dopo la purgatione canonica impoftale per lieue fofpitione d'heresia farà caduto in heresia, ma folamente colui, che fi farà purgato come vehementemente fofpetto: il che s'intende quando egli fia ricaduto nella ftelfa heresia, di cui già s'è purgato, e non in altra.

CCX.

Quello che già s'è detto, che qualunque abiura *de vehementi* tutte l'heresie, fe pofcia cade in altra heresia, che in quelle nelle quali egli era prima caduto, fi dice tuttauia rilafso, ciò non auuiene di colui, che fi purga come vehementemente fofpetto; perche egli non fi purga generalmente da tutte l'heresie, ma folamente da quelle, delle quali è ftato diffamato.

CCXI.

Chi fenza l'ordine del Sacerdotio vdirà la confeffione sacramentale, ma non però afoluerà il penitente, non incorre nella bolla di Clemēte VII. mancandoui l'intiera, e formal ragione del Sacramento della Penitenza, che confifte non ne' foli atti del penitente, ma anco nell'afolutione sacramentale.

CCXII.

Non fi dà fede alcuna al detto de' testimonij effaminati fenza il giuramento, il qual fi ricerca à fare fcienza publica nella caufa, che fi tratta.

Può.

CCXIII.

PVò l'heretico esser preso anco di propria, e priuata autorità, quando egli è manifesto, e si teme di fuga: ma egli è però molto più sicura cosa il denuntiarlo al Superiore ad effetto, che con publica autorità sia preso, e condegnamente castigato.

CCXIV.

LA sentenza condannatoria degli heretici non dee contener la condannatione degli articoli hereticali, sopra de' quali eglino sono stati processati, ma supporla: e così ha à proferirsi, non sopra la qualità degli articoli, ma sopra il fatto istesso.

CCXV.

Come al constituir vn'huomo fedele, e Catolico si ricerca, che, hauuta egli notitia, che il tale, e tale articolo viene proposto dalla Chiesa à donersi credere, la volontà pieghi l'intelletto à consentire; così per lo contrario à formare vn'heretico si richiede, che, hauutasi la stessa notitia, la volontà inchini l'intelletto à non consentire.

CCXVI.

Non è necessario à costituire vn'heretico, ch'ei voglia dirittamente, e semplicemente opporsi all' autorità della Chiesa, ma basta opporglisi con qualsiuoglia intentione, cioè, ò per cupidigia di guadagno, ò per desiderio di gloria, ò per brama di qualunque altra cosa temporale: perche in ogni modo egli nega il fondamento sufficiente à credere, ch' è l'autorità irrefragabile della Chiesa.

CCXVII.

N On resta d'esser pertinace heretico colui, il quale, credendo il contrario di quello, ch'egli sà tener la Chiesa, dice d'esser apparecchiato all'emendarsi, purché rimanga conuito dalla forza de gli argomenti, e gagliardia delle ragioni per la Fede; perche in questa guisa mostra di non acquetarsi, ma di voler resistere all'autorità, e testimonio della Chiesa. Il simile dee dirsi di colui, ch'è pronto à credere, non alla Chiesa, ma à qualche huomo dotto, per la medesima ragione.

CCXVIII.

N On men pertinace heretico è colui, che nelle cose non ancora diffinite dalla Chiesa s'appiglia con l'animo sì tenacemente ad vna parte, ed è sì fattamente disposto à difenderla, che niun conto, ò stima vuol fare della Chiesa in caso, ch'ella diffinisse il contrario: e tale anche è colui, che tanto fermamente s'accosta ad vn' opinione, la quale stima esser di fede, che non è pronto à creder il contrario, ancorche la Chiesa il determinasse.

CCXIX.

D Annasi la memoria dell' heretico morto, tutto che, viuendo, non sia stato diffamato d'heresia.

CCXX.

Q Vando contro ad vn morto s'agita la causa d'heresia, tutto che, viuendo, non sia mai stato indiciato di così fatto delitto, i figliuoli di lui nientedimeno incorrono nella pena della priuatione de' beni; che perciò, trattandosi di così graue danno, si citano nel giudicio d'essa causa.

Dee

CCXXI.

D Ee il vero Catolico denunciare gli heretici, ancorche hauesse loro promesso, data la fede, & anche giurato di non riuclargli; non essendo cotale promessa, ò giuramento di niuna forza, ne obligatione.

CCXXII.

G Li heretici, se ben poi si pentono, percioche rimangono *ipso iure* priuati d'ogni beneficio Ecclesiastico, e di tutti i lor beni, non gli recuperano altrimenti per la penitenza.

CCXXIII.

L A confessione del Reo dubbiosa, incerta, e generale non basta per condannarlo.

CCXXIV.

D Ve semipiene proue, com'è à dire, le depositioni di due testimonij singolari senz'alcuna eccettione, non possono, ad effetto di condannare il Reo, congiungersi in guisa, che facciano vna piena, e concludente proua.

CCXXV.

L Heretico, il qual si mostra penitente, se ad ogni modo, quando vien riconciliato alla Chiesa, in realtà del fatto non è tale, non rimane veramente assoluto. E perciò, quando si assolve, vi si pone la clausola, *dummodo ex corde redieris, & iniunctam penitentiam seruaueris.*

L'here-

CCXXVI.

L'Heretico penitente non può, nè dee più da alcuno, se non ingiuriosamente, esser chiamato heretico: hauendo la penitenza lauata, e del tutto leuata dal cuor di lui la macchia bruttissima di cotal delitto.

CCXXVII.

Non possono i Giudici secolari, douendo eglino eseguir la sentenza dell'Inquisitore contro ad alcuno heretico, mutar le pene impostele in detta sentenza.

CCXXVIII.

Non può l'Inquisitore dar la tortura al Reo per il delitto d'heresia senza il Vescouo, ne il Vescouo senza l'Inquisitore; se s'altrimenti auuiene, la confessione da cotal tortura seguita è nulla *ipso iure*, etiamdio ch'ella fosse stata dal Reo più volte ratificata: essendogli stata data senza giurisdittione alcuna, e perciò indebitamente.

CCXXIX.

LA purgatione canonica hoggidì s'impone solamente a' Vescoui, Sacerdoti, & altri simili; la buona fama de' quali è molto necessaria al Popolo Christiano; ma non già à persone vili, e plebee, e molto meno à quelli, che discendono da infedeli.

CCXXX.

REndesi l'innocenza di colui, che si scolpa, ottimamente prouata quando il testimonio *in articulo mortis* confessa che depose il falso contro à lui.

Dicefi

CCXXXI.

Dicesi alcuno diffamato d'heresia, quando è fama, e voce publica communemente appresso tutti, ò la maggior parte della Città, Vicinato, ò Villa, ch'egli habbia predicata, ò difesa l'heresia, ò in altro modo aderitole.

CCXXXII.

Non può, ne dee chiamarsi fautor d'heretici propriamente, ne foggia alle pene a' fautori d'heretici imposte colui, c'haurà fauorito, difeso, e ricettato alcuno heretico, se non costa dell'heresia di esso legitimamente.

CCXXXIII.

QVando v'è dubbio, se, hauendo la moglie ricettato il marito heretico, il fratello l'altro fratello heretico, & il padre il figlio heretico, ciò habbiano fatto, non per l'heresia, ò per cagione d'essa, ma per affettione, ò tenerezza del sangue, si presume che l'habbiano fatto più tosto per affettione del sangue, che per causa dell'heresia; onde vengono ad essere iscusati.

CCXXXIV.

HAnno i Dottori (e nel vero con ragione) per si atroce il delitto d'heresia, che stimano più graue essa heresia incorsa per ignoranza, che l'homicidio commesso con dolo.

Colui

CCXXXV.

C Olui che proferisce parole espressamente hereticali, se si dubita dell'intentione cattiva, dee presumersi che più tosto con cattiva, che con buona intentione l'abbia proferite, mentre egli non proua il contrario.

CCXXXVI.

I L delitto d'heresia per la sua grauità, ed enormità non si prescriue mai, come ne anco quello dell'apostasia.

CCXXXVII.

E Di sì brutta, e di sì horribil nota il delitto d'heresia, che chi il commette incorre nell'infamia *iuris, & facti*, e perciò non si presume così ageuolmente alcuno esser heretico; e chiunque dice questi, ò quegli esser tale, conuien che lo proui.

CCXXXVIII.

S E alcuno dopo hauer abiurato come leggiermente sospetto d'heresia, caderà in heresia formale, e poscia costerà pienamente del delitto, di cui fu giudicato leggiermente sospetto, dourà come rilassò esser punito.

CCXXXIX.

H Eretico pertinace, & impenitente è colui, il quale giura di non voler giamai dipartirsi dall'opinion falsa, che tiene contro alla Santa Fede Catolica; come anche colui, ch'è negligente nell'informarsi da huomini intelligenti, e dotti nella verità della Fede.

CCLX.

H Eretico rilassò, & impenitente dee dirsi colui, che non adempie le cose comandategli dal Giudice
nella

nella sentenza della sua riconciliatione, quando sono atti contrarij alla sua colpa, *verbi gratia*, se non vuol predicare, ò scriuer contro all'heresie, come le fù imposto.

CCXLI.

COlui che per timore, ò per forza haurà apostatato dalla Fede, all'hora solamente viene isculato quando il timore, e la forza è graue, com'è à dire di morte, e di tormenti: ma non g'à se fosse solamente d'infamia, d'esiglio, ò d'altro minor male. E s'egli nel primo caso, cessante il timore, non ritorna subito, ma tace, e non contradice, dee esser riputato heretico; e nel secondo caso ad ogni modo rimane sospetto d'heresia: & auuenga ch'ei fugga la pena ordinaria, non però le si toglie la straordinaria. E però vero che sempre dee men rigorosamente esser punito.

CCXLII.

QVella donna che scientemente haurà contratto matrimonio con vn heretico, è sospetta d'heresia.

CCXLIII.

EGli è tanto necessario che colui, il quale ha confessato nella tortura il delitto, s'egli ha ad esser condannato, ratifichi dopò vn giorno naturale nel modo già detto la sua confessione, che s'egli subito dopò la tortura fosse ricondotto al Tribunale per farlo in ogni modo perseverare, & egli confessando ratificasse, saria detta ratificatione inualida: conciosiache la perseveranza, che per le leggi espressamente vi si richiede, in ciò con-

A a a

fiste,

siste, che il Reo non solamente confessi più volte, cioè nella tortura, e dauanti al Tribunale, mà anco in diuersi tempi. Ma mentre ch' egli confessasse subitamente dopò la tortura, non vi faria diuersità di tempi, ne più d'vna confessione per la continuità, e connessione degli atti, e del tempo istesso. Oltre che non essendo ancora cessato il dolore sofferto per lo tormento, il qual si presume nel detto spatio d'vn giorno, e d'vna notte esser cessato, parrebbe che il tutto seguisse per timor de gli stessi tormenti.

CCXLIV.

S' Alcuu nella tortura da se medesimo confessasse, come si dice, *maria, & montes*, e per esemplo, d'hauer in luoghi distanti guastate molte sacre imagini, abbruciate le Chiese, demoliti gli altari, e commessi altri somiglianti sacrilegij, de' quali non vi fosse in *actis* pure vn minimo indicio, è necessario che il Giudice mandi à prendere informatione del corpo di detti delitti; potendo essere che il Reo per forza de' tormenti habbia confessato quelle cose che non hebbe mai pensiero d'operare.

CCXLVI.

A Vanti che il Giudice venga all'atto di tortura contro a' Rei dee auuertire di non dargliela quando per altra via possa hauer da essi la verità.

CCXLVI.

E Gli non si conuiene disputar pubblicamente co' perfidi heretici, ma in carcere con le ammonitioni de' Giudici,

dici, e con la dottrina de' Teologi sforzarli di convincerli: perche quantunque siano pertinaci, chi sà però, che
vexatio tandem non det illis intellectum?

CCXLVII.

LA tortura richiede indicij precedenti tali, e di tanta forza, che paia non mancarui altro che la confessione del Reo.

CCXLVIII.

DEe la tortura esser così temperata, che il Reo tormentato si conferui saluo, ò all'innocenza, ò al supplicio.

CCXLIX.

IL Reo che solamente condotto al luogo della tortura, ò quiui spogliato, ò pur anco legato, senza però esser alzato confessato, dice si hauer confessato ne' tormenti, e nell'essame rigoroso.

CCL.

SE vn Reo nella tortura ben tosto dirà, Tormentatemi quanto volete, perche s'io vi Ressi sin'à dieci anni, non direi niente; perche non sò niente, e sono innocentissimo: non dourà però il Giudice incontanente farlo deporre, e rilasciarlo, ma procederà innanzi, ò più, ò meno rigidamente secondo la conditione del Reo, e la qualità del delitto.

CCLI.

NVoi indicij sono quelli, che da' precedenti sono diuersi di specie, ò di sostanza; com'è à dire. I pri-

Aaa a mi

mi indicij erano della mala fama del Reo; cioè ch'egli sia heretico, &c. Soprauiene poi vn testimonio, il qual depone d'hauer visto il Reo conuersare con heretici, ò altra cosa simile: questo è veramente indicio nuouo. Ma se prima vi fosse stato indicio di fama per lo detto di più testimonij, e poi venissero altri testimonij sopra la stessa fama, questi non sarebbero nuoui indicij, ma proua maggiore del primo indicio.

CCLII.

Confessa alcuno in tortura, & auanti la sentenza dice ch'egli ha errato nel confessare, può costui reuocare l'error suo? Certo sì, però solamente quando l'errore sia *non iuris, sed facti*, perciò che non pare colui veramente confessare, ch'erra nel fatto: e cotal errore non può nuocerle sino alla sentenza: anzi il Reo condannato per la sua confessione in tortura etiamdiù legitimamente ratificata, può dopo la sentenza mostrar l'errore, ed innocenza sua.

CCLIII.

S'alcuno incolpato di delitto, non però indiciato a tortura, spontaneamente s'ingerisce a tormenti, dicendo, Io non ho commesso questo delitto, e m'offerò di volere star saldo alla tortura, datemi la corda, può il Giudice isporlo a tormenti, già che il Reo così vuole? Non può in modo alcuno. Prima, perche vn huomo per libero che sia, non è però padrone delle sue membra. Secondo, perche la potestà di tormentare altrui è di mero imperio, nè può il Giudice esercitarla secondo la volontà d'un huomo priuato. Terzo, perche non può alcun commettere ad altra persona priuata che lo percuota: e tale è il Giudice mentre fuori, e contro de' termini della

della ragione opera, o vuol operar, come farebbe se non v'essendo indicij ipsonesse alcuno alla corda, che per ciò meriterebbe esser punito.

CCLIV.

LA tortura che si dà al Reo, o vero al testimonio per ha-
uer contezza del delitto, non essendo pena: ma rime-
dio *ad eruendam veritatem*, non arreca infamia: ma ben
si quella che si dà in pena del delitto commesso.

CCLV.

COlui che incolpa alcuno di qualche delitto, special-
mente d'heresia, se non hauendo egli vere prove, nè
indicij sufficienti alla tortura contro al preteso Reo, dirà,
Signor Giudice, ponete me, & N. alla corda, ch'io vo-
glio prouarle in faccia, ch'egli è colpeuole, non dee in
modo alcuno esser ascoltato.

CCLVI.

ALl'arbitrio del Giudice si lascia tutto ciò che dalla
legge non è determinato.

CCLVII.

LA nominatione del complice in tortura opera che
l'incolpato da lui, purchè altronde, ancorche meno
legittimamente, e sufficientemente indiciato, possa esser
tormentato.

CCLVIII.

Tutto che la solennità delle leggi nol disponga, egli
è però di stilo, e consuetudine lodatissima, che il
Reo, hauendo confessato nel Sant' Ufficio vna, o più
be

heresie, s'interroggi anco nella medesima tortura, se n'hà tenuto dell'altre.

CCLIX.

E Ssendo vietato al Giudice di dar la corda al Reo per mancamento d'indicij, s'egli tuttavia mosso da vano stimolo d'honore per hauer la verità ad ogni modo comandasse che il detto Reo fosse posto in vn fondo oscuro di torre, ò stesce di mezzo verno ignudo, ò si morisse (per così dire) di fame, e di sete, malamente adoperarebbe, e meriterebbe quel medesimo castigo che gli si dourebbe, se hauesse il Reo data propriamente la corda.

CCLX.

SE il Giudice nel Tribunale degli essami fuori del luogo de'tormenti dirà al Reo, O tu confessa il delitto, ò io ti farò condurre al luogo de'tormenti, e ti darò la corda, confessando il Reo, questa sua confessione dirassi fatta per timor della corda? Nò: perche è lieue territione, e sembra più tosto vna cotal giattanza del Giudice, che altro; se però il Giudice nò fosse huomo terribile nel volto, & usato di dire sì fatte cose, e mādarle ad effecutione: perche in tal caso la confessione seguita dourebbe dirsi fatta *metu tormentorum*.

CCLXI.

A Lla tortura che si dà al Reo, non dee esser presente l'Aunocato, ma solamente i Giudici, & i Notari, douendosi ella dare in secreto.

An,

CCLXII.

ANcorche l'indicio contro al Reo venga prouato da due testimonij, non però dee il Giudice indistintamente torturarlo, se non in caso che i detti testimonij habbiano deposto cose verisimili, attesa la qualità dell' indicio, e la condition della persona.

CCLXIII.

QVando alla condannatione del Reo si richiede piena, e concludente proua del fatto, se il Reo prima che si formi il processo fugge per timor della Corte, perche non vorrebbe esser catturato, e poi chiamato al giudicio prestamente ritorna, e comparisce, la fuga non fa indicio contro di lui, nè gli arreca pregiudicio veruno, perche chi subito ritorna, si presume essersi dipartito con animo di ritornare: ma se poi chiamato non viene al giudicio, nè comparisce, all'hora la fuga fa indicio, e presontione contro al fuggitiuo.

CCLXIV.

Essendo il delitto d'heresia contrario alla comune salute di tutti, può l'heretico (si come già è detto) interrogarsi sopra i complici *in genere*: percioche il Giudice, intende per salute di tutti inquirere anco sopra i complici, il che non può farsi, se non si fradica affatto il delitto.

CCLXV.

PVò il figlio Catolico al padre heretico in estrema necessità costituito, acciò non si muoia di fame, souenir di cibo, pur che tal souuenimento non sia in danno, e souersione della Fede, e della Chiesa, ò vero non diuen-

diuenga perciò l'heretico peggiore appresso Dio. E diciamo non esser ciò illecito, perch'egli è pur possibile che l'heretico viuendo, si conuerta alla Fede, nè dobbiamo d'alcuno disperarci giamai.

CCLXVI.

Sono iscommunicati tutti quelli che sepoliscono gli heretici, nè possono esser assoluti, se prima con le loro proprie mani non hauranno dissotterati gl'empi cadaueri de' scelerati nemici di Dio, e della sua Fede.

CCLXVII.

Frà le pene che dopò morte si danno à gl'heretici, v'è pur anche questa, che nel luogo dou'eglino sono stati sepolti, non s'ha à sepolire alcun' altro giamai. Vedi atrocità dell'heresia, che anco in riguardo di lei si puniscono l'istesse cose inanimate.

CCLXVIII.

Nelle cose connesse, ò continue prouano i testimoni singolari; come se per essemplio deporranno contro ad vn Reo non Sacerdote d'hauerlo visto vno vscir della Sagrestia apparato, l'altro cominciarla Messa, e così de gli altri atti di quel sacrosanto Sacrificio.

CCLXIX.

Non possono gli heretici far testamento *etiam ad pias causas*, & il testamento fatto dall'heretico è nullo, nè può per la penitenza di lui rinualidarsi: anzi dopò ch'egli è riconciliato non può meno testare de' beni acquistati dopò l'abiuratione.

Deono

CCLXX.

DEono gl'Inquisitori *ex proprio officio* interrogare i testimoni se hanno qualche causa d'inimicitia contro al Reo ; tanto è grande, e notabile l'eccezione d'essa inimicitia specialmente nel sant'Officio .

CCLXXI.

IL testimonio infame, ancorche s'ammetta à testificar nel sant'Officio, non può far indicio à tortura; perciocche fa mestiero , che i testimonij siano d'intera fama .

CCLXXII.

ANcorche contro al Reo vi siano nel sant'Officio indici indubitati circa il fatto, dee nondimeno il Giudice venir à i tormenti per hauerne la verità, non douendosi perciò il Reo tener per conuiato, e facendo tuttauia mestiero aprir la strada al Fisco d'interrogarlo sopra l'intentione , ò credulità , ne potendosi à ciò venire , se il fatto non è prouato, ò il Reo non è confesso .

CCLXXIII.

QUella prefontione si giudica più valida, e migliore, la quale più s'accosta alla verità.

CCLXXIV.

Affermano di commun sentenza tutti gl'Autori , e l'aproua anche l'vso, che, quantunque il Reo ne' tormenti per forza confessi la verità, quando però legitimamente ratifica la sua confessione, egli il faccia libera , e spontaneamente , e che perciò tal confessione debba come spontanea dal Giudice esser accettata .

Bbb

Quell'

CCCLXXV.

Quell' Auuocato, il quale, conoseendo apertamente il Reo esser veramente heretico, ad ogni modo il difende, è infame, e degno di graue punishment; e però non dee eleggersi in Auuocato se non persona da bene, & intendente delle leggi: & hassi à darle il giuramento, che non recherà se non giuste difese, e terrà celati i meriti della causa.

CCLXXVI.

IN detestatione del grauissimo delitto d'heresia, se bene gli heretici hanno figli catolici, nondimeno si pubblicano, ò confiscano, com'è già detto, i lor beni, ne si hà riguardo alcuno à i figliuoli.

CCLXXVII.

GLi heretici, se ben poi si pentono, percioche *ipso iure* rimangono priui d'ogni beneficio Ecclesiastico, e di tutti i lor beni, non gli recuperano altrimenti per la penitenza.

CCLXXVIII.

PVò il padre Catolico diseredare il figlio heretico, e n'hà giustissima cagione per l'atrocità del delitto.

CCLXXIX.

IL figlio educato nella casa del padre heretico si presume simile di costumi al padre, e per conseguente heretico.

CCLXXX.

ALL' heretico, il qual non serba l'vnità della Chiesa, non può esser d'alcun giouamento alla salute, ne il Battesi.

Battesimo, ne l'elemosina, ne la morte istessa per CHRISTO; conciossiache fuori della Chiesa non vi sia salute: dicendo vnitamente tutti i Santi Dottori, che *non potest esse particeps diuina charitatis, qui hostis est Christianae unitatis.*

CCLXXXI.

Q Vando il delitto è notorio non v'hà luogo alla tortura, ma dee venirsi alla condannatione del Reo.

CCLXXXII.

P Er le proue riceute nell'inquisition generale formato contro al Reo non si può, ne si dee condannar esso Reo senza nuoua repetitione de' testimonij, non essendo ciò lecito di fare ne anco contro al Reo specialmente inquisito,

CCLXXXIII.

D Ouendosi imporre ad alcuno la purgation canonica; egli è necessario che contro al Reo non sia pienamente prouato il delitto, & egli venga diffamato da persone non vili, non infami, non nimiche, non maleuole, ma graui, da bene, honoreuoli, e costumate, massimamente s'egli farà altresì huomo da bene, e tenuto in buona opinione, e stima. O pur anco può condannarsi alla purgation canonica per graue scandalo da lui dato.

CCLXXXIV.

L 'Eccettioni contro a' testimonij del Fisco deono essere tali, che del tutto ribattino il lor testificato. E questo effetto operano l'inimicitia capitale, le congiure, le subornationi, e simili. L'altre possono ben diminuire alquanto la credenza à i detti testimonij, ma non toglierliela affatto.

CCLXXXV.

SE il Reo illecitamente torturato, e confesso nella tortura sarà rilasciato, e riposto in libertà, e dopo qualche notabile interuallo di tempo chiamato dal Giudice comparirà spontaneamente , e da lui di nuouo in virtù degli antichi indici interrogato, senza tortura, e senza timor di essa, confesserà ciò, che altra volta confessò nella tortura, la confession di lui s'haurà per libera, e spontanea .

CCLXXXVI.

TUTTE l'eccezioni , ond'altri sen'v'à priuilegiato di non poter in altri delitti esser il posto alla tortura , deono cessare nel delitto d'offesa maestà, massime diuina, ch'è il delitto d'heresia , per cui si fa immediatamente ingiuria à Dio nella propria persona di lui .

CCLXXXVII.

NELLA purgation canonica deono eleggerli in testimonij compurgatori quelli , c'hanno la medesima dignità, e conditione del Reo .

CCLXXXVIII.

SE il Reo assente , contro al quale militano i detti di più testimonij contesti senza alcuna eccezione , fosse dal Giudice senza niuna precedente citatione condannato , haurebbe cotal condannatione luogo? Nò: perche non essendo egli ascoltato , ne anco per Procuratore , ne potendosi difendere , non si può, *inaudita parte* , cosa alcuna diffinire. Che per ciò à gran ragione si dolea colui . *Cur reus infelix absens agor, & mea, cum sit optima, non ullo causa tuente perit?*

Sc

CCLXXXIX.

S E costerà euidentemente nel S. Officio, che alcuno altro troue sia stato heretico, & egli sia assente dal luogo, oue ha commesso il delitto, potrà nondimeno esser preso, e punito doue non haurà proferito alcuna heresia.

CCXC.

E Se l'heretico, pendente la sua causa, diuerrà pazzo, ò furioso, c'haurassi egli à fare? Douranno per causa de' beni cirar gli heredi, ò assegnarsi a' detti beni curatore, e tener ben custodito il Reo, nè condannarlo fin'à tanto ch'egli ò si risani, ò muoia nel futuro: percherisauandosi, potria per auuentara ribauerli, e conuertito, ritornare al grembo di Santa Chiesa. Ma posto ch'ei pure si muoia nella pazzia, si terminerà la causa come s'egli fusse morto nel furore.

CCXCI.

D A certe circostanze, con le quali tal volta si riferiscono l'altrui heresie, prendesi argomento del cattiuo animo di colui che le riferisce: e perciò dee con gran cautela in ciò procedere il Giudice, affine che si punisca il Reo, e si conseruino i buoni.

CCXCII.

T RÀ le proue, con le quali il S. Officio si reca à terminare le cause di Religione, ottima, e fermissima è quella, che si hà da' testimonij degni di fede; perche appoggiandosi così fatta proua alla notitia, ò scienza degli huomini, conuien diligentemente considerare di quanta autorità eglino siano. Onde i saggi Dottori Legisti dicono che ne' testimonij deono riguardarsi la conditione, la dignità,

gnità, le ricchezze, la povertà, l'amicizia, l'inimicitia, la bonrà, la malitia, il sesso, l'età, & altre somiglianti cose, siccome già è stato tocco in altri luoghi.

CCXCIII.

CIo che volgarmente si dice, che al testimonio *de auditu* non dee darsi alcuna fede, non s'intende di quelle cose, le quali egli stesso hà vditò dal Reo contro alla Fede, ma di quelle ch'egli hà sentito da gli altri, che rapportano d'hauerle sentite dall'istesso Reo : percioche in altra maniera non potrebbe il delitto provarsi per mezzo de' testimonij, scuoprendosi l'heresia non tanto per li fatti, quanto per le parole .

CCXCIV.

Tanto più efficace è la testimonianza de' congiunti contro al Reo, quanto eglino più lontani sono dalla sospitione d'odio, e maleuolenza verso lui; ma ben si rendono anche di maggiore, e più seверо castigo meriteuoli quando ardiscono, testimoniando, affermar contro all'innocente lor consanguineo il falso : percioche in questa guisa, offendono non pur le leggi scritte, ma l'istessa congiunzione del sangue, & il legame del naturale amore .

CCXCV.

SE vn Dogmatista, ò Seduttore haurà separatamente insegnata l'heresia à gli huomini di tutto vn Popolo, potrà dal testimonio d'essi, non ostante coral loro singolarità nel testimoniare, esser conuinto, e come seduttore castigato non meno che il ladro, il quale in varij luoghi à diuersi testimonij separati haurà mostrato il furto da lui fatto .

Quel-

CCXCVI.

Q Vello che alcuni Dottori di gran conto dicono che molti testimonij singolari possono prouare alcuno esser heretico *in genere*, dee (s'io bene istimo) intenderli così, che testificando essi d'hauer sentito il Reo proferire varie heresie, ma connesse, & concatenate, e che da vn medesimo fonte scaturiscono, *verbi gratia*, diuersi articoli di Luterani, ò Caluinisti, ò Sacramentarij, od Anabatisti, prouano costui esser d'vna delle sudette sette, cioè, ò Luterano, ò Caluinista, ò Sacramentario, od Anabatista, prendendo quella parola *Genere* per setta, che abbraccia diuerse heresie, come il genere contien diuerse specie.

CCXCVII.

S E vn testimonio falso, *Re integra*; denuntierà se stesso, dourà esser più benignamente trattato, e tanto più s'egli scuoprà a' Giudici i compagni del delitto di falsità commessa.

CCXC VIII.

C O lui che confesserà i libri hereticali appresso di lui trouati esser da lui medesimo fatti, e scritti, ò da altri, dettando lui, nè potrà alcuna giusta ragione arretrare onde scolpi se stesso dall'heresia, sarà pienamente conuinto, e dourà per ogni modo come heretico punirsi. E se negherà d'hauer egli i detti libri composti, dourà astringersi a manifestar gl'autori; e nol facendo sarà egli riputato d'essi l'autore.

CCXCIX.

L E parole malamente e dette, e scritte si presumono anco malamente premeditate. Che perciò ben disse quel

quel dottissimo Giuriconsulto . *Nemo credendus est dixisse, quod non prius mente agitauerit.*

CCC.

Clui ch' è semplice heretico , à se stesso solamente è nuoceuole; ma quegli ch'è maestro dell'heresie , non pure à se, ma ancora à gli altri, anzi à tutta la Republica è cagione d'altissima rouina . Adunque non solo come heretico, ma come nemico della Republica dee con grandissimo rigore esser punito .

CONCHIUSSIONE.

TVmultuosamente, e però anche in parte confusamente sonosi da noi prodottel'armi de'sopraposti auuertimenti, quali però stimiamo non dover esser se non di giouamento à chi vorrà tuttauia seruirsene. In tanto non pure essi auuertimenti, ma ogn'altra cosa da noi scritta nella presente operetta, vogliamo che sia in tutto, e per tutto sottoposta alla censura della Santa Madre Chiesa Cattolica, & Apostolica Romana, e del sacro Tribunale della Santa Inquisitione; essendo noi pronti à dar col sangue, e con la vita istessa chiarissimo segno di quella somma, e suprema diuotione, & osseruanza, che all'vna, & all'altro portiamo, e porteremo sin'allà morte .

*Deo Optimo Maximo, Beatissima semper Virgini Maria, ac
Diuo Petro martyri laus, & honor in omne auum .*

IL FINE.

TAVOLA

DELLE COSE PIÙ NOTABILI

NEL SACRO ARSENALE:

A



<i>Bimelech Inquisitore contro alla Città di Sichem, & Baal. Parte prima.</i>	Car. 6
<i>Abiuratione de' gli Heretici qual dee essere.</i>	P. 10.
318. <i>Auvertimento.</i>	49
<i>Abiuratione de' leui in che modo.</i>	P. 8. 201
<i>Abiuratione de' uehementi per detti, e fatti hereticali in che modo.</i>	P. 8. 210
<i>Abiuratione de' uehementi per cose magiche, e necromantiche.</i>	P. 8. 217
Car.	217
<i>Abiuratione de' violenta.</i>	P. 8. 225
<i>Abiuratione de' formali.</i>	P. 8. 239. & 247
<i>Abiuratione non autenticamente, ne canonicamente fatta si dee reiterare. & come.</i>	P. 10. 210. A. 17
<i>Abiuratione non basta a colui; ch'è dichiarato sospetto d' heresia, ma dee anco darglisi pena al suo delitto conuenevole.</i>	P. 10. 324.
A.	72
<i>Accidenti, qua li occorrono al Reo nell' esaminarsi, si deono scruere con diligenza.</i>	P. 2. 44
<i>Allegatione dell' Auuocato alla presenza del Reo è come proferita dal medesimo Reo, se non contradice:</i>	P. 10. 351. A. 171
<i>Ammonito più volte ad ispurgarsi, se non cura di farlo, mostra di confessar la colpa, di cui è imputato.</i>	P. 10. 151. A. 170
<i>Anima d' un defonto non entra nel corpo d' un'altra persona.</i>	P. 10. 353. A. 179
<i>Apostasia al Demonio, & il ritrouarsi a i balli diabolici non si può prouare, se non per la propria confessione delle Streghe.</i>	P. 7. 182
<i>Apostasia della Fede Christiana in che modo non è differente dall' heresia.</i>	P. 10. 352. A. 175
<i>Apostasia per la notabile circostanza, qual' aggiunge all' heresia, si distingue anco da quella.</i>	Ibid.

C c c

Apo.

TAVOLA.

<i>Apostata quale .</i>	<i>P. 10. 352.</i>	<i>A.</i>	<i>176</i>
<i>Apostata diuine ogni Mago, e Necromante, & com.</i>	<i>P. 10. 351.</i>		
<i>A.</i>			<i>178</i>
<i>Apostata dalla Santa Fede è irregolare .</i>	<i>P. 10. 335.</i>	<i>A.</i>	<i>109</i>
<i>Apostata morto si dee condannare, & abbruciare in statua .</i>	<i>P. 8.</i>		
<i>Car.</i>			<i>280</i>
<i>Apostata non è colui, che per timore della morte, o per mali trattamenti, rimossa la crudeltà, passa a' riti de' Turchi, o Saraceni, ma sospetto d'apostasia .</i>	<i>P. 10. 309.</i>	<i>A.</i>	<i>15</i>
<i>Apostata dalla Fede per timore chi, & quando.</i>	<i>P. 10. 369.</i>	<i>A.</i>	<i>241</i>
<i>Appellatione è instituita in rimedio dell'innocenza, non in difesa dell'iniquità .</i>	<i>P. 10. 314.</i>	<i>A.</i>	<i>34</i>
<i>Appellatione fatta dal Reo per essergli negati i nomi de' testimonij non si dee ammettere .</i>	<i>P. 10. 319.</i>	<i>A.</i>	<i>129</i>
<i>Appellatione calunniosa del Reo dal decreto di tortura non dee ammetterfi, massime quando è legitimamente indiciato alla tortura.</i>			
<i>P. 10. 357.</i>		<i>A.</i>	<i>193</i>
<i>Appellatione dell' Heretico Rilasso legitimamente condannato non si dee ammettere, e perche .</i>	<i>P. 10. 314.</i>	<i>A.</i>	<i>34</i>
<i>Appellatione del difensore dell' Heretico morto non si dee ammettere .</i>	<i>P. 10. 350.</i>	<i>A.</i>	<i>166</i>
<i>Arte magica pessima .</i>	<i>P. 10. 312.</i>	<i>A.</i>	<i>27</i>
<i>Articoli del Fisco contro al Reo deono contenere tutti li capi delle cose principali opposte ad esso Reo .</i>	<i>P. 4.</i>		<i>97</i>
<i>Articoli del Fisco contro al Reo in qual modo si formano.</i>			<i>Ibid.</i>
<i>Articoli del Fisco si deono dare all' Auuocato del Reo, presente esso Reo .</i>	<i>P. 4.</i>		<i>100</i>
<i>Articoli del Fisco contro al Reo non deono contener cosa, onde si scuopra chi sia il denuntiatore, o i testimonij nella causa .</i>			<i>Ibid.</i>
<i>Articoli a fauor del Reo per le difese quali .</i>	<i>P. 4.</i>		<i>111</i>
<i>Articoli a fauor del Reo deono approuarsi prima dall' Inquisitore .</i>			
<i>P. 4.</i>			<i>113</i>
<i>Asa Inquisitore a fraccassare le statue de' gl' Idolatri .</i>	<i>P. 1.</i>		<i>6</i>
<i>Affoluzione dalla scomunica a quali si dà nel Santo Officio.</i>	<i>P. 9</i>		
<i>Car.</i>			<i>302</i>
<i>Affoluzione data, anco dal Somma Pontefice, ad vn' Heretico, che fintamente confessi le sue beresie, e inuálida .</i>	<i>P. 10. 347.</i>	<i>A.</i>	<i>157</i>
<i>Astrologi fanno il luogo del tesoro dal Demonio .</i>	<i>P. 10. 354.</i>	<i>A.</i>	<i>180</i>
<i>Atte-</i>			

TAVOLA.

<i>Attestatione del Cōfessore, che un Reo, o viuo, o morto, habbia adempita la penitenza con contritione, come si dee riceuere nel Santo Officio.</i>	P. 10. 356. A.	183
<i>Atti giudiciali da farsi auanti la sentenza del Reo assente coniuuto d'heresia quali.</i>	P. 8.	274
<i>Attoni, & parole hereticali, & apostatiche inducono in chi che sia rispettiuamente sospitione d'heresia, & apostasia.</i>	P. 8.	198
<i>Attoni publiche della Fede si deono celebrare in giorni festiui nella Chiesa.</i>	P. 10. 311. A.	22
<i>Autorità dell' Inquisitore riguarduole per il fine.</i>	P. 1.	8
<i>Autorità dell' Inquisitore riguarduole per l' ampiezza de' priuilegi concesseli da' Sommi Pontefici.</i>	P. 1.	7
<i>Autorità dell' Inquisitore riguarduole per la potestà del Tribunale.</i>		ibid.
<i>Autorità dell' Inquisitore riguarduole per li Personaggi quali l'esercitarono.</i>	P. 1.	5
<i>Auviso importante a' Padri Inquisitori. Prefat. Car.</i>		2
<i>Auvocato del Reo nel Santo Officio non può mostrare la copia del processo a niuno.</i>	P. 4.	109
<i>Auvocato, ò Procuratore del Reo è obligato, conosciendolo colpeuole, consigliarlo a confessar il delitto, & domandarne perdono.</i>		ibid.
<i>Auvocato, che piglia à difendere non esser heresia quella, che veramente è heresia, dee esser stimato heretico.</i>	P. 10. 356. A.	190
<i>Auvocato, che scientemente difende l' heretico, è infame.</i>	P. 10. 378. A.	275

B

B <i>Attezzato, & in età infantile instrutto nell' heresia, ratificandole poscia in età matura, dee come rilasso esser punito, non già se non le ratifica: ha però ad abiurare.</i>	P. 10. 314. A.	36
<i>Battezzato, & in età infantile instrutto nell' heresia, se nell' età matura ricusa di credere quei santi Dogmi, onde viene ammazzato si dee hauere come Heretico, & Apostata.</i>	P. 10. 348. A.	160
<i>Battezzato fintamente, se poi si parte dalla Fede, non è propriamente Heretico.</i>	P. 10. 349. A.	163
<i>Battezzato fintamente per inualidità di Battesimo, è incapace d' heresia,</i>		

TAVOLA.

resse, & di pene per esse.	<i>ibid.</i>
Battezzato inuolidamente per difetto di materia, o d'intentione del ministro, tenendo d'esser ben battezzato, se si parte dalla fede, & Heretico. P. 10. 350.	A. 164
Benedictione del Malefico è una formula, qual egli usa secondo il patto fatto col Diauolo. P. 10. 347.	A. 155
Beni d' Heretici rimangono al Fisco del Santo Officio. P. 10. 357.	A. 191
Beni altrui mescolati tra quelli, i quali sono confiscati nel Santo Officio, si deono vedere al Padrone. P. 10. 325.	A. 75
Beni confiscati de gli heretici non si ricuperano per la loro penitenza. P. 10. 365.	A. 222
Beni dell' Heretico si pubblicano senza bauer riguardo a i figliuoli Catolici. P. 10. 378.	A. 276
Bestemmie hereticali quali sono. P. 1.	18
Bestemmie hereticali soggette solo al giudicio dell' Inquisitore, & dell' Ordinario, co' quali non combatte preuentione alcuna di Giudice secolare. P. 10. 353.	A. 177
Bestemmiatori hereticali castigati nel Santo Officio. P. 1.	18
Burlare, o giocare non toglie il sospetto d' heresia, & l' abiura a quello, che per facesia, & in gioco proferisce parole, & fa attioni hereticali. P. 10. 319.	A. 52

C

Canonici castigano gli Heretici col carcere perpetuo in luogo di morte. P. 10. 325.	A. 76
Canonisti deono informare se li Rei sono conuinti, & se Rilassi. P. 10. 354.	A. 181
Capi, onde si rendono i Rei sospetti de uehementi per bestemmie, detti, & fatti hereticoali. P. 8.	203
Capi, onde i Rei sono giudicati sospetti de uehementi per cose magiche, & necromantiche. P. 8.	212
Capi, onde si scuoprano i Rei sospetti de violenta. P. 8.	219
Capo principale nelle difese de' Rei è il negare il delitto costantemente essendone essi innocenti. P. 4.	110
Carceratione sola per il delitto d' heresia apporta in fama notabile a i carcerati. P. 10. 316.	A. 42

Carcepa-

TAVOLA.

<i>Carcerato nel Santo Officio, che da se confesserà esser ricaduto nell'heresia, della quale niente affatto consta nel processo, si dee ritenere à misericordia, & in che modo.</i>	P. 10. 339. A.	131
<i>Carcere nel Santo Officio si dee dare con molta circospezione.</i>	P. 10. 316. A.	42.
<i>Carcere perpetuo si dà nel foro Ecclesiastico per pena d'heresia.</i>	P. 10. 325. A.	76.
<i>Carcere perpetuo si può perdonare a quello, c'ha uerà confessato l'heresia auanti che gli siano stati fatti sapere i detti de' testimonij.</i>	P. 10. 325. A.	77
<i>Carico dell'Inquisitore diuino, & celeste.</i>	P. 1. 1.	8
<i>Casi da darsi alli Consultori per la Congregatione deono contenere tutti li capi sostanziali del processo con candidezza.</i>	P. 9. 301	
<i>Catecumini non battezzati, ma nel cuore fedeli, se poi fuggono, & non sono Apostati, o se sono tali, non deono come tali punirsi.</i>	P. 10. 349. A.	161
<i>Catecumini per non esser ancor battezzati, non sono incorporati alla Chiesa.</i>	ibid.	
<i>Catecumini, perche non sono soggetti alla Chiesa, sona incapaci di scomunica.</i>	ibid.	
<i>Catolico come si costituisca.</i>	P. 10. 363. A.	215
<i>Cedolone per dichiarare scomunicato il fuggitiua dal Santo Officio.</i>	P. 5. 128	
<i>Celebrante la Messa non ordinato Sacerdote si dà al braccio secolare.</i>	P. 10. 318. A.	50
<i>Chiesa Santa nel foro interiore ammette alli Sacramenti il Rilasso penitente, & nell'esteriore, come impenitente, lo lascia al braccio secolare, & in che modo.</i>	P. 8. 253. & P. 10. 327. A.	81
<i>Chiromantia sospetta di commercio col Diavolo.</i>	P. 10. 343. A.	142
<i>Chiromantia proibita da Santa madre Chiesa.</i>	ibid.	
<i>Chiromantia intollerabile affatto quando.</i>	ibid.	
<i>Cristo supremo Inquisitore della legge Euangelica.</i>	P. 1. 6.	
<i>Ciro Re de' Persi Inquisitore.</i>	ibid.	
<i>Citatione de' testimonij in che modo.</i>	P. 5. 119	
<i>Citatione prima, seconda, e terza del Reo, che non ubbidisce.</i>	P. 5. 116. &	127
<i>Citatione dal Reo, che fugge.</i>	P. 5. 129	
<i>Citatione pel Reo non conuinto, & contumace, che si dee sentenziare come.</i>		come.

TAVOLA.

come heretico . P. 8.	166
Citatione dee registrarfi nel processo col giorno, e termine . P. 1.	
Car.	27
Citatione dee hauere termine competente . P. 5.	119
Citatione de' Rei in che è differente da quella de' testimonij . P. 5.	
Car.	121
Citatione de' Rei contumaci, quali hāno a sententiarfi, dee affiggerfi ne' luoghi soliti, con la relatione del messo in atti . P. 8.	267
Citatione perentoria del Reo assente, & conuinto d'heresia, ad udir la sentenza quale . P. 8,	274
Clausula nella sentenza dell' Heretico riconciliato, dummodo ex corde redieris, &c. perche vi si pone . P. 10.	365. A. 225
Compagno nel delitto dee deporre il complice col giuramento. P. 10.	338. A. 124
Comparsa del Fisco contro al Reo contumace . P. 8.	263
Complice, e compagno del delitto quale . P. 10.	342. A. 140
Complice, che ha confessato il delitto tanto contro a se, quanto contro al Reo, si può confrontare anco in tortura col detto Reo negatiuo, & come . P. 6.	151
Complice da confrontarsi col Reo complice in tortura si dee prima esaminare sopra la mala intentione da lui negata, poi formato il Decreto di tortura in caput proprium, confrontarsi col Reo. Ibid.	
Cōplici fuggitiui si deuno ricercare prima che si proseguisca la causa contro a gli altri carcerati . P. 10.	307. A. 7
Complici, se bene infami, anco senza tortura s' ammettono nel Santo Officio à testimoniare contro del Reo. P. 10.	306. A. 3
Condannare Heretici morti è cosa da farsi con molta consideratione. P. 10.	333. A. 101
Condannare vn' Heretico negatiuo non suole la Santa Inquisitione Romana, se non con somma circospectione, e pietà. P. 10.	332. A. 100
Confessione delle Streghe cōtro a se stesse alle volte falsa, & per quai cause . P. 7.	182
Confessione Sacramentale chi ascolta, non essendo ordinato Sacerdote, dee esser dato al braccio secolare . P. 10.	318. A. 50
Confessione sacramentale chi ascolta, come sopra se non assolve il penitente, non incorre nella bolla. P. 10.	362. A. 211
Confessione presunta risultante dalla contumacia, & insordescenza nella	

TAVOLA.

<i>ella scomunica oltre l'anno toglie la ripetitione de' testimoni</i>	
P. 8.	271
<i>Confessione del Reo in tormenti non ratificata non lascia luogo al Giudice di poter condannarlo.</i>	P. 6. 157
<i>Confessione del Reo per timore de' soprastanti tormenti, se non ratificata in giudicio, non è valida.</i>	P. 10. 328. A. 85
<i>Confessione per timore de' tormenti quale.</i>	Ibid. & 374. A. 260
<i>Confessione in tortura indicia à nuoua tortura il Reo, quando rifiuta di ratificarla.</i>	P. 6. 158
<i>Confessione in tortura del Reo complice contro à se stesso si dee ratificare prima che si venga alla sentenza.</i>	P. 10. 315. A. 38
<i>Confessione del Reo dubbiosa, incerta e generale non basta per condannarlo.</i>	P. 10. 365. A. 223
<i>Confesso e stragiudicialmente, d' bauer tenuto heresie, se di cotale sua confessione è convinto, dee interrogarsi, anco in tortura, s'egli certamente hà tenuto le dette heresie.</i>	P. 10. 324. A. 69
<i>Confessore, Medico, e Maestro di scuola, i quali hanno abiurato de' uehementi, solo dal Sommo Pontefice sogliono restituirsi a i loro carichi.</i>	P. 10. 309. A. 16
<i>Confessore chiamato a confessare un Reo in causa di Fede, che dee fare.</i>	P. 10. 339. A. 128
<i>Confessore, che ha facoltà amplissima d' assolvere, non può però assolvere dall' heresia, se questa non si mentoua espressamente.</i>	P. 10. 329. A. 88
<i>Confessore ordinario può assolvere dalla scomunica un' Heretico, che per iscordanza lasciò di confessar alcuna heresia.</i>	P. 10. 348. A. 158
<i>Confessore non può essere esaminato, ne contro, ne a fauore del suo Penitente sopra il delitto hauuto in confessione.</i>	P. 10. 309. A. 13.
<i>Confessore ricercato sopra cose hauute in confessione dee negare liberamente.</i>	Ibid.
<i>Confessore indiciato da più testimoni di buone qualità, d' bauer abusato il santo Sacramento della Penitenza, se ben nega anche in tortura, può castigarsi.</i>	P. 10. 307. A. 5
<i>Confiscatione de' beni de' gli Heretici è imposta ipso iure.</i>	P. 10. 344. A. 222
<i>Confiscatione de' beni de' gli Heretici non sortisce el' effetto, se non dopo la sentenza.</i>	P. 10. 344. A. 144

TAVOLA.

<i>Confiscatione de' beni in causa di Fede si fa per l'heresia formale, nò m ai per la contumacia.</i>	<i>P. 10. 340. A.</i>	<i>134</i>
<i>Confiscatione de' beni s' intende di quelli, i quali sono dell' Heretico auanti la condannatione.</i>	<i>P. 10. 325. A.</i>	<i>74</i>
<i>Confiscatione de' beni de' gli Heretici non comprende i beni altrui mi- schiat i trà quelli.</i>	<i>P. 10. 325. A.</i>	<i>75</i>
<i>Confrontare i testimonij col Reo dee offeruarsi con cautela.</i>	<i>P. 2.</i>	<i>67</i>
<i>Confronto de' testimonij col Reo è necessario in causa d' heresia, & quando.</i>		<i>Ibid.</i>
<i>Confronto de' testimonij col Reo con qual conditione, e qualità dee farsi.</i>	<i>P. 2.</i>	<i>54</i>
<i>Consanguineo del Reo può sforzarsi a testimoniare nelle cose d' heresia.</i>	<i>P. 10. 321. A.</i>	<i>58</i>
<i>Consiglio de' Periti è necessario nel ripetere la tortura de' Rei, che ricusano di ratificare la confessione da essi fatta nella prima, & se- conda tortura.</i>	<i>P. 6.</i>	<i>169</i>
<i>Consegna delle citationi a' messi quale.</i>	<i>P. 5.</i>	<i>120</i>
<i>Consegna del Reo preso al Custode delle carceri.</i>	<i>P. 5.</i>	<i>122</i>
<i>Contro a quali persone procede il Santo Officio.</i>	<i>P. 1.</i>	<i>12</i>
<i>Contro al testimonio citato si può procedere non comparendo egli nel tempo stabilito.</i>	<i>P. 2.</i>	<i>27</i>
<i>Contumacia del Reo si dee accusare dal Fisco.</i>	<i>P. 8.</i>	<i>263</i>
<i>Contumacia del Reo per gli annessi dee esser considerata bene.</i>	<i>Ibid.</i>	
<i>Contumacia cagiona, che il Reo assente può condannarsi come pre- sente.</i>	<i>P. 10. 351. A.</i>	<i>170</i>
<i>Copia del processo si dà all' Auuocato in presenza del Reo.</i>	<i>P. 4.</i>	<i>109.</i>
<i>Copia delle sentenze, & abiure si dee mandare a Roma.</i>	<i>P. 10.</i>	<i>8</i>
<i>Cose buone prescritte dal Demonio sono a nostra ruina.</i>	<i>P. 10. 354</i>	<i>179</i>

D

<i>D</i> <i>Auid Re di Giudea Inquisitore ad ardere i falsi Dei de' Fili- stini.</i>	<i>P. 1.</i>	<i>6</i>
<i>Debiti del Reo fatti auanti l'errore deono pagarsi dal Fisco, a cui vengono</i>		

TAVOLA

vengono incorporati i beni dell' Heretico .	P. 10. 325. A.	78
Decreto della visita del corpo del delitto quando il delinquente è stato nominato .	P. 2.	134
Decreto di douer esaminare i testimonij sopra il corpo del delitto .	P. 2.	135
Decreto della visita del corpo del delitto , quando non si sa nulla del delinquente .	P. 2.	137
Decreto di carcere in che modo .	P. 5.	121
Decreto, o sentenza di purgatione canonica de leui, & de uehementi .	P. 8. 187. &	188
Decreto di ritrattatione , o riuocatione .	P. 8.	199
Decreto di tortura contro il testimonio vario , & contrario affatto ne' suoi detti .	P. 6.	163
Decreto di tortura contro il testimonio vario in gran parte nelle sue depositioni .	P. 6.	164
Decreto di tortura contro il testimonio vario, & vacillante .	Ibid.	
Decreto di tortura contro il testimonio, che nega in giudicio il delitto confessato estraudicialmente .	Ibid.	
Decreto di tortura contro il testimonio, che si presume informato, & nega .	P. 6.	165
Decreto di tortura cōtro il testimonio, che si pretende subornato .	Ibid.	
Decreto di tortura contro il testimonio consunto d'esser stato presente al delitto, che nega .	P. 6.	166
Delitto, che chiamano, facti permanentis , quale nel Santo Officio .	P. 2.	34
Delitto d'heresia d'ogn' altro piu graue, & enorme .	P. 10. 313. A.	30.
Delitto d'heresia puramente Ecclesiastico .	P. 10. 358. A.	196
Delitto d'heresia non è prouato pienamente col detto di testimonij singolari, se ben molti .	P. 10. 329. A.	87
Delitto d'heresia non è pienamente prouato col detto di tre testimonij contesti meno idonei .	P. 10.	Ibid.
Delitto d'heresia incorso per ignoranza più atroce dell' homicidio commesso con dolo .	P. 10. 367. A.	234
Delitto d'heresia, & d'apostasia non si prescrive mai .	P. 10. 368. A.	236
Delitto notorio si punisce senza tortura .	P. 10. 379. A.	281
Delitto, che non ammette contestura de' testimonij, & per ciò difficilissimo à prouarsi, quando può, & dee esser punito con pena		
D d d		straordi-

TAVOLA.

<i>straordinaria, se bene il Reo lo nega anco in tortura.</i>	P. 10.
307. A.	5
<i>Delitto ordinariamente rimane per morte estinto quanto alle pene.</i>	
P. 8.	277
<i>Delitto d'heresia anco dopo morte del Reo è punibile, & perche. Ibid.</i>	
<i>Denunciare al Santo Officio cause à lui spettanti è tenuto ogn'uno, sotto quali pene.</i>	P. 1.
<i>Denunciatore nel Santo Officio non si può, ne dee chiamarsi spia. Ibid.</i>	9
<i>Denunciatore in causa di Fede si contra per testimonio.</i>	P. 10. 316.
A.	41
<i>Denuntie nel Santo Officio si fanno senza che preceda la correctione fraterna.</i>	P. 1.
<i>Deponente il falso nel Santo Officio pecca mortalmente, & non può essere assoluto, se non dopo haver rinotato il suo detto.</i>	P. 2. 22
<i>Deponente il falso nel Santo Officio è soggetto à molte pene o temporali.</i>	Ibid.
<i>Depositione si dee rileggere al deponente, s'egli vuole.</i>	P. 2. 24.
<i>Depositione si può leggere in presenza di testimonij segreti, e timorati, se è disse niente.</i>	
<i>Detto de' testimonij dee esser sempre indiuisibile.</i>	P. 2. 34
<i>Detto del Confessore in giudicio di cose udite in confessione sacramentale non fa alcuno indicio contro al Reo.</i>	P. 10. 309. A. 13
<i>Detto d'un complice contro all'altro in tortura, perche faccia indicio ad inquirendum, si dee ratificare ad bancum iuris.</i>	P. 10. 342. A. 139
<i>Difese nel Santo Officio si danno a' Rei anche conuinti, e confessi.</i>	P. 4. 118
<i>Difese si deono particolarmente dare a' Rei conuinti, e non confessi.</i>	Ibid.
<i>Difese si deono negare al testimonio conuinto, che nega.</i>	P. 10. 340. A. 135
<i>Difese si deono negare al complice, che non vuol riuolare i compagni del delitto da lui confessato, e perciò dee torturarsi.</i>	P. 10. 341. A. 135
<i>Difese si deono dare al complice, che ha à sormentarli ad effetto d'aggrauare il delitto, o per saperne alcuna qualità.</i>	P. 10. 341. A. 136
<i>Difese non si deono cōcedere al Reo, che vuol prouare non esser heresia que lla, che veramente è tale.</i>	P. 10. 356. A. 190
<i>Difese</i>	

TAVOLA:

<i>Difese non si concedono al Reo, che dee tormentarsi, perche, o non risponde, o dubbiamente risponde</i>	P. 6.	161
<i>Diffamato d' heresia quale.</i>	P. 10. 367. A.	231
<i>Disputar con gli heretici pubblicamente non conuiene, & ciò, che dee far si per conuertirli.</i>	P. 10. 370. A.	246
<i>Dogmatisti, & sedottori, quando non si deono, riceuere à misericordia.</i>	P. 10. 326. A.	79
<i>Domenicani, e Francescani Inquisitori.</i>	P. 1.	7
<i>Domenico Santo Padre de' Predicatori Inquisitore contro gli Albigensi, & altri heretici del suo tempo.</i>		Ibid.
<i>Donna, che scientemente si marita ad vn heretico, è sospetta d' heresia.</i>	P. 10. 369. A.	242.
<i>Donne nobili si possono esaminare in casa.</i>	P. 2.	28
<i>Dubbij nelle cose di Fede quando siano heretici, & come tali debbano panirsi.</i>	P. 10. 319. A.	54
<i>Dubbio nella Fede quando, e come si dee riconciliare.</i>		Ibid.

E

E <i>Ccettioni contro al Fisco quali.</i>	P. 10. 379. A.	284
<i>Editti Generali del Santo Officio deono promulgar si senza mutar la forma prescritta dal Supremo Tribunale.</i>	P. 1.	9
<i>Elia Inquisitore contro li Profeti del Diauolo.</i>	P. 1.	6
<i>Esdra Inquisitore à render à gli Hebrei il culto del vero Dio loro vietato.</i>		Ibid.
<i>Essame del testimonio quando è compito.</i>	P. 2.	33
<i>Essame solenne de' testimonij non si fa nel Santo Officio.</i>	P. 4.	95
<i>Essaminare testimonij negotio importantissimo.</i>	P. 2.	34
<i>Essaminare testimonij si dee fare senza niuna ruggine d' animo.</i>		Ibid.
<i>Essibitione de gli interrogatorij per parte del Reo, & registro di essi nel processo.</i>	P. 4.	104
<i>Essorcismi come deono regular si nell' efforcizare gli offesi quanto alla materia de' maleficij.</i>	P. 7.	177

F

F <i>Autori de gli heretici quali.</i>	P. 1.	15
<i>Fattori, difensori, e ricettatori, d' heretici non deono hauere sepoltura</i>		

TAVOLA

<i>p olitura Ecclesiastica .</i>	<i>P. 10. 352. A.</i>	<i>173</i>
<i>Fautori d heretici non sono quelli , che favoriscono uno , di cui non costa legittimamente l'heresia .</i>	<i>P. 10. 369. A.</i>	<i>232</i>
<i>Fautori d heretici non sono quelli, che favoriscono l'heretico per affettion del sangue .</i>	<i>P. 10. 367. A.</i>	<i>233</i>
<i>Fe lele, che confessò , ond'è convinto, d'haver errato in qualche propositione canonizzata in Santa Chiesa , si dee sentenziare come heretico .</i>	<i>P. 10. 312. A.</i>	<i>24</i>
<i>Fedele niuno scusato di non sapere le propositioni tenute publicamente in Santa Chiesa .</i>		<i>Ibid.</i>
<i>Femine possono farsi abiurare da dodici anni in su .</i>	<i>P. 10. 313 A.</i>	<i>31</i>
<i>Figli d heretici , se rivelano giudicialmente il paterno delitto, non incorrono le pene loro statuite .</i>	<i>P. 10. 360. A.</i>	<i>204</i>
<i>Figlio alleuato in casa del Padre heretico si presume heretico .</i>	<i>P. 10. 378. A.</i>	<i>279</i>
<i>Figli d heretici quali formalmente siano .</i>	<i>P. 10. 360. A.</i>	<i>205</i>
<i>Figlio catolico quando possa souvenir di cibo al padre heretico coltuito in estrema necessità .</i>	<i>P. 10. 375. A.</i>	<i>265</i>
<i>Figlio contro al Padre bnon testimonio nelle cause di Fede .</i>	<i>P. 10. 359. A.</i>	<i>199</i>
<i>Figliuoli d heretici rilasci deono soggiacere alla priuatione de paterni beni .</i>	<i>P. 10. 327. A.</i>	<i>81</i>
<i>Fisco del Santo Officio non è herede dell' heretico, ma successore universale ne' beni di lui , & perche .</i>	<i>P. 10. 357. A.</i>	<i>191</i>
<i>Forma di riceuer latinamente la spontanea comparitione d' un heretico formale .</i>	<i>P. 3.</i>	<i>92</i>
<i>Forma della visita del corpo del delitto .</i>	<i>P. 2.</i>	<i>35</i>
<i>Forma dell' esame da farsi à testimonij per verificare il corpo del delitto .</i>	<i>P. 2.</i>	<i>36</i>
<i>Forma dell' attestatione del Notaro per la soprauitenza della prima moglie assente dal luogo , oua fisa la causa di Poligamia .</i>	<i>P. 7.</i>	<i>172</i>
<i>Forma d' esaminare i testimonij , che furono presenti à i matrimonij d' uomo , & di donna peligami .</i>	<i>P. 7.</i>	<i>170</i>
<i>Forma d' esaminare il Reopoligamo .</i>	<i>P. 7.</i>	<i>173</i>

TAVOLA.

G

- G** Iacob Patriarca Inquisitore. P. 1.
- Giacatore, che giocando proferisce bestemmie hereticali, si rē-
de sospetto d'eresia, & dee abiurare. P. 10. 319. A. 51
- Glonata Inquisitore contro il tempio del falso Dio Argone. P. 1. 6
- Giosafat Inquisitore contro li boschi a' Demonj consecrati. Ibid.
- Giouanni Battista Inquisitore contro Herode. Ibid.
- Gio. Vangelista Inquisitore a difesa della diuinità di Ohristo. P. 1. 7.
- Giuda Machabeo Inquisitore contro 'i nemici del suo Dio. P. 1. 6
- Giudice laico dee sempre vbbidire alla sentenza, & processo dell' In-
quisitore nella causa del Reo dato al foro suo. P. 10. 343. A. 144.
- Giudice laico può non vbbidire all' Inquisitore, se questo gli rilascia
il Reo auanti la sentenza. Ibid.
- Giudice laico può carcerar l' heretico ad effetto di rinneſterlo più
preſſo, che può, al Santo Officio. P. 10. 358. A. 196
- Giudice laico, che non vuol dare il braccio a' Vescou, & Inquisito-
ri in cause di Fede, è ipſo iure scomunicato. P. 10. 358. A. 197
- Giudice laico scomunicato per hauer negato il braccio in causa di
Fede, se persiste nella scomunica per vn' anno, si dee come here-
tico condannare. Ibid.
- Giudice non dee hauer familiarità col Reo. P. 10. 313. A. 39
- Giudice nel S. Tribunale è obligato ex officio in ogni tempo ricerca-
re, oue può trouare l' innocenza del Reo. P. 10. 356. A. 189
- Giudice è obligato à ritrouare etiam in parti lontane quello, che il
Reo dice à suo fauore nelle difese. P. 10. 307. A.
- Giudice pecca mortalmente, se in qual ſinghio modo permette, ſi fac-
ciano alla ſua preſenza incanti. P. 10. 346. A. 154
- Giudice malamente opera comandando al Maleſſico che con vn ma-
leſſico ne ſciolga vn' altro. Ibid.
- Giudice non dee carcerare vn denunciato ſenza le debite informa-
zioni. P. 10. 345. A. 149
- Giudice eſſaminando non dee entrare in ira, ma bene hauer il volto
più toſſorigido, che gratioſo. P. 10. 315. A. 40
- Giudice dee far giurare in causa di Fede il teſtimonio, che ſà non
voler dir il vero. P. 10. 347. A. 156
- Giudice nell' eſſaminare in tortura il Reo pro vltiori veritate, &
super

TAVOLA.

<i>super intentione, che dee fare.</i>	P. 6.	136
<i>Giudice nel tormentar li Rei dee hauere l'horologio da paluere, & per che.</i>	P. 10. 317. A.	44
<i>Giudice quando può indurre con la tortura il compagno del delitto à deporre il complice col giuramento.</i>	P. 10. 328. A	124
<i>Giudice non può procedere contro ad vna Strega per il detto d'un'altra Strega intorno à cosa occorsa nel tempo, che questa attualmente si trouaua al ballo del Demonio, & perche.</i>	P. 7. 182. & P. 10. 342. A.	141
<i>Giudice ha in arbitrio di sentire in tortura, o fuori, il complice, et i adio infame, testificante contro al Reo.</i>	P. 10. 306. A	3
<i>Giudice, che ha citato canonicamente il Reo contumace à comparire in termine, lo dee sentenziare, se bene non è comparso.</i>	P. 8. 267	337
<i>Giudice dee sentenziare secundum allegata, & probata.</i>	P. 10.	121
<i>Giudice nel riceuere à misericordia vn heretico sentenziato, & dato al braccio secolare, dee vsar molta cautela.</i>	P. 10. 326. A.	78
<i>Giudice quale nel torturare vn Reo, che nō vuol rispondere.</i>	P. 6. 163	163
<i>Giudice non dee far fondamento sopra le cose trouate da' famigliari del preteso maleficiato ne' materazzi, & altre masseritie di lui, ò pur così per sembiante vomitate dagli spiritati, e perche.</i>	P. 7. Car.	176
<i>Giudice non dee fare alcuna stima delle parole del Demonio profertte per bocca del maleficiato intorno al maleficio.</i>	P. 7.	177
<i>Giudice, perche alcuno sia spiritato, non dee immantenente far giudicio che ciò venga da maleficio, e perche.</i>	Ibid.	179
<i>Giudice non dee permettere, che alcuno persuada alle Streghe carcerate quel c' hanno à confessare, ne meno prometter loro impunità del delitto se confessaranno.</i>	P. 7.	179
<i>Giudice non dee parlar con le streghe carcerate de' meriti della causa se non in giudicialmente esaminandole.</i>	Ibid.	182
<i>Giudice non dee suggerire cosa alcuna alla Strega, che esaminata, o de plano, ò in tortura comincia à confessare la verità.</i>	P. 7.	182
<i>Giudice nell' esame rigoroso non dee interrogar la Strega del delitto in spetie, ma solamente che dica la verità delle cose, delle quali è indiciata.</i>	P. 7.	183
<i>Giudice nō dee esser facile à ripeter la tortura alle Streghe, se la causa non è grauissima, ne conuien in tal caso ciò fare senza l'ordine di Roma</i>		

TAVOLA.

di Roma.	Ibid.
Giudice non dee agevolmente credere alle madri, o nodrici pouere, che i lor bambini morti siano stati guastati dalle Streghe, e perche.	
P. 7.	182
Giudice, riceuuta contro ad alcuno la denùtia, dee prima d'ogn'altra cosa auuertire, & considerar bene la qualità, e conditione. del denuntiatore, & perche.	P. 2.
	26
Giudice non dee mai riceuere per iscrittura testimonianza alcuna di persona assente, ma esaminar di presenza i testimonij.	P. 2. 28
Giudice non dee tormentar alcuno con l'inedia, fame, o sete eperche.	P. 6.
	162
Giudice secolare, non può mutar le pene imposte all' heretico.	P. 10.
366. A.	227
Giudice può arbitrar doue la legge non determina.	P. 10. 273. A. 256
Giudice che non può legitimamente dar la corda al Reo, non può no anche per farlo confessare darle qual siuoglia altro tormento.	
P. 10. 374. A.	259
Giudice, com' ha à procedere con colui, che in riferendo l'altrui herese mostra cattiuo animo.	P. 10. 381. A.
	291
Giuramento si dee dare dall' Inquisitore al comparente per denuntiare, che dica il vero.	P. 2.
	22
Giuramento del Reo nella purgation canonica.	P. 8.
	192
Giurandosi nel Santo Officio deono toccarsi con le mani li santi Vangeli.	P. 2.
	22

H

H Ebrei idonei testimonij contro alli Christiani in cause di Fede.	P. 10. 336. A.
	115
Hebrei possono render testimonianza contro ad un'altro hebreo, & contro a que' Christiani, che passano alla lor setta.	Ibid
Hebrei, & infedeli in che modo soggetti al Santo Officio.	P. 1.
	19
Hebrei deono alle volte abiurare, quando, & come.	P. 8.
	290
Heresia piu d'ogn'altro delitto si commette di nascosto.	P. 10. 324
A.	70
Herese disseminate con pericolo di danno alla Republica si possono inquire, se ben l'autore è occulto.	P. 10. 343. A.
	141
Heretici quali sono.	P. 1.
	13

Heretici

TAVOLA.

<i>Heretici sono volpi di Sansons nell'essaminarsi.</i>	P. 10. 310. A.	55
<i>Heretici hanno mille arti à non confessare il vero.</i>		<i>Ibid.</i>
<i>Heretici etian dio occultisf deono denuntiare sotto pena di scomunica.</i>	P. 10. 341. A.	137
<i>Heretici etian dio occultis quando incorrono nell'irregolarità.</i>	P. 10. 335. A.	109
<i>Heretici si fingono bene spesso emendati per ingannar li Catolici.</i>	P. 10. 321. A.	21
<i>Heretici emendati, se certissimamente non si sa esser veri Catolici, si deono denuntiare al Santo Officio.</i>		<i>Ibid.</i>
<i>Heretici penitenti in caso di morte possono esser assoluti da ogni Sacerdote anco heretico; doue non è persona idonea.</i>	P. 10. 313. A.	29
<i>Heretici, quali non riuclano auanti l'abiuratione tutte l'heresie, libri, complici, & alero, se poi scoperti di lungo heretici le riuclano in giudicio, come deono spedirsi.</i>	P. 8.	254
<i>Heretici tal volta fintamente abiurano.</i>		<i>Ibid.</i>
<i>Heretici, & sospetti d'heresia deono abiurare generalmente tutte l'heresie.</i>	P. 10. 337. A.	120
<i>Heretici Rilassi (penitenti, & impenitenti che siano) douendosi dare al braccio secolare, non hanno ad abiurare.</i>	P. 10. 308. A. 12.	
<i>Heretici Rilassi confessi, e conuinti; & giustamente condannati non si deono ascoltare, se si appellano.</i>	P. 10. 314. A.	34
<i>Heretici Rilassi riceuonsi piu tosto à penitenza, che a gràtia nel Santo Officio.</i>	P. 10. 328. A.	81
<i>Heretici piu che gli adulteri, & homicidi meritan d'esser castigati, & perche.</i>	P. 10. 360. A.	106
<i>Heretici non rilassi in quanti casi.</i>	P. 10. 361. & 362. A. 207. A. 208. A. 109. A.	210
<i>Heretici pertinaci quali.</i>	P. 10. 364. A. 117. & 118. Item Car. 368. A.	239
<i>Heretico, Maomettano, Giudeo, o Pagano volotariamte fattosi non dee trouar credenza, se dice haueu hauuto bona intentione.</i>	P. 10. 320. A.	56
<i>Heretico diuenuto per ignoranza dee riuocare l'error suo.</i>	P. 10. 323. A.	68
<i>Heretico, che per dimenticanza ha lasciato di deporre qualche heresia, è assoluto dalla scomunica per tutte.</i>	P. 10. 348. A.	178
		<i>Heretico</i>

TAVOLA

<i>Heretico manifesto non può esser favorito da chi si sia.</i>	P. 10
330. A.	91
<i>Heretico attuale, che tiene, o legge libri hereticali da lui composti, incorre ancor per questo capo nella scomunica.</i>	P. 10. 350.
A.	165
<i>Heretico fintamente convertito, & sentenziato, è necessario, che ricorra di nuovo al Santo Officio per l'assoluzione dalle censure.</i>	
P. 10. 347. A.	157
<i>Heretico ricettatore d' heretici incorre perciò in altra scomunica.</i>	
P. 10. 351. A.	172
<i>Heretico impenitente, & pertinace quale.</i>	P. 10. 339. A. 130
<i>Heretico, che sempre fu ostinato, se nel punto istesso, che si ha a proferire contro di lui la sentenza, dice di voler ubbidire, si dee ricevere a misericordia.</i>	P. 10. 326. A. 78
<i>Heretico negatiuo non si dee riconciliare.</i>	P. 10. 312. A. 26
<i>Heretico negatiuo quale.</i>	P. 8. 260. & P. 10. 332. A. 100
<i>Heretico caduto in una heresia, se poi cade in un'altra, e Rilasso.</i>	
P. 10. 328. A.	82
<i>Heretico non rilasso quando si riceue a misericordia.</i>	P. 10 340.
A.	132
<i>Heretico, che già rilasciato al braccio secolare si pente, può il Giudice, se vuole, riceverlo a misericordia.</i>	P. 10 326. A. 78
<i>Heretico conuinto si dee dichiarar tale per sentenza.</i>	P. 10. 343.
A.	143
<i>Heretico, che nega d'hauer parlato, e creduto contro la Santa Fede, si dee interrogare se ha creduto quello era scritto ne suoi libri, e scritture hereticali.</i>	P. 3. 75
<i>Heretico, che nel confessar l' heresia ne lascia con malitia una, o più, dee esser condannato come negatiuo.</i>	P 10. 330. A. 92
<i>Heretico, che nel confessar l' heresia tace gli atti hereticali anche occultati, non è assoluto dalla scomunica per quelli, & dee tornare al Santo Officio.</i>	P. 10. 348. A. 159
<i>Heretico non confessò intieramente, & assoluto, non è però assoluto, se non dalla scomunica per l' heresia confessate.</i>	P. 10. 348
A.	158
<i>Heretico formale si dee costringere a riconoscere ogni scrittura di sua mano, etiam d'io non sospetta, per farne poscia, bisognando, il paragone.</i>	P. 3. 69

TAVOLA.

Heretico formale, non spontaneo comparente, ma però pentito dee abiurare in publico con l' habitello. P. 10. 308. A.	9
Heretico formale non mai conuertito si dee abbruciar vivo. P. 10. 331. A.	95
Heretico, che si scuopre dopo morte, si dee sentenziare, & abbrugia- re in statua. P. 8	281
Heretico, che ha ingannato alcuni, assoluto in articulo mortis, che dee fare. P. 10. 327. A.	67
Heretico assoluto nel foro della coscienza anco dal Sommo Pontefi- ce, accusato poi nel foro esteriore si dee punire come heretico. P. 10. 346. A.	153
Heretico assoluto dal Sommo Pontefice per via di gratia, & di di- spensa, non è più soggetto al foro esteriore. Ibid.	
Heretico s' ammette a testimoniare in fauor d'un Catolico, non già d'un altro heretico. P. 10. 336. A.	116
Heretico può esser preso d' autorità propria, & quando. P. 10. 363. A.	213
Heretico più sicuramente con publica autorità si prende, che con pri- uata. Ibid.	
Heretico come si formi, o costituisca. P. 10. 361. A.	215
& A.	216
Heretico morto, ancorche in vita non indiciato, ne diffamato, si con- danna. P. 10. 364. A. 219. & A.	220
Heretico non veramente pentito non resta assoluto. P. 10. 365. A.	225
Heretico penitente perche non dee più essere chiamata heretico. P. 10. 366. A.	226
Heretico incorre l' infamia di legge, & di fatto. P. 10. 368. A.	237
Heretico non si presume niuno, se non si proua. Ibid.	
Heretico rilasciato quale. P. 10. 368. A.	240
Heretico per la commun salute può, & dee interrogarsi sopra i com- plici in genere. P. 10. 375. A.	264
Heretico per la penitenza non ricupera i beni confiscatili. P. 10. 378. A.	277
Heretico non prende alcun giouameto alla salute eterna d. z. qual si- voglia opera buona. P. 10. 378. A.	280
Heretico, il qual diuien pazzo, o furioso, come s' ha à trattare. P. 10.	

TAVOLA.

P. 10. 381. A.	290
Heretico maestro dell' heresie come dee trattarsi. P. 10. 384. A.	300.
Heretico non può testare ne anco de' beni acquistati dopo la riconciliazione. P. 10. 376. A.	269
Heretico non può rinuolidaire il testamento da lui fatto per la penitenza.	Ibid.
Hircano Inquisitore contro il tempio del Monte Garizin. P. 1. 6	
Homicidio, o altro delitto spettante al foro secolare, incidentalmente confessato dal Reo nel Santo Officio non si dee porre nella sentenza. P. 10. 322. A.	61

I

I DDIO primo, & marauiglioso Inquisitore. P. 1.	5
Iddio solo Giudice, e riguardatore dell'animo. P. 2.	48.
Iebu Inquisitore contro l'apostata Ioacham. P. 1.	6
Incantatori quali sono. P. 1.	16
Incanti, & maleficij sono di lor natura cattiuu per l'inuocatione del Demonio, che intrinsecamente v'interuiene. P. 10. 346. A.	154.
Indici, che si hanno nel processo contro alle Streghe, deono loro di nuouo opporsi giudicialmente prima che si venga contro ad esse al decreto di tortura. P. 7.	181
Indici, che si possono hauere contro ad uno, che habbia mal trattato qualche sacra imagine, tutto che non sia stato denunciato del fatto. P. 2.	37
Indici nuouu nelle cause qualifiano. P. 10. 371. A.	251
Indicio del fatto è necessario sia prouato per due testimonij. P. 10. 345. A.	152
Indulgenza plenaria a gli Inquisitori per ogni atto perfetto da essi fatto in causa di Fede. P. 1.	10
Indulgenza plenaria a bli Inquisitori, morendo essi nel loro casico. P. 1.	11
Indulgenza plenaria a gli Inquisitori è commune a' Vicarij, Consultori, & altri Officiali.	Ibid.
Indulgenza di tre anni commune a' denuntiatori, testimonij, fautori, & adiutori in causa di Fede.	Ibid.
Indulgenza di tre anni per ogni, e qualsivoglia atto nel Santo Officio.	Ibid.

TAVOLA.

<i>Inimici nominati dal Reo nel primo costituito come si deono trattare.</i>	
P. 2.	42
<i>Inimicitia capitale del testimonio opera che ne anco in tortura, ne in articulo mortis se gli creda contro al Reo inimico.</i>	P. 10. 335.
A.	112
<i>Inimico riconciliato di fresco non è creduto contro al Reo.</i>	P. 10. 336. A.
	113
<i>Inquisitore delegato dalla Santa Sede Apostolica nelle cose di Fede, & di Religione, tiene il luogo del Sommo Pontefice, & lo rappresenta.</i>	P. 1.
	5
<i>Inquisitore nell'atto giudiciale e a sembianza di Dio, che nel Paradiso terrestre castigò i nostri primi Progenitori.</i>	P. 1.
	7
<i>Inquisitore alla dignità del personaggio dee accompagnare un Angelica purità del Paradiso.</i>	P. 1.
	8
<i>Inquisitore può dare indulgenza di venti, & quaranta giorni alli presenti ad attioni di Fede.</i>	P. 1.
	11
<i>Inquisitore dee tenere maniere piaceuoli nel far confessare li Rei.</i>	P. 10. 322. A.
	64
<i>Inquisitore procede contro i morti.</i>	P. 1. 8. P. 8.
	277
<i>Inquisitore a qual fine ed effetto vibra la spada del suo potere.</i>	P. 1. 8.
<i>Inquisitore spauentofo a' Rei, & dilettofo a' buoni.</i>	ibid.
<i>Inquisitore confisca i beni, & priua d' honori, e dignità, & anco della vita istessa i colpeuoli d' heretica prauità.</i>	ibid.
<i>Inquisitore se non può in propria persona andare a uisitare il corpo del delitto, chi hà à mandare:</i>	P. 2
	34
<i>Inquisitore, non come Giudice, ma come Padre, dee tener conto di ciò, che fa per difesa de' Rei.</i>	P. 4.
	111
<i>Inquisitore allegato per sospetto che dee fare.</i>	P. 10. 358. A. 194
<i>Inquisitore dee conseruare la giustitia in ogni sua attione. Prefat.</i>	2
<i>Inquisitore dee procedere contro gli heretici etiamdio emendati, se non v'è certezza della loro emendatione.</i>	P. 10. 211. A. 21
<i>Inquisitore, hauuta notizia del delitto, dee subito incominciar il processo.</i>	P. 2
	21
<i>Inquisitore dee far deseriuere minutamente dal Reo il testimonio nominato per nemico di lui, come se mai non ne hauesse saputo cosa alcuna, & perche.</i>	P. 2.
	44
<i>Inquisitore può alle volte dar la tortura senza l'Ordinario, à chi, & quando.</i>	P. 6. 151. 161. &
	166

Inquisitore

TAVOLA.

<i>Inquisitore nè' casi da lui formati per la Congregatione non dee fa- vorire, nè disfavorire i Rei.</i>	P. 9.	301
<i>Inquisitore può auanti che i Consultori diano i lor voti nella Con- gregatione dire quel che gli pare intorno alla causa, di cui si trat- ta.</i>	P. 9.	302
<i>Inquisitore dee far venire auanti di se il Reo, che hà à purgarsi, con li testimonij spurgatori, & a che fare.</i>	P. 8.	191
<i>Inquisitore dee pigliare Oracolo dal Supremo Tribunale nel senten- ziare un Rilasso spontaneo comparente, & confesso senza indicij.</i>	P. 10.	327.
<i>Inquisitore dee deputare l' Auuocato, & Procuratore al Reo auanti le difese.</i>	P. 4.	108
<i>Inquisitore in casi debba difender xno, che sia conuinto d'esser morto heretico, dee a ciò elegger persona idonea.</i>	P. 10.	341
<i>A.</i>		138
<i>Inquisitore dee esser tanto più diligente nel proceder contro a i be- stemmiatori, quãto più abbondano boggidi le bestemmie.</i>	P. 1.	18.
<i>Inquisitore non dee far menimento alcuno mentre il Reo nomina per suo nemico il denunciatore, ò qualche altro testimonio.</i>	P. 2.	44.
<i>Inquisitore non dee in modo alcuno pattuire co' Rei.</i>	P. 10.	318.
<i>A.</i>		48
<i>Inquisitore non può punire un' Hebreo nel Santo Officio senza bon- dinario.</i>	P. 10.	332.
<i>A.</i>		99
<i>Inquisitore non dee aggravare l' innocente, ne lasciare impunito il colpeuole.</i>	Prefat.	2
<i>Inquisitore non dee sentir le cose spettanti al Santo Officio nel foro della coscienza, ma nel foro esteriore come delegato.</i>	P. 10.	309.
<i>A.</i>		14
<i>Inquisitore non dee somministrar indicij, nè persone ad altro Tribu- nale.</i>	P. 10.	314.
<i>A.</i>		35
<i>Inquisitori possono assolvere dalla scomunica quelli, c' hanno tenu- to, & letto libri proibiti, & quasi libri.</i>	P. 10.	333.
<i>A.</i>		102
<i>Inquisitori non possono dispensare sopra l' irregolarità con gl' hereti- ci, o apostati.</i>	P. 10.	335.
<i>A.</i>		109
<i>Inquisitori ex proprio officio interrogano i testimonij se hanno cau- sa d' inimicitia col Reo.</i>	P. 10.	377.
<i>Interrogar l' heretico, se ha creduto altre heresie, è di stilodel Santo Officio.</i>		270

TAVOLA.

Officio. P. 10.	373.	A.	158
Interrogatione si dee distender tutta auanti la risposta del testimo- no, & del Reo. P. 2.			23
Interrogationi a' Rei hanno a farsi in modo, che non si conoscano i testimonij, ne il denuntiatore. P. 2.			44
Interrogationi da farsi ad vn' heretico formale quali. P. 3.			75
Interrogatorij soggestiui si deono fuggire da gli Inquisitori. P. 2.			31
Interrogatorij soggestiui quali. Ibid.			
Interrogatorij da farsi per parte del Reo a' testimonij del Fisco nella petitione. P. 4.			101
Interrogatorij del Reo si deono vedere, & approvare dall' Inquisi- tore. P. 4.			104
Interrogatorij del Fisco contro gli articoli del Reo nelle difese. P. 4.			
Car.			114
Interrogatorij del Fisco con gli articoli della parte per le difese si ri- pongono ne gli atti. P. 4.			117
Interrogatorij da farsi al Reo in tortura super intentione tantum in che modo. P. 6.			140
Interrogatorij del Giudice a' testimonij spurgatori. P. 8.			190
Iossa l' Inquisitore contro i falsi Numi P. 1.			6

L

L ettere, qua li si ritrouano appresso gli heretici, toccanti il delit- to, & da loro scritte a qualsiuoglia persona, aprono la via a po- ter procedere contro i complici. P. 3.			72
Lettere patenti per instituire il Procuratore Fiscale. P. 9.			291
Lettere patenti per instituire i Consultori. P. 9.			292
Lettere patenti per instituire il Notaro. P. 9.			293
Lettere patenti per instituire il Vicario Generale. P. 9.			294
Lettere patenti per instituire il Vicario foraneo. P. 9.			295
Lettere patenti per instituire l' Auuocato de' Rei. P. 9.			296
Lettere patenti per quelli, c' hanno seruito lodeuolmente. P. 9.			
Car.			297
Lettere patenti a' spontanei comparenti. P. 9.	298.	&	299
Leuare il maleficio con vn' altro maleficio è cosa pessima. P. 10.			
347. A,			155

TAVOLA.

<i>Libri heretici trovati appresso l'autore di essi fanno ch'ei sia creduto heretico.</i>	P. 10. 338. A.	127
<i>Libri erronei con maggior deliberatione si scrivono, che non si proferscono parole hereticali.</i>	Ibid.	
<i>Libri heretici non si possono senza licenza tenere sotto qualsivoglia pretesto.</i>	P. 10. 345. A.	148
<i>Luogo, doue già è stato sepolto un heretico, non può più seruire per sepolcruo altrui.</i>	P. 10. 376. A.	267

M

M <i>Agbi quali sono.</i>	P. 1.	16
<i>Maghi, fautori, ricettatori, e scolari loro, quali</i>	P. 10.	
312. A.		27
<i>Maghi, Incantatori, & Indouini sono compagni de' Demonij.</i>	P. 10.	
329. A.		86
<i>Maghi, Incantatori, & Indouini si deono scommunicare.</i>	Ibid.	
<i>Maghi, &c. non si deono ammettere a testimonianza.</i>	Ibid.	
<i>Maghi, &c. sono dalla Legge diuina con le lor opere interdetti sotto pena di morte.</i>	Ibid.	
<i>Maghi, &c. sono infami.</i>	Ibid.	
<i>Maghi non fanno atti di magia senza patto, o tacito, o espresso col Demonio.</i>	P. 10. 353. A.	178
<i>Maghi fanno dal Diauolo doue sono i Tesori.</i>	P. 10. 354. A.	180
<i>Mago, od altri, che patteggia col Diauolo, di ch'è ha bisogno per sciogliere detto patto.</i>	P. 10. 349. A.	162
<i>Ma la credenza contro la Fede risiede nell'animo.</i>	P. 2.	48
<i>Malefico non dee sciogliere vno con l'altro maleficio.</i>	P. 10. 347. A.	155
<i>Mandato di cattura.</i>	P. 5.	121
<i>Marito, o moglie, che senza la certezza della morte, quello di questa, questo di quello, passa ad altre nozze, & è sospetto d'heresia.</i>	P. 10. 316. A.	43
<i>Marito, che prende la moglie altrui, & moglie, che prende il marito d'altra, si puniscono come quelli, che, hauendo una moglie viua, ne prendono vn'altra.</i>	P. 10. 317. A.	46
<i>Maschi minori di quattordici anni non hanno ad abiurare.</i>	P. 10.	
313. A.		31

Matt. stia

TAVOLA.

<i>Mattatia Inquisitore a sostentamento della Santa Legge.</i>	P. 1.	8
<i>Medici famigliari di casa deono esaminarsi giuridicamente sopra l' infermità, o morte seguita nella persona del preteso maleficio prima che si proceda contro alle donne accusate di maleficio.</i>	P. 7.	
<i>Car.</i>		175
<i>Medico, o Chirurgo dee riconoscere l' impedimento di quello, che si ha à tormentare.</i>	P. 6.	146
<i>Medico, o Chirurgo, che riconosce l' impedimento di colui, che si ha à torturare, dee ricevere il giuramento di silenzio.</i>		Ibid.
<i>Medico si dee chiamare quando il Reo è soprapreso da qualche accidente ne' tormenti.</i>	P. 6.	148
<i>Memoria dell' heretico morto si dee condannare.</i>	P. 8.	278
<i>Mezzi dell' Inquisitore per estirpar l' heresia.</i>	P. 1.	8
<i>Modi quanti può adoperare l' Inquisitore per hauer cognitione del delitto.</i>	P. 2.	21
<i>Modo di procedere per via d' accusa di raro usato nel S. Officio.</i>		Ibi.
<i>Modo di proceder per via d' accusa simile a quello per via di denuncia.</i>		Ibid
<i>Modo di procedere per via di denuncia più usitato nel Santo Officio.</i>	P. 2.	22
<i>Modo di ricever la depositione, o denuncia ordinaria.</i>		Ibid.
<i>Modo di ricever la depositione di persona non conosciuta.</i>	P. 2.	25
<i>Modo di formar il processo per via d' inquisitione.</i>	P. 2.	26
<i>Modo d' esaminare il testimonio citato, o chiamato.</i>	P. 2.	28
<i>Modo di dare il giuramento dopo scritta la depositione.</i>	P. 2.	25
<i>Modo di conoscere un testimonio, che non vuol dir il vero.</i>	P. 2.	32
<i>Modo di verificare il corpo del delitto, di cui siano rimasti vestigij.</i>	P. 2.	34
<i>Modo d' esaminare un Reo in materia di cose magiche, & necromantiche.</i>	P. 2.	41
<i>Modo d' esaminare il Reo solamente citato, ma non ancora carcerato.</i>	P. 2.	45
<i>Modo d' esaminare i Rei carcerati.</i>	P. 2.	38
<i>Modo di ripeter l' esame al Reo.</i>	P. 2.	46
<i>Modo d' esaminar il Reo sopra l' intentione.</i>	P. 2.	48
<i>Modo di confrontar due complici fuori de' tormenti.</i>	P. 2.	50
<i>Modo di confrontare i testimonij col Reo, che nega il delitto.</i>	P. 2.	
<i>Car.</i>		54

Modo

TAVOLA.

Modo di far giudicialmente riconoscere un Reo. P. 1.	58
Modo di far riconoscere un Reo dal testimonio, che dee tenersi segreto. P. 2.	65
Modo d'effaminar gli heretici formali. P. 3.	68
Modo di paragonar le scritture d'una stessa mano. P. 3.	70
Modo di far riconoscere scritti hereticali, oue non è il paragone d'altri scritti di mano del Reo. P. 3.	71
Modo di far riconoscere una lettera dall'autore di essa. P. 3.	72
Modo d'effaminar l'heretico intorno alla credulità delle cose contenute ne' suoi scritti. P. 2.	75
Modo di ricevere la deposizione d'uno spontaneo comparsente. P. 3.	87
Car.	87
Modo d'effibir al Reo la ripetitione de' testimonij. P. 4.	96
Modo di far conoscere al Reo che cosa è la ripetitione de' testimonij.	ibid.
Modo di ricevere, e registrare in atti gli articoli del Fisco contro al Reo per la ripetitione de' testimonij. P. 4.	100
Modo di ripeter i testimonij del Fisco nel processo. P. 4.	105
Modo di ripeter i testimonij in presenza del Reo. P. 4.	106
Modo di proseguir il processo, ricusando il Reo la ripetitione de' testimonij. P. 4.	107
Modo d'effibir le difese a' Rei. P. 4.	108
Modo di registrar gli articoli a favor del Reo. P. 4.	113
Modo d'effaminar i testimonij a difesa sopra tutti gli articoli del Reo. P. 4.	117
Modo di visitar i libri de' Rei. P. 5.	123. &
Modo di registrar nel processo i libri hereticali trouati in casa del Reo. P. 5.	124
Modo di rilasciar il Reo dal carcere con scurtà. P. 5.	ibid.
Modo d'effaminar il Reo in tortura sopra il fatto. P. 6.	132
Modo d'effaminar il Reo in tortura sopra l'intentione qualunque volta haurà pure in tortura confessato il fatto. P. 6.	136
Modo d'effaminar il Reo in tortura pro ulteriori veritate, & super intentione. P. 6.	136
Modo d'effaminar il Reo in tortura solamente super intentione. P. 6.	140
Modo d'interrogar il Reo in tortura sopra i complici, & altre heresie. P. 6.	141

TAVOLA

Modo da osservarsi negli accidenti, che sogliono auvenir nel ne- gotio della tortura . . . P. 6.	146
Modo d'essaminar in tortura vn Reo riconosciuto da vn solo ingiu- dicio. P. 6.	150
Modo di confrontar vn complice col Reo in tortura quando il Reo nominante per altro dee sporsi alla tortura . . . P. 6.	151
Modo di confrontar nella tortura il Reo complice nominante col Reo complice nominato quando il Reo nominante per altro non si dee torturare. P. 6.	155
Modo di ripeter al Reo la tortura. F. 6.	156
Modo di ricorre dal Reo alla ratificatione delle cose da lui confessate in tortura. P. 6.	157
Modo di ripeter la tortura al Reo che hauendo prima confessato pur nella tortura, non vuol postia ratificare. P. 6.	158
Modo di dar la tortura al Reo, che o non risponde, o nol fa precisa- mente ingiudicio. P. 6.	160
Modo di dar la tortura a testimoni, varij, contrarij, subornati, e simili. P. 6.	163
Modo di proceder contro alle Streghe . . . P. 7.	175
Modo d'essaminar de plano le Streghe. P. 7.	179
Modo di terminar li processi nel Santo Officio. P. 8.	183
Modo di far la purgation canonica. P. 8. 186. infino a	194
Modo di far la retrattatione, o rinuocatione. P. 8.	195
Modo di spedir vn Reo contumace non conuinto. P. 8.	161
infino a	273
Modo di spedir vn Reo assente conuinto a berefia. P. 8.	274
infino a	277
Modo di spedir li spontanei e comparenti. P. 8. 281. infino a	289
Modo di far la Congregatione. P. 9.	301
Modo d'assoluer i Rei dalla scomunica. P. 9. 302. 303. 304.	
Modo di dar il tormento del fuoco. P. 6.	142
Modo di dar il tormento della stanghetta. P. 6.	144
Modo di dar il tormento delle cannette. P. 6.	144
Modo di batter i fanciulli nel luogo de' tormenti. P. 6.	145
Morti possono, & deono esser denunciati nel Santo Officio. P. 8. 277	

TAVOLA

N

N Abucdonosor Re di Babilonia Inquisitore contro Heliachim.	
P. 1.	6
Necromanti hanno patto tacito, o espresso col Demonio.	P. 10.
353. A.	178
Negante la Santissima Trinità, la Diuinità di Christo, la sua Cō-	
cectione di Spirito Santo, la morte, che patì per redimerci, & la	
perpetua virginità della santissima Madre di Dio; dee rilasciarsi	
al braccio secolare. P. 10.	318. A.
	50
Negatiua pura non libera l'innocente dall'accuse de' falsi testimo-	
nij. P. 4.	110
Negatiue del denunciatore si deono far costare in processo, e come,	
P. 2.	123
Nomi de' nemici, & de' testimonij da esaminarsi a fauor del Reo si	
deono porre sotto gli articoli fatti a fauor d'esso Reo. P. 4.	113
Car.	
Notaro del Santo Officio dee esser instituito dall'Inquisitore. P. 2	
Car.	22
Notaro dee scriuer tutto quello, che dice il testimonio, tanto contro,	
quanto a fauore del Reo. P. 2.	34
Notaro, accettate dal Reo le difese, dee fare prestissimamente la co-	
pia del processo. P. 4.	109
Notaro nel tempo di tortura dee scriuer ogni parola, & mouimen-	
to del Reo. P. 6.	134
Notaro dee scriuer ogni mouimento del Reo, che si vien meno in	
tortura. P. 6.	148
Notaro, douendosi ripeter la tortura, dee porre nel fine dell'essame	
quelle parole, animo tamen &c. P. 6.	156
Notaro dee registrar tutte le cose ritrouate nella visita della casa, e	
persona della Stregatanto a fauor del Fisco, quanto a giouamē-	
to della Rea P. 7.	176
Notaro dee dislender tutti gli atti de' testimonij spurgatori nella	
purgation canonica. P. 8.	193
Notaro dee dislender i voti de' Consultori nella Congregatione.	
P. 2.	201

TAVOLA.

O

O *Uffizio dell' Inquisitore nel carico della Santa Inquisitione.*

P. 1. 12
Oculcrittori d' heretici ad effetto d' impedir la giustizia, se ciò realmente non segue, non sono scomunicati. P. 10. 352. A. 174
Uffizio dell' Inquisitore nell' ingresso al suo carico quale. P. 1. 9
Uffizio dell' Inquisitione non usa di far pagar la scurtà a quello, il qual compare spontaneamente dopo il termine. P. 10. 353. A. 103

Uffizio dell' Inquisitore è Santo: & però come tale si dee trattare. Prefaz. 2

Oppugnatori del Santo Ufficio quali. P. 1. 19
Oracoli del Supremo Tribunale souente si riceuono da gli Inquisitori. P. 10. 305

Oratione da recitarsi auanti la Congregatione. P. 9. 301

Oratione dopo la Congregatione. P. 9. 302

Ordinario, cioè il Vescouo, o suo Vicario, dee essere presente alla tortura. P. 6. 132

Ordinario non può assolver colui, ch' è scomunicato dall' Inquisitore. P. 10. 315. A. 37

Ordinario, & Inquisitore quali pene possono mutar nelle sentenze de' Rei da essi condannati, & quali nò. P. 10. 313. A. 30

Ordinario, & Inquisitore deono promulgar insieme le sentenze condannatorie, & assolutorie. P. 10. 334. A. 103

Ordinario, & Inquisitore insieme deono attigar i falsi testimonij nel Santo Ufficio, & subornatori loro. P. 10. 335. A. 111

Offa di colui, ch' è morto heretico, si deono dissipare, & abbruciar. P. 8. 279

P

P *Adre Catolico giuramenti priua il figlio heretico dell' heredità. P. 10. 378. A. 278*

Parenti fino al quarto grado inclusiue non s' ammettono nel Santo Ufficio alle difese de' Rei. P. 10. 307. A. 4

Parole, & fatti hereticali arguiscono nell' a mente mala fede. P. 2. 48

Parola

TAVOLA.

- Parole dubbie si deono pigliare più tosto in senso Catolico, che heretico: ma non sempre.* P. 10. 331. A. 97
- Parole espressamente hereticali in dubbio si presumono con mal animo proferite.* P. 10. 367. A. 239
- Parole malamente dette, e scritte si presumono malamente premcditate.* P. 10. 383. A. 299
- Patto d' apparirsi l' uno all' altro dopo morte non si dee fare.* P. 10 354. A. 179
- Patto o tacito, o espresso è tra il Mago, Necromante, Incantatore, & il Diauolo.* P. 10. 353. A. 178
- Patto tra il Mago, & c. & il Demonio, in che consista.* Ibid.
- Pena spirituale, non temporale, si perdona a' Rilassipenitenti.* P. 8. 253
- Pena imposta nel foro interno sodisfa a Dio, ma la pena del foro esterno alla Republica.* P. 10. 346. A. 153
- Perfidia heretica descritta.* Prefat. 1
- Perfidia heretica non ismorzata nel principio, quale riesce nel fine.* Ibid.
- Pertinacia costituisce l' heretico formale consumato.* P. 10. 314. A. 32
- Pertinacia che cosa sia.* Ibid. 174
- Pietro Apostolo Inquisitore contro Anania.* P. 1. 7
- Pietro Martire Inquisitore contro i Manichei.* Ibid.
- Pio Quin' o Inquisitore, & suoi fatti egregi in materia di Fede.* Ibid.
- Poligamia qual è & come si dee proceder in cotai delitto.* P. 7. 168. 174
- Potestà del Tribunale dell' Inquisitione grandissima.* P. 1. 7
- Predicatore, & professore d' heresie, se dice non hauerle credute, non si dee ascoltare, ne meno liberar dalle pene.* P. 10. 344. A. 147
- Presentatione, & registro de gli articoli del Fisco contro il Reo in che modo.* P. 4. 100
- Presontione tanto più valida, quanto più vicina alla verità.* P. 10. 377. A. 273
- Processo offensivo, e difensivo si dee palesare a' Consultori auanti la tortura.* P. 6. 132
- Procuratore, o Auuocato chiamato a parlar col Reo per la repetitione de' testimonij dee prima prestar il giuramento di douer sacere.* P. 4. 96
- Procu-

TAVOLA.

Procuratore, o Auuocato in che luogo dee parlar col Reo.	P. 4. 97
Procuratore, o Auuocato dee ammonir il Reo a dir la verità.	P. 4
Car.	109
Propositioni, onde si conoscono gli heretici formati.	P. 8. 286. infino a
Promessa, giuramento, o data fede di non riuelar gli heretici, non obligano.	R. 10. 365. A. 231
Protesta del Giudice nell' esame rigoroso <u>utile, & necessaria.</u>	P. 6. 136
Protesta generale non iscuşa <u>quello, che formando offerisce cose,</u> le quali sà esser contrarie alla Santa Fede.	P. 10. 330. A. 89
Protesta di pretendere di non dir male non iscuşa dall' essere heretico colui, che ammonito in giudicio non lascia le male propositioni.	P. 10. 330. A. 90
Pronazze con testimonij più in numero, & migliori di quelli del <u>Fisco,</u> la negatiua del detto, o fatto del Reo ha gran forza a favor di lui.	P. 4. 110
Proue nel S. Officio perebe deono esser chiarissime.	P. 10. 323. A. 65
Proue nell' Inquisition generale non sono efficaci senza la repetitione	P. 10. 378. A. 282
Prouisto di Chiesa Parocchiale dopo esser incorso nell' heresia, riconciliandosi, dee habilitarsi al Titolo per la Santa Sede Apostolica.	P. 10. 333. A. 104
Pupilli, & minori, non già di quattordici anni, s' ammettono nel Santo Officio al denuntiare senza Tutori, & Curatori, & perebe.	P. 10. 354. A. 182
Purgation canonica nel Santo Officio quale.	P. 8. 186
Purgation canonica a quai persone solamente s' impone.	P. 10. 366. A. 229
Purgation canonica s' impone al Reo di parere de' Signori Consultori.	P. 8. 187
Purgation canonica da quante cose dee essere preceduta.	P. 10. 379. A. 283
Purgation canonica richiede testimonij compurgatori dell' istessa dignità, & condition del Reo.	P. 10. 380. A. 287

TAVOLA.

Q

Q Vale dee esser l' Inquisitore nelle attioni del suo santo carico.	P. 1.	8
Quelli dopo morte deono condannarsi.	P. 8.	280
Quali testimonij si possono chiamare da gli Inquisitori nel proseguir le cause.	P. 2.	27
Quante cose dee far costare l' Inquisitore nella depositione, che si fa nel Santo Officio.	P. 2.	23
Quelli, che senza licenza tengono libri prohibiti non contenenti heresie sono scommunicati, ma non sospetti a heresia.	P. 101.	102.
333. A.		

R.

R Atificatione di tutte le cose confessate ne tormenti dee esser conforme, almeno in sostanza, alla confessione.	P. 6.	157
Ratificatione delle cose confessate ne tormenti quando si dee fare.	16.	
Ratificatione della confessione in tortura perche si fa dopo un giorno naturale.	P. 10. 369 A.	243
Regola, <i>Malè captus bene retentus</i> , quando è buona.	P. 10. 345	
A.		139
Relatione del messo di bauer citato il testimonio, o il Reo, quale.	P. 5.	130
Relatione del Medico, o Chirurgo circa l' impedimento del Reo, che dee tormentarsi, si dee distender nel processo.	P. 6.	147
Religione si preferisce alla parentela.	P. 10. 321. A.	38
Reo si dee citare ad udir personalmente la sentenza.	P. 10.	311
A.		23.
Reo si dee citare ad <i>audiendam sententiam</i> , non ad <i>audiendam voluntatem Iudicis</i> .	P. 10. 355. A.	183
Reo carcerato in causa di Fede dee ottenere il Confessore quante volte lorichiede.	P. 10. 339. A.	228
Reo in quanti, & quali casi dee esser iscusato.	P. 4.	111
Reo tenuto di mala vita, & fama dee con tutto ciò hauer le difese.		118
P. 4.		
Reo, che purgati gli indicij in tortura, viene assolto ab instantia iudicij.		

TAVOLA.

<i>iudicij, si dee rilasciare senza altra sentenza assolutoria.</i>	P. 16
344. A.	145
<i>Reo come possa appellare dalla sentenza interlocutoria.</i>	P. 10.
357. A.	192
<i>Reo dopo la tortura rilasciato, o senza essa canonicamente purgato, si dee nondimeno condannare nelle spese.</i>	P. 10. 325. A. 73
<i>Reo confesso, o conuinto del fatto si dee immediatamente esaminare sopra l'intentione.</i>	P. 2. 48
<i>Reo in parte confesso de' delitti. & in parte conuinto, & indiciato si dee tormentare pro ulteriori veritate, & super intentione rispettuosamente con la dovuta protesta.</i>	P. 6. 136.
<i>Reo, ancorche confesso, & pienamente conuinto, se nella tortura pro ulteriori veritate non gli è protestato de' robore iurium Fisco acquistorum, & c. & egli nega il fatto, resta assoluto.</i>	P. 6. 137
<i>Reo che in tortura ha confessato il fatto, si dee anco in tortura interrogar subito super intentione, & complicibus.</i>	P. 6 138
<i>Reo confesso del fatto non dee tormentarsi se non sopra l'intentione.</i>	P. 6. 140
<i>Reo confesso dell' heresia, & della credulità, dee essere tormentato sopra i complici, & altre heresie, & in che modo.</i>	P. 6. 141
<i>Reo confesso, e pronto ad abiurare l' heresia, se muore catholicamente auanti l' abiuratione, come dee esser trattato.</i>	P. 10. 310
A.	18
<i>Reo confesso, o legitimamente conuinto d' heresia non può, ne dee esser rilasciato dal carcere con scurtà.</i>	P. 10. 345. A. 150
<i>Reo gagliardamente indiciato d' heresia, ancorche non infamato, dee però esser tormentato, & perche.</i>	P. 10. 324. A. 70
<i>Reo indiciato anco solamente in guisa, ch'egli si renda non più che leggiermente sospetto d' heresia, se citato non compare, & perciò scomunicato persiste per annum nella scomunica, si rende sospetto violentemente d' heresia.</i>	P. 8. 223
<i>Reo contumace condannato, dichiarato, & abbruciato in flatus, mentre non sia Rilasso, comparendo, o essendo pigliato, come si dee trattare.</i>	P. 10. 328. 84
<i>Reo contumace caduto nelle forze del Santo Officio, se giudicialmente interrogato con pertinacia tace, & non vuol rispondere, si dee condannare come pertinace, & conuinto.</i>	P. 10. 350. A. 167
<i>Reo contumace morto non ancor passato l'anno dalla data sentenza</i>	ad d

TAVOLA

- za di scomunica contro di lui non si può condannare come heretico.* P. 10. 351. A. 168
- Reo assente, per la contumacia si ha per presente, & si può condannare.* P. 10. 351. A. 170
- Reo contumace si dee scomunicare giustificatamente,* P. 8. 263
- Reo contumace per un anno dopo la scomunica fulminata contro di lui come si dee trattare, e spedir: nel Sâto Officio.* P. 8. 266
- Reo contumace, che dopo l'anno della scomunica da lui incorsa sarà preso, o comparirà, come si dee spedire nel Santo Officio.* P. 8. 271
- Reo contumace, e scomunicato, se dopo l'anno muore in tale scomunica si dee condannare, & abbruciare in statua.* P. 8. 280
- Reo, che fugge dal carcere, ancor rompendolo, non dee perciò bauerfi per conuinto, o per confessò.* P. 10. 312. A. 25
- Reo, che fugge, e rompe il carcere del Santo Officio, si dee punire secondo la qualità del delitto.* Ibid.
- Reo, che fugge, se non si può nabuere, si dee trattare come contumace, & impenitente.* Ibid.
- Reo, quando si teme di fuga, ò pur è indiciato di delitto graue, dee essere senza citatione carcerato.* P. 10. 319. A. 53
- Reo fuggitiuo da' le carceri del Santo Officio, se chiamato, e scomunicato dura un anno nella scomunica contumace, quale dovrà stimarfi nel Santo Officio.* P. 8. 223
- Reo fuggitiuo, & contumace, costituito ne gli ordini sacri, auanti la sentenza condannatoria si dee dal Vescouo degradare.* P. 8. 272
- Reo fuggitiuo, & contumace incorso ipso iure nella scomunica per impedimento da lui dato al Santo Officio, non si dee per nuoua sentenza scomunicare, ma citare, & perche.* P. 8. 273
- Reo complice essaminato senza tortura come principale quanto a se stesso, & confessò, non ha bisogno di ratificatione per esser condannato.* P. 10. 315. A. 38
- Reo complice, & negante in che modo s' astringe a confessare.* P. 1. 50
- Reo, che dice d'hauer creduto il falso stimando di creder quello, che crede la Santa Chiesâ, dee tormentarsi sopra la detta sua intitione.* P. 10. 319. A. 51
- Reo confessò, o conuinto di propositioni temerarie, ingiuriose, & scandalose in che modo dee spedirsi nel Santo Officio.* P. 10. 331 A. 94

TAVOLA.

Reo, che fanciullo apprese l'eresie, se in matura età non vuol emendarfi, dee esser castigato. P. 10. 151. A.	169
Reo, che ricusa d'abiurare de formali, o de vehementi, si dee condannare come impenitente. P. 10. 328. A.	83
Reo, che profirita l'eresia, di presente corregge se stesso, non si dee condannare. P. 10. 331. A.	96
Reo ricaduto ne' medesimi errori, comparendo spontaneamente, & con prontezza confessandoli, non si dee castigare come Rilasso. P. 10. 327. A.	80
Reo, che preuenuto d'indicij, & confessato il delitto, vorrà riuocare la confessione, persistendo in detta volontà. come si dee spedire. P. 10. 332. A.	98
Reo, che chiede dilatione a rispondere, si dee sforzare a rispondere di presente. P. 10. 338. A.	123
Reo, che non vuol rispondere, o dubbiamente risponde, come si dee trattare. P. 6.	160
Reo, che, incominciato il processo, chiede, anche con lagrime, d'essere assoluto nel foro interiore, non dee esser sentito. P. 10. 355. A.	186
Reo assoluto diffinitiuamēte, o vero à presenti instantia, soprauenendo proue più piene, si dee condannare. P. 10. 310. A.	19
Reo, cho dopo la penitenza publica ardisce di riuocare la confessione, o dice d'essere stato condannato ingiustamente. si dee punire almeno come temerario. P. 10. 320. A.	57
Reo punito straordinariamente per difetto di proue, soprauenendo esse, dee ricener la pena ordinaria. P. 10. 311. A.	29
Reo, data la denuntia, quando si dee catturare senza prima usar di ligenza d'essaminare i testimonij. P. 10. 324. A.	107
Reo carcerato dal Giudice malamente, si ritiene poi con ragione, se contro di lui soprauengono indicij a cattura. P. 10. 345. A.	149
Reo canonicamente purgato, se ricade nell'eresie, delle quali fu imputato, s'ha per Rilasso. P. 10. 337. A.	119
Reo nel purgarsi canonicamente dee giurare d'essere innocente della cose opposte gli. P. 8. 189. &	192
Reo, che vuol purgarsi, dee auanti l'Inquisitore nominare tanti testimonij spurgatori, quanti sono tassati nella sentenza. P. 8. Car. 186. &	189
Reo pud appellare dal decreto di tortura in causa d'eresia, & come. P. 10	

TAVOLA

- P. 10. 357. A. 193
Reo auanti la sentenza può allegare sospetto l'Inquisitore, & quando
- P. 10. 357. A. 194
Reo anco minore di 25. anni non dee essere sforzato a ricevere il giuramento per l'atto di tortura. P. 10. 337. A. 122
- Reo, che in tortura dice d'hauer qualche impedimento corporale, onde non possa esser tormentato, si dee deporre dal tormento, e chiamar il Medico. P. 6. 147*
- Reo, che vien meno nel tormēto, dee esser deposto dalla corda. P. 6. 148*
- Reo, che non ha pericolo alcuno dopo l'accidente venutogli nel tormento, si dee di nuouo far alzare nella corda. P. 6. 149*
- Reo, che per relatione del Medico ha qualche pericolo per l'accidente venutogli nel tormento, dee essere ricondotto al carcere. Ibid.*
- Reo, che ha confessato ne' tormenti, dee ratificare l'istessa confessione fuori de' tormenti. P. 6. 157*
- Reo dicendo che conferma, e non muta cosa alcuna detta nel tormēto, ha ratificato bene la sua confessione. P. 6. 158*
- Reo, che ricusa di ratificare, e vuole riuocare le cose da lui confessate ne' tormenti, dee di nuouo tormentarsi. Ibid.*
- Reo, che ne' tormenti afferma la buona intentione circa gli atti, o parole hereticali, & apostatiche, ancor che non debba essere chiamato heretico, od apostata formale, non si libera però dalla sospitione d'heresia, od apostasia. P. 8. 198*
- Reo che non solamente non è conuinto, ma proua l'innocēza sua, e la falsità de' testimonij, si dee diffinitiuamente assoluere. P. 8. 183*
- Reo non conuinto, ma contumace, che dopo l'anno dell'incorsa scōmunica ha da condannarsi, si dee citare prima ad vdiere la sua sentenza. P. 8. 266*
- Reo confesso, o conuinto, ancor che neghi la mala credulità, dee abinurare conforme alla sospitione contro di lui concesta. P. 8. 198*
- Reo citato in termine prefisso a rispondere di cose, delle quali è indiciato ma non conuinto, se disubbidisce, è sospetto de' rebeamenti, & si dee scomunicare. P. 8. 263*
- Reo contumace, e dichiarato già per sentenza scomunicato, se, passato l'anno sarà comparso dopo la citatione vltima in termine prefisso, si dee condannare come fosse heretico. P. 8. 267*
- Reo, come di sopra, si dee rilasciare al braccio secolare con la statua di lui. Ibid.*

TAVOLA.

Reo contumace, non conuinto comparendo non ancor passato l'anno della sua contumacia, come dee trattarsi. P. 8.	271
Reo assente conuinto d'eresia non si può sentenziare se non precedano tuttigli atti giudiciali, che vi si richiedono. P. 8.	274
Reo conuinto, che non può auanti la morte spedirsi, se muore impenitente, & negatiuo, dee condannarsi dopo morte. P. 8.	280
Reo dee euacuare tutte le circostanze, quali sono nelle interrogazioni. P. 2.	38
Reo dicendo d'auer nemici, si dee di ciò ricercare esragiudicialmente. P. 2.	42
Reo indiciato da vn solo testimonio d'esser quello, ch'è deposto, se ciò nega, si dee tormentare, & quando. P. 2.	61
Reo indiciato de' complici in specie dee in tortura sopra quelli essere interrogato anco in specie. P. 6.	142
Reo torturato pro ulteriori veritate, se nel rigoroso esame nega le cose, delle quali è già confesso, o conuinto, si dee scriuere quanto dice, ma non come in risposta data al Giudice, P. 6.	138
Reo per difetto di corpo, o d'età si rende incapace del tormento della corda. P. 6.	142
Reo che non può riceuere il tormento della corda, si dee per decreto condurre ad altro tormento. P. 6.	147
Reo denunciato nel Santo Officio, ma da testimonij non conosciuto se non per vista, se nega il delitto, dee essere da essi riconosciuto in giudicio. P. 2.	63
Reo riconosciuto da testimonij può nell'atto di essa ricognitione interrogarsi, & i detti loro, come anco quelli di esso Reo, si deono scriuere. P. 2.	64
Reo, che nega la scrittura di sua mano, se non v'è il paragone d'altra scrittura pur di sua mano, si dee egli far scriuere, & in che modo. P. 3.	71
Reo, che nega di saper scriuere, si dee di ciò conuincere, & in che modo. P. 3.	72
Reo, che nega di saper scriuere, e poi ne vien conuinto, resta grauatato del delitto. P. 3.	72
Reo, che domanda d'informarsi circa la repetitione de testimonij, dee ottenere il Procuratore, o l'Auvocato. P. 4.	96
Reo innocente dee costantemente negare, per non infamar se stesso. P. 4.	110

Reo

TAVOLA.

- Reo dopo le difese, & auanti la tortura, & sentenza, può domanda-
re che l' Auuocato scriva in suo fauore. P. 4. 118
- Reo, prima, che sia posto in prigione si dee visitare. P. 5. 122
- Reo, che in tortura domanda d'esser deposto, con offerirsi pronto a vo-
ler dir la verità, l'incominci a dir nel tormento, e poi si depon-
ga. P. 6. 134
- Reo che in tortura confessa la verità del fatto, dee pur anco in tor-
tura interrogarsi sopra l'intentione. P. 6. 135
- Reo, che deposto dalla tortura confessa il delitto, se nega l'intentio-
ne, dee essere alzato nella corda, & interrogato sopra di essa in-
tentione. Ibid.
- Reo denunciato di delitto facti permanentis, se mentre si attende a
verificare il corpo del delitto v'è pericolo che se ne fugga, dee pri-
ma che si faccia cotai proua imprigionarsi, & con quai cautele.
P. 2. 36
- Reo indiciato di bestemmie heretiche dee prima esaminarsi in gene-
re, se ha proferita alcuna bestemmia hereticale contro a quell' arti-
colo, che vien tocco da così fatta bestemmia. P. 2. 48
- Reo riconosciuto in giudicio come ha successiuamente ad esaminarsi.
P. 2. 61. & 62
- Reo citato dee comparire personalmente, non per Procuratore, &
perche, P. 5. 121
- Reo che confessa in tortura senza indicij, etiamdio che costatissima-
mente persista nella sua confessione, non può di ragione esser com-
dannato. P. 6. 131
- Reo, o testimonio torturato dee subito e' haurà confessato esser deposto
da tormenti. P. 6. 167.
- Reo leggiermente sospetto nō dee abiurare i publico. P. 10. 359. A. 201
- Reo, che abiura solo come leggiermente sospetto, come egli possa dipoi
esser rilasciato. P. 10. 368. A. 238
- Reo quando non indiciato confessa da se in tortura delitti graui, che
dee fare il Giudice. P. 10. 370. A. 244
- Reo, ancore che non alzato nella corda quando si dice esser confessa ne'
tormenti. P. 10. 371. A. 249
- Reo, che in tortura dice di non voler confessar nulla, se ben vi stesse
molt'anni, come dee esser trattato. P. 10. 371. A. 250
- Reo confesso in tortura quando può riuocar la confessione come erro-
nea. P. 10. 372. A. 252

Reo

TAVOLA.

<i>Reo, che non indiciato a tortura, spontaneamente s'ingerisce a tortura, non dee essere ascoltato.</i>	P. 10. 372. A.	253
<i>Reo, che per semplici minacce del Giudice fuori del luogo de' tormenti confessa, quando, e come si dice d'auer confessato metu tormentorum.</i>	P. 10. 374. A.	260
<i>Reo contro al quale s'hanno indicij prouati da due testimonij, quando dee tormentarsi.</i>	P. 10. 375. A.	262
<i>Reo, che fugge per timor della Corte, se poi chiamato ritorna, non resta per ciò indiciato.</i>	P. 10. 375. A.	263
<i>Reo, che chiamato dopo la fuga non comparisce, rimane indiciato. Ibid.</i>		
<i>Reo confesso in tortura, se legitimamente ratifica, libera dice si esser cotra sua confessione.</i>	P. 10. 377. A.	274
<i>Reo confesso nella tortura indebitamente dabale, & per ciò anco rilasciato, se poi confessa, in qual caso libera si dice la sua confessione.</i>	P. 10. 380. A.	285
<i>Reo in causa di fede, ancorche in altri delitti eccettuato, perche dee tormentarsi.</i>	P. 10. 380. A.	286
<i>Reo assente, etiam di conuinto, non può senza citatione condannarsi, & perche.</i>	P. 10. 380. A.	288
<i>Reo può esser preso, & punito fuori del luogo ou' ha commesso il delitto d'heresia.</i>	P. 10. 381. A.	289
<i>Reo quando per libri hereticali dee bauer si per heretico.</i>	P. 10. 383. A.	498
<i>Reo il quale non ha voluto ratificare la sua confessione fatta in tortura, se nella seconda tortura persevera negando, purga la prima confessione, e dee lasciarsi andare.</i>	P. 6.	160
<i>Ricettatore d'heretici, ancorche non denunciati, ma però da lui per heretici riconosciuti è scomunicato.</i>	P. 10. 351. A.	172
<i>Ricettatore d'heretici può anco esser Catolico.</i>	Ibid.	
<i>Ricettatore d'heretici è priuo di sepoltura Ecclesiastica.</i>	P. 10. 352. A.	173
<i>Ricettatore d'heretico notorio dee castigarsi, & quando.</i>	P. 10. 311. A.	62
<i>Riconognitione del Reo dal testimonio quando si fa.</i>	P. 2.	65
<i>Riconosciuto dall'Inquisitore con l'assoluzione dalle censure dee anco che sacramentalmente confessare gli stessi errori al Sacerdote.</i>	P. 10. 313. A.	28
<i>Riconoscere il Reo, che nega d'esser quello, di cui si fa mentione nel</i>		

TAVOLA.

<i>nel processo, è necessario.</i> P. 2.	258
<i>Rilassi deono bauer le sue difese, & quando.</i> P. 4.	178
<i>Rilasso con la medesima sentenza s'ammette a Sacramenti, & si dichiara impenitente.</i> P. 8. 253 & P. 10. 327. A.	81
<i>Rilasso impenitente, & ostinato affatto si dee prima della sentenza ammonire & essortare alla penitenza.</i> P. 8. 257. &	259
<i>Rilasso, ancorche penitente se auanti l'ispe deditioe si muore, dee nientedimeno condannarsi dopo morte.</i> P. 8	280
<i>Rilasso quale.</i> P. 10. 327. A.	80
<i>Rilasso coniuuto legitimamente, o confesso in giudicio, o no, dee rilasciarsi al braccio Secolare.</i> P. 10. 331. A.	93
<i>Rilasso, che dee darsi al braccio secolare, non fa bisogno che si citi alla sentenza.</i> P. 10. 359. A.	198
<i>Rilasso, che domanda di poter prouare non esser tale, si dee ascoltare.</i> P. 4. 118. & P. 10. 359. A.	198
<i>Ripetere i testimonij esaminati per il Fisco è necessario nel Santo Officio, se il Reo vuole.</i> P. 4.	95
<i>Ripetitione de' testimonij dee farsi con gli interrogatorij del Reo. Ib.</i>	Ibid.
<i>Ripetitione de' testimonij molto difficile.</i>	Ibid.
<i>Ripetitione de' testimonij si dee fare dall' Inquisitore istesso.</i> Ibid.	Ibid.
<i>Ripetitione de' testimonij si fa quando il Reo è negatiuo.</i> Ibid. & P. 8.	271
<i>Ripetitione de' testimonij è negata tanto al confesso di propria bocca, quato a quello che si presume tale per la contumacia.</i> P. 8	271
<i>Ripetitione de' testimonij si dee fare anco ex Officio, quando le Streghe negano ogni cosa in giudicio, massimamente s'elieno sono povere.</i> P. 7.	181
<i>Risposte de' Rei si deono distendere interamente con le loro proprie parole.</i> P. 2.	43
<i>Robbe trouate a' Rei spettanti al Santo Officio si registrano minutamente.</i> P. 5.	122
<i>Rogito del Notaro dee porsi in tutte le citationi.</i> P. 5.	120

S.

Sacerdoti Confessori nō possono assolutare, ne anco in foro penitentia, dalla scōmunica per causa d' heresia. P. 10. 355. A. 187
Salute dell' anime è il fine, & lo scopo principale del Tribunale della Santa

TAVOLA.

<i>Santa Inquisitione .</i>	<i>P. 3:</i>	87
<i>Saul Re Inquisitore contro i Maghi, Incantatori & indouini.</i>	<i>P. 1. 6</i>	
<i>Scismatici soggetti al Santo Ufficio & in che modo.</i>	<i>P. 10. 322. A. 63</i>	
<i>Scismatici pertinaci nella disunione dal Sommo Pontefice incorrono nelle pene degli heretici.</i>		<i>Ibid.</i>
<i>Scismatici venendo all'unione di Santa Chiesa deono ricenerfi benignamente, ma cō ciò asfringerfi anco ad abiurare il loro scisma.</i>	<i>Ib.</i>	
<i>Scomunica per causa d' heresia è tale, che da essa, non già nel foro interiore, ma nell' esteriore. possono assolvere solamente il Vescovo, & l' Inquisitore .</i>	<i>P. 10. 355. A.</i>	187
<i>Scomunica, che incorrono gli heretici, non richiede ammonitione .</i>	<i>P. 10. 359. A.</i>	201
<i>Scomunica niuna è de iure diuino, ma Ecclesiast.</i>	<i>P. 10. 260. A. 203</i>	
<i>Scomunicati per hauer sepelliti heretici con qual conditione possono esser assoluti .</i>	<i>P. 10. 376. A.</i>	266
<i>Scopri gli errori, & heresie celate nella mente altrui importa sommamente al negotio di Santa Fede .</i>	<i>P. 3.</i>	68
<i>Scritti hereticali di propria mano del Reo danno al Giudice materia e ragione d' interrogarlo, s' egli ha creduto quello, che contengono .</i>	<i>P. 3.</i>	75
<i>Scrittore, che ne' suoi scritti asserisce cose, le quali sà esser contrarie à Santa Chiesa, non ostante la sua protesta generale in contrario, si dee punire com' heretico pertinace .</i>	<i>P. 10. 330. A.</i>	89
<i>Segretezza nel Santo Ufficio è il neruo delle cause .</i>	<i>P. 1.</i>	10
<i>Semproue due non si congiungono mai a farne vna concludente .</i>	<i>P. 10. 365. A.</i>	224
<i>Sentenza de leui in che modo si forma .</i>	<i>P. 8.</i>	198
<i>Sentenza de uehementi per bestemmie, atti, & parole hereticali .</i>	<i>P. 8:</i>	203
<i>Sentenza de uehementi in materia di cose magiche, & necromantiche .</i>	<i>P. 8.</i>	210
<i>Sentenza per sospitione violenta .</i>	<i>P. 8.</i>	219
<i>Sentenza per sospitione violenta hoggi di non usata .</i>		<i>Ibid.</i>
<i>Sentenza di purgation canonica .</i>	<i>P. 8. 187. &</i>	188
<i>Sentenza contro al Reo contumace, & scomunicato per un' anno, & poi comparso, & preso, & confessò nel Santo Ufficio .</i>	<i>P. 8. 224</i>	
<i>Sentenza d' heretico formale spontaneo comparente .</i>	<i>P. 8. 281. &</i>	285
<i>Sentenza d' heretico formale non Rilaso, & penitente .</i>	<i>P. 8. 210</i>	
<i>Sentenza</i>		

TAVOLA.

<i>Sentenza d'apostata formale dalla Sãta Fede Christiana non rilassato, & penitente . P. 8.</i>	241
<i>Sentenza del Reo Rilasso, ma penitente . P. 8.</i>	248
<i>Sentenza del Reo non Rilasso, ma impenitente . P. 8.</i>	254
<i>Sentenza del Reo Rilasso, & impenitente . P. 8.</i>	258
<i>Sentenza del Reo Rilasso, & impenitente dee contenere, e spiegare l'ostinazione di lui in non credere a gli auvisi datigli da persone pie . P. 8.</i>	259
<i>Sentenza assolutoria diffinitiuamente al Reo non solamente non conuinto, ma sculpato affatto . P. 8.</i>	184
<i>Sentenza del Reo negatiuo, che conuinto d'heresia dice d'esser Catolico . P. 8.</i>	260
<i>Sentenza dichiaratoria di scomunica contro al Reo contumace nõ conuinto . P. 8.</i>	265
<i>Sentenza condannatoria d'esso Reo contumace non conuinto, che non è mai comparso . P. 8.</i>	268
<i>Sentenza di degradatione del Reo contumace costituito ne gli ordin sacri . P. 8.</i>	273
<i>Sentenza condannatoria contro al Reo assente conuinto d'heresia . P. 8.</i>	275
<i>Sentenza condannatoria contro all' heretico morto . P. 8</i>	278
<i>Sentenza in fauor della Fede nõ passa in giudicato. P. 10. 311. A. 20</i>	
<i>Sentenza contro al Reo Rilasso quante cose dee contenere . P. 10. 336. A.</i>	117
<i>Sentenza in materia di poligamia pud hauere espressi i nomi di quelle donne, con le quali si contraffe il matrimonio . P. 10.</i>	314
<i>A.</i>	106
<i>Sentenza assolutoria diffinitiuamente non dee spigare l' heresia opposte al Reo, & perche . P. 10. 337. A.</i>	118
<i>Sentenza condannatoria non dee contenere la condannatione degli articoli hereticali, ma supporla . P. 10. 363. A.</i>	214
<i>Sentenze contro heretici non Rilassi, & penitenti deono hauere le clausole, che sono stati heretici, & sono incorsi nelle pene, &c. P. 10. 308. A.</i>	11
<i>Sentenze nel Santo Officio come, & quando si deono pronuntiare . P. 10. 311. A.</i>	23
<i>Sentenze publiche non deono indifferentemẽte spigare cõ parole proprie tuttii delitti, & circostanza loro, & perche. P. 10. 217. A. 4. 5</i>	

TAVOLA

<i>Sentenze publiche, e private non deono hauer espressi nomi di quelli che son mentouati nel processo.</i>	<i>P. 10</i>	<i>334. A.</i>	<i>106</i>
<i>Sentenze condannatorie, se prima che vengano pronunziate, non sono scritte, si rendono inualide.</i>	<i>P. 10</i>	<i>355. A.</i>	<i>184</i>
<i>Silenzio si dee comandar sotto giuramento, & pene arbitrarie al denunciatore.</i>	<i>P. 2.</i>		<i>24</i>
<i>Sobornatore d'alcuno a deporre il falso nel Santo Offitio si dee punire.</i>	<i>Se. P. 10</i>	<i>335. A.</i>	<i>111</i>
<i>Sommo Pontefice ha concessa l'autorità d'assoluere dalla scomunica per causa d'heresia solamente a Vescoui, & Inquisitori, & ciò in foro exteriori.</i>	<i>P. 10.</i>	<i>355. A.</i>	<i>187</i>
<i>Soprauiuenza della prima moglie, o del primo marito, come si dee prouare in materia di Poligamia.</i>	<i>P. 7.</i>		<i>170</i>
<i>Sospetti de uehementi si deono assoluere a cautela dalla scomunica.</i>	<i>P. 8. 211. & P. 9.</i>		<i>304</i>
<i>Sospetti uehementemen- e d'heresia, & apostasia abiurano alle volte in publico, ma senza b'habitetto.</i>	<i>P. 10.</i>	<i>308. A.</i>	<i>10</i>
<i>Sospetti d'heresia quali.</i>	<i>P. 1</i>		<i>13</i>
<i>Sospitione d'heresia, o d'apostasia, va sempre congiunta con la natura del fatto, o detto hereticale, od apostatico.</i>	<i>P. 8.</i>		<i>128</i>
<i>Sospitione d'heresia di quante sorti.</i>	<i>P. 8.</i>		<i>Ibid.</i>
<i>Sospitione violenta quale.</i>	<i>P. 8.</i>		<i>219</i>
<i>Sospitione violenta sforza il Giudice a credere che il Reo sia heretico.</i>			<i>Ibid.</i>
<i>Sospitione violenta non differente dalla uehemente.</i>	<i>P. 8.</i>		<i>Ibid.</i>
<i>Spontanei comparenti non deono riceuer littere patenti della loro reconciliatione per decreto della Sacra Congregatione.</i>	<i>P. 2</i>		<i>360</i>
<i>Spontaneo comparente quale.</i>	<i>P. 3.</i>		<i>87</i>
<i>Spontaneo comparente come dee essere riceuto dal Giudice.</i>			<i>Ibid.</i>
<i>Spontaneo comparente, che non ancor ammaestrato nelle cose della Fede Catolica, dice solamente di credere che sia falso quel che teneua, dee esser instrutto prima, che reconciliato.</i>	<i>P. 3.</i>		<i>90</i>
<i>Spontaneo comparente, che confessa d'esser stato altroue prouenuto d'indici, o reconciliato, si dee auuisare di lui il Supremo Tribunale di Roma.</i>	<i>P. 3</i>		<i>91</i>
<i>Statua del Reo contumace col nome, e cognome di lui si dee dare a braccio scolare, & abbruciar publicamente.</i>	<i>P. 8.</i>		<i>267</i>
<i>Statua del morto heretico si dee dare a braccio scolare per esser abbruc.</i>			<i>Ibid.</i>

TAVOLA.

<i>bruciata .</i>	<i>P. 8</i>	<i>179</i>
<i>Stilo del Santo Officio nel ripetere a' Rei la tortura .</i>	<i>P. 6.</i>	<i>156</i>
<i>Stilo de gli Inquisitori espresso parte nelle leggi , parte nella commissione . data loro .</i>	<i>P. 10. 358. A.</i>	<i>191</i>
<i>Strega o Malefica non si indicio alcuno , accusando un'altra Strega di cose vedute da lei nel tempo , che fu al ballo del Diauolo , & perche .</i>	<i>P. 7. 182. & P. 10. 342. A.</i>	<i>141</i>
<i>Strega , che deponz cose vedute da lei fuori del detto tempo , e luogo , su qualche indicio nel Santo Officio .</i>		<i>Ibid.</i>
<i>Strega non dee carcerarsi ne inquirersi , ne torturarsi , se prima non è verificato il corpo del delitto , cioè il maleficio .</i>	<i>P. 7.</i>	<i>175</i>
<i>Strega non dee carcerarsi solamente per la denuncia del preteso maleficiato , & degli attinenti di esso .</i>	<i>P. 7.</i>	<i>176</i>
<i>Strega qual è ,</i>	<i>P. 3.</i>	<i>16</i>
<i>Strega formale ch' sia .</i>	<i>P. 1. 16. & P. 7.</i>	<i>178</i>
<i>Strega formale , se co' suoi maleficcij cagiona altrui la morte , dee rilasciarsi al braccio secolare .</i>	<i>P. 7.</i>	<i>178</i>
<i>Strega formale . che altrui cagiona co' suoi maleficcij se non la morte , almeno infermità , diuortij , & altri mali , dee esser perpetuamente immurata .</i>		<i>Ibid.</i>
<i>Streghe carcerate non deono lasciarsi parlare l'una con l'altra , e perche .</i>	<i>P. 7.</i>	<i>179</i>
<i>Supremi Inquisitori di Roma sono molto circospetti nel condannare un heretico negatiuo .</i>	<i>P. 10. 332. A.</i>	<i>100</i>
<i>Supremo Tribunale procede contro a que' soli scomunicati , che sono tali per causa di Fede , & sono per un anno persecuerati in detta scomunica .</i>	<i>P. 10. 340. A.</i>	<i>133</i>
<i>Supremo Tribunale pintofo in guisa , ch' egli benignamente condona la confiscatione de' beni a quelli , che ritornano a Santa Chiesa , & s'ispenso , pur che non siano rilasci .</i>	<i>P. 10. 340. A.</i>	<i>134</i>

T

T <i>Empto comodo si dee dare a i citati per comparire .</i>	<i>P. 2.</i>	<i>27</i>
<i>Teologi deono dichiarar nel Santo Officio , se gli atti , e le propositioni siano heretiche o no .</i>	<i>P. 10. 354. A.</i>	<i>181</i>
<i>Termine coueniente si dee dare al Reo per far le sue difese .</i>	<i>P. 4.</i>	<i>108</i>
<i>Tessificati de' testimonij si possono tal volta leggere a Rei , tascendofi</i>		

TAVOLA.

<i>de'li le circostanze, ond' essi testimonij potessero essere scoperti.</i>	
<i>P. 2.</i>	47
<i>Testimonij si deono citare. P. 2.</i>	27
<i>Testimonij quali si possono far chiamar a bocca. P. 2.</i>	28
<i>Testimonij di quante sorti. P. 2.</i>	33
<i>Testimonij senza eccezione, se sono cōtessi, prouano il delitto. P. 2.</i>	46
<i>Car</i>	46
<i>Testimonij qualificati, se ben singolari, grauanano assai il Reo. P. 2.</i>	47
<i>Testimonij anche contesti nel Santo Officio, come esaminati in segreto ad informadli, non citata la parte, se non sono ripetiti, o dal Reo non si hanno per tali, non prouano ad effetto ai condannarlo, ma bñ fanno indicio alla cattura, & al douerlo costituire. P. 4.</i>	95
<i>Testimonij da ripeter si deono prima secretamente esser citati. P. 4.</i>	104
<i>Testimonij da ripeter si deono prima esaminar si sopra gli interrogatorij della parte, poi sopra gli articoli del Fisco. Ibid.</i>	104
<i>Testimonij da ripeter si deono costringersi a rispondere ordinatamente, e non riferirsi a' loro primi detti. P. 4.</i>	105
<i>Testimonij ripetiti, che variano, si deono esaminar con diligenza. P. 4.</i>	106
<i>Testimonij approuatorij giouano assai, quando prouano qualche atto contrario a quello, ch'è deposto contro al Reo. P. 4.</i>	110
<i>Testimonij del Fisco si rifiutano col prouare che sono inimici capitali del Reo, & che hanno sobornato gli altri a dire il falso contra di lui. Ibid.</i>	110
<i>Testimonij riprouatorij non deono esser parenti, ne domestici del Reo. Ibid.</i>	110
<i>Testimonij riprouatorij quali. Ibid.</i>	110
<i>Testimonij a difesa prima s' esaminano sopra gli interrogatorij del Fisco, e poi sopra gli articoli della parte. P. 4.</i>	117
<i>Testimonij quali si deono torturare. P. 6.</i>	163
<i>Testimonij in varij casi legitimamente conuinti di bugia, si deono come spergiuri rispettivamente castigare. P. 6.</i>	166
<i>Testimonij spurgatori deono giurare di credere esser vero quello, che baurà giurato il Reo nella purgation canonica. P. 2. 189. & 193</i>	189
<i>Testimonij necessarij alle abiurationi. P. 8.</i>	202
<i>Testimonij si deono ripeter ex officio per convincer vn' heretico negatino, se ben esso nol cura. P. 10. 314. A.</i>	315
<i>Testimonij nel Santo Officio si riscuono anco dopo la publicatione del</i>	del

TAVOLA.

del processo. P. 10. 321. A.	59
Testimonij, quali concordano nelle parole medesime si presumono bauer cospirato contro al Reo. P. 10. 321. A.	60
Testimonij in causa d' heresia si possono sforzare a deporre nel Santo Officio. P. 10. 335. A.	110
Testimonij in causa d' heresia alle volte possono recusare di deporre, & quando. Ibid.	Ibid.
Testimonij del Fisco, tanto maschi, quanto femine, non possono esser minori di quattordici anni. P. 10. 338. A.	125
Testimonij senza alcuna eccezione quali. P. 2. 46. & P. 10. 346. A.	152
Testimonij deono esser giurati, e perche. P. 10. 362. A.	212
Testimonij degni di fede fanno ottima proua. P. 10. 381. A.	292.
Testimonij in quante cose deono considerarsi. Ibid.	Ibid.
Testimonij congiunti di sangue, quanto piu efficaci contro al Reo, se dicono il vero, tanto piu degni di castigo se depongono il falso. P. 10. 383. A.	294
Testimonij singolari di tutto vn popolo prouano contro al Dagnati- sta, e Seduttore, che habbia loro separatamente insegnato l' heresia. P. 10. 382. A.	295
Testimonij singolari come s' intende che promouo l' heresia in gene- re. P. 10. 383. A.	296
Testimonij singolari prouano nelle cose continue, o connesse. P. 10. 376. A.	268
Testimonio di riguardo si dee mandare a chiamare per persona parti- colare. P. 2.	28
Testimonio auanti l' esame dee essortarsi a dire il vero. Ibid.	Ibid.
Testimonio, se è conuinto, o graueamente indiciato di non bauer detto il vero nel Santo Officio, si può contro di lui procedere, & in che modo. P. 2.	32.
Testimonio più facile a dir il vero dee esaminarsi prima de gli altri. P. 2.	34
Testimonio, che in tortura depone vn delitto commesso da vn altro, non ha bisogno di ratificatione fuori di tortura. P. 10. 306. A.	1
Testimonio, che depone il vero, che non sà; perche incio depone falsa- mente, si dee punire di pena straordinaria. P. 10. 306. A.	2
Testimonio a difesa, negando d' esser parente del Reo, come che pur sia tale, si dee punire come falso. P. 10. 307. A.	4
Testimonio	

TAVOLA.

<i>Testimonio inimico del Reo si dee considerar bene in che modo hab- bia deposto.</i>	P. 2.	42
<i>Testimonio vario in causa di Fede è accettato nel secondo detto, non nel primo, quando, & perche.</i>	P. 10. 317. A.	47
<i>Testimonio, che varia ne' suoi detti per de' credenza, & dee essere tormentato per sapere, in qual detto egli presila.</i>	Ibid.	114
<i>Testimonio falso dee esser punito da quel Giudice, auanti il quale di- ce il falso.</i>	P. 10. 335. A.	141
<i>Testimonio conuinto si dee torturare senza le difese, & perche,</i>	P. 10. 341. A.	135
<i>Testimonio complice da torturarsi per hauere i complici del delitto da lui contro a se stesso confessato, non dee hauer le difese auanti la tortura.</i>	Ibid.	114
<i>Testimonio heretico s'ammette in causa di Fede.</i>	P. 10. 336. A.	114
<i>Testimonio heretico col suo detto senza altri amminicoli, fa indicio esclusamente ad inquirere, non a catturare ne meno a tormentare.</i>	Ibid.	114
<i>Testimonio, che in articulo mortis si disdice scolpa totalmente il Reo.</i>	P. 10. 366. A.	230
<i>Testimonio, che s'offerisce a pronar nella tortura il delitto contro al Reo, dee esser ributtato.</i>	P. 10. 373. A.	255
<i>Testimonio infame non fa indicio a tortura, e perche.</i>	P. 10. 377 A.	271
<i>Testimonio de auditu, a cui non si dà fede, come s'intenda.</i>	P. 10 382. A.	293.
<i>Testimonio falso quando ha benignamente a trattarsi.</i>	P. 10. 383. A.	297
<i>Tormento del fuoco pericoloso, & per ciò poco usato.</i>	P. 6.	142
<i>Tortura ritrouata in supphmento del difetto de' testimonij contro a Reo.</i>	P. 6.	131
<i>Tortura non iscontiene alla pietà Ecclesiastica.</i>	Ibid.	114
<i>Tortura fa conuertire i Rei, & gioua all'anima, & perche.</i>	Ibid.	114
<i>Tortura si dee ripetere a' Rei in molti casi, & in quali.</i>	P. 6	156
<i>Tortura ripetita al Reo di quanto tempo dee essere.</i>	Ibid.	114
<i>Tortura, che si ripete, quando dee essere.</i>	Ibid.	114
<i>Tortura a' testimonij, quali non confessano, dee essere leggiera, e per- che.</i>	P. 6.	166
<i>Tortura di raro si dà a' complici in caput aliorum.</i>	P. 10 308. A	3
<i>Tortura non si può dare, se non noue, o dieci hore dopo il cibo.</i>	P. 10 317. A.	44

Tortura

TAVOLA.

<i>Tortura nelle cause d' heresia non ricerca necessariamente l'infamia del delitto.</i>	P. 10. 314. A.	70
<i>Tortura, che si ha a dare a molti, da chi dee incominciarsi.</i>	P. 10. 338. A.	126
<i>Tortura in caput proprium, o alienum, quale.</i>	P. 10. 341. A.	135
<i>Tortura in caput alienum dee esser leggiera.</i>	Ibid.	
<i>Tortura da darsi alle Streghe non dee regolarmente giungere ad un' hora.</i>	P. 7.	182
<i>Tortura si dà al Reo quando nel termine delle difese, o non ha dedotto cosa alcuna a sua discolpa, o, fatte le difese, non ha purgato gli indicij.</i>	P. 6.	131
<i>Tortura quali indicij richiede.</i>	Ibid. & P. 10. 371. A.	247
<i>Tortura quando può darsi la terza volta al Reo, che non vuol ratificare la sua confessione fatta pure in tortura.</i>	P. 6.	169
<i>Tortura non dee darsi con isquassi, o pesi a' piedi, o bastoni, ma semplicemente, e così tutti gli altri tormenti.</i>	P. 6.	162
<i>Tortura data al Reo dal Vescovo senza l'Inquisitore, o dall'Inquisitore senza il Vescovo, è ingiusta, e perche.</i>	P. 10. 366. A.	228
<i>Tortura quando non dee darsi.</i>	P. 10. 370. A.	245
<i>Tortura dee esser temperata, e perche.</i>	P. 10. 371. A.	248
<i>Tortura data al Reo, od al testimonio, quando arreca loro infamia, & quando nò.</i>	P. 10. 373. A.	254
<i>Tortura non dee darsi al Reo presente l'Avvocato di lui, e perche.</i>	P. 10. 374. A.	261
<i>Tortura dee darsi al Reo contro al quale sono indicij indubitati, e perche.</i>	P. 10. 377. A.	272
<i>Torturare senza indicij è cose iniqua, e cōtro a tutte le leggi.</i>	P. 6. 131	
<i>Torturare negotio importantissimo.</i>	Ibid.	
<i>Torturare non si dee alcuno senza il parere de' Consultori, o espresso ordine della Sacra Congregatione.</i>	P. 6.	132
<i>Torturare non si può il Reo senza l'Ordinario.</i>	Ibid.	
<i>Torturato leggermente, non conforme a gli indicij, come si dee trattare.</i>	P. 10. 324.	71

V Anagloria, o commodità temporale, da cui pret un'huo ripuote esser stato indotto a predicare, o professare l'heresia, non lo scusa.

TAVOLA.

<i>sa dalle douute pene .</i>	<i>P. 10. 344. A.</i>	147
<i>Vescoui, & Inquisitori non possono assolver gli heretici in foro con-</i>		
<i>scientia solamente. P. 10. 334. A.</i>		108
<i>Vescoui nelle cause d' heresia deono tenere il medesimo stilo, che tie-</i>		
<i>ne l' Inquisitore . P. 10. 338. A.</i>		195
<i>Vescouo morto heretico si dee condannare .</i>	<i>P. 8.</i>	280
<i>Visita delle case del Reo si fa tal volta in faccia di lui .</i>	<i>P. 5.</i>	123
<i>Visita del Reo si fa prima ch'egli si carceri .</i>	<i>P. 5.</i>	122
<i>Visita de' libri del Reo in che modo .</i>	<i>P. 5.</i>	123
<i>Visita della casa, & persona della Strega dee farsi senza l'interuen-</i>		
<i>to degli attinenti, o famigliari del maleficiato .</i>	<i>P. 7.</i>	176

Z

Z Amri Inquisitore control' infedele Baasa, del quale uccise
tutta la famiglia, e parentado . P. 1. 6

IL FINE.



IN ROMA,

Nella Stamperia degl' Heredi di Francesco Corbelletti. 1640.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

